Meeting Internazionale Antirazzista
Frontiere
12 - 19 luglio
Cecina Mare (Livorno)
per iscrizioni e/o informazioni:
meeting.toscana@arci.it
www.arcitoscana.org
055.26297210 - 0586.684929 - 06.41609503

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 80 n.174 | venerdì 27 giugno 2003 | euro 0,90

l'Unità + libro "La legge dell'impunità" € 4,00;
l'Unità + libro "Cervelli export" € 3,80;
l'Unità + libro "Le rovine di Baghdad" € 4,20;
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,10;

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Meeting Internazionale Antirazzista
Frontiere
12 - 19 luglio
Cecina Mare (Livorno)
per iscrizioni e/o informazioni:
meeting.toscana@arci.it
www.arcitoscana.org
055.26297210 - 0586.684929 - 06.41609503

«Non è sbagliato dire che in Italia si sta creando un regime. Come si dovrebbe chiamare uno Stato dove un politico ha il potere incondizionato del Parlamento, controlla il 70% dei media e l'85% delle tv, possiede banche, assicurazioni e usa tutto il suo potere per acquisire ulteriore potere?» Die Zeit, 26 giugno 2003

Hanno lasciato l'Italia al buio

Improvviso black out in tutto il Paese: ascensori fermi, semafori in tilt, fabbriche e negozi in allarme

Nessuno aveva avvertito sindaci, prefetti e protezione civile. Confindustria: chiederemo i danni

ROMA Hanno staccato la spina senza avvertire nessuno e hanno gettato l'Italia nel caos. Lo hanno chiamato black out "a macchia di leopardo" perché hanno tolto l'energia all'intero paese "solo" per un'ora e mezzo a rotazione. Colpa della Francia - dicono - che ci avrebbe negato un "rimbocco"energetico. A macchia di leopardo e in gran segreto: il gestore di rete non ha avvertito («Ma il governo sapeva da tempo») prefetti, sindaci, industrie né, tantomeno, la Protezione civile con il risultato di mandare in tilt un'intera nazione: stabilimenti industriali e laboratori artigianali costretti a lavorare a singhiozzo, ignari cittadini "sequestrati" negli ascensori, incidenti stradali per i semafori spenti. E mentre l'Italia si spegneva, si accendevano polemiche e proteste: imprecazioni dei cittadini, a parte, sono insorti Comuni, Amministrazioni e la Confindustria pensa ad una richiesta di risarcimento danni. E problemi ci saranno anche oggi.

ALLE PAGINE 6-7

Bassa Tensione

Pietro Greco

Black out. L'Italia è al buio. Privata della più nobile forma di energia, quella elettrica. A spot, qui e là, ma del tutto improvvisamente ieri è mancata la corrente. Per un paio d'ore nelle principali città non hanno funzionato gli ascensori e i semafori. Per l'intera giornata, i bancomat. Almeno quelli che fanno capo alla banca di cui è cliente chi vi scrive. Fermo il climatizzatore, fermo il ventilatore, bloccata l'alimentazione al frigo, l'italiano boccheggia.

SEGUE A PAGINA 30

Berlusconi in Parlamento

Semestre, solo propaganda e un bacio a Umberto Bossi

Il bacio tra Berlusconi e Bossi

CIARNELLI E LOMBARDO A PAG 3

Le Parole al Tre per Cento

Enzo Siciliano

Quanto vale la parola «cannonate» nel linguaggio dei leghisti nostrali? O anche l'espressione «ministro, cambi mestiere», detta lì per lì come dire «caro ministro, come sta»? Certo, non più del tre per cento, relativamente al valore che le stesse parole ed espressioni potrebbero avere nel lessico di altre forze politiche.

SEGUE A PAGINA 31

Risposta

Se i Diritti vi Sembran Poco

Pier Ferdinando Casini

Gentile Direttore,
ho letto il Suo articolo dal titolo «Se i pacifisti vi sembran pochi», pubblicato su *l'Unità* del 25 giugno nella forma di una risposta a Paolo Mieli. Alla opinione dello stesso Mieli e mia, secondo cui non vi è, nel nostro paese, sensibilità sufficiente verso le violazioni dei principi della libertà e della democrazia, Lei oppone l'attività del movimento pacifista e la sua mobilitazione contro la guerra in Iraq, per concludere che «forse non stiamo parlando della stessa gente».
Non so se stiamo parlando della stessa gente, ma sono sicuro che non stiamo parlando della stessa cosa. Io mi riferivo, come ho detto, alla democrazia, alla libertà, ai diritti umani: valori supremi, principi basilari di ogni ordinamento, che devono essere tutelati sempre e comunque, in ogni angolo del pianeta. Lei parla invece della pace, che giustamente rappresenta una delle massime, perenni aspirazioni del genere umano.
Si tratta di valori che non possono essere contrapposti, ma che una società civile ed avanzata deve coniugare insieme per il progresso suo e degli altri popoli. Il giorno della manifestazione per la pace del 15 febbraio dissi che quella piazza andava ascoltata. Lo dissi perché apprezzai i valori che i manifestanti volevano esaltare, pur se allora come oggi ritengo non si possa essere inermi di fronte al pericolo e ribadisco il mio no al pacifismo a senso unico.
Il punto è un altro: opporsi alla guerra è forse emotivamente più facile che manifestare per la libertà di un altro popolo. La guerra giunge nelle nostre case con immagini crude e raccapriccianti, gli eventi bellici minuziosamente documentati dai media colpiscono con immediatezza la nostra mente e il nostro cuore.

SEGUE A PAGINA 31

Sicilia, Cuffaro indagato per mafia

Avviso di garanzia al presidente della Regione per «concorso esterno»

Saverio Lodato

Quest'inchiesta è rimasta congelata per mesi e mesi, in considerazione del calibro di uno dei personaggi coinvolti. Capita nelle migliori famiglie: il clima politico nel paese è quello che è, le pressioni esterne sono forti, Nessuno se la sente di fare la parte del toro mandato al macello nella quotidiana corrida che vede contrapposti politici inquisiti e pubblici ministeri. Insomma: c'era un timore diffuso. Ci sono state riunioni accese fra titolari dell'inchiesta, procuratori aggiunti, procuratore capo, che si sono trascinate per settimane e settimane. Questioni d'opportunità, come si dice in questi casi. Ora si è rotto il ghiaccio, e ve ne spiegheremo il motivo. La notizia, comunque sia, è stata a lungo tenuta segreta, blindata, protetta da occhi indiscreti.

SEGUE A PAGINA 12

Direzione Ds

Fassino: prepariamo l'alternativa
Correntone astenuto
Bassolino dice sì

COLLINI A PAGINA 4

Fiat

Morchio presenta il suo piano:
12mila licenziamenti
quasi 3mila in Italia

PIVETTA e ROSSI ALLE PAG. 8-9

Immigrati

Senza di Loro Finiremo Male

Nicola Cacace

Che pena il dibattito parlamentare sull'immigrazione in Italia! La pena prodotta dal discorso-invettiva del capogruppo della Lega onorevole Cè, ricco di offese e di razzismo e povero di argomenti, è stata grande. Dignitoso è risultato invece l'intervento del ministro Pisanu, che infatti è stato apprezzato più dalle opposizioni che dalla maggioranza.

SEGUE A PAGINA 31

Iraq

Un'imboscata al giorno
Ieri uccisi
2 marines, 10 feriti

REZZO A PAGINA13

LA TELA DI PRODI
Una Costituzione per un'Europa più democratica
A cura di Giuseppe Tognon
L'EUROPA CHE VORREMMO
In libreria
Baldini Castoldi Dalai editore
http://baldini.editore.it e-mail: info@baldini.editore.it

La visita di Ciampi

Fasci all'Ambasciata, Imbarazzo a Berlino

DALL'INVIATO **Vincenzo Vasile**

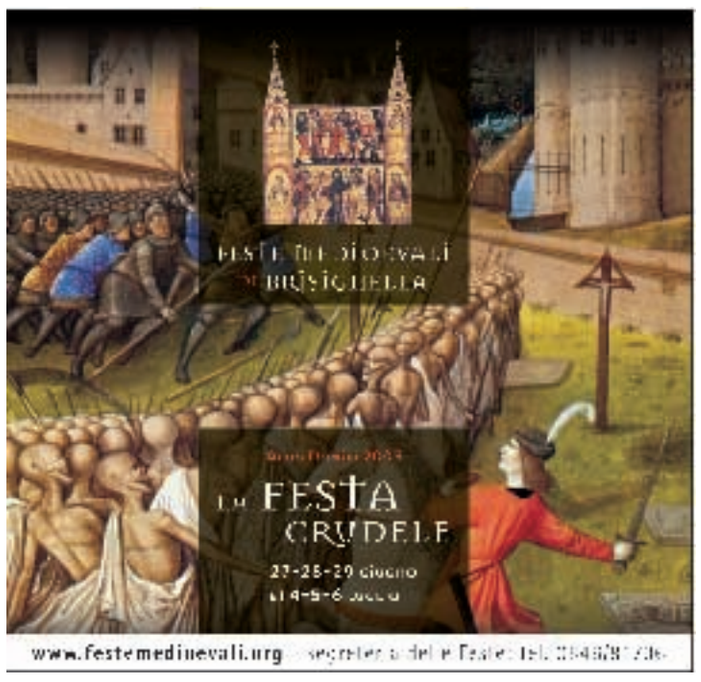
BERLINO E se il semestre di presidenza europeo dell'impresentabile Silvio Berlusconi si trasformasse in un continuo e imbarazzante girotondo di protesta nel Vecchio Continente? Non per un complotto, ma perché – come ieri a Berlino Carlo Azeglio Ciampi ha potuto toccare con mano – l'Europa s'interroga, preoccupatissima, sui casi italiani. Ieri il presidente, come si dice, ci è capitato in mezzo. La tagliola imprevista è scattata verso mezzogiorno, nell'aula magna di quella che una volta era l'Università di Berlino est.

SEGUE A PAGINA 2
PALLAVICINI A PAGINA 26

fronte del video Maria Novella Oppo

Insalata La Russa

Il tg di mercoledì hanno riferito con ampiezza di particolari la parodistica manovra parlamentare leghista contro Pisanu, con tanto di uscite del ministro e insolenze di Cé, rivolte, figurarsi, contro la Chiesa cattolica e il presidente Casini. Ma la cosa più buffa è stata la sfilata di commenti interni alla fu maggioranza. È apparsa la faccia facciosa di Paolo Bonaiuti, per dire che si era trattato soltanto di un temporale estivo, poi il luciferino Ignazio La Russa ha confermato, in un luccichio di canini, che non era successo niente di importante. Infine Bossi ha dichiarato di non aver sentito alcuna richiesta di dimissioni. Si vede che, per sfiduciare un ministro, in linguaggio padano non basta dirgli di cambiare mestiere, ma bisogna abbatterlo a cornate. E, a proposito di linguaggio padano, il tg della Lombardia ha riferito un altro appassionante episodio del garbato scannamento interno al centrodestra: in Consiglio regionale è stata bocciata una proposta di legge leghista in difesa del dialetto. Stavolta, a dire che non era successo niente di importante è stato il fratello di Ignazio, Romano, versione regionale della stessa identica insalata La Russa. Due facce della stessa moneta falsa.



> Il capo dello Stato tocca con mano i timori crescenti per il "caso italiano" ed è costretto a rispondere sul suo avallo alla norma salva Berlusconi

> All'Università Humbolt applausi non appena echeggia l'imbarazzante domanda Dimessa la risposta: la legge non è "manifestamente incostituzionale"

L'Europa non si fida, Ciampi ne fa le spese

A Berlino chiedono:«Perché ha firmato il Lodo?». Sconcerto per i simboli fascisti alla sede italiana

Segue dalla prima

Una ricercatrice italiana s'è alzata a un tratto, fuori programma, per rivolgergli con devastante candore, una domanda sulla sua "firma" in calce al lodo Berlusconi: «Caro presidente, perché prima di venire qui, l'ha firmata?». E l'aula piena di giovani e di professori tedeschi è esplosa improvvisamente in un'applauso scrosciante. Mentre ha salutato subito dopo con evidente e tangibile freddezza l'autodifesa del capo dello Stato (pressappoco: giudicherà la Consulta se è anticostituzionale).

Imbarazzo. Sconcerto. Come uno spiacevole incidente. Tracce da ricoprire con la segatura. Versioni minimaliste. Irritazione. Eppure poteva, doveva essere una gran giornata. Con i potenti di Germania che in passerella deferente tributavano affetto e stima all'italiano-europeista insigne. E ascoltavano con la giusta attenzione all'Università Humbolt un discorso, che era stato calibrato in ogni virgola da un mese a questa parte, per inquadrare il "semestre" nella storia palpitante di più generazioni. Dalla sua che vide e visse la guerra e poi giurò: «Mai più guerra tra noi», a quella degli studenti, cui occorre ora consegnare le nuove istituzioni, i nuovi Trattati. Ciampi s'era commosso, almeno tre volte, con la voce spezzata, nel leggere quel testo. E, sul piano più politico, aveva illustrato la sua linea europeista, molto vicina ai partner tedeschi, abbastanza lontana da quel poco che confusamente si capisce delle intenzioni del nostro premier. E la "lezione" aveva avuto un buon riscontro di interesse e stima.

Ma il "caso Berlusconi" non si esorcizza mai abbastanza. Ieri nelle edicole berlinesi sventolava "Die Zeit", che proponeva nell'editoriale di prima pagina semplicemente di «sospendere l'Italia» dall'Ue, di cacciarci come l'Austria di Haider, fuori dall'Europa. E di farlo "SUBITO", scritto in italiano. E alla cena ufficiale in Ambasciata, l'altra sera, l'editore dello "Spiegel" aveva gelato la nostra delegazione con l'annuncio di un prossimo dossier su quella specie di pericolo pubblico n.1. È bastato, così, che dal palco si desse la stura a quattro – "non di più" - domande degli studenti, per dar la parola a un'ansia diffusa. Impersonata per l'occasione da una garbata, ma determinata ricercatrice italiana, Elena Paba, che ha appunto chiesto «come mai» – già: come mai - Ciampi avesse dato il disco verde a «una legge che mette Berlusconi al riparo da ogni processo». E se, poi, il presidente sapesse che, come per aggiungere al tutto una tinta nostalgica, nel palazzo regalato da Hitler a Mussolini alla Tiergartenstrasse, costruito con il lavoro coatto di ottanta ebrei, si sia deciso di tornare a esporre in modo visibile due grandi "Fasci littori" scolpiti nel marmo. Detto così, senza commenti, come si danno le notizie di cui non ci si può se non stupire. E che ci si vergogna un poco a riferire. Ciampi, sui "Fasci" s'è riservato di valutare più tardi, "de visu" in Ambasciata, ma tuttavia ha glissato: sarebbero accettabili, non come "rievocazione", ma se quelle sculture esposte in Ambasciata "attestassero" semplicemente un periodo storico.

Sul "lodo" Ciampi ha dovuto rispondere, invece, con precisione e con piglio insieme puntiglioso e dimesso. Per l'occasione ha concesso un'eccezione: «In genere non amo rispondere sui fatti italiani quando sono all'estero». Ma non si può neanche dire che sia stato preso alla sprovvista. L'argomento, sicuramente a lungo sviscerato con il suo staff, è che: «secondo la Costituzione italiana le decisioni, le valutazioni e il giudizio di rispondenza delle leggi alla Costituzione competono alla Corte Costituzionale». Ancora: «Il presidente della Repubblica può, solo in caso di manifesta non costituzionalità, non tanto non promulgare la legge, ma rinviarla al Parlamento, che a sua volta può riapprovarla, e in tal caso il presidente della Repubblica è tenuto a promulgarla». Insomma, il lodo non risultava al Colle «manifestamente incostituzionale». E sottintesa, fuori virgolette, è l'aggiunta: non ho ritenuto di sollevare un conflitto istituzionale, e del resto nessuno ha menato scandalo quando qualcosa come «cento leggi in vent'anni» varate dal Parlamento sono state bocciate dalla Consulta, pur avendo ottenuto la firma dei diversi presidenti. Una valutazione d'opportunità, suggerisce Ciampi. E allude all'impegno del semestre, su cui ha appena cercato di piantare qualche "paletto" impegnativo per il premier, che concretamente e personalmente guiderà le danze. Anche se nelle capitali, come si è visto qui a Berlino, quando si parla d'Italia e di Europa, si pensa a Ciampi.

Così dall'aula magna della gloriosa università berlinese, il presidente lascia detto, prima di venir risucchiato nel gorgo delle polemiche «sui temi interni» che l'estensione del principio del voto a maggioranza sarà «fondamentale banco di prova, essenza di ogni unione, elemento di democrazia». E che l'altro punto determinante sarà la messa in campo di una politica estera comune e la capacità di svolgere azioni unitarie nel campo della sicurezza e della difesa. Rimangono un paio di misteri. Come la metterà Berlusconi per mettere assieme questi precetti di Ciampi con la sua voglia di tenersi buoni Bush, Aznar e Blair, che stanno nel campo diametralmente opposto. E come si farà a evitare che continui a vorticare per l'Europa, preoccupata del "caso Italia", questo grande e ansioso girotondo?

Vincenzo Vasile

> Stima e affetto all'italiano europeista Il Presidente si commuove nel leggere il discorso

> L' editore dello "Spiegel" annuncia un prossimo dossier sul capo del governo italiano

l'intervista

Elena Paba: «Mi dispiace aver imbarazzato il presidente»

DALL'INVIATO

BERLINO Elena Paba, 33 anni, romana,origine sarda, laureata in storia dell'arte alla "Sapienza", dottoranda di ricerca alla Libera università di Berlino, iscritta d'ufficio agli esami di giornalista professionista, non sa "se essere felice o dispiaciuta".

Come sarebbe a dire?

Dispiaciuta per davvero perché la risposta che mi ha dato Ciampi ha avuto un'accoglienza, che dire, freddina. Il presidente m'è parso piuttosto imbarazzato. Mentre io...

Mentre tu?

Mentre io ho avuto quel grande, meraviglioso applauso.

Erano italiani, li conoscevi?

Macché, tutti tedeschi, e la maggior parte mai visti prima. Così come non è vero che tutto fosse organizzato: io ho semplicemente ricevuto una mail dal comitato di iniziativa italotedesca e sono venuta a vedere.

Del resto mi ero accreditata, perché giornalista pubblicista, alla lezione del presidente all'Università Humbolt. Loro, che manifestavano all'esterno, non sapevano assolutamente niente di me.

Cioè non sospettavano che io mi sarei alzata a dire quelle cose.

Leggevi un volantino...

Mi aiutavo con la traccia di quel volantino, perché quando il presidente aveva detto tutte quelle cose sulla democrazia e l'Europa, m'ero sentita come un fuoco dentro, e avevo chiesto la parola. Loro me l'hanno data. E io ho parlato. Ciampi m'è parso imbarazzato. Mi par di capire che dica: ho le mani legate.

E quell'applauso del pubblico tedesco, come lo spieghi?

Lo spiego, lo spiego. I tedeschi non sapete quanto sono preoccupati, inorriditi di quel che leggono, di quel che sanno. Lui parlava di democrazia, di libertà, di Europa. E' stato naturale...

Io non sono una militante, sono solo preoccupata e indignata.

v. va.

il caso

Rinasce l'ambasciata a Berlino Il governo ci rimette i fasci littori

DALL'INVIATO

BERLINO Due fantasmi alla Tiergartenstrasse, due fantasmi di pietra, hanno rovinato la visita di Ciampi a Berlino. Un po' farsa, un po' tragedia. Lo spunto comico porta la data della stagione di Berlusconi, il dramma risale al Patto d'acciaio tra Hitler e Mussolini. Da questa miscela che storie grottesche, come un film di Totò e Peppino. È la storia di due "fasci littori", alti un metro e mezzo. Scolpiti nel bianco travertino romano. Appiccicati nel 1938 sul marmo rosso dell'arco di un salone di dell'Ambasciata italiana a Berlino, che doveva essere il simbolo dell'Asse, ma non fu ultimata, e funzionò brevemente come consolato della Repubblica di Salò, prima di crollare sotto le bombe Alleate. I "fasci", dicevamo. "Fasci" mussoliniani. "Fasci" ballerini. Imbarazzanti come un cattivo pensiero. Li getta in uno scantinato il governo Dini. Riappaiono per iniziativa del governo di destra. Li scoprono con un'indagine sherlockiana professori e studenti antifascisti italiani e tedeschi. Riscompaiono in uno scantinato, in vista dell'inaugurazione della sede restaurata, con il presidente della Repubblica, che - assolutamente ignaro – si è trovato a fronteggiare le proteste, gli striscioni, i volantini e le domande di una studentessa.

Un italiano residente a Berlino, Guido Ambrosino, corrispondente del "Manifesto", e il politologo Ekkehart Krippendorff, sono tra gli animatori di una specie di comitato di "iniziativa italo-tedesca" dal nome che non ha bisogno di traduzioni: "Stoppt Berlusconi- Berlin". Hanno scoperto per caso qualche mese fa durante una "visita guidata" al cantiere della restauranda Ambasciata quanto segue. Nel 1996 il primo progetto prevedeva di mandare semplicemente in soffitta i due simboli. Decisione molto opportuna in una Germania dove sulle icone del passato nazista è stata passata una gomma per cancellare. Ambrosino spiega: "Fu l'architetto Stephen Dietrich, direttore dei lavori, a lasciarsi scappare la notizia di una decisione recente di tirar fuori dalla cantina i fasci e disporli nel cortile, come due sculture". Decisione recente? Sì, di questo governo, riferisce Dietrich. Insomma, durante l'interim agli Esteri di Berlusconi. Dietrich descriveva: "Le addosseremo laggiù nel cortile a quella terrazza, sulla destra entrando dalle scale".

Un cazzotto allo stomaco. "Ne scrivo sul Manifesto. E chiedo se sia il caso di far circolare gli ospiti tra quelle sculture". Anche perché quell'Ambasciata di cui i tg cantano le lodi fu costruita con le "corvè punitive" degli ebrei. Scende in campo l'ambasciatore, Silvio Fagiolo. Che pensa bene di rilasciare un'intervista di cinque pagine a un giornale fascista di Stoccarda, "Oltre confine". Sì, rassicura, nel restauro saranno preservati e "ben visibili" tutti i simboli della nostra storia. Fasci compresi. Ben visibili? Simboli? Non sarebbe meglio – come simbolo - esporre una targa con i nomi degli ebrei che vi lavorarono a forza di botte? Il comitato tempesta di mail l'ambasciata. "E loro mi fanno sapere che le sculture non verranno più esposte nel cortile. Ma al terzo piano, dove sarà ospitato l'Istituto di cultura". Come "oggetti museali", dentro una bacheca di legno e vetro. Ieri Ciampi ha chiesto se la studentessa che l'aveva interpellato avesse detto il vero.

Ma no, i "Fasci" sono imballati, in uno scantinato, l'hanno calmato. Contrordine? Si può chiuderla qui, con un "meglio tardi che mai"? Macché: la verità è che i fornitori delle teche non sono stati pagati, e solo per questo disguido l'ambasciatore non ha potuto esporre ieri davanti al presidente le sue "sculture". "Stoppt", cioè : fermiamoli, invocava quello striscione.

v. va.

Un editoriale durissimo con Berlusconi. «Unico caso in cui un capo di governo forza leggi che hanno uno scopo solo: consolidare il proprio potere e paralizzare la giustizia»

Die Zeit: l'Europa si allarmò per l'Austria. Ma l'Italia di oggi è peggio

Ecco l'editoriale apparso ieri sulla prima pagina dell'autorevole settimanale tedesco Die Zeit.

Alcuni Stati dell'Unione Europea sono più uguali di altri. L'Italia sì, ma non l'Austria. Quando all'inizio del 2000 il partito populista di destra di Jörg Haider entrò nel Gabinetto di Vienna, tutta l'Europa si ribellò: preoccupatevi degli inizi, difendete il nostro ordine dei valori! La piccola Repubblica austriaca venne messa al bando con sdegno. La grande Italia, però rimane degna. Oggi che Silvio Berlusconi si pone al di sopra della legge e sottomette il proprio paese, l'Europa tace. E peggio: senza pensarci due volte, Chirac, Schröder e compagni il 1 luglio eleggeranno il Presidente italiano a Presidente del Consiglio europeo per sei mesi. Ma il caso Italia è più pesante del caso Austria. Un breve sguardo indietro: allora, il Presidente francese Chirac mandò pesanti ammonimenti verso Vienna, il Ministro degli Esteri belga urlò "Pericolo!" e in molte capitali europee si parlava di un ritiro degli ambasciatori. In realtà però, gli europei tanto arrabbiati non avevano in mano nulla di concreto contro il regime sul Danubio. Furono semplicemente mossi dalla paura che i cloni di Haider potessero cercare di prendere il potere in tutto il continente. La situazione in Italia è però diversa: Silvio Berlusconi governa da due anni e da più tempo ancora contro di lui sono in corso processi per falso in bilancio e finanziamento illegale ai partiti, per frode fiscale e corruzione di ufficiali della Finanza e magistrati. Questo, da solo, non è una ragione sufficiente per dare l'allarme... Unico è però il fatto che un capo di governo forzi delle leggi che hanno uno scopo solo: consolidare il proprio potere e paralizzare la giustizia. La legge è uguale per tutti (in italiano nel testo n.d.t.) questa frase troneggia su ogni tribunale italiano. Davanti alla legge tutti sono uguali questo principio vale ovunque nell'UE, appartiene al canone comune dei valori, insieme alla democrazia, la divisione dei poteri e una giustizia indipendente. I quindici Stati dell'Unione europea si sono più volte riconosciuti con enfasi in questi principi e hanno e questo è particolarmente importante impegnato su di essi proprio i nuovi membri dell'Europa orientale che ancora stanno costruendo uno stato di diritto. E adesso, a che cosa si dovrebbero attenere i polacchi, i cechi, gli slovacchi e i baltici? Devono seguire l'Italia?

...E poi: se gli avvocati di Berlusconi mettono in dubbio l'indipendenza dei giudici e lo fanno per principio possono chiedere lo spostamento dei processi verso altre sedi. Il processo ricomincia da capo, i termini di prescrizione non vengono fermati. Ma d'ora in poi e per la durata del proprio mandato, Berlusconi non può essere sottoposto a procedimento penale; una nuova legge gli dona l'immunità. In se questo non è riprovevole: molti Presidenti europei sono tutelati dall'azione giudiziaria. E' solo che Berlusconi ha forzato questa legge proprio nel momento che era sotto accusa... Ma l'Europa guarda altrove e ipocritamente indica il popolo che ha eletto Berlusconi e il Parlamento che ha promulgato queste leggi. Nel caso dell'Austria questi argomenti non valevano indipendentemente dalla democrazia, si diceva allora, l'Europa è una comunità di valori e questa non può essere annullata da singoli governi. Si richiede l'intromissione, e basta. Qualche cosa del genere è anche scritto nel Trattato dell'UE, comprese le modalità d'uso per futuri casi problematici. I vari passi dell'Unione sono: invio di un gruppo di periti, osservazione più accurata dello storcileggi - e se tutto questo non frutta: sospensione dell'appartenenza all'UE. Silvio Berlusconi e l'Italia dovrebbero essere un caso di prova. *Subito.*

Questo è lo stralcio di un pezzo apparso sull'edizione online dello Zeit

E' noto che tipo d'uomo sia Berlusconi: una magnate dei media con una serie di processi in corso. Da quando è entrato in carica, quasi esattamente due anni fa, ha rivoluzionato le leggi italiane, solo per tutelarsi dall'azione penale. Senza pudore ha usato il potere per i suoi interessi personali. E così ha danneggiato in maniera durevole lo stato di diritto. Non è sbagliato affermare che in Italia si stia stabilizzando un nuovo regime. Come se non così, si dovrebbe chiamare uno Stato dove un politico ha il potere incondizionato in Parlamento, se lo stesso uomo controlla direttamente o indirettamente il 70 percento dei media e l'85 percento delle stazioni televisive e se quest'uomo in più possiede una banca, un'assicurazione, una società di calcio e non si sa che altro ancora. Come, se non regime, si dovrebbe chiamare una situazione dove questo politico usa tutto il suo potere esclusivamente per acquisire ulteriore potere?

Marcella Ciarnelli

> Doveva essere l'annuncio del programma per il semestre Ue È stato un comizio, con battute E oggi arriva il presidente del Parlamento europeo

> Sulla sua maggioranza si sente di dire: «Da noi non scorre il sangue» Fassino: ho ascoltato un discorso di una pochezza desolante

Berlusconi si dimentica dell'Europa

Occhieggia alla Lega e prepara la scure sulle pensioni. «Soldati in Libia...» Gheddafi lo smentisce

ROMA Doveva parlare d'Europa. Invece parla subito e a lungo d'Italia. Della tumultuosa stagione che sta vivendo il suo esecutivo. Nei numeri il più stabile che ci sia mai stato, nel concreto fragile oltre ogni previsione, come testimoniano le vicende di questi giorni. Silvio Berlusconi, nell'aula del Senato, gli scranni del centrodestra poco affollati, a testimonianza dello scarso spirito europeista che anima la maggioranza, parte all'attacco, mostrando così tutti i limiti del suo governo. Si consente un «preambolo» che in realtà è il vero intervento che il centrosinistra mostra di non gradire. Il programma per il semestre europeo non sarà altro poi che un lungo elenco di buone intenzioni che «per ragioni di sintesi» il premier rinuncerà anche in parte ad enunciare dopo avere elencato gli obbiettivi principali: infrastrutture transeuropee, riforma delle pensioni, modernizzazione dei mercati del lavoro ed anche la necessità di arginare l'immigrazione clandestina, argomento che tanti danni gli sta creando in casa e su cui chi vuole si prende delle libertà. Il presidente del Consiglio ipotizza di andare ad una nuova colonizzazione della Libia immaginando che, grazie ad un accordo in via di firma, «i soldati italiani potrebbero essere utilizzati per il controllo di porti e frontiere» mentre «le nostre navi potranno navigare nelle loro acque territoriali». Grazie, ovviamente «al mio intervento personale» presso il colonnello Gheddafi. Che evidentemente non è d'accordo se poi, in serata, Palazzo Chigi ha dovuto precisare che, ovviamente «la Libia è competente per il pattugliamento del suo mare» mentre dallo stesso governo di Tripoli arrivava la smentita di un possibile lavoro comune «finora solo idea della parte italiana» anche perché «i termini in cui è stata presentata in Parlamento la proposta non può essere nemmeno discussa perchè tocca temi costituzionali e principi di sovranità nazionale». L'Italia, insomma, potrà fornire solo supporto di addestramento e logistico ai militari. L'invasione navale è rinviata.

Va all'attacco il premier, fa la voce grossa con l'opposizione ma anche con la sua maggioranza. Ironizza. Gigioneggia. E poi concede la replica alla Camera, cambiandosi anche d'abito perché il black out che mandando in tilt, oltre a tutto il resto, anche l'aria condizionata del Senato aveva contribuito a renderlo «impresentabile».

Il padrone sono io, fa capire Berlusconi. E se a Palazzo Madama, in omaggio alla diretta tv si è un po' trattenuto, cercando di trasmettere un'immagine istituzionale a Montecitorio sbraca quando nell'aula qualcuno gli ricorda il conflitto d'interessi. «Più guardo le reti Mediaset ed i suoi telegiornali, con l'eccezione del solito Emilio Fede, più mi convinco che il conflitto d'interessi non so cosa sia...». Su quella legge, par di capire, meglio metterci una pietra sopra. Nella logica stringente che le leggi si fanno o non si fanno a seconda se a lui servono o no.

Dunque il premier cerca di mettere una bella pietra sopra sullo scontro ancora in atto nel Polo sostenendo che «Parlamenti e governi di coalizione vivono di voci che si intrecciano nel dibattito democratico e vivono di fatti. Le voci sono libere e soggettive ma i fatti no. I fatti sono oggettivi e vincolanti alla realtà. Bisogna allora distinguere tra il teatro e la vita reale, tra le legittima recita delle opinioni e degli umori individuali e lo stato oggettivo in cui si trovano le istituzioni». Non spiega se i leghisti che dicono ad un ministro di trovarsi un altro lavoro siano parte della realtà o della recita. Ma non perde l'occasione per raccontare la stagione del governo del centrosinistra a modo suo. «Un'epoca in cui il presidente del Consiglio scelto dagli elettori fu sfiduciato e sostituito da un leader di un altro partito che fu poi anche lui, dopo poco più di un anno di governo, sfiduciato dopo, ricordo, una rovinosa caduta elettorale» afferma riferendosi al governo D'Alema e mostrando di ricordare poco. Perché D'Alema si dimise e non fu sfiduciato. E, pur se in proporzione, se la sconfitta alle regionali del 2000 fu «rovinosa» cosa avrebbe dovuto fare lui dopo i risultati dell'ultima tornata di amministrative?

Il Polo non è come l'Ulivo, ci tiene a sottolineare Berlusconi. «Noi non ci avviamo sul cammino accidentato dei nostri predecessori. Qualche volta noi siamo più che vivaci, qualche volta succede che personalità e partiti forti, nutriti di idee e tradizioni diverse, tirino di fioretto, qualche volta c'è perfino chi usa scimitarre. Ma da noi non scorre il sangue. Non ci sono veleni, non offriremo al Paese una lunga ed inconcludente battaglia tra leader, bensì quello che abbiamo promesso». Ricordando più alla sua maggioranza che ad altri che la coalizione di centrodestra «non è solo un tradizionale compromesso tra i partiti: è qualcosa di più e di diverso, è un patto di ferro impegnativo, vincolante per tutti, stretto con gli elettori nel momento in cui toccava a loro di decidere e firmato alla luce del sole dal candidato alla guida dell'esecutivo», In verità sotto i riflettori di «Porta a Porta», ma si sarà trattato di un vuoto di memoria. La maggioranza, al dunque, deve mostrarsi coesa anche perché «senza il contributo istituzionale delle componenti cattolico liberale e laico riformiste, senza lo spirito repubblicano nazionale della destra democratica ed europea, senza le idee e la volontà riformatrice della Lega Nord, la coalizione sarebbe immensamente più povera». Affermazione accolta da molti musi lunghi, segno che la tanto richiesta di unità d'intenti è una conquista difficile assai. Anche se a chiederla è chi guida la coalizione.

Arriva il momento dell'Europa. Il lungo elenco è prevedibile e non soddisfa. Il segretario Ds, Piero Fassino non manca di sottolineare «gli obbiettivi generici e la pochezza desolante» di un discorso che Massimo D'Alema afferma di aver ascoltato «solo per spirito di servizio». «L'Italia non è più la malata d'Europa», afferma invece Berlusconi e quindi può fornire il proprio contributo. Ma qualche linea di febbre sembra averla ancora. Gliela misurerà il presidente del Parlamento europeo Pat Cox atteso per oggi a Palazzo Chigi con i presidenti dei gruppi parlamentari dell'assemblea di Strasburgo. La nota delle buone intenzioni per essere credibili in Europa non basta.

> «Quando si parla di devoluzione di riduzione delle tasse parliamo di un patto di ferro vincolante per tutti»

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi durante il suo intervento ieri alla Camera dei Deputati
Monteforte / Ansa

Scuola di giornalismo prima di tutto la notizia

Il Secolo d'Italia
Il dibattito alla Camera
Immigrati, molto rumore per nulla
Bossi conferma la fiducia a Pisanu

Prima pagina del Secolo d'Italia del 26 giugno

Bossi bacia il premier. Gli alleati sospettano

A centristi e An non è piaciuto il discorso. Siparietto con Pisanu. L'Osservatore: mercoledì, giornata nera per il Parlamento

Natalia Lombardo

> D'Alema: «L'arroganza del suo discorso segno di debolezza. L'ho ascoltato per spirito di servizio»

ROMA *A Gianfranco Fini il «teatro» piace poco, quando si tratta di politica, ancora meno ai centristi, colpiti nel cuore cattolico dalle bordate leghiste. Silvio Berlusconi ieri ha coperto le lacerazioni della maggioranza sotto l'ombrello della sua garanzia come premier. Ma nessuno si fida. Fini «aspetta i fatti», dicono i suoi.*

E per cominciare il presidente di An vorrà verificare se Berlusconi davvero affronterà il Dpef in modo «strettamente legato con il vicepremier Fini e il ministro dell'Economia Tremonti, in dialogo con i ministri interessati». Cambiare l'ordine dei fattori ha un senso stavolta, significa creare «un coordinamento a Palazzo Chigi tra premier, vicepremier e ministro dell'Economia» commenta il portavoce di An, Mario Landolfi. Sarebbe il segno che la «collegialità» esiste.

Anche nell'Udc aspettano «i fatti». Se quell'incontro che Berlusconi ha annunciato per la prossima settimana comincerà a «tarallucci e vino» il segretario Marco Follini nemmeno si siederà al tavolo, avverte. E il ministro Rocco Buttiglione è pronto ad aprire «tre crisi» se la Lega dovesse continuare a «sputare sui nostri valori». Ieri l'Osservatore Romano ha definito «la giornata nera per il Parlamento italiano» quella dell'«intervento sgangherato e inconsistente fino all'assurdo» del leghista Cè, con un attacco alla Chiesa «che non si ricorda a memoria d'uomo».

Nel «teatro» che Silvio Berlusconi contrappone alla realtà per dare un salvacondotto a Bossi, sono i piccoli gesti a dare il segno di ciò che accade nella maggioranza di centrodestra. Basta guardare alle mani giunte di Follini, che non si sono mai sciolte in un applauso durante l'intervento del premier alla Camera, tranne che alla fine per cortesia istituzionale. Né applaudono i parlamentari di An e dell'Udc, sia alla Camera che al Senato. Oppure al volto scuro di Gianfranco Fini, seduto a fianco di Berlusconi, o all'indifferenza con cui è passato dietro le spalle di Bossi uscendo dall'aula. Meglio accendersi una sigaretta, per il leader di An, e scivolare via con i «colonnelli» ministri, Maurizio Gasparri e Gianni Alemanno, e andare a sedersi sui divani del corridoio «Corea» di Montecitorio per un lungo «mini-vertice» di partito. Un gesto significativo, invece, quell'affettuoso bacio sulle guance che si sono dati Berlusconi e Bossi stringendosi la mano, dopo l'altro «vertice» nella sala dei ministri, alla fine della seduta in aula. Con Bossi che esce fuori trionfante, ancora una volta «abbiamo trovato la quadra», dice. Nella stanza, per più di mezz'ora ci sono il premier nel ruolo di paciere fra il ministro Pisanu e Bossi, poi il deus della «machina» economica, Tremonti. Bossi e Pisanu escono fuori sorridenti, se ne vanno però senza stringersi la mano. Il ministro dell'Interno getta acqua sul fuoco: «Non c'è sangue» nella Casa del governo...

Gianfranco Fini e gli altri non ci sono nella sala dei ministri, sono già riuniti poco più in là. Dalla porta che divide il Transatlantico dalla sala dei ministri circolano Frattini, Martino, Marzano, il leghista Maroni, il centrista Giovanardi. Qualcuno scherza, «è la verifica?». Quella vera è congelata fino a gennaio, dopo il semestre europeo, liquidata in una serie intrecciata di «incontri bilaterali» tra Berlusconi e Follini e di passaggio ieri con Fini, poi con il socialista De Michelis, ieri sera con La Malfa. Alla fine del giro Fini si aspetta un altro faccia a faccia con il premier. Poi l'incontro di gruppo la prossima settimana, perché Berlusconi vuole «chiudere in fretta» le beghe di casa prima di trasformarsi in Mister Europa.

Ma che il siparietto parlamentare di Berlusconi non abbia convinto più di tanto (e non è stato gradito dal Presidente della Camera, Casini), lo si capisce già dalla posizione ufficiale di An, espressa da Landolfi: «Berlusconi ha invitato la coalizione ad essere maggiormente coesa. Lodevoli intenzioni, che condividiamo, ma che dovranno essere seguite da fatti altrettanto evidenti e convincenti». Ma Ignazio La Russa, capogruppo alla Camera, rimanda la questione del coordinatore di An (lui stesso) fino a dopo la verifica chiesta: «Non escludo, anche se non lo auspico, che se le cose non andassero come speriamo Gianfranco Fini lasci il governo e torni ad occuparsi del partito». Una minaccia tattica, forse, comunque quella di un appoggio esterno al governo è una delle ipotesi presenti nello scenario di gennaio. An è in fibrillazione, Francesco Storace chiede al leader di convocare la direzione del partito «per decidere cosa fare» e spera che An non stia nel governo solo «in spirito».

Nell'Udc sono ancora meno convinti dalle parole di Berlusconi. Luca Volonté è uscito dall'aula senza dire una parola, Tabacci è scettico, «vedremo i fatti». Per il ministro Giovanardi la verifica «serve eccome».

E il senatore D'Onofrio invita a dimettersi il capogruppo leghista Cè, il quale lo gela con un «ma pensi ai fatti suoi». E ieri l'Udc ha accusato la Rai su come «dal Tg1 a televideo» ha condotto l'informazione politica in questi giorni, «rasenta la trascendenza», ha detto Pippo Gianni (in linea con Follini): «Non è nascondendo la polvere sotto il tappeto che si favorisce la durata del governo Berlusconi o la carriera di qualche direttore».

Nel Carroccio, se Bossi gioca con il cerchio quadrato, il ministro Maroni si mostra rassicurato dalla «mediazione» del premier purché «garantisca le riforme», devolution in testa. Ma appare preoccupato: sulle pensioni si è scontrato con Tremonti, ora starà a vedere se «verranno inserite con una delega».

la nota

Il preambolo del «tirare a campare»

Pasquale Cascella

Se ha fatto tutto da solo, passi. Ma se nella redazione del discorso con cui ieri Silvio Berlusconi si è presentato in Parlamento ci ha messo le mani qualcuno degli ex dc ed ex socialisti che utilizza come consiglieri politici, allora l'evocazione del «preambolo» proprio casuale non deve essere. Il preambolo è espressione pesante in politica. Fu escogitato da Arnaldo Forlani per ribaltare la maggioranza della Dc, allora guidata da Ciriaco De Mita, mettendo la parola fine alla ricerca aperta da Aldo Moro di uno sbocco alla democrazia bloccata. Ne scaturì il Caf, ovvero l'alleanza Craxi-Andreotti-Forlani, e proprio conoscendo come quella stagione politica è finita, è il caso di chiedersi se a Berlusconi non sia stato giocato un brutto scherzo, lasciando che inconsapevolmente prefigurasse per se la sorta degli artefici di quell'improvvida alleanza di potere.

La crisi occultata dietro il sorriso esibito in diretta tv al Senato (salvo tramutarsi in ringhio alla Camera, dove le telecamere erano spente), è destinata a strascicare per l'intero semestre di presidenza dell'Unione europea. Tocca ferro, il ministro leghista Roberto Maroni, o forse qualcos'altro, sentendo dire che, sulla sostenibilità del sistema previdenziale, l'approfondimento si sposta sul piano europeo. Può essere un alibi, ma anche un trucco, se è vero che il premier concepisce il semestre europeo come un vaso comunicante con il semestre italiano in cui va a diluirsi la resa dei conti interna alla maggioranza. Ma non c'è gesto scaramantico che tenga di fronte all'ipocrita presa in giro delle istituzioni consumata ieri. Il premier ha puntato l'indice sulle crisi del passato per non parlare di quella con cui è alle prese oggi, ma la differenza è tutta a suo svantaggio. Nessuna maggioranza, prima, ha potuto contare su un surplus di cento parlamentari, tale addirittura da neutralizzare il potere di interdizione di questa o quella componente. Eppure, anziché esercitare la responsabilità politica a cui An e l'Udc lo hanno richiamato, continua a distribuire franchigie e a galleggiare sui contrasti.

Il premier, così, sembra far propria la massima di Giulio Andreotti: «Meglio tirare a campare che tirare le cuoia». Con la piccola differenza che Berlusconi non è Andreotti. E persino Andreotti ha pagato, politicamente, l'errore di lasciare logorare quel che sopravviveva del vecchio pentapartito. È su questo piano che anche il nuovo «preambolo» mostra la corda: il bipolarismo traccia una linea di confine con l'opposizione alternativa, ma non surroga l'opposizione interna a una coalizione.

Nel centrodestra sta accadendo di peggio: all'esaurimento del collante politico si aggiunge il logoramento dei rapporti personali. Basti pensare agli ultimi insulti in aula, questa volta tra il vecchio parlamentare di An Teodoro Buontempo che si è sentito dare dell'«imbecille» dalla recluta leghista Vascon, a cui ha restituito un sonoro «abbai alla luna». O alla strascico del caso «umano» ma anche «politico» tra il solito Alessandro Cé e Carlo Giovanardi. Lo stesso Berlusconi era lì, nel corridoio laterale di Montecitorio con il suo intervento in mano, a temporeggiare come con la mordacchia, perché l'ingresso in aula era ostruito dagli opposti crocicchi attorno a Cé e a Pisanu che si scambiavano nuove cortesie. Doveva avvertire che parlavano del diavolo, ma pur aduso, non era proprio il caso, questa volta, che il premier spuntasse con le corna. Diceva il capogruppo del Carroccio: «Berlusconi è irritato con me? Farebbe meglio a governare, finora lo ha fatto in modo molto relativo». E il ministro dell'Interno, a sua volta: «Io in guerra con la Lega? Mai. Non ho ordinato di armare i cannoni e, quindi, non può essere scorso sangue».Già, alle cannonate non si è arrivati, ma nella maggioranza si continua - parola di premier - a incrociare il fioretto e a usare la scimitarra. Che, con queste armi in circolazione, non scorra sangue è sicuramente un miracolo, anche se (lo denuncia persino l'Udc) più della propaganda televisiva che della responsabilità politica. Ma che si passi a utilizzare spade e scimitarre per allietare la tavolata con i classici tarallucci e vino, che Berlusconi intende allestire per gli alleati, è forse pretendere troppo. Fini, prima di accettare l'invito, attende di essere chiamato faccia a faccia da Berlusconi. E Follini vuole prendere in parola il premier: «Ha detto che bisogna distinguere tra il teatro e la vita reale? Noi vogliamo vedere i fatti». Quelli del nuovo «preambolo», insomma, non bastano. Resta, però, l'ombra infausta di quello passato.

Simone Collini

Il segretario Ds indica sei punti chiave «Promuovere entro il 2003 un'assemblea della coalizione che indichi le prime linee di un progetto di governo per l'Italia»

Dubbi sul referendum sull'immunità. «Evitiamo battaglie che rischiano di essere minoritarie». Proposta una intesa di programma con Rc e Idv

«Pronti a essere alternativa di governo»

Fassino ai Ds: l'opposizione c'è, facciamo ora un salto in avanti. Relazione approvata, il correntone si astiene, sì di Bassolino

ROMA «Adesso è il tempo dell'alternativa di governo». Piero Fassino parte dal successo delle elezioni amministrative e dalla manifesta crisi che al di là di certi baci e abbracci sta investendo la maggioranza per chiedere a tutto il centrosinistra «un salto in avanti». Un appello alla coalizione che il segretario Ds lancia dalla riunione della direzione del partito, evitando formule organizzative e avanzando invece delle proposte concrete che, spiega, «sin dalle prossime settimane potrebbero dare nuovo slancio all'iniziativa dell'Ulivo». Invita ad evitare «battaglie che rischiano di essere minoritarie», (dice con riferimento al referendum sul «lodo Schifani», che non piace nemmeno a Massimo D'Alema, per il quale «è sbagliato perché significa seguire l'agenda politica di Berlusconi»), e invece indica come necessità da affrontate oggi: trovare «l'intesa di programma» tra Ulivo, Rifondazione comunista e Italia dei valori, con i quali non si possono stringere soltanto «accordi tattici o desistenze» (sottolinea però Fassino che dovrà essere un'intesa di programma «per il governo»), e strutturare il rapporto «tra centrosinistra politico e rappresentanza sociale e civile del paese». A fine giornata la relazione di Fassino sarà approvata a larghissima maggioranza, con l'astensione del Correntone ma con il voto favorevole, oltre che dell'area liberal, anche di Antonio Bassolino, che al congresso di Pesaro appoggiò la mozione Berlinguer. La decisione della minoranza di sinistra di astenersi viene spiegata così dal portavoce Vincenzo Vita: «Abbiamo voluto ribadire delle riserve sulla linea del partito, ma tenere vivo il confronto». Due i punti su cui ancora non c'è accordo con le posizioni del segretario, spiega Vita, uno sulla situazione italiana e uno su quella internazionale: «C'è nella relazione una sottovalutazione dei rischi che corre la democrazia italiana a causa delle scelte del governo. Inoltre, sulle questioni internazionali, vogliamo incalzare il partito ad una più intransigente iniziativa nei confronti della linea subalterna agli Usa del governo italiano».

Insomma, è ancora presto per parlare di gestione unitaria del partito, benché in ogni anima della Quercia sia presente la convinzione che oggi le premesse per avviarla ci siano. Fassino la proposta la fa a chiare lettere: «Ci sono le condizioni perché nel nostro partito si possa vivere una maggiore unità», dice mettendo in luce che ora il clima interno è «più sereno e disteso», anche grazie all'impegno di tutti nella campagna elettorale: «Non dobbiamo smarrire questo nuovo clima e lavorare perché il pluralismo interno, che è un valore e una ricchezza, si accompagni sempre a una tensione uniforme e a una forte comune assunzione di responsabilità». Il Correntone non chiude la porta all'ipotesi di gestione unitaria, però al tempo stesso mette le mani avanti rimandando ogni decisione: «Un percorso unitario effettivo è in corso», dice Fabio Mussi nel suo intervento. «Se si sviluppa questo discorso sono convinto che la minoranza Ds non si tirerà indietro». Parole che però non convincono l'area dell'ex sinistra Ds. E se Cesare Salvi (che nei giorni scorsi è stato criticato dai suoi compagni di corrente anche per via del referendum sull'articolo 18) saluta con favore il «clima nuovo» finalmente esente da «personalismi» (e Massimo D'Alema si dirà d'accordo con lui), Giorgio Mele prende le distanze dal resto del Correntone specificando che la sua sarà un'astensione «come quella del Senato, che vale come un voto contrario».

Ma quello della gestione unitaria del partito è comunque un tema che contrariamente alle attese della vigilia rimane in secondo piano nella relazione di Fassino, che invece dedica gran parte del suo intervento alla necessità di far compiere «un salto in avanti» al centrosinistra. Oggi, dice Fassino ai suoi toccando il tasto dell'orgoglio (dirà anche che i Ds sono «il perno» della coalizione), «l'opposizione c'è»: «Se a piazza Navona nel febbraio del 2002 la domanda era "dove è l'opposizione?", oggi a quella domanda è stata data risposta». Adesso però si è aperta «una nuova fase», e per il leader della Quercia «ci sono le condizioni» perché l'ordine del giorno col quale deve fare i conti l'Ulivo possa essere un altro: «Come noi siamo capaci di trasformare questa opposizione in una alternativa di governo». Una questione su cui a dire il vero Fassino insiste da tempo ma che ora, incassato il risultato delle amministrative e con una maggioranza che perde consensi, si carica di nuovo significato. E allora ecco le sei proposte che Fassino fa agli alleati invitandoli a «lasciare definitivamente alle spalle le incertezze e le oscillazioni» del passato: redigere un Manifesto per l'Europa «che indichi la comune visione europeista dei partiti dell'Ulivo» (propone anche che i partiti del centrosinistra alle elezioni europee introducano nei simboli un riferimento all'Ulivo); istituire «l'Albo degli elettori»; preparare le amministrative del 2004 «perseguendo larghe intese politiche» e coinvolgendo i cittadini nella scelta dei candidati; promuovere entro il 2003 un'assemblea nazionale della coalizione «che indichi le prime linee di un progetto di governo per l'Italia»; avviare un forum programmatico «aperto a tutte le forze politiche del centrosinistra e di opposizione, ai movimenti e alle diverse articolazioni della società»; dare «ulteriore efficacia all'opposizione parlamentare», sia rendendo più frequente l'attività dell'assemblea dei parlamentari dell'Ulivo, sia dando vita a iniziative comuni «di tutte le opposizioni».

Vita: «C'è una sottovalutazione dei rischi che corre la democrazia italiana a causa delle scelte del governo»

Il segretario sulla Quercia: «Ci sono le condizioni perché nel nostro partito si possa vivere una maggiore unità»

L'intervento di Piero Fassino durante i lavori della Direzione nazionale dei Democratici di sinistra ieri a Roma
Riccardo De LucaAp

Girotondi, catena umana a Rimini domani

ROMA *I Girotondi sono mobilitati sulla spiaggia di Rimini, il 28 giugno, domani pomeriggio in spiaggia. Per una lunghissima catena umana a cui prenderanno parte Dario Fo, Franca Rame, Marco Travaglio, Peter Gomez, Marina Astrologo, Pancho Pardi, Edoardo Ferrario, Antonio Manna, Antonio Di Pietro, Loris Mazzetti e tanti altri.*
Sono ormai 22.000 le mail che, nell'ultima settimana, complessivamente sono arrivate al sito www.igirotondi.it a firma dei vari appelli contro il lodo Berlusconi ed a favore della iniziativa. Cittadini da tutta Europa (le informazioni sono presenti sul sito in cinque lingue) ci tengono a far sapere che condividono l'idea della manifestazione e faranno di utto per esserci.
L'iniziativa "La legge è uguale per tutti, meno uno", lanciata ed organizzata dai movimenti emiliano-romagnoli e marchigiani e dai siti WWW.IGIROTONDI.IT e WWW.CENTOMOVIMENTI.IT arriva qualche giorno dopo l'approvazione del Lodo Berlusconi e qualche giorno prima dell'inizio del semestre italiano alla Presidenza della Comunità Europea. Lo scopo è attirare l'attenzione sull'anomalia (ora continentale) del conflitto di interessi del Presidente del Consiglio e sulla deriva anticostituzionale di questo governo che, ormai, legifera quasi esculsivamente "ad personam". Rimini è stata scelta proprio per la sua caratteristica di "città europea" che, soprattutto in estate, assume. Verranno affrontati i temi della Giustizia, dell'Informazione e dell'Immigrazione.

D'Alema: patto di legislatura con Bertinotti

«Dobbiamo metterci d'accordo. Non bisogna sciogliere l'Ulivo per fare l'alleanza»

ROMA Massimo D'Alema dice che ci vuole un patto di legislatura con Rifondazione. Basato su un programma politico e che costituisca un impegno solenne. Non si può ripetere il patto di desistenza che nel '96 portò alla vittoria elettorale del centro-sinistra, ma poi alla separazione con Rifondazione. In quell'occasione - ha ricordato D'Alema - Rifondazione si impegnò ad appoggiare il governo che aveva come obiettivo l'ingresso della lira nell'Euro: una volta raggiunto quell'obiettivo Rifondazione si sentì disimpegnata e uscì dalla maggioranza. Stavolta l'accordo deve essere molto chiaro, deve riguardare il progetto politico del governo; e devono essere chiari il dare e l'avere. Quali saranno i temi dove si incontreranno le maggiori difficoltà? Sicuramente la politica estera, anche perché non è una materia negoziabile, e perché le situazioni, in quel campo, si possono evolvere imprevedibilmente nel corso dei cinque anni.

D'Alema ha sostenuto queste posizioni ieri sera alla festa dell'Unità di Roma, agli ex Mercati Generali, intervistato da Paolo Franchi, editorialista del "Corriere della Sera", davanti a parecchie centinaia di persone che avevano riempito lo spazio-dibattiti. D'Alema ha detto che non bisogna sciogliere l'Ulivo per fare l'accordo con Rifondazione. Anzi, l'Ulivo va rafforzato e va reso chiaro che è una forza riformista che vive di vita propria e non è solo il risultato dell'accordo tra i vertici di alcuni partiti. D'Alema ha osservato che alle ultime elezioni provinciali sono stati espressi 4 milioni e ottocento mila voti, e di questi, ottocentomila non sono andati ai partiti ma solo ai candidati presidenti. Degli ottocentomila voti senza partito - ha aggiunto - due terzi sono stati per i candidati dell'Ulivo, e questo è il motivo della loro vittoria. Rifondazione comunista ha ottenuto dei buoni risultati quando si è presentata unita all'Ulivo, e invece ha subito perdite pesanti quando si è presentata da sola. «L'elettore è stato spietato: ha punito ogni volta che si rompeva l'esigenza dell'unità, perché in quel modo si ostacolava la vittoria». E siccome - ha detto D'Alema - anche Bertinotti è un uomo saggio, lui sa che non ha alternative: dobbiamo metterci d'accordo. Per questo il patto tra l'Ulivo e Rifondazione si farà.

Paolo Franchi ha chiesto a D'Alema perché è favorevole a un accordo tra Ulivo e Rifondazione e non all'ingresso di Rifondazione nell'Ulivo. D'Alema ha risposto di avere già spiegato a Salvi il perché (visto che Salvi insisteva sull'allargamento dell'Ulivo): «perché non siamo noi a decidere cosa vuol fare Bertinotti; conviene chiedere a Bertinotti cosa vuole fare. Gli abbiamo chiesto: "vuoi entrare nell'Ulivo?" Lui ha risposto di no. Chiuso. Noi non siamo la Marina Britannica, che prendeva uno, gli dava una botta in testa, e quello quando si svegliava si trovava imbarcato e arruolato.... E' più ragionevole fare l'accordo con Bertinotti nelle forme gradite a Bertinotti...»

Franchi ha chiesto a D'Alema cosa pensa del futuro della maggioranza, dopo le divisioni dei giorni scorsi e la "pax berlusconiana" imposta ieri. D'Alema ha detto di non aspettarsi una crisi di governo a breve termine, e ha spiegato che L'Ulivo non si affida alle strategie della "spallata". Però le divisioni nella maggioranza - ha detto - sono molto profonde, perché riguardano aspetti essenziali della politica: riguardano principi importanti e anche interessi corposi. «Tra il cattolico meridionale e il leghista c'è un contrasto persino antropologico che non si risolve coi proclami di Berlusconi...». Il governo non cadrà, ma ormai è aperta una crisi di credibilità della maggioranza. Di fronte a questa crisi di credibilità - ha detto D'Alema - la gente vede aumentare l'incertezza sul futuro: ci sono le difficoltà economiche, c'è la crisi internazionale, c'è il terrorismo e c'è la sensazione che il paese non ha una guida sicura. Allora crescono le responsabilità dell'Ulivo. L'Ulivo però deve presentarsi come forza responsabile, seria, e alternativa alla maggioranza, deve mettere a punto un progetto per l'Italia che permetta ai cittadini di avere fiducia. Oggi la gente guarda al governo e dice: "non mi fido...." Guai se dovesse dire lo stesso dell'opposizione, allora entreremmo in una pericolosissima crisi di democrazia. Questo progetto per l'Italia - ha detto D'Alema - non è ancora pronto. Dobbiamo lavorare in fretta per costruirlo. E' questa la sfida che abbiamo davanti. Anche perché non sappiamo quali saranno i tempi. Può darsi che Berlusconi duri fino al 2006, ma non è detto. L'anno prossimo ci sarà una tornata amministrativa molto importante e ci saranno le elezioni europee. Se il centro destra dovesse subire un'altra sconfitta, non sappiamo quali potranno essere le conseguenze. «Barcollano ora per questa sconfitta elettorale, limitata, non è da escludere l'ipotesi che vengano travolti in caso di una nuova sconfitta più vasta»

pi.s.

Luana Benini

Assemblea della Margherita a Frascati. Il leader vuole una forza moderna che rifiuta posizioni radicali. Confronto tra quarantenni e l'asse Parisi-Marini

Rutelli: referendum sull'immunità, no alla raccolta di firme ora

ROMA Un «partito unitario» piuttosto che «una federazione di partiti», «non un partito unico dell'Ulivo, né una caratterizzazione come forza esclusivamente centrista del centrosinistra». Francesco Rutelli ha ricordato all'assemblea federale della Margherita a Frascati il profilo del partito così come delineato dallo statuto votato un anno fa. E non a caso. Perché nella Margherita tutto è in movimento. Il partito unitario per il quale ora Rutelli auspica un «profilo forte», un «progetto in grado di guidare la politica del centrosinistra» e uno spazio autonomo (che non è «quello che ci lasciano gli altri») è ancora una sfida. Nel frattempo ci sono scomposizioni e ricomposizioni.

L'appuntamento di Frascati, convocato per riflettere sul voto amministrativo che ha visto scendere la Margherita intorno al 10% (anche se ha piazzato vittoriosamente Gasbarra, Illy, Solarino, D'Alfonso) sarà anche una occasione per discutere del partito in vista del primo vero congresso politico nazionale che dovrebbe svolgersi nel febbraio del 2004. Quello di Parma, infatti, fu un congresso costituente che lasciò aperti molti problemi, di forma e di contenuto, non secondario quello relativo alla natura stessa del partito e alla sua collocazione dentro l'Ulivo.

A distanza di un anno le carte si sono rimescolate e l'anima popolare si è ritrovata molto vicina a quella prodiana sul versante della organizzazione. La partita interna è anche legata a quella più generale della leadership dell'Ulivo. Nell'ottobre del 2004 quando Prodi sarà libero dai suoi impegni europei cosa farà? Con quale ruolo tornerà? I Ds lo hanno già candidato per la leadership della coalizione alle politiche. E Rutelli? Per intanto intende giocare fino in fondo la partita interna. «Siamo una formazione permanente - spiega - e non in attesa di uno scioglimento prossimo in un contenitore più grande, che deve presentare al paese una propria identità forte e non debole». Un maggiore radicamento sul territorio e «contenuti precisi» che ne segnino il «profilo» con nettezza. Il profilo di «una forza moderna che rifiuta visioni radicali in campo economico e di grande coerenza nella politica internazionale». Un progetto preciso «che non si può adattare a quello altrui». È questa, secondo Rutelli, la ricetta per la Margherita. Che non può vivere sulla «rendita» dei partiti fondatori. La prima indicazione di immediato impatto è un no alla raccolta di firme per il referendum abrogativo del lodo Berlusconi. Secondo Rutelli è «arrischiato e intempestivo» raccoglierle ora. «Solo dopo un pronunciamento della Consulta sarà giusto decidere se assumere una iniziativa referendaria». Altri punti fermi. Prioritario l'impegno sul conflitto di interessi per «rovesciare l'enorme concentrazione mediatica, l'abuso di posizione dominante nell'informazione». In secondo luogo, «determinazione e spirito costruttivo» durante il semestre europeo, «d'intesa con la commissione guidata da Prodi», per «servire l'interesse italiano»: «Il governo deve recuperare credibilità in Europa perché purtroppo l'ha fatta perdere al Paese», Il centrodestra? «Si è ormai aperta una crisi verticale. Non è detto che diventi crisi di governo, ma i nodi stanno arrivando al pettine». Oggi il dibattito.

Un anno dopo il congresso di Parma (marzo 2002) siamo ben lontani da quell'amalgama, quel rimescolamento di culture a cui mirava Arturo Parisi. Le tre anime, popolare, democratica, rutelliana, continuano a sopravvivere, con la variante dell' inatteso sodalizio fra Arturo Parisi e Franco Marini. Che è l'effetto di una azione uguale e contraria da parte dei cosiddetti «quarantenni» che attorniano Rutelli. E che nel corso di questo ultimo anno si sono ritagliati uno spazio quasi correntizio. Anche se Rutelli è stato molto attento a non prendere parte alla dialettica interna, i «quarantenni» hanno sparigliato le carte e stretto le fila: Gentiloni, Realacci, Piscitello, Fistarol, Lusetti, Pistelli, Franceschini, Carra.... L'ultima occasione di maretta è stato il rinnovo degli organismi del gruppo parlamentare. I rutelliani hanno posto con forza la questione delle vicepresidenze che avrebbero voluto elettive. Ma almeno sul piano formale sono usciti sconfitti. Sarà Pierluigi Castagnetti, presidente riconfermato (ma questo non era in discussione) a nominare i vicepresidenti la prossima settimana, confermando Monaco e Loiero. Resta comunque sul tavolo la richiesta di allargare la vicepresidenza a tre. È possibile, rispondono dalle parti di Castagnetti, ma per farlo occorre riformare lo statuto. Per ora gli assetti di vertice restano saldamente quelli decisi a Parma: presidente Rutelli, vicepresidente Parisi, coordinatore Dario Franceschini che strada facendo è diventato un punto di riferimento dei «quarantenni» rutelliani (molti di loro pensano che potrebbe anche essere promosso a segretario, qualora si decidesse di sostituire il coordinatore con un segretario politico). D'altro canto, in quell'area che fa capo a Parisi-Marini, si puntano molte carte su Enrico Letta.

WWW.PIAGGIO.COM

Giochiamo le nostre carte vincenti

Su tutti i veicoli Ape 50 con i nuovi motori Euro2 Piaggio VTL **moltiplica x 4 gli Incentivi Statali***: 400 Euro (774.508 Lire)

con in più un **Superfinanziamento a tasso zero** in 18 mesi fino a 2000 Euro**

EURO2

+ ecologia + prestazioni

* 400 Euro di sconto o supervalutazione dell'usato (Importo Iva inclusa. Valore dell'usato stabilito in riferimento alle quotazioni Euro TAX BLU, per un veicolo in normali condizioni d'uso)

** esempio di finanziamento a tasso zero in 18 mesi per acquistare un APE 50 RST Pianale Corto: prezzo di listino consigliato: EURO 4.095,00.
Anticipo (costituito in tutto o in parte dal Suo usato) EURO 1.770,00. Supervalutazione o Sconto EURO 400,00. Importo Mensile rata EURO 111,20 (TAN 0%, TAEG 5,08%)

Offerta valida sino al 30 giugno 2003 presso i concessionari Piaggio VTL che aderiscono all'iniziativa.

Mai sottovalutare Ape

PIAGGIO

VEICOLI TRASPORTO LEGGERO

Alimentiamo le aziende per farle crescere.

Anche in Rigoni di Asiago c'è qualcosa di noi.

Anche Rigoni di Asiago, azienda produttrice di miele, ha scelto **SI** per rafforzare la propria filiera. **SI** è l'input per concretizzare una buona idea. È l'esperto che studia risorse e territorio; è il garante di investimenti e agevolazioni finanziarie per avviare, supportare o ampliare la propria attività. È il partner per le aziende che vogliono crescere. **SI** è Sviluppo Italia.

www.sviluppoitalia.it - call center: 848 886886

SVILUPPO ITALIA	
SOCIETÀ PARTECIPATE	170
IMPRESE FINANZIATE	34.300
TOTALE OCCUPATI	74.400

SI Sviluppoitalia

AIUTIAMO LE IMPRESE ITALIANE A DIVENTARE GRANDI.

Eduardo Di Blasi

> Sei milioni gli italiani che senza preavviso hanno visto bloccarsi ascensori ed elettrodomestici In alcune zone difficoltà anche nell'erogazione dell'acqua

> Dal 1981 non si verificava un'emergenza simile Forniture garantite agli ospedali ma impianti medici a rischio nelle strutture private

Black out: in tilt uffici, case, strade

Afa anche Oltralpe e la Francia ci ha negato un «rimbocco». Problemi anche oggi

ROMA Si chiama «primo livello» del piano di emergenza elettrica. Si legge black out sulla rete di distribuzione di corrente nazionale, condizionatori che smettono di funzionare improvvisamente esalando un ultimo alito di fresco in una giornata calda e afosa, persone chiuse dentro gli ascensori, semafori in tilt, elettrodomestici che si spengono e, a volte, si rompono e non si riaccendono più.

Il disagio dovuto alla mancanza di corrente ha riguardato ieri sei milioni di italiani scelti «a caso» in una specie di tombola nazionale che ha coinvolto in uno strano sistema «a orologeria» (un'ora e mezza di sospensione per ogni utenza a partire dalle 9 del mattino), uffici, case e negozi. Non capitava dall'81.

Colpa dell'afa, si dice, che fa aumentare il ricorso a ventilatori e condizionatori d'aria, e, allo stesso tempo, rallenta sia la produzione termoelettrica dell'energia (col caldo i ritmi di produzione delle centrali a carbone devono diminuire) che quella idroelettrica (scarsità di acqua negli invasi dei bacini artificiali).

Colpa dei 35 gradi di temperatura, certo, della Francia che in quel sistema di vasi comunicanti che è la distribuzione dell'energia elettrica, ieri ci ha negato un necessario rabbocco d'elettricità. Ma il fatto che sia accaduto così, all'improvviso, senza darne adeguata comunicazione al paese, ha costretto all'affanno vigili del fuoco, polizia municipale, impiegati, commercianti e medici.

Se infatti ospedali, caserme, e ministeri «importanti» (perché quelli «inutili» hanno subito disagi) hanno ottenuto la loro razione di energia elettrica, i centri medici privati erano a rischio black out.

Così a Milano alcuni pazienti di un dentista sono dovuti andar via dallo studio medico con la bocca immobile per l'anestesia già fatta, e non potevano nemmeno veicolare adeguatamente le necessarie parolacce per commentare l'evento.

È andata anche peggio nei territori montani di Imola e Bologna e in alcune zone della pianura romagnola, dove una società privata, la Hera, che si occupa di distribuire sia elettricità che acqua, ha dovuto tagliare un po' l'una e un po' l'altra, facendo di un disservizio due.

E mentre i vigili del fuoco sono dovuti correre a destra e a sinistra per andare a liberare le persone intrappolate negli ascensori, nelle grandi città il personale della polizia municipale è sceso in strada per sostituire i semafori che si erano spenti. Sempre in città, il calo di tensione ha anche fatto impazzire gli allarmi di case e negozi, convogliando inutilmente sul posto pattuglie di polizia e carabinieri.

Nei negozi affollati i clienti non hanno potuto pesare la merce a causa il blocco delle bilance e delle casse automatiche. I cellulari della Wind hanno fatto i capricci, e senza troppi complimenti, si è tolta la corrente anche nelle località turistiche di Rapallo, Portofino e Santa Margherita Ligure, tanto che il presidente della Regione Biasotti ha chiesto che la Liguria non rientri nel prossimo «piano», perché produce il 50% in più dell'energia che consuma. Troppo facile.

Ma quanto è costata questa lotteria nazionale da paese in via di sviluppo?

La Fida-Confcommercio, la federazione italiana dettaglianti dell'alimentazione, preoccupata del deterioramento dei prodotti congelati e surgelati, ha fatto un calcolo di massima sui frigoriferi. «Esistono 70.000 congelatori - scrive l'associazione in una nota - e considerando che in media un congelatore contiene merce per un valore di quasi mille euro, si rischia di buttare fino a 70 milioni di euro di prodotti alimentari solo in questo comparto.

Sul piede di guerra anche gli imprenditori del trevigiano. Il direttore di Unindustria Treviso, Cesare Bernini si domanda che fine abbia fatto la «disponibilità di potenza installata, che è superiore di almeno il 20% rispetto ai picchi di questi giorni. Questa riserva la pagano tutti gli utenti direttamente in bolletta con un importo di 0,21 centesimi per Kilowattora». Già, dov'è finita?

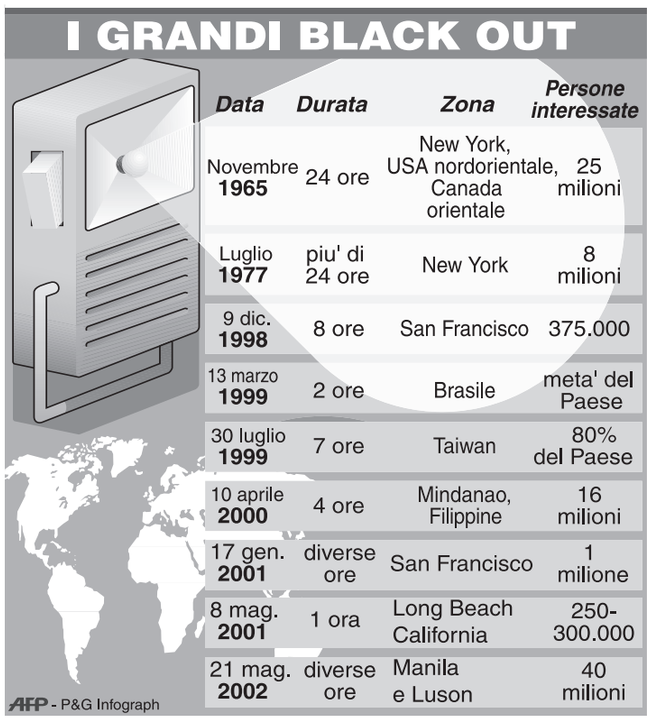
Anche Confindustria, per bocca del vice presidente Giuseppe Prezioso, minaccia di chiedere i danni al «Gestore di Rete», la società collegata al Tesoro, che amministra la distribuzione elettrica nazionale. D'altronde il comparto industriale è quello che pesa di più nell'utilizzo della corrente: circa 151 milioni di kilowattora annui contro i 61 milioni del settore dei servizi e i 60 milioni dell'utenza domestica.

Anche quest'ultima, però, per bocca delle associazioni dei consumatori, chiede risarcimenti milionari. L'Intesa dei consumatori, senza fare troppi calcoli, domanda una cifra tonda di 100 milioni. Basteranno.

Mentre la colonnina di mercurio sale e il caldo si fa asfissiante, come se vivessimo in una società divenuta paranoica dopo la discesa del buio, l'associazione latterie, bar e gelaterie, domanda ai propri associati di «salvare il gelato». Un appello disperato che passa dal consiglio ai gelatai di produrre meno gusti.

Senza energia la nostra vita al caldo si immiserisce: niente condizionatori, niente ascensori e due pallette di gelato uguali.

E oggi, probabilmente, c'è un altro giro di tombola.



Data	Durata	Zona	Persone interessate
Novembre 1965	24 ore	New York, USA nordorientale, Canada orientale	25 milioni
Luglio 1977	piu' di 24 ore	New York	8 milioni
9 dic. 1998	8 ore	San Francisco	375.000
13 marzo 1999	2 ore	Brasile	meta' del Paese
30 luglio 1999	7 ore	Taiwan	80% del Paese
10 aprile 2000	4 ore	Mindanao, Filippine	16 milioni
17 gen. 2001	diverse ore	San Francisco	1 milione
8 mag. 2001	1 ora	Long Beach California	250-300.000
21 mag. 2002	diverse ore	Manila e Luson	40 milioni

Milano

Le industrie colte di sorpresa fermano la produzione

Giuseppe Caruso

MILANO Grandi aziende, piccole imprese, attività commerciali, studi medici. È lungo l'elenco di chi ha subito danni in seguito al black out e le perdite non sono state solo di carattere economico, basti pensare a quel dentista milanese che ha dovuto mandare a casa due pazienti sotto anestesia perché impossibilitato ad operare.

Le associazioni di categoria come Api(piccoli imprenditori) e Confcommercio sono state sommerse da telefonate in cui venivano segnalati problemi all'attività produttiva dovuti ai black out improvvisi. Nel milanese l'Assolombarda ha raccolto le lamentele dei suoi iscritti, come quella della «Greif», azienda metalmeccanica di Melzo che produce imballaggi metallici. Il responsabile Melchiorre Baruffi spiega che «la corrente è andata via dalle 9:30 alle 11 e così abbiamo dovuto fermare le tre linee di produzione, perdendo 2.000 fusti di imballaggio Non ci è arrivata nessuna comunicazione, potevano quantomeno avvertirci».

L'Api invece ha ricevuto segnalazioni sul modello di quella fatta da Maurizio Oldani, responsabile della «Stirotecnica» di Cernusco sul Naviglio, azienda che produce ferri da stiro: «Il danno per noi è stato doppio, perché oltre ad aver dovuto interrompere l'attività per due ore nel pomeriggio, abbiamo subito dieci giorni di ritardo nella consegna del materiale da parte del nostro fornitore. Purtroppo questo non è solo un problema legato al caldo, ma strutturale, tanto che abbiamo rischiato il black out anche questo inverno. Noi imprenditori guardiamo con preoccupazione al futuro, perché il governo sembra non volersi occupare di cambiare il sistema, ma solo di mettere delle toppe».

Colpite anche le attività commerciali, come per esempio le gelaterie e le macellerie, che hanno perso soldi e clienti e sono state le prime a fare segnalazioni alla Confcommercio.

Ieri sono state minacciate anche ricorsi alla giustizia per i disagi provocati dall'assenza di energia elettrica. Il direttore di Unindustria Treviso, Cesare Bernini, ha annunciato la possibilità dell' avvio di una azione legale per i danni subiti dalle imprese. Il Codacons ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Milano ipotizzando l'interruzione di pubblico servizio e lesioni colpose per coloro che hanno subito danni, magari dall'arresto dell'ascensore, per svenimenti, cali di pressioni, malori e altro.

Firenze

Saltano i semafori decine di incidenti

Marco Bucciantini

FIRENZE È rosso. No, è verde. Macché è...è....nero. Anzi, è un bel botto. Via la corrente, il semaforo perde i colori e l'automobilista perde la bussola. Sulle strade di Firenze è successo l'impensabile: tamponamenti, frontali. E oggi si replica, perché l'amministrazione ha già diramato l'elenco delle zone interessate al black out deciso dall'Enel, ancora somministrato a macchia di leopardo. Un'ora e mezzo qua, poi di là, poi ancora più in là. Se quest'oggi l'effetto sorpresa sarà annullato, c'è però da registrare lo sciopero dei vigili urbani, categoria pubblico impiego. Ieri i vigili hanno surrogato i semafori spenti. Il problema è che anche loro - come tutti - per mancanza di informazione da parte della società dell'energia sono corsi a chiudere la stalla quando i buoi erano scappati.

Incidenti si sono verificati ovunque. Sui viali è stato il caos. All'incrocio fra viale Giannotti e via Erbosa, una vettura - dopo essersi scontrata con una proveniente dalla sua destra - è finita dentro il cantiere per la costruzione di un centro commerciale. Il semaforo si era appena ammutolito. Il primato degli interventi d'emergenza spetta però ai vigili del fuoco: almeno trenta le chiamate per liberare le persone rimaste bloccate negli ascensori, spesso costrette a soffrire il caldo asfissiante dell'angusta cabina (a Firenze anche ieri si era ben appostati attorno ai 35° di temperatura).

Se il blocco della viabilità è stato il più evidente dei disagi e la chiusura in ascensore il più scioccante degli intoppi provocati dall'interruzione della corrente, in altri settori i danni economici sono stati corposi. Per il distretto tessile pratese è stato un dramma: le tintorie hanno perso le stoffe già immerse nelle vasche del colore. Le associazioni di categoria denunciano danni in tutti i settori. Non rispondendo nessuno dalla sede Enel, i centralini di Assindustria e Cna sono stati presi d'assalto. «Per riavviare gli impianti automatizzati spenti così all'improvviso servono procedure molto costose sia economicamente che energeticamente». L'amministrazione comunale, per bocca del sindaco Domenici, è imbufalita: «Non solo l'Enel non ha avvisato nessuno, ma ha anche fornito informazioni a singhiozzo». Sulla stessa lunghezza d'onda il prefetto Achille Serra: «Per oggi siamo pronti a prendere misure d'emergenza, sono allertati carabinieri, polizia, vigili del fuoco e guardia di finanza».

l'intervista

Ileana Argentin
consigliere comunale a Roma

Carrozzine alimentate ad elettricità, ascensori, respiratori, telefoni. Le preoccupazioni e i disagi di anziani e portatori di handicap

«Tanti disabili prigionieri in casa propria»

Massimo Solani

in sintesi

Ascensori bloccati, case senza elettricità, telefoni muti. A fare le spese maggiori del black out che ieri ha lasciato senza corrente elettrica un gran numero di utenti sono senza dubbio quelle persone che per problemi di salute sono costrette a casa con difficoltà evidenti di mobilità, Ovvero anziani e soprattutto disabili. Persone che più delle altre hanno bisogno di un ascensore per rientrare in casa, di un telefono per chiamare aiuto o anche solo del campanello per attirare l'attenzione di un vicino. Barricati in casa per ore, ieri hanno intasato i centralini dei Comuni delle maggiori città italiane protestando per il disagio che il black out gli ha creato e per la rabbia di non essere stati avvertiti in tempo di una situazione che per molti poteva diventare pericolosissima.
E pensiamo a quanti vivono in condizioni di assistenza sanitaria in casa, aiutati da un respiratore artificiale in questi giorni di caldo afoso o con macchinari che ne monitorano in tempo reale le condizioni. A Milano una bambina di 9 anni con problemi respiratori è rimasta senza elettricità e la sua utenza è stata ripristinata soltanto dopo una segnalazione. Oggi il problema rischia di ripetersi e per alleviare il peso dei disagi il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Luigi Abbate ha allertato tutti i distaccamenti di Roma e provincia. In particolare, i Vigili del fuoco si sono attrezzati per fare fronte a due emergenze prioritarie: persone bloccate in ascensori e malati con apparecchi elettromedicali in casa.

ROMA Nelle ore di black out di ieri sono migliaia le segnalazioni e le proteste che sono arrivate nell'ufficio di Ileana Argentin, disabile e consigliere comunale di Roma. Chiamate in cui moltissime persone soprattutto anziani e disabili, hanno fatto sentire la propria rabbia per i problemi che l'interruzione della erogazione dell'energia elettrica ha creato nelle loro case.

Quali sono i problemi maggiori che le sono stati segnalati?

«La cosa più evidente sono sicuramente gli ascensori. Proprio per problemi di questo tipo abbiamo ricevuto centinaia di telefonate di protesta dalle associazioni, come ad esempio l'associazione italiana sclerosi multipla, l'associazione paraplegici. È difficile anche solo provare a spiegare quanti disabili hanno telefonato per denunciare che, fuoriservizio gli ascensori, erano di fatto prigionieri in casa. Una situazione di disagio gravissima che però forse non rappresenta l'elemento più pericoloso di questa situazione. Proviamo a pensare alle migliaia di malati che vivono in casa collegati ai respiratori, o ancora ai tantissimi affetti da patologie neuromuscolari che vivono con delle apparecchiature sanitarie alimentate con la corrente elettrica. O ancora l'esempio forse più banale: quanti si spostano con una carrozzina elettrica. Quando viene a mancare l'energia elettrica senza preavviso si crea una situazione in cui i problemi di anziani e portatori di handicap diventano ancora più forti e i limiti insormontabili».

Molte anche le persone in diffcoltà che hanno alzato il telefono e lo hanno trovato muto. Chi ha difficoltà di movimento spesso usa un cordless per evitare di spostarsi e rispondere ad una telefonata.

«Certo, ma pensiamo anche al fatto che senza corrente diventa impossibile anche solo suonare un campanello per chiedere aiuto ad un vicino di casa».

La cosa più grave è che la maggior parte delle persone non erano state avvertite del rischio.

«Nessuno si era curato di avvertire, anche se già da martedì si era accreditata la voce secondo cui erano possibili interruzioni di corrente o anche black out in intere zone della città. Moltissime persone sono state così colte di sorpresa e non hanno avuto modo di prepararsi. Per questo le denunce e le proteste arrivano qui in Comune praticamente senza sosta».

Le associazioni dei consumatori promettono esposti e denunce. Quelle dei disabili?

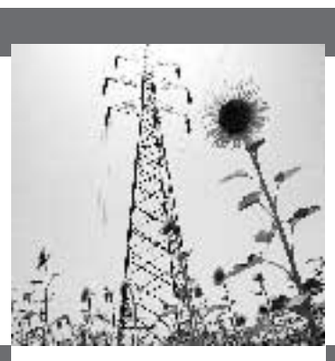
«Ho parlato con molte associazioni di disabili e abbiamo convenuto sul fatto che, se una situazione del genere dovesse verificarsi anche soltanto un'altra volta, siamo disposti a scendere in piazza per protestare. E lo faremo.... tutto il mondo della disabilità lo farà, perché è impensabile che nessuno si curi di noi. Siamo ad un punto tale per cui nemmeno nei moduli del censimento era previsto uno spazio per segnalare la propria disabilità. Non sanno neppure quanti siamo e allora lo diciamo noi, in modo che non abbiano più scuse: solo a Roma i disabili sono 1 ogni 40 cittadini, troppi per far finta che non esistano».

Oggi la situazione potrebbe ripetersi. Il Comune di Roma sta preparando qualcosa per fronteggiare l'emergenza?

«Pare che la situazione sia destinata a ripetersi, purtroppo. Non so se faremo in tempo a mettere a punto una qualche contromisura, ma temo che sia molto difficile. Certo che una adeguata informazione riuscirebbe a ridurre almeno un minimo il disagio; perché non avvertire la cittadinanza con un messaggio televisivo nel momento di massimo audience, per esempio?»

Bianca Di Giovanni

> Veti incrociati nella maggioranza bloccano da un anno il rinnovo dei vertici per la gestione di rete e per la costruzione dei nuovi impianti



> Lo spoils system ha azzerato tutta la «prima linea» dei tecnici ministeriali Confindustria e consumatori sul piede di guerra: «chiediamo il risarcimento dei danni»

Il ministro Marzano fa lo scaricabarile

Il responsabile dell'Industria: colpa dell'Ulivo. Bersani: noi abbiamo approvato le nuove centrali

ROMA Mezza Italia resta al buio per mancanza di energia e Antonio Marzano annuncia che nessun governo ha fatto politica energetica quanto quello attuale. A guardare i risultati... Così con il black out riparte lo scarica-barile ormai innescato su tutti i nodi che «inceppano» il sistema Paese. «Se Marzano vuol continuare a governare dicendo che tutto quel che accade è colpa dell'Ulivo faccia pure. Intanto gli italiani restano al buio - commenta a caldo Pier Luigi Bersani, responsabile economico dei ds - Io ho fatto la liberalizzazione, dare le autorizzazioni tocca a lui. E tocca a lui spiegare perché nonostante le autorizzazioni per la produzione di 10mila megawatt di nuove centrali, siano stati aperti solo tre cantieri. Ritengo vergognoso che di fronte ai problemi non ci sia mai da parte del governo una assunzione di responsabilità e ci si limiti a scaricare colpe a destra o a manca». Oltre che prendersela con il centro-sinistra, e in particolare con i Verdi che «non vogliono le centrali», il ministro non propone altro che risparmi energetici quotidiani: non usate lo scalda-bagno, non avviate troppe lavatrici.

Nel frattempo c'è chi affila le armi. Confindustria è pronta a chiedere i danni per le interruzioni subìte, mentre l'opposizione punta il dito sullo stop agli interventi nel settore energetico, paralizzati dalla litigiosità all'interno dell'esecutivo. Il rinnovo dei vertici del Grtn (gestore della rete) si rinvia da circa un mese perché Giulio Tremonti non trova un'intesa con Marzano sui nuovi nomi. Se manca il nuovo Grtn, a cascata si ritarda anche l'avvio della Borsa elettrica, luogo deputato alla compravendita di energia. Ancora. Il disegno di legge di riordino del comparto (che doveva procedere sulla linea del mercato, per arrivare nel 2007 alla piena liberalizzazione) presentato da Marzano l'anno scorso è ancora fermo in Parlamento, incastrato dai veti incrociati che arrivano dalla maggioranza. Anche qui si ripropone il duello Tremonti-Marzano, in disaccordo sulla formazione del soggetto che dovrà controllare e gestire le reti (elettriche e del gas). «Un braccio di ferro che ha portato il Paese allo stallo - commenta Enrico Letta (Margherita) - come dimostrano i fatti di questi giorni». L'inflazione cresce, e il governo d'imperio decide di bloccare le tariffe, materia su cui dovrebbe decidere l'Authority per l'energia. Impazza lo *spoils system* e l'esecutivo azzera tutta la prima linea dei tecnici ministeriali alle Attività Produttive che seguivano questa materia. La polemica politica si surriscalda, e subito il centro-destra attacca l'Authority minacciando di esautorarla.

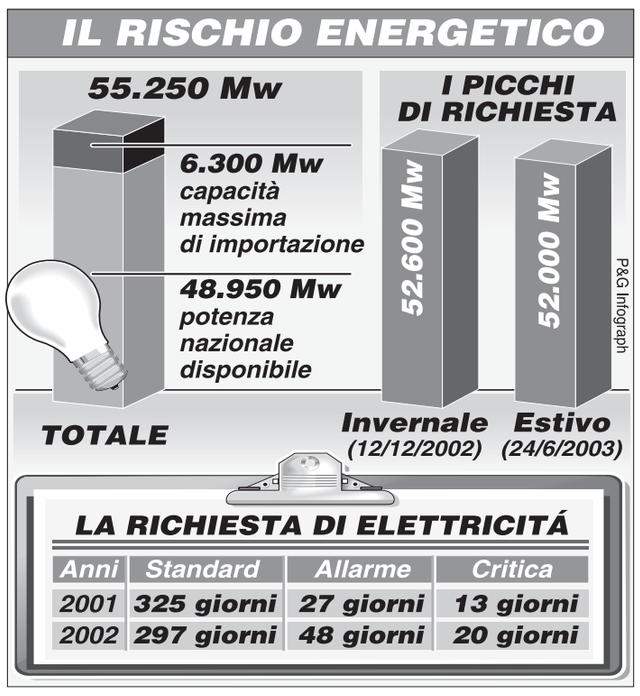
Quale operatore accetterebbe di fare affari su un campo tanto minato? Chi avrebbe il coraggio di investire migliaia di miliardi per ammodernare il parco-centrali o costruirne di nuove, senza avere certezze su norme, tempi e condizioni del mercato? I fondi da stanziare sono enormi. Solo per la rete il Grtn ha stimato investimenti per oltre 11 miliardi di euro in tre anni per il potenziamento delle linee. Senza contare che su progetti tanto onerosi si usa la formula del project-financing. Ma quale banca è disponibile a concedere crediti senza certezze in campo regolatorio?

Così capita che in un caldo giorno d'estate, con i consumi vicini alla soglia massima di sostenibilità (circa 54mila megawatt) la Francia decida di non erogare 800 megawatt (fanno parte di «pacchetti» di contratti interrompibili), e che la domanda «sfori» di circa 500 megawatt la media a causa del gran caldo, ed ecco che il sistema va in tilt. Mancano 1.300 megawatt su 52mila e si scatena il panico.

Durissima la reazione di Ermete Realacci (Legambiente). «L'inerzia e l'indolenza del governo, ci hanno portato a sprecare il corrispondente energetico di tre megacentrali. Le giustificazioni offerte dal ministro Marzano al black out che sta mettendo in ginocchio l'Italia sono risibili e immediatamente sconfessabili. Il governo oggi reclama la costruzione di altre centrali e ci chiede di non usare l'ascensore, ci rimprovera di aver fatto le cicale: ma se solo si fossero applicati due decreti, già pronti dal 24 aprile 2001, avremmo risparmiato nel 2003 cinquecento megawatt, corrispondenti a una megacentrale. E nel 2006 saremmo arrivati a risparmiare circa millecinquecento megawatt di potenza elettrica, corrispondenti a due mega centrali».

La fragilità del sistema sta tutte in queste due giornate di black out annunciato. L'Italia riesce a produrre poco meno di 49mila megawatt di energia elettrica. A questi si aggiungono circa 6.700 megawatt importati da Francia, Svizzera, Austria e Grecia. Le esportazioni sono bassissime. Il risultato è che l'Italia ha un indice di dipendenza, calcolato come rapporto tra importazioni nette e dimensione del mercato nazionale, è quindi pari al 15,9%. Lontana anni luce (è il caso di dirlo) dalla Francia, che esporta molto di più di quanto importa.

Il settore non è stato fermo negli ultimi anni. A seguito della liberalizzazione varata da Bersani, l'Enel ha diminuito la sua presenza sul mercato per far largo ad altri competitor. Ha venduto tre gruppi di centrali, arrivando ad immettere in rete il 49% dell'energia prodotta. L'ex monopolista contribuisce al 38% del fabbisogno energetico. Toccava a Marzano proseguire. Ma ancora non si vede niente. Buio pesto.



Anni	Standard	Allarme	Critica
2001	325 giorni	27 giorni	13 giorni
2002	297 giorni	48 giorni	20 giorni

Disagi soprattutto per i commercianti durante il black out di ieri a Genova

Il gestore di rete: il governo sapeva

«Avevamo avvertito da mesi del rischio, contrattiamo ogni giorno i rifornimenti»

Maria Zegarelli

ROMA Un intero paese in tilt, non contemporaneamente, però. Un'ora e mezzo a zone alterne, anzi «a macchia di leopardo». Un caos mai visto prima. Black-out nell'energia elettrica, piombato nella quotidianità degli italiani quasi ovunque senza avviso. Sembrava un'Italia d'altri tempi, quella che trasmetteva via radio, in un tam tam improvvisato, i disagi del vuoto elettrico. Ma cosa è successo? Un incidente «banale»: la Francia, tra i maggiori fornitori, con 4 linee di interconnessione (con la Svizzera ce ne sono 8, 1 con l'Austria, 2 con la Slovenia e 1 con la Grecia) mercoledì, intorno alle sei del pomeriggio, ha comunicato al gestore della rete di trasmissione nazionale, (il grtn) che non avrebbe potuto fornire per la giornata di ieri 800 megawatt di energia elettrica. Il gestore, appresa la notizia, ha girato l'informazione ai distributori locali, circa 200, tra cui 13 aziende ex municipalizzate, avvertendo che sarebbe stata necessaria una riduzione della fornitura e che non sarebbe stato sufficiente imporre il black out soltanto ai cosiddetti clienti «interrompibili» (i quali attraverso strumenti contrattuali forniscono un servizio di sicurezza sul sistema), più volte «interrotti» nei giorni scorsi.

E qui è iniziato il caos. Il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, e il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, l'hanno saputo in tarda serata, come molti sindaci e tanti prefetti. Troppo tardi per avviare una rete capillare di informazione su tutto il territorio. E oggi siamo nella stessa situazione: è emergenza elettrica. Ieri pomeriggio alle cinque il Gestore ancora non sapeva se dalla Francia sarebbe arrivata la conferma della fornitura degli 800 mw. «È una contrattazione quotidiana, quella della fornitura di energia - spiegava un affannato impiegato -. Oggi (ieri per chi legge, ndr) siamo in attesa di sapere se la Francia potrà fornirci la quantità necessaria di energia. Nel frattempo abbiamo allertato i distributori locali perché probabilmente si ripeterà la stessa situazione». Inoltre, hanno sottolineato, non spetta al Grtn informare l'utenza, quello è un compito dei gestori locali (80% Enel), quindi il caos se è scoppiato (ed è scoppiato) è da attribuire a questi ultimi. Il presidente e l'amministratore delegato del Grtn, Salvatore Machì e Pierluigi Parcu, ieri mattina, sono stati convocati in gran fretta dal capo della protezione civile che ha espresso «grande disappunto», per la mancata informazione sulle interruzioni di energia elettrica. I due dirigenti hanno spiegato che «ognuno ha le sue competenze e ognuno ha fatto quello che doveva fare». Una spiegazione che non è piaciuta molto a Guido Bertolaso, perché, come ha sottolineato, «il risultato è stato che i nostri cittadini non sono stati informati in tempo e hanno subito disagi». Secondo il Gestore era piuttosto prevedibile il black out, perché «sono tre anni che avvisiamo circa la necessità di nuove centrali. Ci vorrebbero 10mila mw in più, il ministero ha autorizzato la costruzione di 16 nuovi centrali, ma i cantieri aperti sono soltanto 3».

Ecco perché l'Italia si è spenta, ieri. Perché in Francia si è verificato un guasto. Non è servito neanche il «programma di mutuo soccorso» che scatta quando uno dei Stati non è in grado di fornire energia sufficiente. Gli altri partner sono intervenuti in nostro soccorso, ma non è bastato.

A Roma vertice con il sindaco Veltroni e il prefetto Del Mese alle 23 e 30. La protesta di Domenici, sindaco di Firenze e presidente dell'Anci, il «disappunto» di Bertolaso

Sindaci e Protezione civile avvertiti dalle agenzie di stampa

ROMA Una serata frenetica, quella di mercoledì scorso. «Domani scatterà il black out dell'energia elettrica». Le agenzie di stampa «battono» la notizia intorno alle 21.30.

Il sindaco di Roma Walter Veltroni apprende in questo modo che lo aspetta un giorno difficile e una notte agitata. La riunione con il prefetto Emilio Del Mese, la polizia, la guardia di finanza e i responsabili dell'Acea (la società che fornisce l'energia elettrica alla capitale) inizia alle undici e mezza di sera. «Per fortuna abbiamo un meccanismo di emergenza ben consolidato», dice il sindaco. Da quel momento in poi si è fatto il possibile: si fa quel che si può per avvisare i romani di non usare l'ascensore e adottare accorgimenti utili a evitare disagi. Ieri, a fine giornata, il bilancio non era drammatico nella capitale.

Tutta un'altra storia a Firenze e in molti altri comuni italiani. «Nessuna comunicazione tempestiva al Comune e alla Prefettura, tale da consentire una informazione adeguata ai cittadini e la predisposizione di un piano di emergenza», comunica il prefetto Achille Serra. Aggiunge il sindaco Leonardo Domenici, che è anche presidente dell'Anci (l'associazione dei comuni): «Non c'è nessun piano nazionale concordato con i comuni: solo in alcuni casi sono arrivate questa mattina (ieri, ndr) delle comunicazioni. A me neanche quella. Abbiamo saputo solo stamani con certezza che oggi a Firenze ci sarebbero state delle interruzioni di energia elettrica. Ci siamo tenuti continuamente in contatto per capire cosa stava succedendo, ma anche le successive informazioni ci sono pervenute in maniera episodica e senza che nessuno avesse la certezza della loro assoluta attendibilità. Questo è molto grave». Non si contano le telefonate di cittadini ai vigili del fuoco arrivate da tutta Italia.

Gente bloccata negli ascensori, uffici in sosta forzata, disabili che non sono riusciti ad allontanarsi dalle proprie abitazioni. Disagi a non finire. Il quadro lo ha delineato lo stesso presidente dell'Anci: «Il traffico sta impazzendo in tutte le grandi città, gli uffici pubblici non potranno erogare servizi: questi sono gli effetti di una operazione che non è stata in alcun modo concordata e pianificata con i comuni che in queste ore stanno vivendo in molte zone una situazione di paralisi. Altri che federalismo - ha commentato il sindaco Leonardo Dominici -. Si prendono decisioni a Roma che riguardano la vita delle città e dei comuni senza neanche comunicarlo ai sindaci». La polemica, intanto, si alimentava di ora in ora nei palazzi del potere: tutti a cercare un responsabile. La maggioranza compatta, solo su questo, nel dire che anche questa storia qui è colpa della sinistra.

È in questo clima infuocato, e non solo a causa dell'afa che attanaglia la penisola, che il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha convocato d'urgenza i responsabili del Gestore nazionale della rete elettrica, il presidente Salvatore Machì e l'amministratore delegato Pieluigi Parcu. Era piuttosto irritato, Bertolaso. Tanto che ha espresso «grande disappunto» (l'ha saputo mercoledì sera dalle agenzie di stampa) per il vuoto informativo che ha caratterizzato questa singolare giornata italiana.

«Purtroppo - ha spiegato - la Protezione civile non è stata avvertita. Abbiamo appreso dei black -out dalla stampa: troppo tardi per immaginare un piano di gestione di una situazione che crea disagi a molti cittadini e la cosa provoca ovviamente grande disappunto da parte nostra». I dirigenti del Gestore hanno spiegato che è successo tutto all'improvviso, alle 6 del pomeriggio, quando è arrivata quella comunicazione dalla Francia. Il capo della Protezione civile, ieri pomeriggio alle 17 ha convocato tutti i grandi distributori (l'Enel e altre 13 società) per disporre un piano in vista dei nuovi disagi previsti per oggi. Ma guarda in avanti, con una certa preoccupazione: «Abbiamo ancora luglio e agosto, due mesi molto caldi e soprattutto la prossima settimana e la prima settimana di luglio si potrebbero verificare problemi analoghi e noi non vogliamo che si ripetano le esperienze di oggi».

Il paese ha scoperto, all'improvviso, l'estrema gracilità del potente motore che alimenta le proprie case, dall'elettrodomestico all'ascensore. Una comunicazione inattesa di uno degli stati che forniscono energia elettrica manda tutto in tilt.

m.ze.

Festa de L'Unità di Roma '03
SPAZIO DIBATTITI CENTRALE
Venerdì 27 Giugno - ore 21.00
L'informazione in Italia. Un diritto garantito?
Partecipano: Sandro Curzi, Arturo Diaconale, Antonio Padellaro, Antonio Polito.
Sabato 28 Giugno - ore 21.00
Università e ricerca scientifica. Quale futuro?
Partecipano: Andrea Ranieri, Enzo Boschi, Rina Falcone, Gianni Orlandi, Walter Tocci.
Coordina: Cecilia D'Elia
ex Mercati Generali (Ostiense)
19 Giugno - 27 Luglio
Federazione di Roma

Avvenimenti
settimanale dell'altritalia
presenta
Giovedì 26 giugno ore 17
Casa delle Culture, via S.Crisogono 45, Roma
PUNITO L'IMPUNITO
Berlusconi, il governo e l'opposizione dopo il voto
Ne discutono
Rosy Bindi, Vannino Chiti, Antonio Di Pietro, Nerio Nesi, Federico Orlando, Giovanni Russo Spena
introduce
il direttore di Avvenimenti
Adalberto Minucci
coordina Marco Romani

Oreste Pivetta

> Nel gruppo e fuori tante ragioni nazionali e internazionali: dai troppi e diversi interessi alla globalizzazione mancata all'innovazione insufficiente

> Una strada tutta in salita in un paese come l'Italia che pezzo dopo pezzo perde il suo sistema industriale tra l'indifferenza del governo

Tutte le colpe, cominciando da Romiti

Una crisi che ha decenni di storia e di cause e due anni soltanto per una via d'uscita

Quando comincia la crisi Fiat? Le date d'inizio sono tante: gli anni ottanta di Romiti; il 1988 del licenziamento di Ghidella; il 10 dicembre 2001 quando il consiglio d'amministrazione approvò un aumento di capitale di duemila miliardi e un piano di ristrutturazione che tagliava seimila posti; il 10 giugno 2002 quando Paolo Cantarella lasciò l'incarico di amministratore delegato del gruppo per dare «un segnale di discontinuità»; il 24 luglio dell'anno scorso, quando l'azienda firmò l'accordo separato con Fim e Uilm per la mobilità di quasi tremila dipendenti; il 9 ottobre quando il piano stabilì cassa integrazione per ottomila lavoratori; due mesi dopo, il 23 dicembre, quando Moody's declassò i titoli del Lingotto...

DECERTIFICAZIONE

Cominciamo dal neologismo che ci ha suggerito Enrico Finzi, studioso dei consumi e dei consumatori: «Il marchio Fiat non è più certificante da una decina di anni». Lo è quando si acquista indipendentemente dal nome o dal modello, perché comunque un marchio rappresenta qualcosa di positivo: la sicurezza, la durata, l'affidabilità. Quando si comincia a sentire «malgrado sia una Fiat», siamo sul baratro...

COSTRUIRE AUTOMOBILI

Una delle accuse è questa: poco alla volta costruire automobili è diventato uno degli ultimi pensieri della Fiat, se non proprio l'ultimo. Immaginiamo una mappa: in alto la Giovanni Agnelli e C., l'accomandita, la cassaforte di famiglia. Appena sotto è l'Ifi, da cui discendono turismo e calcio e la finanza dell'Ifil, dalla quale s'allungano molti rami verso il turismo, le cartiere, l'agroalimentare, la gestione dei fondi finanziari, la grande distribuzione, le banche e infine il gruppo Fiat (nel quale si ritrova l'Ifi), specializzato nella produzione dei mezzi di trasporto, insieme però con le assicurazioni e i giornali e l'energia. Nella mappa, sommaria, le attività industriali occupano il quaranta per cento dello spazio (la metà è Fiat), la distribuzione il diciassette per cento, altrettanto la finanza, il dieci per cento il turismo... Guadagnano quasi tutti, non guadagna il gruppo Fiat, perdono le auto. Le auto sono una parte considerevole, ma non determinante quanto lo sono nei gruppi più attivi, dalla Volkswagen alla Ford, per i quali rappresentano il novanta per cento del fatturato. Luciano Gallino, uno dei più attenti studiosi delle vicende industriali in Italia, dice che in queste condizioni qualsiasi manager della finanza sarà attratto da iniziative più lucrose e meno rischiose. Altre strade possono essere più appetitose: «Si pensi che nel luglio del 2001, quando diversi elementi della crisi di Fiat auto erano ormai evidenti, il Gruppo investì ingenti capitali per acquisire il 46 per cento del capitale di Italenergia Spa...».

«Si è diversificato troppo»: a questa conclusione è giunto anche l'ultimo amministratore delegato del gruppo, Giuseppe Morchio. Il vero "diversificatore" degli anni ottanta era stato Cesare Romiti. Vittorio Ghidella fu allontanato perché stimava conveniente una politica autocentrica.

SOLA NEL MONDO

La Fiat nacque a Torino in mezzo a numerose altre aziende, che come la Fiat producevano auto. Poco alla volta queste fabbriche sparirono con i loro marchi o finirono sotto le insegne della Fiat, sparendo allo stesso modo. La campagna Italia delle acquisizioni continuò fino al 1986, anno dell'Alfa Romeo. Prima c'erano state l'Innocenti, la Bianchi, la Lancia. Così l'auto italiana è solo Fiat. Non succede negli altri paesi produttori, dove sempre almeno due gruppi competono: in Giappone (Toyota, Honda, Nissan), in Francia (Renault e Citroen-Peugeot), in Germania (Vw, Bmw e Mercedes). In compenso la Fiat ha venduto quanto le sarebbe servito per sopravvivere meglio in Europa: nel 1981 (siamo ai tempi di Romiti) uscì dalla Sociedad Espanola de Automoviles de Turismo, Seat. L'Europa non piaceva alla Fiat oppure la Fiat temeva l'Europa. Così la casa torinese avviò la sua globalizzazione in paesi lontani, Polonia, Argentina, India, «paesi in cui la Fiat - spiega Aldo Enrietti, professor d'economia all'Università di Torino - poteva godere come in Italia di una posizione di monopolio». Si contava sullo sviluppo rapido, che avrebbe trasformato un ceto amplissimo di contadini e di sottoproletari in operai consumatori di automobili. Non fu così. Lo sviluppo in quei paesi si alternò alle crisi.

> Cesare Romiti il "diversificatore" dell'impresa e l'uomo dello scontro sindacale

UNIRSI PER CRESCERE

L'ultima ipotesi d'alleanza è questa con General Motors. A metà degli anni ottanta il primo tentativo fu con la Ford, che non si convinse. Cinque anni fa, la Fiat tentò di acquisire il controllo della Volvo. Non ci riuscì. Nel frattempo la Volkswagen s'era unita a Seat, Skoda e Audi, la Renault alla coreana Samsung, alla rumena Dacia, alla giapponese Nissan, la Daimler Mercedes si prese la Chrysler, la Jeep e la Lodge... Sin dai primi anni novanta alla Fiat avevano constatato che il limite inferiore della "massa critica" (il prodotto indispensabile) per sopravvivere sul mercato globale si collocasse intorno ai tre milioni di vetture l'anno: nel 1997 la produzione si avvicinò a duemilioni e settecentomila, la previsione per quest'anno è di un milione e novecentomila.

INNOVAZIONE

Roland Berger, esperto in consulenza aziendale, denuncia che negli ultimi sette anni le spese di ricerca e sviluppo sono passate da mille a 683 euro per macchina, mentre in Germania se ne spendono milleseicento. Mentre le prime dieci aziende automobilistiche nel mondo hanno investito in ricerca e sviluppo il 4,4 per cento del fatturato, la Fiat si è fermata al 2,9 per cento. Ricorda Enrietti un altro dato: il calo costante dei brevetti presentati da Fiat. La mancata innovazione ha colpito i modelli di una gamma troppo ridotta, il loro "stile". «Non si è fatto nulla - spiega Enrico Finzi - per solleticare una domanda ormai stanca...».

> Vittorio Ghidella, la rottura nel 1988 dopo molti successi perché chiedeva più autonomia per l'auto

L'innovazione riguarda anche il design. Romiti l'ha voluto all'interno dell'azienda, «lasciando - comenta Finzi - uno come Giugiaro ai giapponesi o ai coreani: vedi il risultato della Stilo, un prodotto che non ha niente da invidiare a tanti altri, però anonimo». L'innovazione si concretizzerà presto con la produzione della Gingo in Polonia. Sul nome qualcuno ha ironizzato. Perché non battezzarla Panda, che è stata vincente? «Da un estremo all'altro - risponde Finzi - cambiare tutto dopo anni di immobilismo. Punto (lo dice anche la pubblicità) e Ypsilon trascinano con sé il successo del prodotto di partenza. Bisogna stare attenti ai nomi di fantasia».

RELAZIONI SINDACALI

Ricordate il braccio di ferro di Romiti con i sindacati, il lungo sciopero, Berlinguer ai cancelli, la marcia dei quarantamila? Alla lunga non vinse Romiti. La politica del conflitto non giova. Alla Fiat si perse il senso d'appartenenza, la cultura della tuta blu, l'orgoglio dei meccanici. Romiti, che chiedeva all'azienda di produrre di più tagliando i costi, non aveva capito che un corretto rapporto con i lavoratori era una condizione per affrontare la sfida degli altri e per produrre meglio. L'arroganza di Romiti s'è rivoltata nel non governo di Cantarella: «In un modo o nell'altro - spiega Enrico Finzi - si è lavorato per demotivare le risorse umane».

LA FIAT E IL GOVERNO

Enrico Letta, responsabile economico della Margherita: «Il governo si è dimostrato più attento agli interessi particolari del premier che non a quelli collettivi». Gavino Angius, capogruppo dei senatori ds: «Rispetto alla crisi Fiat e all'interesse del governo, è significativa la Finanziaria 2003: nessuna misura concreta a sostegno della ricerca e della innovazione, nessuna misura per i distretti dell'auto».

La Fiat, nella sua storia, ha sempre chiesto molto ai governi. E molto ha avuto. Ma a forza di invocare provvedimenti, dalla defiscalizzazione alla rottamazione, è riuscita a far sì che aumentassero i guadagni degli altri.

CHE SUCCEDERA'?

Conclude il professor Aldo Enrietti: «Non è una novità che una impresa cada in crisi. Il problema è come affrontare la crisi. Purtroppo un'impresa italiana, l'ultima grande industria italiana, non riesce a suscitare attorno a sé un' idea di partecipazione istituzionale alla sua crisi, come era avvenuto per la Renault o per la Volkswagen».

Tra il 2001 e il 2002 si è toccato in Europa un calo di mercato del 3,8 per cento, in Italia del 12,7 per cento: «È un dato di fatto: la ripresa della Fiat dipende dal mercato. Se le macchine si vendono, la riduzione dei costi permette di non affogare, ma per questo la Fiat erodere il mercato degli altri. Uscirà la novità Gingo, prodotta in Polonia. Probabilmente non modificherà di una virgola la situazione (potrebbe peggiorare quella di Mirafiori). Altre novità, a parte il restyling della Punto e della Ypsilon, non sono previste fino al 2005. Sono due anni in cui il primo obiettivo è sopravvivere».

GLI OPERAI

Sulla scena della Grande Trattativa, gli operai non si vedono. Compaiono solo dopo, nelle strade e nelle piazze, a "esuberi" dichiarati. L'occupazione alla Fiat in trent'anni s'è ridotta della metà. Si vede poco anche Torino, la one town company di una volta come Detroit, l'unica e ultima metropoli industriale di produzione in Italia.

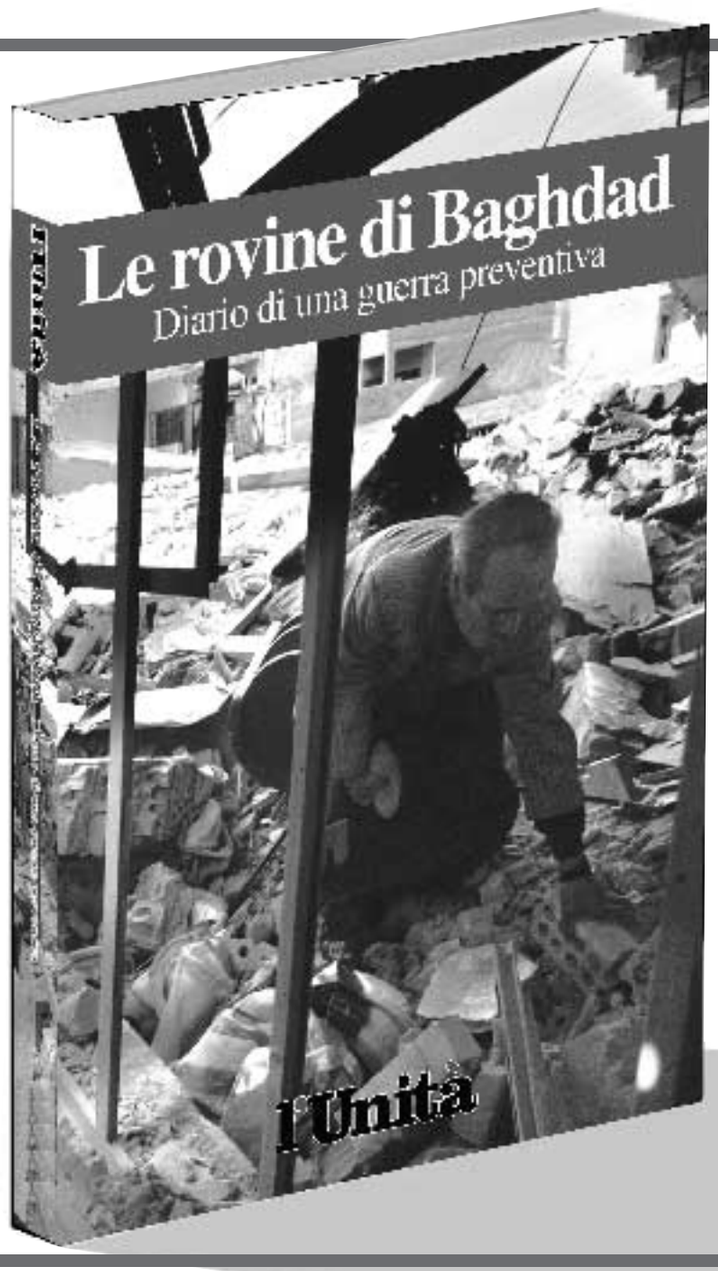
Le rovine di Baghdad

Diario di una guerra preventiva

Con le testimonianze di coloro che la guerra in Iraq l'hanno raccontata, vissuta e patita giorno per giorno

Silvia Ballestra
Gabriel Bertinetto
Maurizio Chierici
Furio Colombo
Ariel Dorfman
Robert Fisk
Toni Fontana
Siegmund Ginzberg
Bruno Gravagnuolo
Antonio Padellaro
Piero Sansonetti

Con interventi di:
Pierluigi Castagnetti
Piero Fassino
Luciano Violante



in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

DALL'INVIATO **Roberto Rossi**

> Per l'amministratore delegato dal 2006 il settore auto tornerà in attivo Annunciate anche 5400 assunzioni nel triennio

> In 3 anni la società investirà 19 miliardi interamente autofinanziati Gm non cambia idea: per ora non partecipa alla ricapitalizzazione

La Fiat è arrivata all'ultimo piano

12.300 licenziamenti e chiusura di 12 stabilimenti nel mondo, nuovi capitali: basteranno?

TORINO Più che un piano una scommessa. Giuseppe Morchio punta sul futuro della Fiat presentando alla comunità finanziaria il piano industriale 2003-2006 che lui stesso ha definito «prudente, concreto, realistico e praticabile». Un piano che, alla fine, dovrebbe riportare il gruppo all'utile e il settore auto ad essere competitivo. Un piano, ed è qui che sta la scommessa, che però si basa su fondamenta finanziarie poco robuste. E cioè solo su un aumento di capitale da 1,8 miliardi di euro e su altri 7 provenienti dalle dismissioni già annunciate. Mancano all'appello i due miliardi di euro di prestito garantito dalle banche creditrici. E manca all'appello il sostegno finanziario dei soci della General Motors, la vera incognita per il rilancio dell'auto nel prossimo futuro.

La presentazione del piano industriale, il quarto in tre anni, è stata un vero e proprio show dell'amministratore delegato Morchio. Certo non si può dire che non sia farina del suo sacco. Al suo fianco nessun manager, nessun dirigente. Neanche Giancarlo Boschetti, amministratore delegato del settore auto. Molti lo danno per partente. Morchio non ha confermato. ha dato fiducia ai 140 manager Fiat, aggiungendo però che la squadra «sarà arricchita». Solo per qualche minuto Umberto Agnelli, accompagnato da Alain Elkann, lo ha affiancato. Una sorta di imprimatur alla conferenza stampa. Nella quale Morchio ha spiegato come Fiat risalirà la china. In primo luogo attraverso gli investimenti. In questi tre anni saranno investiti 19,5 miliardi: 9,1 miliardi destinati ai nuovi prodotti, 7,9 miliardi per ricerche e sviluppo, 700 milioni nelle reti commerciali e 1,8 miliardi nelle ristrutturazioni operative. Questi investimenti, dicono dal Lingotto, saranno interamente autofinanziati.

Poi i nuovi modelli. Da qui al 2006 la Fiat produrrà tre nuove auto oltre a quelli già annunciate: una microcar, una monovolume, che sostituirà la Multipla, e una quattro per quattro Large cross over. Grazie a questi prodotti la quota di mercato del gruppo dovrebbe passare in Italia al 32,4% nel 2006 dal 30,2% nel 2002 (dal 4% al 4,1% in Europa) nonché portare 1,6 miliardi di nuove entrate.

Fiat ridurrà anche la struttura dei costi per 3,1 miliardi di euro. Che tradotto in termini meno industriali significa tagli ai posti di lavoro. Il personale del gruppo Fiat nel 2006 conterà circa 6.900 persone in meno rispetto al 2003. In questi tre anni ci sarà una riduzione degli organici di circa 12.300 unità (2.800 in Italia). Nello stesso periodo sono programmate 5.400 assunzioni (3.800 all'estero e 1.600 in Italia). Chiusi 12 stabilimenti. In Italia sarà Magneti Marelli di Lazzate, in provincia di Milano, a farne le spese. Si prevede che la razionalizzazione porti a una riduzione dei costi di circa 700 milioni.

E poi la parte finanziaria. Forse il tallone d'Achille di tutta la presentazione. Dell'aumento di capitale avevamo detto. Mille e 842 milioni che usciranno con l'emissione di quasi 370 milioni di nuove azioni ordinarie da offrire in opzione agli azionisti nel rapporto di 3 nuove azioni ordinarie ogni 5 possedute di qualsiasi categoria al prezzo di 5 euro per azione. Gli Agnelli faranno la loro parte. Oggi i consigli di Ifi e Ifil, le finanziarie del gruppo, decideranno gli aumenti di capitale che dovrebbero aggirarsi, rispettivamente, intorno ai 300 e ai 500 milioni.

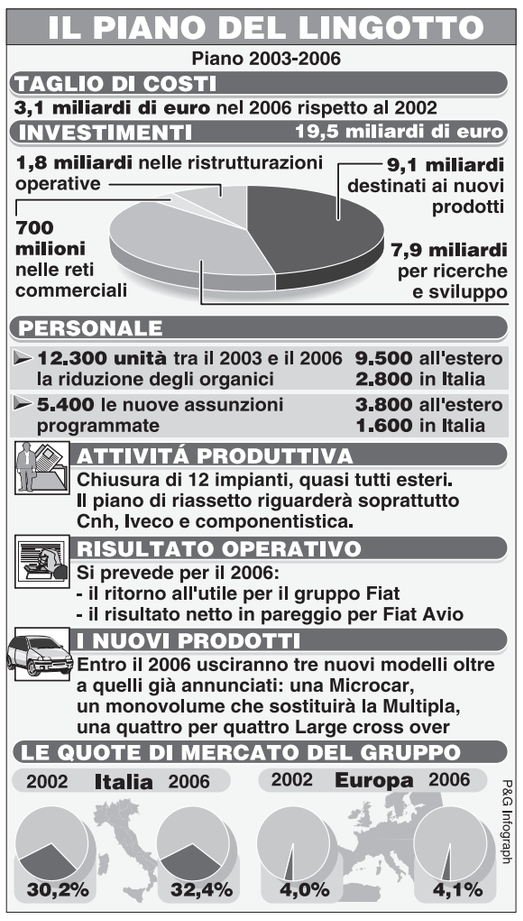
Basterà l'aumento per le casse della Fiat? «Nel piano servono 6,5 miliardi all'anno che non si capisce da dove vengono - ha detto Paolo Banfi, direttore investimenti Euroconsult sgr -. Prevedono un cash flow gestionale positivo nel 2005, come fanno ad autofinanziarsi?». Certo che avrebbero fatto comodo quel prestito di due miliardi di euro, che le banche creditrici (Capitalia, San Paolo, UniCredit e Banca Intesa) avrebbero dovuto erogare. Sembrava cosa fatta. Eppure neanche una parola. Se non quella di Alessandro Profumo amministratore delegato di UniCredit: «la Fiat ce la farà», è stato il suo commento.

Senza soldi il piano di Morchio potrebbe arenarsi. A meno che il mercato non giri, «prima o poi dovrà arrivare la ripresa» e l'amico americano della Gm non accorra in aiuto. La casa automobilistica di Detroit non ha ancora chiarito se parteciperà o meno (con un miliardo di euro) all'aumento di capitale di Fiat Auto. Morchio sull'argomento è apparso debole. Agli americani tutto il tempo necessario, la sintesi del suo pensiero. Tanto hanno tempo fino ad ottobre del 2004 per decidere. E se poi non si decidessero? «Se non ci saranno - ha ribattuto l'amministratore delegato - ne terremo conto e procederemo di conseguenza. Noi puntiamo al rilancio di Fiat Auto».

Nel frattempo, la Borsa non ha premiato il titolo (-1,33%) mentre la società di rating Standard & Poor's ha annunciato la messa in creditwatch del debito. Significa che è in vista una possibile revisione al ribasso. Non una bella notizia visto che il debito Fiat è già a livello junk. Cioè spazzatura.

> Obiettivi prudenti: fra tre anni la quota di mercato in Italia dovrebbe salire al 32,4 e in Europa al 4,1%

> A Piazza Affari il titolo arretra (-1,33%) Standard & Poor's mette il debito di Torino sotto la lente



L'arrivo al Lingotto del presidente della Fiat Umberto Agnelli e dell'amministratore delegato Giuseppe Morchio **Alessandro Contaldo/Ansa**

In Italia altri 2.800 tagli

Chiude la Magneti di Lazzate. La Fiom: Mirafiori a rischio

Massimo Burzio

TORINO Con l'attuazione del piano Morchio, la Fiat entro il 2004 taglierà 2.800 posti di lavoro in Italia e 9.500 all'estero. Gli stabilimenti destinati a chiudere definitivamente sono invece 12, di cui uno nel nostro Paese. Sulla locazione di questo impianto, la Fiat non ha detto nulla, ma da alcune fonti sindacali è stato indicato lo stabilimento Marelli di Sulmona in Abruzzo. In ogni caso, nel piano Morchio, in "uscita" i lavoratori Marelli e quindi della componentistica sarebbero in totale 500 e in questo gruppo entrerebbero anche quelli di Lazzate, in provincia di Milano, dove poche settimane fa è stato raggiunto un accordo per i 60 lavoratori. In più ci sarebbero ancora altri pochi lavoratori, un tempo appartenenti alla fabbrica di Pavia, che dopo essere stati ricollocati perderebbero ora il posto di lavoro. In sostanza, quindi, a chiudere effettivamente sarebbero in Italia non uno ma tre, anche se piccoli impianti. Secondo la Fiom, inoltre, la ristrutturazione all'estero di Iveco e CNH, metterebbe a rischio anche gli impianti di Brescia (Iveco) e di Modena (CNH).

Dopo la «cura» di Boschetti e i suoi 8.100 esuberi dell'estate scorsa, arriva quindi il piano Morchio e le sue nuove, pesanti, ricadute occupazionali. La Fiat, però, annuncia che contemporaneamente, e quindi da subito e sino alla fine del prossimo anno, procederà a 1.600 assunzioni in Italia e 3.800 all'estero. Complessivamente, però, tra entrate e uscite (seppure incentivate e in qualche modo non richiedenti tavoli e procedure come ha spiegato ieri anche Morchio) il saldo negativo occupazionale sarà pari in Italia a - 1.200 unità e nel resto del mondo a - 5.700.

Secondo la Fiom, i 2.800 esuberi in Italia , perché di tali si deve parlare, colpirebbero ancora una volta e soprattutto l'area torinese. Cinquecento sarebbero infatti gli addetti di Fiat Auto, 400 della Teksid, 600 del Comau, 600 all'Iveco. A questi si aggiungono le 500 persone già citate della Magneti Marelli e 120 di CNH.

Si apre, insomma, un'altra terribile estate per i lavoratori Fiat e poco importa se molte uscite saranno «gestite» e si tratterà in gran parte di dirigenti e impiegati dal buon reddito pregresso, magari vicini alla pensione o disposti a fare, dice qualcuno, almeno per un po' i consulenti alla stessa Fiat.

Sul Piano Morchio è molto critico il responsabile Fiom Cgil per Fiat Auto, Lello Raffo che dice: «È il solito piano che per giunta questa volta aumenta nuovamente gli esuberi a Torino: all'Auto, all'Iveco e alla Comau. I 2.800 esuberi in Italia sono estremamente preoccupanti». Sui vari aspetti del piano, poi, Raffo afferma che questo «non va bene perché gli investimenti in ricerca e sviluppo erano già contenuti nei piani precedenti. Noi, tra l'altro, avevamo anche chiesto l'anticipo sul lancio di nuovi modelli per cercare di migliorare il settore».

Un fatto, questo, che non sarebbe accaduto e, anzi, il piano Morchio confermerebbe a parere di Raffo «il depauperamento degli stabilimenti torinesi». Giorgio Airaudo, responsabile della Fiom di Torino, poi, ricorda che anche Morchio «non offre futuro a Mirafiori» e parla di un «piano di transizione in attesa che gli americani decidano che fare e così pure le banche».

le interviste

SERGIO CHIAMPARINO, sindaco di Torino

Non solo riduzione di costi C'è un segnale di rilancio

MILANO Segnali positivi, timidi ma positivi. Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, giudica così il nuovo piano per la Fiat.

Rispetto al passato, dove sta la differenza?

«Questo è importante: che una differenza c'è ed è evidente. I piani precedenti erano soltanto piani che cercavano di ridurre i costi, alla ricerca di un adeguamento del punto di pareggio alla situazione di mercato. Questo piano presenta anche numeri e dati che parlano di impegni di sviluppo, non solo di una riduzione di costi, obiettivo ovviamente mantenuto e che non sarà indolore, soprattutto all'estero, con ripercussioni e ricadute negative che comunque segnalano una condizione economica di difficoltà. Venti miliardi di euro di investimenti non sono poca cosa, almeno relativamente allo stato dell'impresa. Per giunta sono investimenti che si concentrano quasi per la metà sulla ricerca e sull'innovazione: questo è positivo. Che in particolare vi sia per quanto riguarda Torino un progetto di nuove assunzioni e proprio nei campi della ricerca e dell'innovazione, anche questo mi sembra un segnale da non sottovalutare».

In sindacati e soprattutto la Fiom la pensano in modo diverso...

«Esistono problemi e un'incognite, sui quali non ho la competenza per esprimere un giudizio perentorio. Riguardano le risorse: quelle messe in campo nel piano sono sufficienti? sono adeguate? Tendenzialmente è chiaro che più risorse ci sono, meglio è. Qui sta una prima possibile criticità. C'è bisogno che tutti facciano uno sforzo, banche e famiglia in primo luogo. Il secondo aspetto critico, che dipende poco da noi, è quello relativo al mercato: se non si ribalta rapidamente con nuovi modelli la situazione d'adesso è chiaro che tutto il piano rischia di venire seriamente pregiudicato. Lo sa il management, lo sa tutta la squadra aziendale, che devono mettere a frutto tutte le risorse umane ragionevolmente disponibili».

Insomma tutto sommato un giudizio cautamente positivo?

«Venti miliardi non sono pochi, ripeto, e segnalano appunto una scelta di rilancio e di sviluppo. Il piano va valutato anche nella delimitazione del cosiddetto core business, che torna a collocarsi nel campo strettamente automobilistico, con l'idea di costruire un'holding che diventa sempre più industriale oltre che finanziaria. Insomma, pare che dopo tanta diversificazione l'auto torni al centro del gruppo. Il problema è che la situazione cui si è giunti è davvero grave e risalire è in una certa misura una scommessa. Ma non si può negare che non ci si trova di fronte a un piano come quello che ci fu presentato mesi fa, che era un piano soltanto di riduzione dei costi».

E il futuro "automobilistico" di Torino?

«Da un punto di vista dell'occupazione vi saranno nuovi tagli, ma anche nuove assunzioni per alcune centinaia di unità: un timido segnale, rispetto al progetto di una città che dovrebbe restare alla testa dell'auto in Italia».

CESARE DAMIANO, responsabile Lavoro dei Ds

Pochi soldi, troppi esuberi Il governo non sia il notaio

MILANO Due aspetti del nuovo piano Fiat mette sotto accusa Cesare Damiano, responsabile Lavoro dei Ds: troppi esuberi ancora, scarsi investimenti.

Damiano, una bocciatura?

«Troppo presto per bocciare, troppo presto cioè in base alle cose che sappiamo. Ovvio che ci preoccupi fortemente il numero degli esuberi, nuovi esuberi, non sappiamo dove peraltro, anche all'estero, non solo in Italia. Anche se si annuncia una compensazione: quelle mille e seicento nuove assunzioni nei settori di specializzazioni... verificheremo».

Una chimera, secondo alcuni sindacati, se la marcia della crisi non s'arresta...

«I livelli della ricapitalizzazione purtroppo paiono insufficienti a garantire investimenti adeguati».

Però così, l'innovazione come si fa?

«Un piccolo passo è stato compiuto, con la nuova Ypsilon. Uno dei fattori di crisi della Fiat è stato nel recente passato una scarsa attenzione al prodotto automobilistico dal punto di vista del rinnovo della gamma in un mercato fortemente concorrenziale. Essenziale sarebbe a questo punto la capacità di gettare sul mercato modelli nuovi a forte contenuto d'innovazione. Si vedrà che garanzie può offrire in questo senso l'azienda».

Che cosa c'è di buono allora?

«Che all'interno del gruppo si voglia di nuovo concentrare l'attenzione sul settore automobile. La stessa azienda ha riconosciuto che un eccesso di diversificazione ha contribuito a indebolire la Fiat e la sua presenza sui mercati. È un riconoscimento importante di un errore grave, un punto da cui partire...».

I sindacati sono molto delusi, per non dire di peggio.

«Tra le condizioni per ricostruire vi è anche la volontà di ristabilire relazioni sindacali positive, dopo anni conflittuali, relazioni che significano davvero confronto e partecipazione... È un obiettivo che l'azienda deve inseguire».

Torniamo all'innovazione. Qualcosa potrebbe indicare il governo?

«Lo abbiamo ripetuto tante volte: un ruolo notarile del governo non è sufficiente.. Vale di fronte alla Fiat come di fronte a ogni industria strategica in Italia, mentre in sistema industriale arretra. Una politica industriale pubblica non significa statalizzare, ma garantire indirizzi e risorse per l'innovazione, anche per il prodotto automobilistico, che potrebbe cambiare molto. Si pensi a tutta la questione dell'impatto ambientale e dell'utilizzo di motori e di combustibili alternativi come l'idrogeno...».

Che faranno i Ds?

«Seguiremo, come è stato in passato, ogni fase della discussione. Ci rendiamo conto della dimensione strategica per l'industria italiana, sia dal punto di vista dell'occupazione che da quello del lavoro. Il problema Fiat è problema nazionale, come il governo ancora pare non aver compreso. Se ne deve occupare il Parlamento. Il primo appuntamento saràò l'audizione die vertici Fiat alla Camera, martedì prossimo. Un'occasione per riportare la discussione politica sul terreno delle cose concrete».

Il segretario di Magistratura democratica ha scritto una lettera aperta ai colleghi: «I guasti provocati da leggi sbagliate sono gravi ma saranno pur sempre rimediabili»

Castelli, Md, ai magistrati: «Non rassegniamoci»

ROMA La politica del governo rischia di condannare la giustizia ad una «rapida decadenza» e presto diventerà una «quotidiana difficoltà a celebrare i processi». Ma quel che potrebbe essere «irrimediabile» sono i «guasti dell'anima», che portano a considerare la legalità «un ostacolo da aggirare». Di fronte a ciò bisogna reagire: nessuna «rassegnazione» o «sciatteria», ma bisogna «svolge fino in fondo e con orgoglio il proprio lavoro».

Il segretario di Magistratura democratica Claudio Castelli scrive una lettera aperta ai magistrati per spronarli a fare «tutto il possibile», assicurando ai cittadini il funzionamento della macchina giudiziaria.

L'Italia è «in crisi», avverte il leader della corrente di sinistra delle toghe, «anche e purtroppo» nel settore della giustizia. «Lo viviamo nelle leggi ad personam, nella torsione di norme e discipline per risolvere singoli casi e procedimenti, nella menomazione quotidiana dei principi costituzionali dell'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge e della solidarietà», lamenta. Ma anche nelle scelte del governo su «taglio dei fondi, blocco dell'assunzione del personale amministrativo, abbandono dei progetti di innovazione, blocco dei concorsi per i nuovi 1.000 magistrati».

«I guasti provocati da leggi sbagliate sono gravi -scrive ancora il segretario di Md ai colleghi- ma saranno pur sempre rimediabili; i guasti dell'anima sono più profondi e difficili da curare e, se non vi sarà da parte di tutti una risposta che si traduce in comportamenti virtuosi, frutto di consapevolezza culturale, potrebbero essere necessari decenni per rimediarvi».

È per contrastare questo rischio che Castelli chiede ai magistrati di «continuare a cercare di svolgere al meglio il nostro lavoro quotidiano, senza nessun cedimento, dando una risposta di giustizia a chi la chiede». E di «continuare a batterci perchè ogni ufficio sia organizzato al meglio, sulla base della pari dignità di tutti i magistrati», di «continuare a curare e discutere qualità e contenuti della giurisprudenza».

Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

«Ma dobbiamo nel contempo -aggiunge il leader di Md- essere capaci di denunciare, con costanza e puntualità e senza alcun timore, le enormi difficoltà che si incontrano nel lavoro, la vergognosa condizione in cui si amministra la giurisdizione e dell'altra l'incongruenza e pericolosità di taluni interventi normativi».

Intanto ieri si sono tenute due riunioni in Procura a Milano per discutere di problemi logistici e organizzativi. La prima, in mattinata, tra tutti i procuratori aggiunti, per decidere la dislocazione degli uffici.

Decisamente più animata la seconda, in cui qualcuno, a quanto si è saputo, ha anche usato toni forti per denunciare, soprattutto, carenze d'organico del personale amministrativo.

Degli oltre 400 impiegati previsti in organico, infatti, ne sono effettivamente in servizio solo 200.

Ciò comporta notevoli disagi, destinati ad aggravarsi con l' arrivo di altri undici pm che avranno bisogno di uffici, di un operatore di polizia giudiziaria e di un assistente. E non è remota la possibilità che i vari sostituti si debbano dividere il personale amministrativo.

Nel frattempo, è stato spiegato, i pm d'udienza sempre più spesso ricevono i fascicoli del processo pochi istanti prima di entrare in aula, senza quindi la possibilità di conoscere nei dettagli il procedimento.

Dalla riunione, a quanto si è appreso, è emersa anche l' ipotesi di redigere un documento sulla situazione da inviare ai responsabili dell' amministrazione della giustizia.

g.v.

Giustizia dei privilegi, agli italiani non piace

Secondo uno studio del Censis il 36 per cento è convinto che per qualcuno valgano riguardi speciali

ROMA Crolla verticalmente la fiducia dei cittadini italiani nella giustizia. Secondo uno studio del Censis, sulla sicurezza personale, nel 2003 solo il 9,7% della popolazione è convinto che la giustizia sia bene amministrata.

I giudizi sono molto elaborati, il 36,3% degli italiani, per esempio, attribuisce alle qualità personali dei magistrati la capacità del sistema di rispondere o meno alle esigenze dei cittadini. Ciò significa che spesso chi si trova ad avere a che fare con un tribunale, valuta anche la competenza del personale ed il trattamento ricevuto. Ma il dato importante che si evince dalla ricerca del Censis, è che il 36,4% degli intervistati, (che rappresenta più di 1/3 dei cittadini italiani), pensa che la giustizia non sia uguale per tutti, e che invece abbia un riguardo particolare per determinate categorie sociali e per alcune tipologie di reato. Solo il 17,6%, meno della metà dei precedenti, attribuiscono il mal funzionamento del sistema giudiziario all'utilizzo, da parte di alcuni magistrati, delle aule di giustizia per fini personali e politici. Quindi, per gli italiani, più che depoliticizzarsi la giustizia, per essere bene amministrata, deve garantire una linea di equità a prescindere dall'identità e dalla collocazione sociale dell'imputato.

Il giudizio sul funzionamento della macchina giudiziaria, «al di là degli sforzi di ammodernamento del sistema che senza dubbio si stanno facendo - osserva il Censis - rimanda all'emergenza del numero dei procedimenti giudiziari e all'intasamento degli uffici». Perché inevitabilmente il corto circuito fiduciario nei confronti della giustizia e della sua amministrazione è causa anche dell'elevato numero dei processi in corso.

E del conseguente intasamento degli uffici giudiziari con cui i cittadini si trovano a fare i conti se incorrono in processi penali o civili.

Per quanto riguarda i processi penali, al termine del 2001 risultavano quasi tre milioni e mezzo i procedimenti pendenti presso le Procure dei Tribunali, con un indice di smaltimento pari al 47,2%. E la situazione non migliora, secondo il Censis, se si valutano le condizioni degli altri uffici di primo grado: il 2001 si è chiuso con 1.600.000 procedimenti pendenti presso gli uffici del Giudice per le indagini preliminari, (che sono il 14,4% in più rispetto al 2000), con un indice di smaltimento del 59%, mentre in Tribunale a fine anno risultavano pendenti oltre 254mila procedimenti da giudicare con rito monocratico e quasi 37mila con rito collegiale. In secondo grado tanto la Corte d'Assise che ha chiuso il 2001 con 108.437 pendenti, quanto la Corte d'Appello soffrono di ritardi analoghi a quelli degli uffici di primo grado.

Se si prova a calcolare la durata media dei vari processi, si incorre in un compito assai difficile, considerando i diversi percorsi che possono seguire: secondo il Procuratore Generale della Corte di Cassazione, nel periodo compreso tra il 1° luglio 2001 e il 30 giugno 2002, la durata media è stata di 1.509 giorni per un procedimento che si snodava dall'indagine preliminare al giudizio in appello. L'aspetto di impatto maggiore sulla popolazione è però rappresentato dai procedimenti della giustizia civile, che riguardano un numero particolarmente elevato di italiani. Per questi processi la situazione è meno grave ed in lieve miglioramento. Alla fine del 2001, su 1.354.000 cause sopravvenute in primo grado, ne sono state esaurite 1.477.000, ma ne rimangono pendenti oltre tre milioni. L'introduzione del giudice di pace ha alleggerito il lavoro dei tribunali per cui la durata media dei procedimenti è passata dai 1458 giorni del 1995 ai 984 del 2001 (il 32,5% in meno). Parallelamente, però, è cresciuta in modo spropositato la durata media dei procedimenti di loro competenza: era di 119 giorni nel 1995, mentre nel 2001 è risultata pari a 385.

c.pe.

Il giudizio sul funzionamento rimanda all'emergenza dei procedimenti in corso

Il giudice di pace ha alleggerito il lavoro In compenso è cresciuta la durata media dei processi

Nuovo Corriere della Sera

"Al contrario la candidatura di Cofferati a Bologna sta già avvelenando la città. Spiace dirlo ma Bologna non merita di diventare il campo di battaglia di dispute ideologiche sull'articolo 18. Perciò quella di Cofferati è una candidatura che danneggia la sinistra, non serve al Paese, non serve alla città e non serve neppure a Cofferati, il quale, nella migliore delle ipotesi per lui, quella della vittoria, trasformerebbe Bologna nella cittadella dell'ideologia e dei rancori, dalla quale far partire gli attacchi al quartier generale".

Francesco Merlo, Sette - Settimanale del Corriere della Sera, 26 giugno

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi durante la sua deposizione al processo Sme
Antonio Calanni/Ap

tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1

Non è vero che la maggioranza ha ritrovato l'unità. A chiacchiere, forse, non certo non nei fatti. Un incontro a tre, Berlusconi, Bossi, Pisanu e qualche pacca di troppo sulle spalle vale una vera e seria verifica? No, tant'è che né per An né per i centristi "il caso è chiuso". Ma vi pare che il Tg1 si faccia assalire da questi scrupoli informativi? Vi pare che il Tg1 rinunci a prendere per oro colato qualunque stupidaggine dicano Berlusconi e i suoi per tirare avanti fino alla prossima rissa da osteria? No, il Tg1 si allinea: per arrivare a dire che qualcosa non va per il verso giusto, il Tg1 ha bisogno di vedere – come ha detto Berlusconi – scorrere il sangue? Serviranno occhi neri, ferite lacero-contuse, dentiere spezzate, commozioni cerebrali per ammettere che nella Casa della Libertà non si va poi tanto d'accordo? Ma questa informazione lunare è quella che arriva una sera sì e l'altra pure. Ci vuole un fisico bestiale per sopportare questo Tg, confezionato da Berlusconi tramite Pionati.

Tg2

Della passerella di Berlusconi se ne sono occupati Giovanni Masotti e Andrea Covotta. Nessuno dei due osa avanzare qualche dubbio sulla Grande Pace che viene sbandierata da Berlusconi. Ma, a un certo punto, ci si sofferma su un passaggio del discorso berlusconiano. All'intervento dell'opposizione che chiede: "Risolvi il conflitto d'interessi", Berlusconi replica: "Ma quale conflitto, guardate come mi trattano quelli di Mediaset". Nessuno fa una piega: al Nostro interessa solo l'immagine, il fatto che sia proprietario delle tv private e controlli quelle pubbliche non sembra importante, è un fatto incidentale, casuale, una croce da sopportare. Ecco, siamo in queste mani. Alziamo le nostre e arrendiamoci.

Tg3

La politica cede il passo al "black out" elettrico. C'era stato un sommesso preavviso, il ministro Marzano non ne sapeva un tubo (cosa fa questo ministro?), fatto sta che ieri siamo rimasti senza frigo, senza computer, chiusi negli ascensori bollenti, senza ventilatori, senza semafori, senza pompe d'acqua e oggi si replica. Il black out puzza un po'. Il ministro Marzano ordina: "Non consumate", il che equivale a esortare: "non morite", se il cimitero fosse pieno. L'Enel è un gigante seduto – fa notare il Tg3 – e vuoi vedere che chiederà soldi agli utenti? Pretendi l'energia? Allora paghi. Due anni fa, in California, è andata proprio così - fa sapere Flavio Fusi - e le compagnie ci hanno pure rubato sopra. Da segnalare per obiettività il servizio di Luciano Fraschetti su Ciampi in imbarazzo alla conferenza stampa in Germania: "Ha dovuto firmare il Lodo, altrimenti sarebbe stato costretto a dimettersi".

L'Angolo di Pionati

Tutto tornò a funzionare

Siccome Berlusconi esorta i suoi "a fare uno sforzo per mostrarsi uniti", Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e collaboratore del settimanale "Panorama", di proprietà del presidente del Consiglio, ha preferito parlare di semestre europeo, leggendo un comunicato di Palazzo Chigi: "Nei prossimi sei mesi per il premier gli impegni raddoppieranno, c'è la presidenza dell'Unione Europea, per la quale Berlusconi prepara una strategia in quattro punti: riforme istituzionali, a fine anno in Italia sarà firmato il secondo trattato di Roma; previdenza e pensioni, ripristino della sicurezza internazionale, regole comuni sull'immigrazione: da noi la legge Bossi-Fini funziona".

p.oj.

Bananas
di MARCO TRAVAGLIO

La legge è uguale per gli altri

Che la Costituzione italiana fosse sovietica, ormai lo sapevamo. Sapevamo pure che esibirla all'inaugurazione dell'anno giudiziario, come han fatto nell'ultima migliaia di magistrati, era un atto disdicevole, quasi eversivo: infatti il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini stigmatizzò quella scelta «inaccettabile»; e, non potendo per ora abolire la Costituzione, l'avv. prof. pres. dep. imp. on. Gaetano Pecorella propose di abolire direttamente l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Restava però quella seccante, fastidiosa scritta in tutte le aule di tutti i tribunali: «La legge è uguale per tutti». Il cosiddetto ministro della Giustizia Castelli ne impose la sostituzione con il più piacevole «La legge è amministrata in nome del popolo» (sottinteso l'aggettivo «padano»). E infatti questa scritta campeggia nell'aula magna del tribunale di Milano, dove opportunamente fu dirottata la seconda puntata delle dichiarazioni spontanee del presidente del Consiglio: il quale, per l'occasione, annunciò ai suoi giudici che «tutti sono uguali di fronte alla legge, ma io sono più uguale perché ho avuto i voti», prima di salutarli per sempre. Dotta citazione (ovviamente involontaria) della Fattoria degli animali di Orwell, dove però quelli più uguali degli altri sono, disdicevolmente, i maiali.

L'altro giorno, il prof. avv. on. Niccolò Ghedini ha voluto ulteriormente illustrare al riottoso Tribunale le nuove frontiere del diritto arcoriano, in un'aula più piccola, dove provocatoriamente campeggia ancora la scritta in oro: «La legge è uguale per tutti». Dopo anni di tentativi di farla cancellare, o quantomeno schermare con un drappo nero, ha così sdottoreggiato: «La legge è uguale per tutti, ma vi possono essere delle differenziazioni di natura soggettiva». Soprattutto per un soggetto: il suo cliente «imputato Berlusconi Silvio, libero, meglio generalizzato in atti». Il tutto, si badi bene, senza modificare la Costituzione. Se proprio ci tiene, quella sovietica che non è altro, può continuare a balbettare che la legge è uguale per tutti. Ma s'intende che, grazie al lodo Schifani, non è più così. Grazie a quelle «differenziazioni di natura soggettiva» che il noto costituzionalista Ghedini, una sorta di Calamandrei redivivo, ha raccattato per la strada, in extremis, mentre arrivava in taxi al tribunale di Milano. Ha intravisto qualcosa di scuro per la strada, ha pregato il taxi di fermare la macchina, è sceso, ha estratto una paletta, ha accolto, ha infilato il tutto in un sacchetto di plastica e ha consegnato il tutto ai giudici del processo Sme. Che cos'era? Una differenziazione di carattere soggettivo.

Hanno provato, i pm sovietici Boccassini e Colombo, a leggere qualche articolo della Costituzione per confrontarli con il lodo del dolo. Si sono domandati come possano convivere, nello stesso ordinamento, una norma costituzionale che proclama l'uguaglianza di tutti i cittadini «senza distinzioni di condizioni personali o sociali» e una norma ordinaria che garantisce diseguaglianza a cinque cittadini (soprattutto uno) proprio in virtù di una carica, cioè di una condizione personale e sociale. Apriti cielo. «Fanno politica», «comizi», «invasioni di campo, hanno subito tuonato i nuovi costituzionalisti di scuola arcoriana. E Il Foglio, quello «intelligente», ha stigmatizzato quella condotta eversiva: citare la Costituzione, e in un'aula di tribunale per giunta. Dove andremo a finire? Come si permette un pm, uno che ha vinto un concorso, di eccepire sulla costituzionalità di una legge? La prossima volta lo perda, il concorso, e poi si vedrà.

«Il processo Sme - denuncia ancora il Foglio - rischia di diventare una questione personale, al di là di ogni norma di procedura, e ovviamente, senza alcun rispetto pere una legge regolarmente approvata dal parlamento». Un attacco a Berlusconi, unico imputato in quel processo, che si fa le leggi su misura per spegnere quel processo all'indomani delle sue parole e alla vigilia di quelle del pm? No, un attacco alla Boccassini perché chiede di poter mettere agli atti che non è una truccatrice di bobine, una distruttrice di prove, una fabbricatrice di teoremi, una levatrice di testimoni prezzolati e costruiti a tavolino. E, soprattutto, perché cita la Costituzione: come se questa famosa Costituzone fosse addirittura superiore alle leggi pret à porter che l'Unto del Signore partorisce di tanto in tanto dall'alto dei cieli ad maiorem Dei gloriam.

Ogni notte, intanto, la Rai Educational manda in onda simpatiche lezioncine di educazione civica e storia patria a cura di noti studiosi di fama internazionale: tre sere fa il docente era Paolo Cirino Pomicino, dall'alto delle sue due condanne per finanziamento illecito e corruzione; l'altroieri è stata la volta di Gianni De Michelis, altro pregiudicato per gli stessi reati. Poi magari, per la par condicio, inviteranno qualche incensurato. Ma i tempi sono ormai maturi per una profonda riforma costituzionale, che parta proprio dall'articolo 3, ormai obsoleto. Si potrebbe sostituirlo con il motto, ben più moderno e attuale, del marchese del Grillo: «Io so' io, e voi nun siete un cazzo».

Il ministero di Giustizia non ha ancora trasferito i fondi al Servizio sanitario nazionale per la medicina penitenziaria

Si ammala in carcere e viene espulso

Storia di Omar che aspettava di uscire per curarsi. Come lui tanti sacrificati dall'indulto

Maura Gualco

ROMA Lo ha trovato in una cella infuocata mentre si contorceva dal dolore. Solo. Senza più fiato per urlare il suo dolore. E senza nessuno che si prendesse cura di lui. Omar Anwar Ibrahimm nato a Gaza (Palestina) quaranta anni fa, è affetto da tubercolosi ossea, epatite C e due vertebre schiacciate e dopo aver scontato circa undici anni di carcere per reati legati alla tossicodipendenza, ora potrebbe finalmente tornare alla libertà e farsi curare. Ma un decreto di espulsione, regalo della legge Bossi-Fini, lo rivuole in un paese dilaniato dalla guerra e dalla miseria.

Una vita quella di Omar che si sta spegnendo come tante nelle carceri italiane dove uomini e donne, ai quali il governo aveva promesso l'indulto, trascorrono le giornate in attesa di un provvedimento che è stato, invece, intenzionalmente affondato.

Lillo Di Mauro, presidente della Consulta penitenziaria, al contrario, dedica la vita a quell'esercito di disperati. E dopo aver conosciuto il caso di Omar, detenuto nel carcere romano di Rebibbia, da mesi cerca di aiutarlo. «Quando l'ho visto quasi piangeva - racconta Di Mauro - Mi ha sussurato che nessuno era mai andato a trovarlo fino ad allora e che aveva dolori in tutto il corpo ma che la sofferenza per lui non era una novità. In quel momento mi sono sentito umiliato per il suo totale stato di abbandono». Non è una storia allegra quella di Omar. «Gli israeliani gli hanno ucciso il padre e il fratello quando lui aveva solo quindici anni, anno in cui è stato catturato e tenuto prigioniero in un campo dove ha subìto violenze di tutti i tipi. Fuggito, poi, al Cairo - racconta Di Mauro - inizia a migrare da un luogo a un altro fino a che nel '77 giunge in Italia». Sulla penisola, il ragazzo entra in un circuito di tossicodipendenza e «per farsi la droga inizia anche a venderla». Condannato a tredici anni di reclusione per vari cumuli di pena legati allo spaccio, si ammala in carcere. E la tubercolosi inizia a divorarlo lentamente. Omar sta malissimo, dice l'educatrice di Rebibbia a Di Mauro e «non dovrebbe stare qui in carcere». Dove non viene curato adeguatamente. I giorni passano e la malattia peggiora le sue condizioni. Fino a quando arriva l'autorizzazione a trasportarlo all'ospedale Gemelli. La cura è massiccia: 14 pasticche da somministrare tre volte al giorno per una settimana. «Era una cura sperimentale - dice Di Mauro - volevano vedere i primi effetti. Ma quelle pasticche gli sono state date per sette mesi consecutivi e avendo l'epatite C, gli hanno spappolato il fegato». Il presidente della Consulta penitenziaria viene a conscenza del caso e inizia a cercare una soluzione. Alle Asl trova un muro. «Parlai con il direttore sanitario della Asl RME e lo minacciai di denuncia se non mi avesse accolto Omar, ma loro mi hanno risposto "qui non ci sono i soldi perché il Ministero di Giustizia non ci ha trasferito i fondi". Allora chiamai l'educatrice per cercare un'altra soluzione». Nel frattempo il tempo passa e i benefici previsti dalla legge Simeoni -Saraceni o dalla Gozzini (misure alternative al carcere) non si vedono. Omar continua a stare in carcere abbandonato a sé stesso. E alle sue malattie. Fino a quando il Tribunale di Sorveglianza fissa per il 17 giugno scorso l'udienza, nella quale i giudici avrebbero deciso sul suo differimento della pena per motivi di salute. «Intanto - prosegue il presidente della Consulta - ero riuscito a trovare una residenza dove Omar si sarebbe potuto curare. Mi dette la sua disponibilità la Casa comunale di accoglienza "Ulisse". Così chiamai immediatamente l'educatrice per darle la buona notizie. Ma la sua risposta mi gelò: il giudice di sorveglianza ha rinviato l'udienza all'11 luglio perché è arrivato un decreto di espulsione a norma della legge Bossi-Fini». Omar continua a urlare in silenzio nella sua cella. E, intanto, un pericolo rischia di far precipitare la già disperata condizione sanitaria dei detenuti italiani. «Il 30 giugno scadono le convenzioni tra il Ministero di Giustizia e tutto il personale medico che opera presso i presidi sanitari per i tossicodipendenti (Sert) - annuncia Enzo Salino, medico di un Sert e coordinatore della Commissione Salute della Consulta - Questo personale doveva passare alle dipendenze salariali del Ministero della Salute già dall'agosto scorso. Ma la Regione Lazio non ha ancora deliberato il nostro trasferimento e il Ministero di Giustizia non ha ancora dato i soldi alle Regioni. Dal primo luglio noi non dovremmo più lavorare - prosegue Salino - Ma come facciamo? Lasciamo i detenuti senza terapie? Senza metadone? Servirebbe solo a fare un piacere al Ministero di Giustizia. Insieme alla Cgil e alle forze politiche di sinistra attiveremo altre forme di protesta».

L'interno del carcere di San Vittore — Elio Colavolpe / Emblema

fascisti

Rapine in regime di semilibertà torna in carcere l'ex Nar Cavallini

VERONA La squadra mobile di Verona ha notificato in carcere all'ex terrorista dei Nar Gilberto Cavallini, 52 anni, un ordine di custodia cautelare per rapina aggravata.

Cavallini è stato accusato dagli investigatori di aver partecipato assieme ad un complice alla rapina, il 25 novembre scorso, ai danni dell'agenzia di Verona della Banca Popolare di Verona e Novara. Si trovava in regime di semilibertà Gilberto Cavallini quando avrebbe compiuto la rapina all'istituto di credito assieme ad un complice. L'ex terrorista infatti dal 20 giugno 2001 usciva dal carcere alle 9 per farvi rientro alle 23 e detenuto nel carcere di Opera (Milano). Ufficialmente lavorava come impiegato in una palestra di Novate Milanese (Milano), dove però pare non si recasse quasi mai. A Cavallini è stato notificato oggi un ordine di custodia cautelare per rapina aggravata.

Il 25 novembre del 2002 due banditi, a volto scoperto e armati di taglierino, entrarono alle 12.19 nell' agenzia di Verona della Banca Popolare di Verona e Novara. Dopo essersi impossessati di 6 mila euro, avevano rinchiuso sei persone, tra impiegati e clienti, nel bagno. I malviventi non riuscirono però a portare via il denaro perché una mazzetta esplose, macchiando tutte le altre.

Un bandito - che secondo gli accertamenti sarebbe stato essere Cavallini - tornò indietro sfondando la porta del bagno con una calcio, obbligando poi un impiegato ad aprire la porta a bussola della banca. I testimoni riferirono che uno dei malviventi era di età matura, sicuro di sè, freddo, lucido, che non aveva mai dato segni di nervosismo, e con un accento lombardo-veneto. La polizia classificò subito la rapina tra quelle anomale (soprattutto per l'età del malvivente) e non riconducibile a quelle cosiddette di pendolarismo. Visionando i filmati registrati dalle telecamere della banca gli investigatori hanno notato una forte rassomiglianza di uno dei malviventi con Cavallini che è stato poi riconosciuto da tutti i sei testimoni.

Sulle sue spalle, ergastoli e diverse altre condanne.

Cavallini fu protagonista tra gli anni Settanta e gli Ottanta di una terribile scia di sangue: una quindicina di omicidi, tra cui quelli del giudice Mario Amato, dello studente di sinistra Amoroso (aggredito a caso per strada e ammazzato a coltellate davanti alla sede dell' Anpi di Milano), e di poliziotti e carabinieri tra Roma e Milano. Cavallini venne arrestato in un bar di Corso Genova a Milano il 12 settembre 1983 assieme a un altro terrorista di destra super-ricercato, Stefano Soderini.

Cavallini era accusato anche degli omicidi del capitano di polizia Straullu e dell'agente Di Roma, avvenuti a Vitinia; dell'omicidio dell' agente Galluzzo, dell'uccisione di un brigadiere dei carabinieri e di due poliziotti a Milano, e di un altro poliziotto davanti al liceo Giulio Cesare di Roma.

Protesta dell'Acnur per i curdi in sciopero della fame

Il delegato dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR), Augustine Mahiga ha incontrato ieri i 34 cittadini turchi di nazionalità curda che dal 12 giugno sono in sciopero della fame - in piazza San Marco - per protestare contro il rigetto della loro richiesta di asilo politico da parte della Commissione centrale del Ministero dell'Interno.

L'Acnur ha chiesto ufficialmente alla Commissione Centrale di riesaminare le domande di asilo, avendo valutato in diversi casi la possibilità che emergano nuovi elementi tali da poter concedere lo status di rifugiato.

Già il Sindaco di Roma, Walter Veltroni, venerdì scorso dopo aver incontrato, assieme all'Assessore alle Politiche Sociali Raffaela Milano e al coordinatore della maggioranza Sivio di Francia, una delegazione dei profughi curdi, aveva scritto al Ministero dell'Interno per sollecitare una soluzione della drammatica vicenda che vede coinvolte queste persone che hanno dichiarato di non poter e di non voler assolutamente rientrare nel loro paese. Sono tutti perseguitati politici, alcuni con addosso i segni delle torture, disposti a morire ma non ad abbandonare la lotta. Molti di loro sono ormai allo stremo delle loro forze ed è necessaria una decisione rapida.

«La richiesta dell'Acnur - ha detto l'Assessore Raffaella Milano - non può restare inascoltata: mi auguro che la Commissione Centrale decida di riesaminare i casi e auspico la cessazione di questo sciopero della fame che già ha gravissime ripercussioni sulla salute di persone già provate fisicamente e psicologicamente».

Ieri per la giornata della tossicodipendenza, manifestazioni in quattordici città. Sotto accusa il governo che cerca di privatizzare

Droga, la protesta dei Sert contro la linea dura

Mariagrazia Gerina

ROMA «Come medico e come operatore non sono d'accordo. Quello che devo fare rispetto alla tossicodipendenza lo decido in base alla persona che ho davanti e alla fase della vita in cui si trova - oggi la comunità potrebbe non essere la scelta migliore, domani sì. La legge Fini cancellerà quella persona, la complessità della sua storia, prevedendo per tutti carcere e comunità. Io continuerò a decidere in scienza e coscienza». Susanna Collodi è la direttrice di uno dei tanti Sert, che da mesi il governo tiene sotto tiro. Roma, via dei Sestili, zona Cinecittà. Di solito, davanti alla porta si accalcano quelli che vengono a chiedere il metadone, ma non solo, perché sono tante le strade per cui si arriva a bussare alla porta di un Sert. Quest'anno i cocainomani hanno superato per la prima volta gli eroinomani, utenti storici dei Sert, gli unici a cui viene distribuito il metadone. E tra le new entries, ci sono anche tre giocatori d'azzardo e due «assuntori di anabolizzanti». Al loro posto ieri, giornata mondiale contro l'uso e il traffico illecito della droga, nella piazzetta del Quadraretto, c'era una piccola folla, operatori di strada, medici, psicologi, operatori di comunità e amministratori locali, persone che ogni giorno battono le molte strade della lotta alla droga. Tossici compresi - «E non criminalizzateci», dicono due personaggi con campanellini alle caviglie e occhiali con antenne che rivendicano il titolo di «giocolieri tossici» e intrattengono la piccola folla con numeri da strada. È stato il tam tam della legge Fini che risuona da mesi a chiamare tutti a raccolta e la cui presentazione ufficiale era annunciata per ieri.

«Non è nel nostro stile parlare nelle piazze ma di questi tempi bisogna tornare a dare testimonianza pubblica per difendere cose che ci sembravano scontate come la riduzione del danno, la molteplicità dei percorsi, la collaborazione tra pubblico e privato. Come ci sembrava acquisito che punire non è solo un modo di educare sbagliato ma anche e soprattutto inutile», dice da un microfono un po' di fortuna Lucio Babolin, presidente del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza, che ha promosso in quattordici città diverse manifestazioni come questa, davanti ai Sert, luoghi simbolo di un percorso storico che la destra di Fini vuole cancellare, mettendo inimicizia tra pubblico e privato, comunità e Sert. «C'era un'inimicizia storica che si è faticosamente ricucita tra sostenitori dei farmaci e chi invece - le comunità - credeva in un approccio psico-sociale», racconta Susanna Collodi. Ora un pulmino fa la spola tra la vicina comunità di don Picchi e via dei Sestili per garantire il metadone a chi pur avendo scelto la comunità soffre ancora di crisi di astinenza. Nel Sert, che Susanna dirige dal 1997, pubblico e privato poi convivono da quasi cinque anni. Al pian terreno, la struttura pubblica: sportello per distrubuire i farmaci, ambulatorio per visite e prelievi, ambienti d'ascolto per le terapie psicologiche. All'ultimo piano, invece, il Tartaruga: due stanze con qualche letto, sala da pranzo con terrazza, cucina e bagno con lavatrice e docce. Casa, alloggio temporaneo per chi si droga ancora e non ha nemmeno una casa, prima accoglienza gestito insieme a due cooperative, Parsec e La Tenda. Qui si cerca di riallacciare alla rete anti-droga chi ormai è isolato dal mondo intero. Come Majid, tunisino in Italia da vent'anni, che due anni fa ha perso tutto, famiglia, lavoro, casa ed è passato all'eroina, già sperimentata qualche anno prima. Ora va e viene dal Tartaruga. Quasi mai i percorsi di chi approda qui in cerca delle cose fondamentali (docce, letto, calore umano) sono lineari. Majid spera però che questa specie di casa sia il suo «ponte verso la normalità». Proprio così lo chiama.

Ad agosto però termineranno i finanziamenti del Fondo nazionale per la lotta alla droga e la Regione Lazio non ha ancora pubblicato un nuovo bando. «Speriamo in una proroga», dicono gli operatori del centro. «Mentre Fini parla c'è già chi agisce, abbandonando i progetti esistenti», chiosa Giulia Rodano, consigliera regionale dei Ds.

il caso

Stop di Maroni, Fini non presenta la legge in Consiglio dei ministri

ROMA Ieri, giornata mondiale contro l'uso e il traffico illecito della droga, doveva essere il giorno di Gianfranco Fini. E invece nemmeno una parola sull'argomento da parte del vicepremier, che pure del pugno di ferro contro le tossicodipendenze ha fatto una bandiera della destra nazionalalleata - tutta tricolore, senza nemmeno la traccia dell'odiato verde leghista. Era già pronto a sventolarla per rafforzare il suo peso nel governo e in segno di riscossa su Bossi, che ad An ha scippato la guerra all'immigrazione. Anche l'ora e il luogo erano decisi per presentare pubblicamente e nel dettaglio questa volta il suo disegno di legge che intende restaurare la dose minima, insieme al principio etico della punibilità del'uso. Ma all'ultimo ha cancellato gli impegni ed ha scelto il silenzio stampa. D'altra parte, così come definito nella bozza che personalmente ha già distribuito ai suoi colleghi di governo, quel disegno non ha convinto fino in fondo nemmeno don Pierino Gelmini che ieri nella sua comunità di Amelia avrebbe dovuto ospitare il grande evento. Cancellato, «in seguito ad improrogabili impegni» - la presentazione alle Camere del semestre europeo da parte di Silvio Berlusconi. E in seguito a una dichiarazione non troppo gradita che don Gelimini aveva rilasciato all'inserto Salute di Repubblica. Ma il vero stop a Fini è arrivato dai suoi stessi colleghi di governo. In particolare dal leghista Maroni, che non ha gradito il colpo di mano. Questioni tecniche ma anche di sostanza rallenterebbero il cammino della legge Fini. Manca, per esempio, l'accordo sulla classificazione delle droghe (attualmente classificate in sei tabelle che il ddl vorrebbe ridurre a due: sintetiche e non, senza distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti). Così come sul ruolo del privato sociale: troppo schematico, secondo i centristi, ridurre tutto a indicare la comunità come alternativa al carcere. «È un tema delicato, è necessario prendersi tutto il tempo necessario per definire i dettagli», spiega il sottosegretario Grazia Sestini. «C'è una bozza, ancora in fase di definizione tra i vari ministeri e che probabilmente arriverà al Consiglio dei ministri subito prima o subito dopo la pausa ferie», recita la versione ufficiale, fornita ieri dal sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano (An). Mentre ieri il commissario del governo per le politiche sulla tossicodipendenza, il prefetto Soggiu, ha voluto celebrare la giornata con un omaggio al contestatissimo servizio pubblico, visitando un Sert sull'Appia Antica, a Roma. «Una struttura che da onore alla parte pubblica della lotta alla droga».

Così nella giornata mondiale sulle tossicodipendenze, l'unica voce che si è fatta sentire è quella di chi in alternativa a Fini vuole «abbassare le pene, depenalizzare il consumo, favorire l'uscita dal carcere dei detenuti con problemi di tossicodipendenza». Lo chiedono il 1.200 firmatari dell'appello «Dal penale al sociale», rilanciato ieri da don Luigi Ciotti (Gruppo Abele), Franco Corleone (Forum droghe), Tom Benetollo (Arci), Caludio Cippitelli (Cnca), Giuseppe Bortone (Cgil), insieme a un disegno alternativo a quello annunciato dal vicepremier.

ma.ge.

cantieri sociali
CARTA
nuovo
Il settimanale è in fondo a tutte le edicole
Di ogni erba un fascio
Fini proibisce tutto
Dopo immigrati prostitute e discoteche ora tocca alle droghe
Almanacco di Carta
Numero speciale 80 pagine

L'inchiesta congelata per mesi in considerazione del calibro dei personaggi coinvolti. Riunioni "accese" fra i magistrati

Avviso di garanzia a Totò Cuffaro

Il presidente della Regione siciliana è accusato di «Concorso esterno in associazione mafiosa»

Segue dalla prima

Al solito: per prudenza, per quieto vivere, per il timore che si innescassero altre polemiche contro una Procura oggettivamente collocata, con compiti di vigilanza, sul difficile crinale dei rapporti fra mafia e politica. Ma la storia, anche se molto lentamente, è andata avanti lo stesso.
L'attuale presidente della Regione siciliana, pomposamente definito da qualcuno «il governatore», più prosaicamente inteso da amici e elettori, e per sua stessa ammissione, «vasa vasa», in altre parole Totò Cuffaro, è iscritto nel registro degli indagati per 110 e 416 bis: concorso esterno in associazione mafiosa. Ieri pomeriggio, nei suoi confronti, è stato emesso un avviso di garanzia che comporterà al più presto l'interrogatorio, al quale, con ogni probabilità, oltre ai sostituti titolari dell'inchiesta(i pm della Dda, Nino Di Matteo e Gaetano Paci), dovrebbero essere presenti alcuni vertici della Procura, salvo colpi di scena dell'ultima ora.
È un'inchiesta che viene da lontano, quella che oggi sfocia nel provvedimento a carico di questo nome illustre della politica siciliana. Uno dei grandi protagonisti del cosiddetto «61 a zero». Quel bagno bulgaro di consensi - lo ricorderete - che ha portato il Polo, in un sol boccone, a detenere: con Diego Cammarata, la leadership del Comune di Palermo; con Ciccio Musotto, quella della Provincia, e con Cuffaro, appunto, quella di Palazzo d'Orleans.
Tutto nasce a Brancaccio. Tutto ruota attorno alla figura di Giuseppe Guttadauro, un medico, attualmente in galera (dalla quale è entrato e uscito), diventato da tempo capo mafia del quartiere essendo subentrato ai fratelli Graviano ormai «bruciati» dai processi e dalle condanne per strage. Guttadauro è fedelissimo del numero uno di Cosa Nostra, Bernardo Provenzano. Un medico, dunque un professionista; ma anche, e soprattutto, un efficiente canale di intermediazione proprio fra Cosa Nostra e la politica.
Dall'inverno 1999, i carabinieri del Ros di Palermo, adesso guidati dal maggiore Antonio Damiano , avevano iniziato un delicatissimo lavoro di intercettazioni ambientali prendendo le mosse proprio da Guttadauro e da alcuni personaggi in odor di mafia del quartiere in cui venne assassinato, il 15 settembre 1993, don Pino Puglisi.
L'inchiesta ha conosciuto diversi snodi, diversi momenti, e diversi stralci, e persino diversi titolari. Il momento più eclatante, il 6 dicembre 2002, quando scattò il blitz dei carabinieri - "Ghiaccio", il nome dato in codice all'operazione - che si concluse con la cattura di 44 persone.
Abbondantemente provato il coinvolgimento degli arrestati in un vasto traffico di cocaina. Altrettanto documentata la loro responsabilità nel racket del pizzo: «A Brancaccio pagano anche i chiodi, non si salva nessuno» (è il passaggio illuminante di una delle centinaia di intercettazioni). Messo a fuoco il ruolo di due donne, mogli di boss, altrettanto in carriera e temute. Fosse solo così, saremmo ancora nell' ordinaria amministrazione palermitana.
Ma i carabinieri, più indagavano e più si rendevano conto che questa volta il coinvolgimento riguardava anche certi ambienti politici. L'operazione di ieri, infatti, «depotenziata» della notizia dell' avviso di garanzia a Cuffaro, rischierebbe di passare quasi inosservata. Varrebbe poco.
Chi sarà mai l'ex assessore, Domenico Miceli, accusato di concorso in associazione mafiosa, se quel nome non fosse inserito in un contesto più ampio? O il medico Salvatore Aragona, arrestato anche lui per associazione mafiosa, e che sosteneva la candidatura proprio di Domenico Miceli nella lista Cdu, per le elezioni regionali del 2001? Poi, leggendo l'inchiesta, si apprende che Aragona avrebbe avuto «diretti e ripetuti contatti con l'on. Cuffaro», e che fu proprio Guttadauro, il boss di Brancaccio, «a indicare il nome di Miceli».
La chiave per capire resta allora il medico Guttadauro. E Totò Cuffaro si ritrova nei pasticci perché il medico, in un periodo in cui si trovava agli arresti domiciliari, continuava a «tenere bottega» a casa sua, incurante dell'eventualità che lo stessero intercettando (poi capì - o qualcuno lo informò - e allora smise di parlare, ma la frittata ormai era fatta). Ci sono una mezza dozzina di colloqui in cui il nome di Cuffaro viene pronunciato a chiare lettere.
Guttadauro, incontrando mediatori e ambasciatori, chiede, in cambio di cospicui sostegni elettorali, che uomini di sua fiducia vengano candidati nello schieramento politico capeggiato da Cuffaro per le elezioni regionali. Non solo. Manifesta anche interesse che altri suoi uomini siano inseriti in posti di vertice di enti pubblici(enti ospedalieri) e di società a partecipazione regionale.
Ora non ci vuole molto a capire che essendo uomo di fiducia di Bernardo Provenzano, le sue parole finivano con l'avere un peso specifico non indifferente. Le sue richieste, in altre parole, sarebbero andate a buon fine. Questa volta dunque le intercettazioni non rivelerebbero lo spaccato di un ambiente mafioso che si lascia prendere la mano dal millantato credito. In una città come Palermo, da due telefonate su tre intercettate, salta fuori il nome di qualche onorevole, qualche ministro, a salire a salire (e anche in questo caso la regola non viene smentita: «Berlusconi non può pensare solo a lui, ai suoi processi, deve risolvere anche i nostri problemi», dice, ad esempio, Guttadauro al presunto mafioso Enzo Cascina; considerazione sulla quale - ovviamente - in questo caso nessuna persona di buon senso può dissentire)..... Se in ognuno di questi casi, l'avviso di garanzia divenisse quasi obbligatorio, al Palazzo di giustizia dovrebbe essere assunto un esercito di amanuensi. Le intercettazioni che hanno condotto, nonostante tutte le prudenze alle quali abbiamo fatto riferimento, all' invio dell' avviso di garanzia a Cuffaro, sono le medesime che culminarono nel blitz del 6 dicembre. La parte che riguardava l'uomo politico, venne infatti "congelata" con richiesta ai carabinieri di altri accertamenti. E il seguito delle indagini non avrebbe aggiunto altro che già non si sapeva. Insomma: il ghiaccio adesso è stato rotto due volte.
Meglio tardi che mai.

Saverio Lodato

> Guttadauro, dai domiciliari, chiedeva di candidare uomini di sua fiducia alle elezioni e alla testa degli enti

> Indagato l'ex assessore Domenico Miceli, si era dimesso a causa delle intercettazioni che lo coinvolgono

Il Governatore della Sicilia Totò Cuffaro durante una cerimonia pubblica — Lillo Rizzo/Emblema

Il terzo indagato: Saverio Romano da manager a deputato

PALERMO *«Sono sereno e tranquillo perchè mi dichiaro assolutamente estraneo ai fatti». Così il deputato Saverio Romano (Udc) ha commentato l' avviso di garanzia. Avvocato, 39 anni, il deputato Saverio Romano, è componente della direzione nazionale dell' Udc. Eletto nel collegio di Bagheria, alla sua prima legislatura, fa parte delle commissioni Giustizia e Cultura della Camera. Romano divide con il governatore un passato nella Dc, dove ha sostituito proprio Cuffaro alla guida del Movimento giovanile democristiano nell' Isola. Per anni presidente dell' Ircac, l' Istituto regionale per il credito alle cooperative, ha lasciato l' incarico dopo l' elezione alla Camera. Nei giorni scorsi si è anche dimesso da presidente del Consiglio comunale di Belmonte Mezzagno, nel palermitano, suo paese d' origine. «In ogni caso - ha detto ancora ieri - bisogna dire che la magistratura quando pone in essere atti così forti nei confronti di uomini delle istituzioni dovrebbe fare anche molto presto perchè la gente ha bisogno di capire per chi ha votato. Noi riteniamo che ha votato per gente onesta».*

le indagini

«Berlusconi mi ha detto di andare avanti» Il governatore si difende, la Cdl fa quadrato

ROMA «Sono stato democraticamente eletto dal popolo siciliano e in questo momento credo che qualcuno lo stia ingannando». Così si è difeso Salvatore Cuffaro, in un' intervista andata in onda ieri sul Tgr Rai. «Se fossi io - ha aggiunto - ad avere tradito la fiducia dei siciliani meriterei di finire in carcere per il resto dei miei giorni. Ma se l' inganno, come io credo e come sono convinto,viene da qualcun altro io pretendo che sia questo a risponderne davanti ai siciliani».

Niente imbarazzo nella Cdl alla notizia di un avviso di garanzia per associazione mafiosa giunto al governatore della Sicilia. Anzi, al governatore va tutta la «stima, la fiducia e l'amicizia affettuosa di Forza Italia». Lo ha Angelino Alfano del direttivo nazionale di Forza Italia. «Siamo convinti che la sua onestà sarà il presidio più solido a sostegno del cammino di governo che ha intrapreso grazie al voto dei siciliani».

Pier Ferdinando Casini ieri ha avuto un lungo colloquio telefonico con Salvatore Cuffaro. Il contenuto è naturalmente rimasto top secret, ma è stato proprio l'ufficio stampa di Montecitorio a voler rendere noto l'intervento del presidente della Camera. Gli alleati, dunque, fanno quadrato: Marco Follini, Rocco Buttiglione, Roberto Formigoni, hanno tutti espresso piena solidarietà piena. Il presidente della Regione sicialiana ha poi lasciato la sua difesa-appello in una nota rilasciata in tarda serata: «In data odierna - scrive - mi è stato notificato un avviso di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa, da porre in relazione, verosimilmente, alla vicenda Miceli. Proclamo fin d' ora, con decisione, la mia assoluta estraneità ai fatti contestati, volendo rassicurare tutti i siciliani che hanno riposto in me la loro fiducia». «Tuttavia - ha continuato Cuffaro - questa è materia processuale che sarà chiarita nelle opportune sedi giudiziarie. Ma c' è un problema politico più grave che intendo invece affrontare da subito: non è pensabile trascorrere i prossimi anni del mio mandato spiegando alla gente che non hanno eletto un mafioso alla presidenza della Regione... Sarebbe un danno incalcolabile per l'interesse della Sicilia e dei siciliani... per queste ragioni ho chiesto al presidente dell' Assemblea regionale di convocare subito un dibattito d' aula. Al parlamento siciliano consegnerò le mie decisioni.

Duro il giudizio del capogruppo dei Ds in Commissione Antimafia Giuseppe Lumia: «È un fatto grave - spiega - . Emergono rapporti inquietanti e finalità preoccupanti. Si conferma la nostra impressione che la mafia non si accontenta più di gestire affari criminali, ma tratta direttamente per modificare leggi dello Stato. Il rapporto mafia e politica - aggiunge Lumia - non può essere più sottaciuto e trascurato. Non vorrei che adesso si reagisse attaccando la magistratura per nascondere la questione che si impone continuamente: la forza di Cosa Nostra è la sua continua capacità collusiva con la politica e l' economia».

Il ritratto

Il ragazzo della Dc eletto con un plebiscito

PALERMO Il 24 giugno del 2001 Salvatore «Totò» Cuffaro era stato eletto presidente della Regione siciliana con oltre un milione e mezzo di voti, il 59% dei consensi, un plebiscito. Oltre 20 punti in più del suo principale avversario, l' ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando.

Medico radiologo, 45 anni, due figli, originario di Raffadali, nell' agrigentino, la carriera politica di Cuffaro comincia nella Democrazia cristiana, di cui è stato dirigente del Movimento giovanile.

Studi presso i salesiani del Don Bosco di Palermo, il suo mentore politico è stato l' ex ministro Calogero Mannino, difeso in modo sanguigno proprio da Cuffaro in una movimentata diretta televisiva all' inizio degli anni Novanta, condotta da Maurizio Costanzo e Michele Santoro, nel periodo in cui l' ex ministro era sospettato di collusioni con la mafia.

Finita la Dc, Cuffaro era passato al Cdu e successivamente all' Udeur di Mastella, di cui era stato vicesegretario nazionale, per aderire di nuovo al partito di Buttiglione e Casini.

Dal '96 al 2001 era stato assessore all' Agricoltura nei governi di centrodestra e centrosinistra alla Regione siciliana e fu uno degli autori del contribaltone che nella primavera del 2000 riportò la Casa delle libertà alla guida dell' esecutivo regionale.

Di carattere espansivo, Cuffaro è stato più volte definito dalla stampa «u zu vasa vasa», per l' abitudine a salutare con calorosi baci amici e conoscenti. Fino alle ultime amministrative ha accusato gli avversari del centrosinistra di essere lontani dalla gente e di avere scarse capacità comunicative. Durante la campagna elettorale che lo portò alla guida di palazzo d' Orleans, Cuffaro emulò Berlusconi, presentando ai siciliani il suo «contratto» di governo, dove erano elencate le 10 priorità della Sicilia, a cominciare dalla soluzione della crisi idrica. Il governatore, infatti, è anche commissario straordinario per l' emergenza siccità.

Convinto della necessità di riorganizzare un grande partito cattolico, sin dal suo insediamento alla Regione ha lavorato per mettere insieme Ccd e Cdu, operazione riuscita a livello nazionale e partita proprio dalla Sicilia, dove Cuffaro riuscì a convincere Sergio D' Antoni, suo avversario alle regionali e sostenitore del terzo polo, ad aderire a questo progetto.

Il giorno che Cuffaro costituì la giunta, si trovò davanti alla sgradita sorpresa di vedere bocciata la sua squadra dal viceministro per l' Economia Gianfranco Miccichè, coordinatore siciliano di FI, che parlò di un esecutivo di «basso profilo». Da allora i loro rapporti non si sono mai del tutto sanati.

Sarà interrogato nei prossimi giorni, intanto gli alleati politici gli tributano solidarietà e lui stesso reagisce all'avviso di garanzia recapitatogli dai carabinieri assicurando: «Io non ho tradito gli elettori, forse è qualcun altro ad aver tradito».

Da Rifondazione comunista, invece, viene la richiesta delle dimissioni del presidente della Regione. È «un'ombra che pesa sulle istituzioni siciliane e il governo tutto è delegittimato.

Serve un atto di coraggio e un' assunzione di responsabilità», sostengono Giusto Catania e Francesco Forgione, dirigenti di Prc in Sicilia.

più Unità meno falsità
Se la domenica vuoi dare una spinta straordinaria al tuo giornale impegnati a diffondere 1...10...100 copie
Per prenotare le copie chiama il numero 06.69646468
(fax 0669646469 - diffusione@unita.it)
entro il venerdì mattina

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il 25 giugno 2003 è mancato ai suoi cari

ETTORE VISTARINI

A lui vanno l'affetto e il ricordo di Sergio, Patrizia, Marco e Daniele.

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a
PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

guerriglia in Iraq

In un attacco anche due dispersi. Massima allerta fra le forze statunitensi Baghdad da giorni senza corrente elettrica

Nuovi particolari sull'uccisione di sei militari britannici: quattro di loro si erano arresi quando la folla li ha linciati

Due mesi dopo, imboscate e sabotaggi

In due agguati due marines uccisi e dieci feriti. Colpito un oleodotto, il sesto in 15 giorni

Roberto Rezzo

NEW YORK L'amministrazione Bush insiste che si tratta di episodi isolati, ma le notizie dal fronte iracheno indicano che la resistenza contro le truppe anglo-americane si sta intensificando e secondo fonti militari laggiù sarebbe in corso una vera e propria guerriglia.

La violenza è esplosa ieri in una serie di attentati nei dintorni della capitale irachena. Due marine uccisi e altri dieci feriti è il bilancio provvisorio di un attacco avvenuto ieri sera contro un reparto delle forze speciali Usa, impegnate in quella che il Pentagono definisce «la caccia agli ultimi fedelissimi di Saddam Hussein». Durante la mattina, un razzo a granata, lanciato contro un convoglio americano in movimento alla periferia sud di Baghdad, ha colpito un portacarro e nell'esplosione due militari sono rimasti feriti. Tra coloro che ai bordi della strada hanno assistito alla scena, molti hanno iniziato a lanciare sassi contro la colonna di veicoli, in segno di approvazione per l'attentato. I soldati americani –secondo quanto riferito da testimoni iracheni– hanno immediatamente aperto il fuoco contro la popolazione civile, ma non risulta vi siano state vittime. Sulla strada in direzione dell'aeroporto, un fuoristrada con a bordo tre operai iracheni è stato centrato da un ordigno esplosivo. Il veicolo non aveva contrassegni militari, ma era comunque facilmente riconoscibile perché solo il personale delle truppe di occupazione circola in Iraq su quel tipo di mezzi. «L'attentato è stato messo a segno con un razzo di fabbricazione rudimentale», ha riferito un portavoce del comando Usa di stanza a Baghdad, da giorni senza corrente elettrica. La versione ufficiale è contraddetta dal resoconto di alcuni testimoni, secondo i quali sarebbe stato colpito invece un veicolo militare e che tra i feriti vi sarebbe anche personale americano. Un'altra esplosione, le cui cause non sono ancora state ufficialmente accertate, ha gravemente danneggiato le tubazioni di un oleodotto. «Tutto lascia pensare che si sia trattato di un attentato», ha dichiarato il responsabile dell'impianto Adal al-Kazaz; il sesto avvenuto nelle ultime due settimane, contro la rete di distribuzione petrolifera, che gli americani hanno appena rimesso in funzione.

È salito intanto a due morti e cinque feriti il bilancio degli agguati a ripetizione in cui si sono imbattuti mercoledì scorso due veicoli militari americani, mentre proseguono senza successo le ricerche degli altri due marine che il Pentagono considera ufficialmente dispersi. Il comando militare britannico continua a indagare sulla dinamica dell'attentato che martedì è costato la vita a sei soldati impiegati per compiti di polizia. «La violenza sembra essere stata scatenata da un malinteso - ha dichiarato il generale Peter Wall – Erano stati presi accordi perché la ricerca delle armi proibite fosse eseguita da personale iracheno, ma la popolazione ha creduto che fosse nostra intenzione violare i patti». Un malinteso di cui si sono però appresi particolari raccapriccianti: quattro soldati sono stati uccisi dalla popolazione inferocita quando si erano ormai arresi ed erano disarmati, si sarebbe trattato di un linciaggio.

Stati Uniti e Gran Bretagna hanno ribadito che non si lasceranno intimidire da questi episodi e che la violenza dei terroristi non fermerà i pieni e l'impegno per la ricostruzione del paese.

Nessun commento sulle rivendicazioni di diversi attentati da parte di un gruppo che si fa chiamare «I combattenti musulmani della setta vittoriosa», di cui l'emittente televisiva araba al-Jazeera ha mandato in onda un comunicato. Per la coalizione non esiste nessuna forma di resistenza organizzata in Iraq. Le polemiche tra la Cia e il dipartimento di Stato sulle armi di distruzione di massa sono proseguite ieri con una serie di comunicati e smentite: è evidente che sia all'interno dell'amministrazione Bush che nei ranghi dei servizi qualcuno non era del tutto convinto delle prove citate nei rapporti. Sotto pressione della Casa Bianca, gli uomini dell'intelligence stanno facendo di tutto per fornire nuovi elementi, possibilmente più credibili. La Cia ha fatto sapere di essere entrata in possesso del piano originale per lo sviluppo di armi atomiche fatto preparare da Saddam e ha recuperato una centrifuga che avrebbe dovuto servire alla produzione di ordigni nucleari. Occorrerà qualche tempo per valutare attentamente il materiale, ma il piano risale al 1991 e quel tipo di centrifughe, certo non servono per fare i succhi di frutta, ma sono piuttosto comuni in centinaia di lavorazioni chimiche che non hanno nulla a che fare con l'industria bellica. Il comitato dell'Onu che si occupa di terrorismo proprio ieri ha pubblicato il suo rapporto conclusivo sui presunti legami tra il regime di Saddam Hussein e il gruppo terroristico al Qaeda. Nessuna evidenza lascia pensare che vi sia stata collaborazione o anche semplici contatti. Le affermazioni rese dagli Stati Uniti non sono corroborate da alcun elemento di prova. Quanto sostenuto dall'amministrazione Bush è semplicemente falso.

Washington e Londra ribadiscono che la violenza dei terroristi non li fermerà nella ricostruzione del Paese

Un rapporto dell'Onu evidenzia che non ci sono elementi su presunti legami tra Saddam e Al Qaeda

Un iracheno sfoga la sua rabbia contro un carro americano distrutto in un'imboscata

Riad, arrestata la mente degli attentati terroristici in Arabia Saudita

WASHINGTON Il «cervello» degli attentati di Riad è stato arrestato: lo si apprende a Washington da fonti Usa e l'indicazione viene confermata da fonti dell'ambasciata saudita negli Usa. L'arresto è avvenuto il mese scorso.

Secondo le fonti diplomatiche, si tratterebbe di uno dei responsabili del ramo saudita di al Qaeda - l'organizzazione che fa capo al miliardario Osama bin Laden - Ali Abdul Rachman Al-Gamdi, noto anche con lo pseudonimo di Abu Bakr al-Azdi.

Gli attentati di Riad sono avvenuti il mese scorso, il 12 maggio, e hanno coinvolto tre diversi comprensori della capitale saudita, abitati soprattutto da stranieri e diplomatici, provocando la morte di 34 persone e decine di feriti.

Secondo le fonti americane, che non danno dettagli né sui tempi né sulle modalità dell'arresto, Al-Gamdi sarebbe stato catturato. Secondo le fonti diplomatiche saudite, Al-Gamdi si sarebbe invece consegnato ieri alle autorità di Riad.

New York Times

«L'ombra del fondamentalismo che s'aggira sull'Iraq»

NEW YORK «Una cortina di ferro di fondamentalismo rischia di cadere sopra l'Iraq, con implicazioni particolarmente pesanti per donne e bambine. Il presidente Bush spera che l'Iraq si trasformi in uno scintillante modello di democrazia, il che potrebbe ancora accadere. Ma al momento, sono i fondamentalisti islamici a guadagnare terreno». L'avvertimento arriva da un autorevole editorialista americano, Nicholas D. Kristof, che dalle colonne del *New York Times* denuncia come in Iraq «l'America abbia combattuto contro Saddam Hussein», ma a vincere è stato «il fondamentalismo islamico».

Kristof racconta un violento episodio di cronaca: «Per avere un'idea dello Stato islamico in cui potrebbe trasformarsi l'Iraq, pensate all'esecuzione in strada di un infedele di nome Sabah Ghazali. Sotto Saddam Hussein, i cristiani come il quarantunenne Ghazali avevano il permesso di vendere alcolici ed erano protetti dagli estremisti musulmani. Ma ultimamente gli estremisti hanno minacciato di uccidere chiunque vendesse alcolici. Un giorno del mese scorso, due uomini hanno raggiunto Ghazali, che stava aprendo la porta del suo negozio, e gli hanno sparato alla testa. Era il secondo proprietario di negozio di liquori che uccidevano, quella mattina».

A cadere sotto la scure degli estremisti islamici, non sono -racconta Kristof- solo i negozi di liquori. Stessa sorte è toccata ai cinema che trasmettono film pornografici e alle università. A quella di Bassora per esempio i fondamentalisti hanno chiesto di separare gli studenti dalle studentesse. Mentre alcuni negozi hanno appeso alle loro vetrine cartelli con le scritte: «Sorella, copriti i capelli».

«Paradossalmente, -dice ancora Kristof- un Iraq più democratico potrebbe essere anche un Iraq più repressivo. La maggioranza degli iracheni potrebbe anche favorire una maggiore repressione delle donne e delle minoranze religiose. Come ha scritto nel suo nuovo, brillante saggio, "The Future of Freedom", se il dominio della maggioranza non è accompagnato da tutele legali, tolleranza e rispetto delle minoranze, può sfociare nella repressione populista.

L'editorialista si chiede alla fine: «Che cosa dobbiamo fare riguardo tutto questo»?. «Temo che non ci sia molto che l'America possa fare per scoraggiare il fondamentalismo in Iraq. Per ora, -accusa Kristof- sembra che gli Stati Uniti abbiano anzi peggiorato la situazione, colpendo gli uffici dell'ayatollah Mohammed Bakr Hakim, che dall'esilio in Iran gestiva un'organizzazione anti-Saddam e in passato si è schierato a favore di un governo fondamentalista. Snobbare Hakim è controproducente. Aumenta la sua legittimità come nazionalista e contribuisce a estremizzare le posizioni dei suoi sostenitori. Potremmo anche doverci abituare all'idea che gli gli americani hanno fatto da levatrici al crescente fondamentalismo iracheno».

Jessica, da soldato semplice a star televisiva

Pioggia di offerte dal mondo del cinema per l'ex prigioniera Usa a Nasiriyah. Ma la sua storia rimane un mistero

NEW YORK La sua storia ha tenuto l'America col cuore in gola, l'ha fatta piangere e quindi finalmente l'ha riempita d'orgoglio. È una storia che insegna quanto ogni guerra abbia bisogno di eroi; e se la storia non è vera poco importa, perché nessuno vuole rinunciare ai propri eroi. Hollywood ha fiutato l'affare e i migliori produttori sono scesi in campo per contendersi i dirtitti cinematografici. Jessica Lynch, soldato semplice, vent'anni, occhi chiari e capelli biondi, caduta prigioniera dei perfidi iracheni e poi liberata con un'azione spettacolare delle forze speciali Usa, non ha mai raccontato come siano andate davvero le cose. Dopo oltre due mesi non ha mai lasciato la stanza d'ospedale dove è in cura per una lesione alla colonna vertebrale e per le fratture multiple riportate in tutto il corpo. I medici del *Walter Reed Army Medical Center* dicono che a causa del trauma ha perduto la memoria e che forse non sarà mai in grado di ricordare quanto le è accaduto.

L'amnesia in questo caso sembra davvero una benedizione, visto che i familiari di Jessica hanno visto moltiplicarsi d'improvviso le offerte da parte del mondo del cinema e della televisione. Tutti i principali quotidiani americani hanno ammesso di essersi fatti prendere in giro dalla propaganda del Pentagono, di aver raccontato la vicenda della soldatessa prigioniera sulla base di informazioni non verificate e ricevute direttamente dal comando militare americano. Jessica non ha cercato di sfuggire alla cattura sparando tutte le cartucce del suo fucile automatico M16 contro il nemico, «decisa a lottare sino alla morte», come hanno scritto i giornali: gli iracheni l'hanno raccolta che era in fin di vita dopo un incidente stradale. Il suo corpo era martoriato ma senza traccia di ferite da arma da fuoco o da pugnale, e se l'ha scampata è stato certamente grazie alle prime cure ricevute nell'ospedale di Nasiriyah. I medici locali, a corto di medicinali e posti letto, avevano tentato invano di restituirla agli americani, ma non c'era stato nulla da fare: quando provarono a consegnarla a bordo di un'ambulanza, quelli aprirono il fuoco.

L'irruzione delle truppe speciali nell'ospedale, con armi spianate ed esplosione di granate, era giustificato solo dalla presenza delle telecamere, poiché i soldati di Saddam da tempo si erano dati alla fuga.

Il gruppo Viacom, cui fanno capo due reti televisive, gli studi cinematografici Paramount e qualche casa discografica, ha fatto avere alla famiglia Lynch un'offerta per trasformare l'ex prigioniera di guerra in una star dello spettacolo. Il pacchetto comprende un film, la conduzione di un programma su Mtv, e l'apparizione dal vivo nei concerti dei migliori artisti pop che hanno in contratto. La spiegazione di tanto entusiasmo arriva dagli avvocati: se Jessica non ricorda, tanto di guadagnato per gli sceneggiatori che scriveranno il film sulla sua vita, basta che s'impegni nero su bianco a non portarli in tribunale per aver scritto un falso. In questo modo Jessica continuerà a far felice il pubblico americano, a servire degnamente le forze armate. Se la tabella di marcia viene rispettata, il film sarà nelle sale giusto in tempo per evitare domande imbarazzanti sulla guerra in Iraq al comandante in capo, nel bel mezzo della campagna elettorale per un secondo mandato alla Casa Bianca.

ro.re.

Un network televisivo le ha proposto di fare un film, condurre un programma su Mtv e partecipare ai concerti di artisti pop

Della sua avventura non ricorda nulla Stando ai medici ha perso la memoria e non sarà mai più in grado di recuperarla

valium e politica

No, non è la Rai. Questa è la Bbc

Toni Jop

«Caro lei, no che non ci scusiamo». Firmato Bbc. Temperamento da vendere, fa parte di un target abbastanza noto. Sennonché, il destinatario di questo simpatico gesto dell'ombrello non è un gonzo qualsiasi, ma l'inquilino del numero Dieci di Downing Street, Tony Blair, l'uomo che ha deciso il tuffo del suo paese in una guerra devastante che sta producendo, fuori tempo massimo, un inarrestabile rosario di bare avvolte nell'Union Jack. A prescindere dal movente, è intanto chiaro che stiamo assistendo ad uno scontro non morbido tra il più celebre network di Stato del mondo e il massimo rappresentante di quello Stato. Ma veniamo al merito della contesa. La Bbc-radio ha trasmesso un servizio in cui si riferiva di un caso ormai entrato nelle coscienze di miliardi di esseri umani e che ora mina la stabilità dello stesso governo laburista: la manipolazione ad uso politico dei rapporti di intelligence allo scopo di rendere incandescente la pericolosità dell'armamento proibito di cui Saddam avrebbe avuto piena disponibilità ma del quale, fin qui, non s'è trovata traccia. Secondo il portavoce di Blair, Alastair Campbell, l'emittente di stato avrebbe accusato il governo di aver mentito ai cittadini britannici pur di entrare in guerra. E adesso la risposta testuale: «Alastair Campbell ha gravemente snaturato il lavoro giornalistico della Bbc. Non intendiamo scusarci per una cosa che non abbiamo fatto».

Adesso, con minima agilità d'intelletto, proviamo a trasferire questo stesso movimento di scena sul fondale di casa nostra. Proviamo, cioè, a immaginare che la Rai abbia trasmesso un servizio in cui si facciano le pulci al castello di motivazioni - rivelatesi infondate - messo in piedi dal governo Berlusconi per giustificare l'ingresso del nostro paese nell'elenco degli alleati che hanno sottoscritto l'invasione dell'Iraq. Qualche secondo di attesa per la discesa in campo del portavoce del premier italiano che chiede le scuse della Rai per aver attribuito al governo una manifesta manipolazione dei dati sulla pericolosità letale e di massa dell'Iraq. E poi la Rai che respinge, e con quel tono, il lamento di Palazzo Chigi difendendo la dignità del lavoro giornalistico dell'Azienda. Da morir dal ridere. In questo paese il racconto di una madonnina di plastica che piange lacrime di sangue è più attendibile di una sceneggiatura in cui si prevede che il presidente del Consiglio possa risentirsi per un servizio della Rai. Addirittura del tutto campata all'aria l'ipotesi che la Rai risponda a muso duro al lamento di Silvio e alla sua richiesta di scuse. Ve li vedete Mimun, Del Noce, Marano, Socci & Co. dopo che il loro Silvio li ha accusati di aver sgarrato? Nessun valium li salverebbe, nessun Bimixin. È per questo che non sgarrano, lo sanno - loro che hanno venduto fumo per mesi sulle armi di distruzione di massa di Saddam - che la chimica non li aiuterebbe. Questa sì che si chiama coscienza professionale.

È il segretario di uno dei principali gruppi universitari riformisti. Il governo vieta cortei per l'anniversario delle proteste del 9 luglio 1999

Iran, desaparecido anche leader degli studenti

Abdullah Momemi è stato arrestato due giorni fa da agenti in borghese. Da allora non si hanno più notizie

Leonardo Sacchetti

Si trovava vicino all'entrata della Facoltà di Formazione insegnanti di Teheran, la sua seconda casa, quando due uomini in borghese lo hanno preso e portato via in auto. Da mercoledì sera, di Abdullah Momeni, segretario dell'«Ufficio per il consolidamento dell'unità» - uno dei principali gruppi di studenti riformisti iraniani - non si hanno più notizie: sparito tra le maglie della repressione del regime teocratico degli ayatollah dopo aver dichiarato: le manifestazioni andranno avanti. Sparito o, nel migliore dei casi, agli arresti come altri 500 studenti nella sola capitale, senza parlare delle tante retate fatte nelle altre città del Paese. «È stato ammanettato e infilato in un'auto bianca», ha dichiarato uno degli studenti presenti all'arresto di Momeni che, per motivi di sicurezza, ha voluto rimanere anonimo.

Di un arresto del leader dell'« Ufficio per il consolidamento dell'unità» se ne era parlato già nei giorni scorsi. Ma adesso, i timori degli studenti e dei *Basiji* (i guardiani della Rivoluzione khomeinista) sono tutti puntati verso il prossimo 9 di luglio, una data fondamentale per il movimento studentesco iraniano. Nell'estate del 1999 un'altra protesta degli studenti fu stroncata nel sangue dai *Basiji*. Le manifestazioni, allora, erano iniziate dopo la chiusura del quotidiano riformista «Salam»: i giovani studenti invocarono l'intervento del presidente Khatami che, allora, preferì non esporsi. Il bilancio delle manifestazioni studentesche del 9 luglio 1999 fu pesante: dopo sei giorni di violenti scontri tra i giovani e le forze di sicurezza del regime dei mullah, oltre mille studenti finirono in prigione.

A differenza delle manifestazioni di quattro anni fa, i passi fatti dal movimento di protesta contro la chiusura democratica del regime teocratico iraniano segnano sicuramente alcuni punti di differenza. Da una parte, come segnalato da molti analisti politici locali, il movimento non può più essere definito semplicemente «studentesco». Sicuramente, la componente universitaria, anche negli ultimi giorni, è apparsa come centrale nei cortei

Un sit-in di protesta degli studenti iraniani il 22 giugno scorso

che si sono svolti a Teheran, ma dopo tre anni di presidenza Khatami il movimento si è aperto alla classe media iraniana, a una parte di intellettuali, alla stampa riformista (che ha pagato un alto prezzo per il suo dissenso verso i mullah). Le donne, poi, in quest'ultimo movimento hanno assunto un ruolo centrale rispetto a precedenti esperienze.

Ma proprio questo allargamento della base di protesta e di opposizione al conservatorismo teocratico del governo di Teheran nasconde in se un nuovo fattore. Un fattore negativo: secondo alcuni editoriali iraniani apparsi in questi giorni, soprattutto su internet, il movimento per la democratizzazione dell'Iran ha perso la propria sponda istituzionale. La figura di Khatami come principe del riformismo sembra quasi completamente tramontata. Una grossa fetta della società civile iraniana si aspetta ancora un gesto eclatante, coraggioso, da parte del presidente. «Il popolo deve sentirsi libero all'interno dei dettami costituzionali - ha detto Khatami mercoledì scorso durante una conferenza sulle riforme del sistema giudiziario iraniano - e il nostro compito deve essere quello di sviluppare questa libertà».

In vista dell'anniversario delle proteste del luglio '99, però, il governo teocratico di Teheran ha vietato qualsiasi corteo. «Non permetteremo nessuna manifestazione in occasione dell'anniversario del 9 luglio», sono state le poche parole dette da Abdullah Ramezanzadeh, portavoce dell'esecutivo. Il no del governo arriva dopo i dieci giorni di scontri tra studenti e forze di polizia e dopo una lettera in cui 166 deputati del Parlamento iraniano avevano chiesto l'autorizzazione per ricordare gli scontri dell'estate del 1999.

Dopo quattro anni, il movimento riformista iraniano sembra attraversare un momento cruciale, di metamorfosi: le ultime manifestazioni studentesche e gli innumerevoli arresti - l'ultimo, quello di Momeni - hanno evidenziato la sua esposizione alle rappresaglie. Ma le stesse drammatiche azioni volute dagli ayatollah per porre fine a tali cortei ha mostrato il timore del regime teocratico davanti a un movimento sempre più ampio.

Trattative per la tregua, Arafat rientra in gioco

Si attende l'annuncio del cessate il fuoco con Hamas. Uccisi due aspiranti kamikaze

Umberto De Giovannangeli

Avevano già indosso i loro corpetti esplosivi. Erano pronti a entrare in azione per nuovi, devastanti, attacchi suicidi. Ma i due aspiranti kamikaze sono stati intercettati e uccisi da agenti di unità speciali della polizia israeliana nei pressi Bakha Al Gharbiya, a nord di Tel Aviv, al confine con la Cisgiordania. In mattinata, nella stessa località, Amos Martin, 31 anni, tecnico della Bezek (la società dei telefoni israeliana)è stato colpito a morte da un ragazzo palestinese che gli ha sparato a bruciapelo mentre era dentro il furgone di servizio della società, parcheggiato nel centro di Bakha Al Gharbiya. Il giovane terrorista - che ha detto di appartenere alle Brigate dei Martiri di Al Aqsa, gruppo armato legato ad Al Fatah - ha subito dopo cercato di fuggire mentre una delle guardie di scorta usciva precipitosamente dal furgone con la pistola in mano. La guardia ha sparato contro il giovane in fuga, colpendolo in modo grave nella parte inferiore della schiena. I soccorsi sono arrivati in pochi minuti ma mentre per il tecnico non c'era più nulla da fare, il ragazzo è stato trasportato in ospedale dove è stato operato d'urgenza. È ora sotto stretta sorveglianza. Alcune ore dopo, in un vicino incrocio stradale, agenti di una speciale unità della Guardia di frontiera hanno sorpreso due kamikaze e li hanno uccisi. Ciascuno di loro aveva uno zaino imbottito di esplosivo. Due altri palestinesi, sospettati di aver aiutato i due kamikaze, sono stati sorpresi nell'area e sono stati arrestati.

L'uccisione del tecnico della Bezek e il tentativo fallito di compiere due attentati suicidi in Israele sono in evidente contrasto con le assicurazioni di numerose fonti palestinesi secondo le quali un accordo di tregua è cosa fatta. Anzi, secondo queste fonti, un annuncio è prevedibile prima ancora dell'arrivo nella regione del Consigliere per la sicurezza nazionale Usa Condoleezza Rice, attesa domani sera per un giorno di colloqui con i responsabili politici israeliani e palestinesi. A manifestare ottimismo è lo stesso Yasser Arafat: «Speriamo che nelle prossime ore si raggiungano risultati sulla hudna» dichiara l'anziano raìs, subito dopo il suo incontro a Ramallah con il ministro degli Esteri irlandese Brian Cowen. A causa della sua decisione d'incontrare il presidente dell'Anp nonostante l'ostracismo dichiarato da Israele e Stati Uniti nei confronti di Arafat, il ministro degli Esteri irlandese non ha avuto alcun colloquio con esponenti del governo israeliano.

Sulla stessa lunghezza d'onda di Arafat, si muove il parlamentare palestinese Kadura Faras secondo cui Hamas, Jihad islamica e Al Fatah sono giunti alla decisione di sospendere per tre mesi gli attacchi contro Israele. A suo dire l'accordo è stato raggiunto da una delegazione di Al Fatah con i dirigenti di Hamas a Damasco, grazie ai buoni uffici di Marwan Barghuti, il popolare leader dell'Intifada che è soto processo in Israele per gravi reati di terrorismo. A frenare l'ottimismo è il numero «due» di Hamas, Abdel Aziz Rantisi: «Le discussioni e gli accordi sulla tregua sono terminati, ma all'interno del movimento devono essere prese alcune misure prima di una decisione finale che avverrà nei prossimi giorni», dichiara Rantisi, senza spiegare di quali misure si tratti. Le estenuanti trattative tra le fazioni palestinesi su una ipotesi di tregua temporanea negli attacchi anti-israeliani hanno segnato - concordano fonti indipendenti palestinesi - il rientro prepotente sulla scena diplomatica di Arafat, che ormai non nasconde più i dissapori con il premier Mahmud Abbas (Abu Mazen). «Arafat non fa mistero di avere posizioni critiche verso la politica di Abu Mazen e forse si augura un fallimento del premier che lo riconfermi protagonista assoluto della scena politica palestinese», osserva Issam Nassar, analista di punta del «Centro di studi palestinesi» di Ramallah. Nassar racconta di aver assistito l'altro ieri a Ramallah all'incontro di Arafat con una delegazione di docenti universitari statunitensi. «Ha parlato come se fosse lui stesso a condurre le trattative con Hamas e Jihad, mentre i suoi collaboratori hanno ricordato agli ospiti americani che, senza il contributo del presidente dell'Anp, il processo di pace è destinato a fallire».

Di parere opposto sono le autorità dello Stato ebraico: «Israele negozierà solo con Abu Mazen e il suo ministro per la sicurezza Mohammed Dahlan e non con Arafat, Hamas e Jihad», afferma Ranaan Gissin, portavoce del premier Ariel Sharon. Il ministro degli Esteri Silvan Shalom ha dal canto suo dichiarato di «apprezzare» la richiesta presentata l'altro ieri all'Unione Europea dal presidente statunitense George W.Bush: smantellare le infrastruture dei gruppi «terroristi». La posizione della Casa Bianca è che una tregua di tre mesi non basta, anche se può essere un primo passo, ribadisce il portavoce Ari Fleischer. Ma il consigliere di Arafat, Nabil Abu Rudeina, boccia l'appello di Bush perché, sostiene, «si tratta di un invito flagrante alla guerra civile» tra i palestinesi.

Nella capitale Monrovia violenti scontri tra ribelli e forze governative. Bush al presidente Taylor: si dimetta per evitare altro sangue

Liberia nel caos, uccisi almeno 300 civili

MONROVIA Si allarga in Africa l'ulcera della guerra civile. Dopo il Congo, anche la Liberia è scossa da gravissimi scontri tra ribelli e forze governative. Gli aspri combattimenti, che da martedì scorso proseguono senza sosta nella capitale Monrovia, tra l'esercito del contestato presidente Charles Tayler e i guerriglieri del Lord (Liberiani uniti per la riconciliazione e la democrazia) hanno provocato, in tre giorni, la morte di almeno 300 civili. Il pesante bilancio è stato fornito ieri dal ministro della Sanità locale, Peter Coleman, secondo cui «gli ospedali sono affollati dagli oltre mille feriti».

A provocare la strage i colpi di arma da fuoco e razzi lanciati dai ribelli, che nei giorni scorsi erano entrati in città. Per sfuggire alle pallottole i civili avevano cercato rifugio nel complesso residenziale dell'ambasciata americana a Monrovia. Ma i razzi avevano raggiunto anche gli edifici diplomatici, uccidendo due impiegati liberiani.

Nella notte i governativi avevano respinto l'assalto dei ribelli, che sembravano sul punto di impadronirsi di gran parte della città. «Abbiamo respinto i guerriglieri dalla zona portuale fino al quartiere di Duala, un chilometro e mezzo più in là», aveva dichiarato il ministro della Difesa Daniel Chea da Abidjan. «L'obiettivo -aveva aggiunto il ministro- è scacciare i ribelli in modo che non possano minacciare il centro della città». Ieri, secondo quanto riferiva la Bbc, i combattimenti si erano spostati al di fuori della capitale, vicino al ponte di San Paolo, lasciando Monrovia in una calma surreale. La ritirata degli invasori è stata confermata anche dal personale delle organizzazioni umanitarie; e molti degli abitanti, che ieri avevano tentato di darsi alla fuga in preda al panico, hanno riferito di un graduale calo nell'intensità dei combattimenti, infuriati per parecchie ore nell'oscurità.

Secondo le agenzie umanitarie, almeno 200mila civili sono in fuga, molti dei quali hanno cercato rifugio nella sede del municipio di Monrovia o nelle ambasciate. Intanto Jeremy Greenstock, ambasciatore britannico all'Onu, ha dichiarato che se gli Stati Uniti volessero guidare una forza di pace nel paese africano il loro intervento «sarebbe accolto con favore a livello internazionale». Secondo Greenstock, citato dalla Bbc, gli Stati Uniti sono «il candidato naturale» a guidare una forza di pace nel paese africano fondato da schiavi americani liberati. Immediata la risposta dell'ambasciatore americano a Monrovia, John Blaney, secondo cui prima di ogni intervento devono cessare le ostilità.

L'ambasciatore britannico fa parte di una missione diplomatica del Consiglio di Sicurezza dell' Onu che ieri è partirà per l'Africa occidentale. Sono previsti colloqui con le parti liberiane ad Accra, capitale del Ghana, dove la settimana scorsa è stata firmata una tregua, che ha avuto vita breve. La missione dovrebbe poi proseguire per Monrovia solo se la situazione sul campo lo permetterà.

La mossa del Lurd e dei suoi alleati, costata già un incalcolabile numero di morti e centinaia di feriti tra i civili, rischia di vanificare completamente l'accordo per un cessate-il-fuoco. Prima dell'ultima offensiva dei ribelli, le parti in conflitto avevano intavolato negoziati, per lo più in Ghana, per raggiungere un cessate il fuoco. Ma negli ultimi giorni i ribelli, raccolti nel Lurd, avevano affermato che precondizione per la pace è l'allontanamento di Taylor dalla capitale e ciò ha riacceso il conflitto.

E a chiedere a Taylor di lasciare il potere per evitare un ancora più drammatico spargimento di sangue si è aggiunta ieri anche la voce del presidente americano George W. Bush. Dalla Casa Bianca, a Washington, pronunciando un discorso sull'Africa, pochi giorni prima del suo viaggio nel continente nero, tra il 7 e il 12 luglio, Ari Fleischer, il portavoce di Bush, ha fatto sapere che il presidente degli Stati Uniti intende chiedere al presidente liberiano Charles Taylor di «dimettersi per evitare al suo Paese altro spargimento di sangue». L'itinerario del primo viaggio del presidente Bush in Africa lo porterà in cinque Paesi: Bush visiterà Senegal, Sud Africa, Botswana, Uganda e Nigeria dal 7 al 12 luglio.

La legge dell'impunità

La legge sull'immunità blocca il processo che si avviava a sentenza, promette l'impunità al Capo del Governo. E questo nelle democrazie liberali, non ha precedenti. Questo libro lo documenta.

da Oggi con l'Unità a 3,10 euro in più

Il primo ministro francese Jean Pierre Raffarin A destra Sabine Hérold im prima fila durante una manifestazione a Parigi

Raffarin, il mediatore porta a casa la riforma delle pensioni

> Bilancio di una stagione di scioperi in Francia: il progetto passa con correzioni

DALL'INVIATO **Gianni Marsilli**

PARIGI Alla fin fine ha vinto Jean Pierre Raffarin. O comunque non ha perso. Due mesi di scioperi a singhiozzo, di metropolitane più che saltuarie, di corsi scolastici saltati, di bus fermi in deposito, di aerei bloccati, di treni rarefatti, di cortei persino domenicali non hanno avuto ragione del paffuto e testardo primo ministro. La Francia sembra calmarsi, mentre la sua riforma delle pensioni si avvia al traguardo dell' approvazione parlamentare, forse già il primo luglio: anche i dipendenti pubblici, come già quelli privati, dovranno avere un'anzianità contributiva di 40 anni e non più di 37,5. E soprattutto, nel 2020, l'anzianità diventerà per tutti di 42 anni. Diciamo che Raffarin ha vinto perché per lui si stava profilando lo spettro che otto anni fa, nel dicembre del '95, portò alla tomba politica il suo predecessore e compagno di partito, Alain Juppé, che aveva affrontato lo stesso dossier, ma con tutt'altra spocchia e arroganza. Raffarin ha alzato la voce una sola volta, per dire una cosa difficilmente contestabile: «Non è la piazza a governare». Il resto del tempo ha prima concertato e poi negoziato: con le parti sociali, con l'opposizione all'Assemblea. E oggi appare ancora saldo in sella, e il centrodestra confortato, senza essersi rimangiato il nocciolo della sua riforma. Per questo si può dire che dal duro confronto esce in piedi. E, com'è nel suo stile, senza maramaldeggiare. Anche perché il testo di riforma è ancora all'esame dei deputati: «Voglio rispettare il percorso legislativo. Se non l'avessi fatto, mi avrebbero accusato di disprezzare il Parlamento».

Per approdare al porto dell'estate senza affondare, Raffarin ha dovuto cedere qualcosa per strada. Se sulle pensioni ha fatto valere che si trattava di vita o di morte del sistema per ripartizione, per la scuola ha battuto in ritirata. Voleva decentrare: regionalizzare, per la precisione, un centinaio di migliaia di dipendenti del personale non insegnante. Gli insegnanti vi hanno visto la spia dello smantellamento dell'intero sistema, quella scuola «laica e repubblicana» che è tutt'ora il primo collante nazionale, e sono scesi in sciopero. Non tutti, ma una buona parte. Abbastanza perché Raffarin rinviasse tutto all'autunno: vedremo, ha detto. È anche probabile che prima della ripresa sacrifichi la testa del ministro dell'Educazione, il filosofo Luc Ferry, troppo «parigino» e pensoso per governare con la necessaria prontezza e pragmatismo quello che viene chiamato «il mammuth», l'intoccabile settore scolastico, forte di quasi ottocentomila dipendenti. Vero è che gli insegnanti hanno scioperato anche per le pensioni, e che almeno quella mina appare disinnescata. Ma l'appuntamento è fissato: da settembre Raffarin dovrà ricominciare a camminare sulle uova. In primavera gli è riuscito, vedremo dopo le vacanze.

* * *

Che cosa resta, dunque, dopo due mesi di lotte sociali? Quale lezione ne traggono gli uni e gli altri? Il sociologo Alain Touraine batte da tempo lo stesso tasto, e dall'ultima tornata di conflitti ha tratto conforto per le sue tesi: il problema della modernizzazione del paese è la gestione del settore pubblico. Spiega che la Francia è diventata un paese moderno sempre dietro la spinta dello Stato, a sua volta sollecitato dai grandi movimenti operaio e sociale. Però adesso «siamo passati dal secolo di Marx al secolo di Freud», dove ogni individuo vuol essere riconosciuto nei suoi diritti culturali, sociali, civili. Con tatto e prudenza, Touraine tende a stigmatizzare «la piccola borghesia di Stato» - insegnanti, personale medico, in genere coloro il cui lavoro ha per oggetto altre persone, e non cose: rimprovera loro di rinchiudersi a riccio, e di non vedere nuovi bisogni, nuove categorie, nuove possibilità. Evoca esperimenti già in corso in Olanda: i titolari di interventi pubblici, anziché iscriversi in tutto e per tutto in una logica statale, potrebbero rispondere ad associazioni e comitati di cittadini, che possano fare appello a équipes di professionisti - medici, insegnanti, assistenti sociali - «liberamente costituite ma ogni membro delle quali è protetto da uno statuto nazionale». È la ricerca di altre strade che non siano quelle dello statalismo da una parte o del puro mercato dall'altra. Questa preoccupazione taglia trasversalmente le forze politiche, tranne le estreme, che restano ideologicamente aggrappate ad una nozione totalizzante del pubblico (il Pcf, e soprattutto le varie anime del trotzkismo alla francese, capaci peraltro di arrivare al 10 per cento al primo turno delle presidenziali, salvo dissolversi alle politiche un mese dopo e riapparire nei cortei di questi ultimi due mesi), oppure, altrettanto ideologicamente, fautrici del libero mercato e della concorrenza in tutti i settori, sanità e scuola comprese. I socialisti si sono opposti alla riforma delle pensioni, ma più per onor di firma che per convinzione. Il politichese l'ha avuta vinta. Solo alcuni vecchi illustri, privi di preoccupazioni di linguaggio, hanno dato libero corso al loro pensiero. «È una riforma che avremmo dovuto fare noi», ha detto perentoriamente Michel Rocard. E Jacques Delors ha approvato.

* * *

L'insegnante francese di scuola pubblica è un soggetto molto sensibile. La storia del paese, i corsi professionali, la società intera gli hanno sempre detto e ripetuto che svolge un ruolo assolutamente centrale. Non trasmette solo il sapere, ma forma il «citoyen», integra lo straniero, educa in maniera laica. E' quindi esigente. Essere «regionalizzato», in una sorta di devolution alla francese, per lui vuol dire essere declassato, relativizzato. Perde centralità, e taglia il cordone ombelicale con quel centro politico che dal Re Sole allo Stato giacobino fa parte della cultura nazionale. Odile N. è una bella ragazza poco più che trentenne che insegna storia e geografia in uno dei più prestigiosi licei parigini, Henri IV. Ha scioperato, ed ora si sente presa in giro: «Sì, sono frustrata. Abbiamo sfilato per due mesi ed è stato tutto inutile». Obiettiamo che la regionalizzazione è stata stoppata: «Rinviata, direi solo rinviata. E sulle pensioni il governo ha vinto». Vede il futuro «con paura», il suo ruolo declinare. Fa degli esempi molto concreti: «Voglio che nella mensa scolastica si mangi bene, e non cibi precotti. Voglio che le attrezzature sportive siano ricche e in buono stato. Voglio poter insegnare, non fare solo l'assistente sociale. Non è il mio caso, visto il liceo in cui lavoro. Ma ho molti colleghi in zone difficili, dove il 99 per cento delle loro energie se ne va solo per mantenere l'ordine in classe. Voglio quindi assistenti sociali veri, operai disponibili a riparare la finestra rotta, la maniglia che manca, lo sciacquone che non funziona. E voglio che tutti costoro - cuochi, assistenti, operai - facciano parte della mia stessa amministrazione. Chiedo troppo?». Sì, chiede troppo, le risponde indirettamente dalle pagine di «Le Monde» Robert Thollot, professore di scienze economiche e sociali: «Quando il decentramento è di sinistra si applaude. Quand'è di destra, si fa opposizione. È un manicheismo che rifiuto». Più nel merito: «Aumentare gli stanziamenti non serve a niente». Vorrebbe relazioni più strette tra scuola e impresa, e non teme rischi di privatizzazione strisciante. Robert è di sinistra, per quanto pensi che «su un tema come quello delle pensioni la distinzione tra destra e sinistra dovrebbe esser superata». Per tutte queste ragioni la ripresa autunnale sarà cruciale: la scommessa di governo della destra, la sinistra tra responsabilità e demagogia, il paese alla ricerca di una nuova identità. Più che di Chirac, sarà il terreno di prova di un'intera classe politica e sindacale.

> La scuola l'osso più duro: per ora è rinvio all'autunno

il personaggio

Sabine Hérold, la Giovanna d'Arco della destra

DALL'INVIATO

PARIGI È originaria di Reims, come la mitica pulzella. Ma non è solo per questo che la chiamano «Jeanne d'Arc». A dire il vero la dizione completa del soprannome è «Jeanne d'Arc dei liberali». Dirsi liberale, in Francia, significa andare controcorrente. La parola non piace naturalmente alla sinistra, ma neanche alla destra di genesi gollista, che è colbertista e passabilmente statalista. Il fatto che una ragazza di 22 anni, dalla figura svelta e dallo sguardo duro, appassionata di «squash», studentessa brillante alla prestigiosa «Sciences Po» (Scienze Politiche) della rue St. Guillaume a Parigi, un giorno di maggio si metta ad arringare la folla che sta lì nella vana attesa di un autobus o un metrò, e che un 15 giugno diventi l'eroina di una folla ben più vasta -trentamila incazzati- in place de la Concorde, non poteva non far rumore. E infatti lei, al secolo Sabine Hérold, buca ormai le pagine dei giornali e gli schermi televisivi. Sempre calma, sempre razionale, sempre determinata a denunciare questo «paese della dittatura sindacale». Il fenomeno è interessante, perché l'utente francese, in generale, non dà addosso a chi gli impedisce di andare al lavoro, di far la spesa, di partire in vacanza. Robert Rochefort, direttore del Centro di ricerca per lo studio delle condizioni di vita (Credoc), dice che l'utente è schizofrenico. Vittima degli scioperi, ma solidale con gli scioperanti: «Vive una sorta di identificazione con chi lotta, in particolare con il malessere che esprime». Da sempre, al viaggiatore da due ore fermo sulla banchina del metrò viene chiesto come la prenda, e lui molto spesso risponde: «Avranno le loro buone ragioni per scioperare». È questo il tabù che ha rotto Sabine: basta con gli scioperi, perché ci prendono in ostaggio.

Il pensiero di Sabine, a dire il vero, non nasce solo dall'esasperazione di una primavera difficile. È più strutturato. Diciamo pure che è francamente di destra. Non lepenista, beninteso. Lei dice: «Non serve a niente di urlare che Le Pen è un fascista. Non lo è. È il suo programma liberticida ad essere pericoloso». L'anno scorso, tra un turno e l'altro delle presidenziali, c'era anche lei tra i manifestanti antilepenisti: «Ma quando siamo arrivati in place de la Republique, la Lega Comunista Rivoluzionaria cantava l'Internazionale, e io me la sono filata». Poi ha votato Chirac, in punta di dita. Oggi il suo referente politico («è simpatico») è Alain Madelin, l'unico ammiratore (con riserva) di Berlusconi dell'intero arco politico francese. Liberale thatcheriano, anch'egli controcorrente.

Sabine è stata «lanciata» nell'universo mediatico dal *Daily Telegraph*, quotidiano conservatore britannico. Agli inglesi non è parso vero di trovare una francese che la pensasse come loro. Le hanno dedicato una pagina intera e l'hanno invitata per tre giorni a Londra. Culmine del viaggio, un incontro con la «lady di ferro»: «Simpatica», ha detto lei. Hanno la stessa idea dello Stato, presa in prestito ad un economista liberale dell'800, Fredéric Bastiat: «Lo Stato, questa grande finzione attraverso la quale tutti cercano di vivere alle spese di tutti». Sabine ama un'altra massima: «Penso che si nasca liberali con la stessa naturalezza con la quale un neonato impara a nuotare. Poi la scuola, la società ci formano alla socialdemocrazia. La cosa più dura è di tornare ad essere liberali». L'individuo è il suo credo. Il che la porta a non essere reazionaria: difende i gay, le droghe leggere, denuncia stupide leggi come l'offesa alla bandiera. La dicono fondatrice di una nuova corrente politica: li-li, liberal-libertaria. Lei non si monta la testa, ma strizza l'occhio alla politica. È probabile che la troveremo candidata da qualche parte, purché sia «liberale». **g.m.**

Cancellata la legge che vietava in Texas la sodomia, anche fra adulti consenzienti nella propria abitazione privata. Una vittoria dei diritti, dicono le associazioni gay

La Corte suprema Usa: sì alla privacy in camera da letto

NEW YORK «Gli uomini hanno diritto al rispetto delle lore vite private». Parola di Anthony Kennedy, giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti. Con una sentenza festeggiata dal movimento gay americano, la giustizia Usa ha di fatto abrogato una legge dello stato del Texas, quello del presidente George W. Bush, che vietava atti omosessuali anche nel privato della propria abitazione. Nel paese più «spiato» del mondo, questa sentenza della Corte Suprema pone un limite - la propria camera da letto - all'idea della moralità a tutti i costi.

L'azione legale, discussa ieri dai giudici americani, era sorta nel 1998 dopo l'arresto di due uomini, John Lawrence e Tyron Garner, trovati dalla polizia del Texas mentre erano impegnati in un atto sessuale. Piccolo particolare: la polizia aveva fatto irruzione nella loro abitazione. Nessun atto osceno in luogo pubblico, dunque, ma un'intromissione delle autorità nella privacy di due persone. Lawrence e Garner avevano dovuto passare una notte in prigione e pagare una cauzione di 200 dollari a testa. Fuori dalla Corte, alcune persone si sono riunite per protestare contro la decisione del giudice Kennedy sul caso «Lawrence contro lo stato del Texas». «La Corte - ha dichiarato indispettito il reverendo Bob Schenck, che si era battuto in difesa della legge texana - ha deciso che la moralità non è questione di legge». Il malumore del reverendo, comunque, ha trovato eco anche tra alcuni giudici della stessa Corte. Tre di loro - il presidente William Rehnquist, Antonin Scalia e Clarence Thomas - hanno votato contro il parere favorevole all'abrogazione della legge. «La Corte ha approvato la cosiddetta agenda omosessuale», ha scritto il giudice Scalia anche a nome degli altri due colleghi. Insieme a Anthony Kennedy, i giudici John Paul Stevens, David Souter, Ruth Bader Ginsburg e Stephen Breyer hanno giudicato quell'irruzione della polizia in maniera differente mentre la giudice Sandra Day O'Connor, pur votando a favore dell'abrogazione, si è dissociata dal ragionamento di Kennedy. «Lo stato - ha sintetizzato lo stesso Kennedy - non può sminuire l'esistenza delle persone o controllare il loro destino rendendo un crimine la loro condotta sessuale privata».

Negli Stati Uniti, fino al 1960, tutti gli stati avevano leggi contro la sodomia. In 37 stati queste leggi sono state abrogate o sono state bloccate dai tribunali e nei rimanenti 13, quattro - Texas, Kansas, Oklahoma e Missouri - proibiscono i rapporti di sesso orale e anale tra coppie dello stesso sesso, mentre gli altri 9 mettono al bando la sodomia consensuale anche tra coppie eterosessuali (Alabama, Florida, Idaho, Louisiana, Mississippi, North Carolina, South Carolina, Utah e Virginia). Secondo gli esperti legali, la decisione presa ieri dalla Corte Suprema ha invalidato anche le leggi in tutti questi stati. Con questa sentenza, la Corte ha anche cancellato un suo precedente pronunciamento del 1986 che invece sosteneva una legge della Georgia contro la sodomia e dichiarava che gli omosessuali non hanno il diritto costituzionale di praticare la sodomia in privato. Il «Grande Fratello omofobico», con quest'ultima sentenza della Corte Suprema, sarà costretto a fermarsi sulla soglia della camera da letto degli americani. Il movimento gay Usa grida vittoria mentre il giudice Scalia, all'uscita della Corte, ha dichiarato: «Hanno preso una posizione di parte nella guerra culturale».

GRUPPO PARLAMENTARE DEL PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO

Seminario sullo Spazio di libertà, giustizia e sicurezza
IMMIGRAZIONE E ASILO

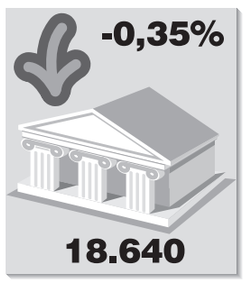
Interverranno: **Enrique Baron Crespo** Presidente Gruppo PSE
Anna Terron i Cusi Coordinatrice Gruppo PSE
Martin Schulz Vice Presidente Gruppo PSE
Fiorella Ghilardotti Componente Ufficio Presidenza PSE

27-28 Giugno 2003 Milano, Hotel Michelangelo via Scarlatti 33
Sabato 28 Ore 11 Incontro con la società civile

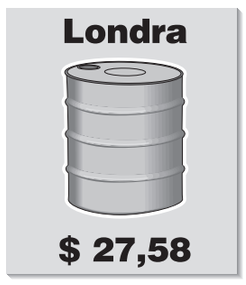
Cuba, appello donne Ds per salvare Martha

Una raccolta di firme per salvare Martha Beatriz Roque è stata presentata ieri da quattordici deputate diessine. Una mozione per salvare dal carcere l'attivista ed economista cubana. Il documento chiede al governo di «attivarsi in favore di Martha Beatriz Roque e degli altri dissidenti cubani arrestati nel marzo scorso e condannati dopo processi iniqui e frettolosi».
E l'appello delle donne Ds fa da ponte a un'altra richiesta di aiuto. Una richiesta che viene proprio da Cuba, dove ieri un gruppo di donne hanno chiesto la liberazione dell'economista, unica donna nel gruppo dei 75 dissidenti condannati due mesi fa a Cuba.
«Ha 58 anni, deve scontare venti anni di carcere, è malata, non riceve medicine, marcisce in una cella cubana in condizioni disumane e immonde. La sua colpa è quella di non condividere la politica del governo di Fidel Castro», fanno sapere le donne cubane.
Martha è rinchiusa nella prigione di Manto Negro a L'Avana, dove dovrà scontare la sua pena di venti anni. La sua condanna è stata infatti confermata lunedì scorso in appello dal Tribunale supremo popolare insieme a quella del poeta dissidente Paul Rivero.
In favore della causa di Martha, che in carcere ha già perso 15 chili, si è espresso anche il Consiglio europeo. «L'Europa non può restare indifferente alle situazioni in cui i valori della persona sono apertamente bistrattati», ha detto ieri Nicolae Dudau, presidente del Comitato dei ministri del consiglio anticipando che nella prossima riunione del Comitato l'Europa prenderà in considerazione il caso di Cuba e dei prigionieri politi.
Martha Beatriz Roque, è leader dell'opposizione interna cubana dal 1997, da quando firmò un documento della dissidenza dal significativo titolo «La Patria appartiene a tutti». Il documento rivendicava un'apertura democratica a Cuba, la fine del partito unico e libere elezioni.

mibtel



petrolio



euro/dollaro

MUTUI CASA, NEL 2002 EROGATI 37 MILIARDI

MILANO È stato un anno boom per i mutui il 2002. Complessivamente, afferma un rapporto curato dalla Abbey National, istituti di credito e finanziari hanno erogato 36,924 miliardi di euro, con un incremento del 22,8% sul 2001. Rispetto al 1996, quando si toccarono i 10,357 miliardi di euro, il valore è più che triplicato. A fare la parte del leone è stata la Lombardia, dove è stato acceso un finanziamento su quattro: 9,862 miliardi in tutto, pari al 26,2% del totale nazionale. A seguire, si sono collcoati il Lazio con 4,733 miliardi, pari a una quota del 12,3%, e la Toscana con 3,825 miliardi, pari al 10,4%.

Insomma, il mercato è tornato a dinamicizzarsi, dopo la fase di assestamento registrata tra il 2000, quando crebbe del 4,5%, e il 2001, quando registrò un incremento del 3,1%. Una tendenza che dovrebbe confermarsi anche nel 2003 che, secondo gli esperti, dovrebbe segnare un ulteriore balzo del 20%. E anche gli italiani stanno man mano modificando le loro abitudini. A testimoniarlo è il sempre maggiore successo dei mutui a tasso variabile, che ormai rappresentano il 44,5% del totale, mentre la quota di quelli a tasso fisso è scesa al 22,9%, superati anche dai finazimanti a meccanismo misto, che hanno raggiunto il 32,6%.

Buone notizie anche per chi pensa di continuare a puntare sul mercato immobiliare. Nel 2002, sono state stipulate in Italia 753.578 compravendite e quest' anno, secondo gli esperti, si potrebbe arrivare a quota 900 mila.

La legge dell'impunità
di Elio Veltri
Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

La legge dell'impunità
di Elio Veltri
Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Il governo gioca con le pensioni

Ogni ministro ha la sua ricetta, ma tutti puntano a peggiorare le condizioni di uscita dal lavoro

Raul Wittenberg

ROMA Sulle pensioni diventa esplicito lo scontro fra il ministro del Welfare Roberto Maroni e il suo collega all'Economia Giulio Tremonti, mentre il presidente del Consiglio ripete che durante il semestre italiano di presidenza dell'Ue saranno avanzate proposte per «riforme europee comuni dei sistemi pensionistici e di previdenza». La famosa Maastricht delle pensioni, insomma, che però non trova echi a Bruxelles. «Non si può utilizzare il modello di Maastricht per le pensioni in Europa», ha detto la Commissaria Ue agli Affari sociali Anna Diamantopoulou, perché i sistemi previdenziali «sono troppo diversi. Credo che ci sia spazio per qualcosa di più forte e concreto sulla previdenza anche con obiettivi quantitativi, ma non in termini di riduzione in percentuale della spesa pensionistica». Per la Commissaria una cosa è la ricerca di una cooperazione più efficace, altra cosa è stabilire una rigida griglia di target e sanzioni.

Diverse a Bruxelles sono le previsioni sulla crescita della spesa pensionistica in Europa, paesi come Francia e Germania hanno requisiti abbastanza generosi per il pensionamento. In Italia con la riforma Dini la spesa è stata messa sotto controllo, e infatti per il ministro del Tesoro non è questo il problema, ma la manovra di finanza pubblica per il prossimo anno. Il ministro leghista del Welfare Maroni continua a difendere la sua delega, ma già si dice pronto a seguire le indicazioni che verrano dalla verifica di maggioranza e dalla collegialità dell'Esecutivo: «Se e quando il governo deciderà, è ovvio che assumerò la posizione del governo». Il ministro dell'Economia Tremonti invece punta ad una manovra che dia subito dei risparmi da mettere in bilancio l'anno prossimo. E di fronte alle sollecitazioni per accrescere oltre i 59 anni l'età media del pensionamento - ultima quella della Corte dei Conti - l'intervento più probabile appare l'accelerazione della riforma Dini sulle pensioni di anzianità. Non si può escludere che dall'anno prossimo tutti i lavoratori dipendenti non potranno andare in pensione prima dei 65 anni di età (60 le donne) con meno di 40 anni di contributi: si chiuderebbero le porte dell'Inps e dell'Inpdap per coloro che, senza aver raggiunto l'età per la pensione di vecchiaia, maturano 38 anni di servizio nel 2004-2005, e 39 anni nel 2006-2007.

Tutto comunque dipende dal fabbisogno delle Casse statali: la frenata sulle anzianità potrebbe avvenire manovrando sulle quattro finestre di uscita che ogni anno consentono l'accesso alla pensione anticipata. Tremonti potrebbe potrebbe chiuderne due di seguito, con il risultato di risparmiare per due scaglioni di pensionandi il pagamento di sei ratei di pensione. Restano comunque in campo eventuali penalizzazioni per chi esce dal lavoro prima dell'età pensionabile, i tecnici di via Venti Settembre stanno calcolando i possibili risparmi.

Maroni suggerisce un giro di vite sulle invalidità citando dati secondo i quali nelle diverse Regioni le percentuali di indennità dovuta a disabilità sarebbero molto diverse, il 4% del Veneto contro il 15% di altre Regioni: «Parliamo di importi rilevanti, superiori ai 10 miliardi di euro all'anno».

I sindacati tornano a dare l'altolà sia alla decontribuzione sia all'ipotesi di nuovi interventi sulle anzianità. Il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, ha definito «non praticabile» e «non possibile» l'ipotesi di innalzamento di cinque anni dell'età pensionabile. Ma il ministro Rocco Buttiglione propone di concordare con la Ue rigidi livelli di spesa pensionistica, chiedendo in cambio flessibilità sugli investimenti in infrastrutture. Per Beniamino Lapadula della Cgil la proposta «non solo è inaccettabile nel merito, ma dimostra che ci troviamo di fronte a dilettanti allo sbaraglio, pensare a parametri simili a quelli di Maastricht è cosa completamente priva di senso».

ITALIA IN DECLINO

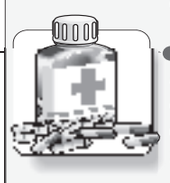
Le emergenze evidenziate dalla Corte dei Conti

ECONOMIA

L'economia italiana da almeno otto anni segue una costante linea di regresso che è tale anche in un più ristretto raffronto europeo.

PREVIDENZA

Senza provvedimenti nei prossimi 10 anni la situazione potrebbe essere drammatica. Sarebbe necessario alzare il tetto del pensionamento di almeno 5 anni, inizialmente in forma volontaria con l'introduzione di un sistema di incentivi e disincentivi



SPRECHI

La spesa sanitaria italiana è ancora caratterizzata da sprechi, illeciti e difficoltà di gestione come testimoniato dal mancato raggiungimento degli obiettivi concordati tra Stato, Regioni e Province autonome

P&G Infograph

L'Italia sull'orlo del baratro

La Corte dei Conti certifica la caduta e chiede di allungare l'età pensionabile

Laura Matteucci

MILANO Dopo Bankitalia, la Corte dei Conti. L'allarme è sempre lo stesso. «L'azienda Italia sta percorrendo la via di un costante declino, non solo nel mondo, ma anche in confronto con i principali paesi europei». Il procuratore generale della Corte dei Conti, Vincenzo Apicella, non usa mezzi termini nel rendiconto generale dello Stato per il 2002 per definire la situazione dell'economia italiana. Avverte che il prossimo Documento di programmazione economico-finanziaria, che il governo presenterà a luglio, dovrà indicare con precisione la «sostenibilità e la correttezza delle coperture» per le riforme del welfare e fiscale. E ha già pronta la sua ricetta: i dati della spesa previdenziale dell'Italia «sono impietosi», dice, e per migliorare la situazione l'unica strada è «alzare il tetto del pensionamento di almeno 5 anni».

Secondo la Corte dei Conti, «risulta sorprendente che il rendiconto presenti più di un risvolto positivo - dice Apicella - Con riferimento al miglioramento del rapporto deficit-Pil (2,3% rispetto al 2,6% del 2001, alla riduzione dell'incidenza del debito pubblico in rapporto al Pil (106,7%, a fronte del 109,5% del 2001), ad un ridotto aumento delle spese finali impegnate, addirittura ad una sostanziale stasi dell'entità globale delle spese di parte corrente e ad una diminuzione dei residui passivi».

Ma questo non basta a far ritenere alla Corte dei Conti i risultati della gestione di competenza statale per il 2002 «tali da eliminare o attenuare preoccupazioni». «Si impongono riforme strutturali - continua Apicella - affinchè in avvenire non si debbanno ricercare aggiustamenti dei conti attraverso occasionali operazioni, peraltro, nel tempo, non ripetibili». Ovvero, le una tantum molto gradite a Berlusconi e Tremonti.

Diversi gli aspetti del rendiconto 2002 sui quali la magistratura ha espresso preccupazioni: innanzitutto le entrate fiscali (il sistema della riscossione resta carente), le dismissioni del patrimonio statale (solo il 47% dei risparmi di bilancio è stato ottenuto con procedure di cartolarizzazione e di vendita di immobili), l'attività della Pubblica amministrazione («l'acquisto sul mercato di servizi in passato svolti dalle strutture pubbliche e la diretta attribuzione di funzioni pubbliche a soggetti privati sono estremamente costosi, con risultati non sempre visibili»), l'attività contrattuale nel settore delle opere pubbliche, le azioni collegate al bilancio comunitario (le incapacità di spesa fanno rischiare la perdita di fondi comunitari), la spesa sanitaria e quella previdenziale.

Tra le osservazioni più significative di Apicella, quelle che riguardano le entrate fiscali: «I dati denunciano un sistema di riscossione che, alla fine del 2002, di fronte ad una gestione dei crediti insoluti per 2.300 milioni di euro, è riuscito ad incassare solo una quota del 55% del totale. Con particolare riferimento al fenomeno delle cosidette «cartelle pazze»: «Nel sistema di riscossione qualcosa non ha funzionato, forse per insufficienti investimenti in beni strumentali e per erronee scelte operative».

Quanto alla spesa corrente, negli enti pubblici economici e nelle società a partecipazione statale «si riscontra un continuo elevatissimo aumento, specie di quella per compensi, consulenze e incarichi». Lenta ed inefficiente, intanto, l'operazione di dismissioni del patrimonio statale: «Solo il 47% del risparmio di bilancio è stato ottenuto con operazione di cartolarizzazione e di vendita di immobili».

l'intervista

Vincenzo Visco
ex ministro dell'Economia

Vincenzo Visco
garufi francesco

Condoni, spese incontrollate o messe fuori bilancio: ormai siamo giunti alla paralisi operativa

Tremonti colloca bombe a orologeria

Bianca Di Giovanni

ROMA «Ci sono bombe a orologeria disseminate sul futuro dell'Italia». Per l'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco gli «ordigni» collocati sulla rotta italiana hanno un nome preciso: il condono (che è un «buco» per domani), le spese messe fuori bilancio (il caso Anas, altro «buco», in questo caso nascosto, o lo swap con Bankitalia che significa future minori entrate), l'assoluta mancanza di controllo della spesa. «La difficoltà sulla tenuta dei conti si capisce anche dal rinvio nel presentare il Dpef - continua Visco - Se la sua presentazione si sposta a dopo il 10, resteranno pochi giorni per discutere in Parlamento». Per Visco si è alla paralisi operativa. Le riforme restano solo scritte sulla carta (scuola e fisco), il clima sempre più nero. «Lo si capisce anche dal tono che Silvio Berlusconi ha tenuto alla Camera. La verità è che nessuno strumento sta funzionando, e si sta riducendo anche la crescita potenziale italiana».

Per difficoltà intende il deficit in aumento?

«A me risulta che già quest'anno le stime danno un indebitamento netto superiore al 3%. Credo che anche il ministro lo sappia bene, nonostante le sue dichiarazioni. Questa era anche la stima del Nens. È possibile che la riapertura dei termini del condono sia fatta per poter iscrivere a bilancio più soldi, e far tornare i conti sia quest'anno che l'anno prossimo».

Come si spiega questo aumento del deficit, alla luce del blocca-spese che sta paralizzando persino la polizia?

«Secondo il governo tutto deriva dagli andamenti dell'economia internazionale. Quello che invece risulta dai dati è che anche tenuto conto della crisi, c'è circa un punto di aumento strutturale del disavanzo, tant'è che è in forse sia quest'anno che l'anno prossimo la riduzione di mezzo punto richiesta da Bruxelles».

Cosa si è sbagliato?

«Nel primo anno e mezzo di governo si è sottovalutata la situazione e si è seguito un modello delirante dell'economia, del tipo tutto cresce, si fa l'emersione, cresce il reddito, si aumentano le pensioni, si tolgono tasse. Disgraziatamente si è seguita una gestione lassista della finanza pubblica. Poi sono corsi ai ripari con una batteria di misure fiscali e di una tantum, anticipi di entrate e posticipi di spese, con cartolarizzazioni e swap. Quest'anno si sono inventati i condoni, che stanno prorogando con la speranza di incassare di più, cosa che prevedo molto difficile (non penso proprio che si arrivi a 15 miliardi di euro), a meno che non continuino con il terrorismo mirato sui contribuenti che non hanno aderito. Ad andare male sono state sia le entrate che la spesa, con mancati controlli su quella della sanità, del personale nella pubblica amministrazione, e quella della previdenza. Molti hanno abbandonato il lavoro a causa dello "stillicidio" sulle nuove norme, senza contare le misure varate nella scorsa finanziaria sulla possibilità di cumulo tra reddito pensionistico e da lavoro».

Ma come mai molti ministeri si ritrovano senza fondi?

«Quest'anno hanno bloccato la dinamica delle spese, fornendo i finanziamenti con il contagocce. Con le Regioni hanno addirittura bloccato i pagamenti di cassa, con il risultato che le Regioni si indebitano con i fornitori, causando un ulteriore sfondamento di bilancio e il rischio di blocco dei servizi».

Un risultato paradossale: blocco dei servizi, spesa fuori controllo.

«Esattamente. In più ci sono le entrate in crollo. L'anno scorso il tonfo fu clamoroso. Quest'anno le previsioni sono un po' più prudenti, ma io mi aspetto che l'autotassazione non vada affatto bene».

Mentre è chiara la politica economica dell'inizio, come si può definire quella di oggi?

«Adesso non ce ne hanno più nessuna perché non possono fare molto. L'anno prossimo o fanno il condono edilizio, oppure non si sa da dove arriveranno i soldi. A Roma hanno perso le elezioni perché si sono venduti anche le case dei militari».

Difficile tracciare un disegno: si fanno molti errori (anche nel condono ci sono stati), molte marce indietro.

«Quello perché c'è molta incompetenza. La cosa incredibile è che non vengono attaccati per questo. Noi per qualsiasi minuscolo errore o ritardo eravamo sottoposti a fuochi di fila. In ogni caso la gestione è disastrosa e pericolosa, con la speranza di poter lasciare a qualcun altro il deficit creato».

Le entrate garantite dal condono potranno essere sostituite dall'intervento sulle pensioni, come sembra si voglia fare?

«Dipende da cosa decidono di fare davvero sulle pensioni. In ogni caso hanno sempre sotto mano il condono edilizio. Per sostituire le una tantum devono trovare 15-16 miliardi di euro».

Una riforma delle pensioni può darli?

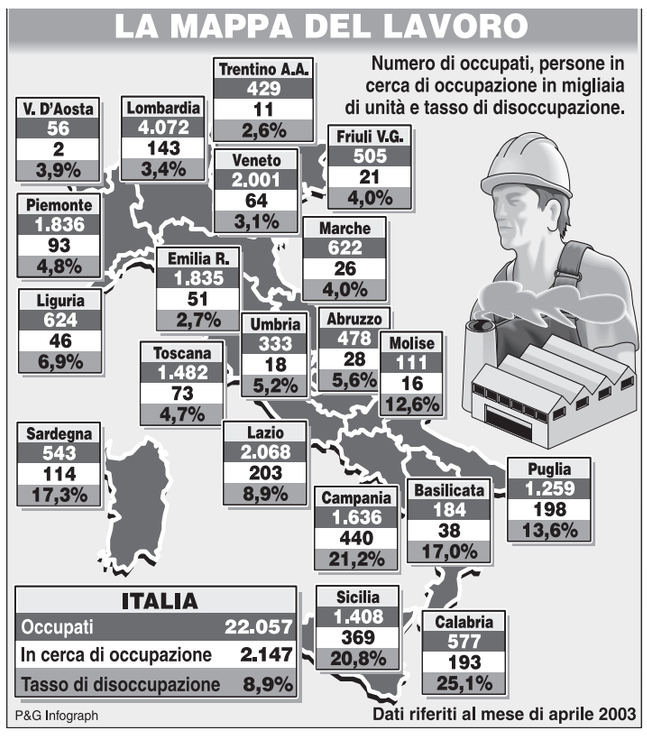
«No, in un anno sicuramente no. Senza contare che quello che sembra vogliano mettere in campo crea problemi sociali forti».

Studio Matrimoniale
COSMOPOLITAN ®
del prof. Mark A . J. Casey

FRANCHISING

Sai che ora è molto più facile aprire uno studio matrimoniale? Vuoi diventare parte del nostro gruppo internazionale in franchising? Grazie allo **STUDIO COSMOPOLITAN ®** con un investimento contenuto puoi affiliarti a noi. Non è necessario avere esperienze nel settore. Tutto sarà spiegato durante un breve corso di franchising.
Per info: **STUDIO COSMOPOLITAN ®** - Prof. Mark A. J.Casey

FAENZA – RA Sede europea in franchising
Tel: 0546/699166 Fax: 0546/667830
www.studiocosmopolitan.it - E – mail: info@studiocosmopolitan.it



Positivi risultati sul fronte del lavoro: prosegue la tendenza avviata dalle riforme del centrosinistra. L'effetto della regolarizzazione

La sanatoria degli immigrati crea occupazione

Giampiero Rossi

MILANO Trainata dai "vecchietti" e dagli immigrati, l'occupazione in Italia torna a crescere. Secondo le rilevazioni dell'Istat, infatti sono state le persone comprese tra 50 e i 59 anni a contribuire maggiormente all'aumento del numero degli occupati, con 147 mila unità in più su 301 mila nuovi occupati complessivi rispetto ad aprile scorso. Il numero totale degli italiano con un lavoro raggiunge così il record di 22.057.000 unità: il miglior risultato degli ultimi anni. Anche guardando al dato destagionalizzato i 22.039.000 rappresentano il numero più alto almeno dal 1994. Le persone in cerca di occupazione, cioè i disoccupati, sono in diminuzione del 2,8%, cioè di 62 mila unità. Ma in questa categoria, spiega l'Istat, si contano non solo le persone che hanno trovato lavoro, ma anche quelle che per effetto di scoraggiamento non sono più in cerca. L'offerta di occupazione, conseguentemente, che è data dalla sottrazione tra la crescita degli occupati (+301 mila unità) e le persone che non sono più in cerca di lavoro (62 mila unità) è risultata ad aprile in aumento tendenziale dell'1%.

A fronte di una crescita generalizzata dell'occupazione dell'1,4%, sono le donne ad aumentare di più. La componente femminile è cresciuta ad aprile del 2,3% (+190.000 unità), mentre l'aumento della componente maschile è stata dello 0,8%, pari a 111mila unità. Crescono di più i dipendenti aumentano maggiormente (+1,6%), mentre i lavoratori autonomi crescono dello 0,8%. In valori assoluti le prime sono aumentate di 251mila unità (sintesi tra la crescita dei 257 mila permanenti a tempo pieno e della riduzione di 6 mila a termine e/o a tempo parziale). Il lavoro a termine è diminuito di 32mila unità, quello a tempo parziale è cresciuto di 37mila unità.

Un settore che si è manifestato in controtendenza è stato quello dell' agricoltura. Il numero degli occupati è sceso, rispetto a dodici mesi prima, del 3% (-32mila unità). L'industria in senso stretto ha mostrato un ritmo di crescita contenuto, pari allo 0,4% (+21 mila unità). Le costruzioni hanno accelerato la dinamica positiva: il numero degli occupati è cresciuto del 6,5% (+112 mila unità). Il terziario ha registrato un aumento dell'1,4% (+200 mila unità). Note dolenti per quanto riguarda la distribuzione geografica: l'incremento maggiore dell'occupazione si è registrato al centro (+2,1% con 94 mila unità in più), segue il nord-ovest, con un +1,9% su base annua (+122 mila unità), poi il nord-est che ha totalizzato un incremento dell'1,6% (pari a +75 mila unità), ma resta ancora indietro il sud che mostra un'occupazione sostanzialmente stabile (+9 mila unità pari allo 0,1% in più).

«Certamente i dati Istat sull'occupazione continuano a raffigurare una tendenza che negli ultimi anni ha consentito di produrre occupazione anche in presenza di una bassa crescita, sotto la spinta delle riforme introdotte nel 1998 dal governo di centrosinistra - commenta il responsabile economia dei Ds, Pierluigi Bersani - tuttavia il dato di oggi andrebbe, a mio avviso, indagato alla luce della recente sanatoria sull'immigrazione che sta regolarizzando via via migliaia di lavoratori e che comincia ad essere registrata dall'indagine Istat».

Così, mentre mezzo centrodestra sgomita per attribuirsi il merito del dato positivo, nel mondo imprenditoriale prevale la prudenza: «Un dato positivo con l'unica nota stonata dell'incremento zero nel Mezzogiorno», commenta per esempio il presidente di Confesercenti Marco Venturi, che teme che possa divenire «problematico il raggiungimento dell' obiettivo posto dal Consiglio europeo di Lisbona di arrivare ad un tasso di occupazione del 70%, se il governo non varerà misure urgenti ed efficaci per il rilancio dell'economia meridionale».

Oggi si ferma il pubblico impiego

Il governo non rispetta i patti. Scioperano anche i medici. Manifestazione Cgil, Cisl e Uil a Roma

Raul Wittenberg

ROMA Mancano all'appello 700 milioni di euro per rinnovare svariati contratti del pubblico impiego scaduti alla fine del 2001, ed oggi oltre un milione e mezzo di dipendenti della pubblica amministrazione faranno il quarto sciopero per ottenere quanto promesso, con una manifestazione a Roma che si annuncia imponente. Oltretutto nell'iniziativa sindacale - che bloccherà Enti Locali, Sanità, Presidenza del Consiglio, Dirigenti pubblici e Agenzie Fiscali - accanto alle sigle confederali (Fp Cgil, Fps Cisl, UilPa, UilSpl) ci sarà per la prima volta anche la Cisal. In una nota il ministro della Funzione pubblica Luigi Mazzella ha fatto sapere che una proposta per la conclusione degli accordi, compatibile con il patto di stabilità, potrebbe essere studiata già la prossima settimana in incontri tecnici tra il ministero e l'Aran (l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego).

Un accordo dell'anno scorso con il governo prevedeva un aumento degli stipendi pari al 6 per cento (più i premi di produttività per Sanità ed Enti locali), ma il patto non è stato ancora onorato tranne che per i dipenti della Scuola (in media 147 euro di aumento), del Parastato (135 euro) e dei Ministeri (105 euro). L'intesa era che lo Stato avrebbe dovuto contribuire per il personale della Sanità e che negli Enti Locali gli aumenti fossero fuori dal patto di stabilità. Il ministro dell'Economia Tremonti non è d'accordo, da qui lo scontro. Spiega Laimer Armuzzi segretario generale della Funzione pubblica Cgil: «nell'accordo del 4 febbraio 2002, firmato con il vicepremier Fini e i ministri Tremonti e Frattini, si definivano le coordinate su cui tutti i contratti del Pubblico impiego dovevano orientarsi per il rinnovo». Ora, ha aggiunto, «due contratti (ministeriali e parastato) sono stati firmati. Arrivati al dunque, il ministero del Tesoro ha dato una nuova interpretazione dell'accordo, dicendo che non vale per gli altri lavoratori». Inoltre, ha proseguito, «siamo di fronte ad una situazione di afonia di Comuni e Regioni». È «evidente - ha concluso Armuzzi - che, se dopo lo sciopero non ci saranno risposte, a settembre partiremo con iniziative che,per qualità e quantità, saranno superiori rispetto a quelle fatte sino ad oggi».

Tra i pubblici dipendenti in sciopero ci saranno anche i medici di famiglia (Fimmg), i pediatri di libera scelta (Fimp), i medici specialisti ambulatoriali e i medici della Cisl, Cgil e Uil: oltre il 60% dei medici italiani. Per il corteo da Piazza Esedra a Piazza S.Giovanni, la capitale sarà raggiunta da più di mille pullman, sei treni speciali (oltre ai vagoni aggiunti e a quelli ordinari), diecimila persone in arrivo con mezzi privati da ogni parte d'Italia.

Secondo Mario Comollo della Uil-Fpl, «se con questo sciopero non si aprirà la trattativa, il confronto sarà molto più duro», anche perché a settembre «dovremo presentare anche la piattaforma per il rinnovo contrattuale del secondo biennio, 2004-2005 e, allo stesso tempo, verrà presentata la nuova Finanziaria: ci preoccupa che non vengano inseriti le risorse necessarie per il rinnovo». Per i contratti di Agenzie fiscali e presidenza del Consiglio, ha aggiunto Salvatore Bosco (Uil-Pa) la situazione «è ancora più paradossale, visto che non c'è ancora neanche la direttiva e invece c'è la copertura finanziaria». «Vediamo una tendenza - ha detto Rino Tarelli (Fps Cisl) - ad affossare, per scelta politica, il contratto nazionale, che assicura i minimi contrattuali e di garanzia. Abolirlo significa tornare indietro all'era primordiale».

Piaggio

Colaninno: prossima la firma del contratto

MILANO Immsi e Morgan Grenfell private equity comunicano che è stata completata la «due diligence» sul gruppo Piaggio senza che siano emersi significativi problemi, e che è stato concordato di estendere al 27 luglio il periodo di esclusiva per la finalizzazione dell'operazione. Sono state anche concordate le modalità e la struttura dell'operazione, mentre i legali delle parti sono ora al lavoro per la stesura del contratto che si prevede possa essere firmato entro il 27 luglio. Il closing dell'operazione è previsto entro settembre, dopo le necessarie autorizzazioni.

Solo l'altro giorno, l'imprenditore Roberto Colaninno, ex numero uno di Telecom Italia, ha detto di aver concluso la «due diligence» per l'acquisto di Piaggio, produttore della Vespa, e di non aver riscontrato «nessun problma particolare».

Colaninno, la cui holding Immsi ha fino al 27 giugno trattative in esclusiva con il venditore Deutsche Morgan Grenfell, ha spiegato che anche «con le banche non c'è alcun problema: è tutto a posto».

Il contratto di cui si sta discutendo in questi giorni prevede anche che alcune banche creditrici di Piaggio trasformino, in tutto o in parte, i loro crediti in azioni. Fra gli istituti coinvolti ci sono il Monte dei Paschi di Siena e Banca Intesa.

Luigi Angeletti, Savino Pezzotta e Guglielmo Epifani — Sandro Pace/Ap

UNIPOL

Moody's conferma il rating A2

Moody's ha confermato il rating A2 alla solidità finanziaria di Unipol, dopo l'annuncio sull'acquisto di Winterthur Italia per 1,465 miliardi di euro. Le misure al servizio dell'operazione - l'aumento di capitale da 1,05 miliardi e il prestito subordinato da 300 milioni - consentono alla compagnia assicurativa, secondo l'agenzia di valutazione, di non modificare nella sostanza il proprio profilo finanziario.

MACCHINE IMBALLAGGIO

Bilancia commerciale attiva per 2 miliardi

L'industria italiana delle macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio, leader mondiale nel settore, nel 2002 ha aumentato il fatturato del 4,8% e le esportazioni del 5%. L'attivo della bilancia commerciale di settore ha superato per la prima volta i 2 miliardi di euro.

TRENI

L'Orsa sciopera il 19 luglio

L'Orsa ferrovie ha proclamato uno sciopero di tutti i ferrovieri, per 24 ore a partire dalle 21 del 19 luglio per il personale addetto alla circolazione dei treni, e per l'intera giornata del 21 luglio per i non addetti alla circolazione.

ANSALDOBREDA

Cinquanta tram per Los Angeles

La AnsaldoBreda fornirà cinquanta tram Lrv da impiegare nella città di Los Angeles. Il contratto ha un valore complessivo di 158,7 milioni di dollari e prevede anche l'opzione per un totale di altri cento veicoli, per un valore di 238,4 milioni di dollari.

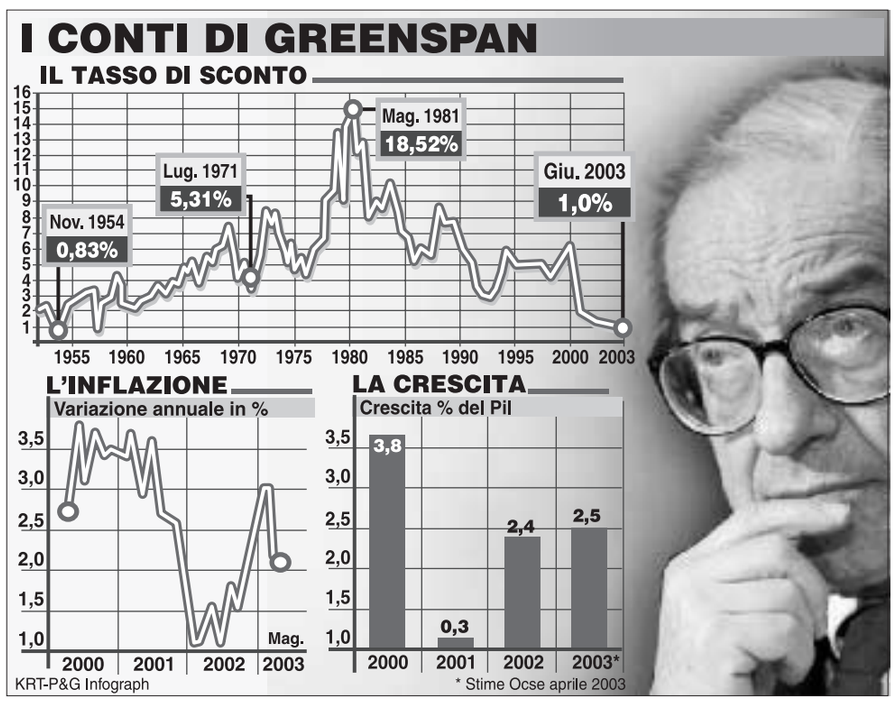
Il presidente della Banca centrale sostiene che i tassi europei sono appropriati. In America il costo del denaro si avvia verso livelli giapponesi

Duisenberg non segue l'esempio di Greenspan

Marco Ventimiglia

MILANO Europa ed Usa cercano di ricucire le note divergenze ma economicamente restano distanti, separate, appunto, da un oceano. A ribadirne la diversità ci ha pensato mercoledì il presidente della Federal Reserve, sforbiciando di un quarto di punto i tassi statunitensi e riportandoli così alla metà di quelli del Vecchio continente (1% contro 2%).

Del resto, le preoccupazioni di Alan Greenspan non sono esattamente le stesse del suo collega della Bce, Wim Duisenberg. Con i tassi Usa giunti ormai a livelli giapponesi, Paese dove poco manca che le banche paghino chi chiede loro i soldi a prestito, la Fed è soprattutto preoccupata dallo spettro della deflazione. Quest'ultima rappresenta uno dei più perversi fra i meccanismi dell'economia. In pratica si innesca una spirale al ribasso dei prezzi, con progressiva riduzione dei margini di guadagno delle imprese e conseguente rischio occupazione, che è ben difficile arrestare. Infatti, pur vedendo gli scaffali pieni di prodotti sempre meno cari, la gente non per questo mette mano al portafoglio. Perché - è il semplice ragionamento - dovrei comprare oggi quello che sicuramente costerà ancora meno domani?



Ben diverso il discorso dalle nostre parti. L'opinione delle massime autorità monetarie è che l'attuale livello dei tassi di Eurolandia resta deguato anche dopo il taglio di 25 punti base deciso ieri dalla Fed. Lo ha spiegato lo stesso presidente della Bce, Wim Duisenberg, in un'intervista rilasciata alla televisione tedesca Zdf, sottolineando che il livello del costo del denaro in Eurolandia, benché doppio rispetto a quello degli Stati Uniti, «non è assolutamente d'ostacolo alla ripresa della congiuntura».

Duisenberg ha ricordato che i tassi europei non sono mai stati così bassi dalla seconda guerra mondiale e che la Germania, in particolare, non aveva tassi così bassi dal 1876. Il vero motivo che impedisce la crescita di Eurolandia, secondo il presidente della Bce, è rappresentato dalla carenza di fiducia di investitori e consumatori. I governi devono fare tutto il possibile «per ridare alle persone la fiducia nel futuro». E per riuscire in questo «i politici devono fare ciò che hanno promesso» riaguardo al Patto di stabilità.

A questo proposito, Duisenberg ha sottolineato di guardare «con preoccupazione» alle politiche fiscali e finanziarie della Germania. Il banchiere ha spiegato che «la direzione intrapresa porta a un aumento del debito pubblico che, invece, dovrebbe calare».

Il calare dei tassi statunitensi ha propiziato una giornata di recupero per il dollaro. In chiusura di seduta l'euro si è infatti attestato a quota 1,144 dollari (1,1565 mercoledì) dopo aver toccato un minimo a 1,419 livello che non vedeva dalla metà del mese di maggio. La ritrovata forza del dollaro si è vista anche contro lo yen, con il superamento di quota 119.

COMUNE DI BOLOGNA
SETTORE INGEGNERIA CIVILE ED INFRASTRUTTURE
UFFICIO GARA D'APPALTO
ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA
(offerte solo in ribasso)

Il giorno **29 luglio 2003 alle ore 10,00** questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto dei lavori di **RISTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO SCOLASTICO CASARALTA, IN VIA LOMBARDI 40 NEL QUARTIERE NAVILE (CIP 39/B)**, dell'importo di Euro 1.510.000,00 di cui netti Euro 1.470.000,00 a base di gara (comprensivi di euro 50.000,00 per lavori in economia) e Euro 40.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperbole/llpp. Potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre **le ore 10,00 del giorno 28 luglio 2003.**

Il Direttore **Ing. Attilio Diani**

I CAMBI

1 euro	1,1432 dollari	-0,012
1 euro	135,7800 yen	+0,100
1 euro	0,6870 sterline	-0,004
1 euro	1,5394 fra. svi.	+0,007
1 euro	7,4257 cor. danese	+0,000
1 euro	31,4700 cor. ceca	-0,010
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	8,2655 cor. norvegese	+0,025
1 euro	9,1855 cor. svedese	+0,032
1 euro	1,7174 dol. australiano	-0,010
1 euro	1,5474 dol. canadese	-0,015
1 euro	1,9619 dol. neozelandese	-0,009
1 euro	262,9700 fior. ungherese	+2,240
1 euro	0,5850 lira cipriota	-0,000
1 euro	233,8740 tallero sloveno	-0,011
1 euro	4,4665 zloty pol.	+0,002

BOT

Bot a 3 mesi	99,74	1,56
Bot a 6 mesi	99,10	1,63
Bot a 12 mesi	98,19	1,67
Bot a 12 mesi	98,34	1,65

Borsa

I mercati americani in rialzo, dopo il taglio della Fed, e nonostante il dato sul Pil, non hanno contagiato il grosso dell'Europa, e la Borsa di Milano non ha fatto eccezione: ha chiuso con il Mibtel a -0,35%. Fib settembre in leggero calo. Mercato condizionato dai titoli Fiat, dalle Generali, da alcuni bancari, il cui calo non è stato bilanciato dai rialzi delle telecomunicazioni e dei tecnologici, che hanno chiuso con il Numtel in controtendenza a +0,40%. Contrastati i bancari, con Capitalia in forte calo (-2,58%). Le Generali hanno sacrificato più del 4,5%, sulla scia delle ipotesi di dismissioni sul mercato della quota di oltre il 2% da parte di Merril Lynch.

Si occuperà delle attività biomediche. Previsto all'inizio del 2004 lo sbarco in Borsa

Snia, via libera alla nascita di Sorin

MILANO Via libera dell'assemblea di Snia all'operazione di scissione parziale proporzionale delle attività biomediche mediante la costituzione della newco Sorin spa. Nell'intenzione della società la scissione dovrebbe essere operativa dal 1° gennaio 2004 e, a quella stessa data, la nuova società sarà quotata sul listino di piazza affari. Agli azionisti verranno assegnate 3 azioni ordinarie di Sorin ogni 5 di Snia.

Il cda della Sorin - ha spiegato Umberto Rosa, presidente e amministratore delegato di Snia - entrerà in funzione dal 1° gennaio 2004, data alla quale ci si aspetta che la scissione diventerà operativa. E l'appuntamento con l'inizio del 2004 è anche con l'approdo in Borsa. «Tecnicamente - ha aggiunto Rosa - saremmo pronti da novembre ma partiremo dal 1° gennaio alla Borsa di Milano e speriamo di avere dal mercato quella la soddisfazione che Sorin si merita».

Nel corso dell'assemblea che ha dato il via libera alla scissione, il management di Snia ha tenuto a sottolineare come l'operazione crei valore per gli azionisti.

Quanto alla strategia, l'obiettivo della società è per quanto riguarda Snia tornare a concentrarsi sulla strada di sempre, vale a dire fibre e chimica, mentre per Sorin valorizzare al massimo le sue caratteristiche.

«Spero che Sorin, isolata sul mercato, sia destinata - ha detto l'amministratore delegato - ad esprimere quel valore che finora, immersa nella totalità di Snia, non ha espresso». Il tutto con un occhio di riguardo agli Stati Uniti, laddove la spesa sanitaria è più elevata (15% del pil a fronte dell'8% in Europa e del 6% in Italia).

Lufthansa, conclusa l'opa su Air Dolomiti

MILANO *Lufthansa, con un giorno in anticipo sulla chiusura dell'opa, ha annunciato che l'operazione Air Dolomiti è stata un successo. Il vettore tedesco ha rilevato ieri 1,97 milioni di azioni ordinarie a un prezzo di 14,68 euro da Alcide Leali, secondo azionista con il 23,735%.*

Lufthansa, tenendo conto delle adesioni ricevute e dei titoli acquistati, arriva ora a controllare non meno del 94,2% di Air Dolomiti. Pertanto procederà a un'opa residuale per poi toglire dal listino la società.

Le azioni della società hanno chiuso in linea con il prezzo di collocamento

Hera, trattati oltre 49 milioni di titoli nel giorno del debutto a Piazza Affari

MILANO Esordio in linea con il prezzo di collocamento per Hera, alla prova di Piazza Affari. Dopo una fiammata iniziale che ha visto il debutto della multiutility, nata dalla fusione di Seabo Bologna con altre dieci ex municipalizzate romagnole, registrare un progresso del 7% a 1,339 euro, i titoli sono gradualmente scivolati, complice anche l'arretramento del mercato, per chiudere con un prezzo di riferimento di 1,25 euro perfettamente in linea con quello di collocamento.

Dopo richieste elevatissime in sede di offerta pubbica, pari a 3,3 volte l'offerta, il debutto è stata caratterizzato dai volumi boom: sono stati scambiati, infatti, oltre 49 milioni di titoli contro un collocamento sul mercato di 350,75 milioni.

«Chi inizia bene è a metà dell'opera - ha commentato l'investor relator di Hera - all'interno della società c'è grande soddisfazione. Hera promette una politica di dividendi molto buona ed essendo un titolo a basso rischio, con questa capitalizzazione del mercato presenta un alto tasso di interesse. Aspettiamo di vedere l'andamento dei prossimi giorni ma se continua così, con volumi tanto elevati, può essere inclusa in indici più importanti divenendo ancorà appetibile per fondi collegati a benchmark come Midex e Dow Jones».

In occasione del debutto in Borsa una quarantina di disobbedienti e no-global hanno manifestato ieri mattina davanti alla sede bolognese di Hera, per protestare contro la privatizzazione della ex municipalizzata che gestisce a livello locale acqua, gas e rifiuti.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	2031	1,05	1,04	2,96	-12,36	177	0,90	1,34	-	54,55
	ACEA	8036	4,15	4,17	1,14	-2,56	387	3,23	4,58	0,1800	883,80
	ACEGAS	9197	4,75	4,75	0,72	4,05	4	3,97	5,05	0,1500	168,99
	ACQ MARCIA	486	0,25	0,25	1,96	-5,14	65	0,24	0,29	0,0207	96,95
	ACQ NICOLAY	5247	2,71	2,71	-	12,96	0	2,21	2,71	0,0880	36,37
	ACQ POTABILI	36204	18,70	18,70	1,15	0,78	0	17,39	20,42	0,1100	152,44
	ACSM	2955	1,53	1,52	-0,98	12,95	3	1,30	1,76	0,0500	56,77
	ACTELIOS	11927	6,16	6,16	-0,84	1,55	37	5,62	6,92	-	104,72
	ADF	29131	15,04	15,03	0,17	58,05	14	8,96	17,32	0,0600	135,93
	AEDES	6308	3,26	3,23	-2,09	-1,33	102	2,88	3,46	0,1100	325,59
	AEM	2515	1,30	1,30	0,54	0,15	1138	1,11	1,41	0,0420	2338,26
	AEM TORINO	2277	1,18	1,18	-1,34	17,09	205	0,85	1,19	0,0360	407,26
	AIR DOLOMITI	28426	14,68	14,69	0,05	-9,22	12	14,49	16,17	0,3000	122,22
	ALERION	937	0,48	0,48	-0,74	27,49	238	0,38	0,50	0,0258	193,65
	ALITALIA	429	0,22	0,22	-0,81	-10,08	6530	0,20	0,27	0,0413	857,12
	ALLEANZA	16553	8,55	8,56	-1,11	14,78	3209	6,59	8,99	0,1900	7235,38
	AMGA	1765	0,91	0,91	-0,76	13,55	443	0,72	0,91	0,0170	317,33
	AMPLIFON	31685	16,36	16,46	1,27	-1,03	5	13,80	17,41	0,1500	321,08
	ARQUATI	1086	0,56	0,56	-0,25	-18,75	1	0,48	0,70	0,0100	13,76
	ASM BRESCIA	3179	1,64	1,63	0,12	-4,37	117	1,62	1,75	0,0600	1207,81
	ASTALDI	4002	2,07	2,07	-	11,97	23	1,56	2,13	0,0500	203,44
	AUTO TO MI	20100	10,38	10,31	-0,92	16,56	94	8,91	10,57	0,4000	913,53
	AUTOGRILL	18038	9,32	9,17	-1,36	21,41	515	7,06	9,74	0,0413	2369,99
	AUTOSTRADE	23770	12,28	12,22	0,19	29,64	1437	9,31	12,53	0,3100	14667,25
B	B ANTONVENETA	30020	15,50	15,48	-0,15	26,28	211	12,28	16,82	0,6000	3666,06
	B BILBAO	18395	9,50	9,50	-	-8,03	0	7,03	10,33	0,0780	30360,59
	B CARIGE	4901	2,53	2,53	-0,08	23,52	70	2,05	2,54	0,0723	2227,04
	B CARIGE R	6088	3,14	3,16	-	42,26	3	2,17	3,16	0,0823	442,18
	B CHIAVARI	12392	6,40	6,40	1,59	-7,55	0	6,07	7,04	0,2000	448,00
	B DESIO-BR	6943	3,59	3,57	0,48	48,30	26	2,37	3,84	0,0680	419,56
	B DESIO-BR R	4537	2,34	2,36	-	16,80	0	2,01	2,61	0,0820	30,93
	B FIDEURAM	9449	4,88	4,85	-0,59	4,54	3770	3,38	5,09	0,1600	4783,82
	B INTESA	5513	2,85	2,84	-0,28	33,72	22182	1,83	2,87	0,0150	16842,02
	B INTESA R	3923	2,03	2,02	-0,74	33,73	3108	1,32	2,06	0,0280	1889,23
	B LOMBAR W04	48	0,02	0,02	-2,40	-4,63	169	0,02	0,03	-	-
	B LOMBARDA	19076	9,85	9,89	1,76	5,19	291	8,81	9,89	0,3300	3110,58
	B PROFILO	2709	1,40	1,40	0,14	5,19	59	1,13	1,50	0,0594	171,34
	B SANTANDER	14720	7,60	7,68	-	15,25	0	5,12	8,00	0,0607	36249,40
	B SARDEGNA R	17767	9,18	9,20	1,65	26,97	7	6,75	9,18	0,5000	60,56
	BASICNET	1311	0,68	0,68	-1,79	-4,13	36	0,56	0,74	0,0930	19,90
	BASTOGI	228	0,12	0,12	-	17,56	280	0,09	0,12	-	79,62
	BAYER	39055	20,17	20,28	0,65	-4,54	52	10,17	22,14	0,9000	-
	BAYERISCHE	6548	3,38	3,36	-0,59	14,33	41	2,20	3,76	0,0300	304,38
	BEGHELLI	910	0,47	0,47	1,42	1,82	27	0,35	0,52	0,0258	94,00
	BENETTON	18062	9,33	9,39	0,79	6,33	240	5,92	9,60	0,3500	1693,58
	BENI STABILI	880	0,45	0,45	-3,36	4,97	5450	0,37	0,46	0,0100	773,31
	BIESSE	4488	2,32	2,31	-0,09	-3,05	26	1,91	2,50	0,0900	63,50
	BIM	8382	4,33	4,32	1,69	-8,59	44	3,97	4,74	0,1290	542,79
	BIM 04 W	206	0,11	0,11	-0,93	-19,64	11	0,10	0,14	-	-
	BIPIELLE INV	6806	3,52	3,49	-	23,16	1	2,69	4,12	0,1500	2085,33
	BNL	3019	1,56	1,55	-0,19	40,83	13881	1,06	1,63	0,0801	3357,00
	BNL RNC	2779	1,44	1,43	-1,04	31,53	12	1,03	1,51	0,0415	33,29
	BOERO	27261	14,08	14,50	18,85	13,54	0	11,39	14,60	0,2500	61,11
	BON FERRARESI	25050	12,94	12,95	-0,27	17,95	2	10,70	13,50	0,1100	72,77
	BREMBO	9660	4,99	4,92	-2,24	14,35	178	4,26	5,54	0,1100	347,91
	BRIOSCHI	463	0,24	0,24	0,63	8,43	135	0,22	0,25	0,0038	115,26
	BRIOSCHI W	53	0,03	0,03	-	7,91	170	0,02	0,03	-	-
	BULGARI	9360	4,83	4,85	0,58	6,06	1425	3,56	5,02	0,0740	1430,84
	BURANI F.G.	13591	7,02	7,02	0,04	-5,73	14	6,49	7,47	0,0650	196,53
	BUZZI UNIC R	11077	5,72	5,71	-0,59	-5,44	3	4,50	6,38	0,2740	72,79
	BUZZI UNICEM	11316	5,84	5,86	-0,20	-13,79	87	4,79	7,08	0,2500	766,07
C	C LATTE TO	4465	2,31	2,31	-0,65	1,32	0	2,03	2,36	0,0300	23,06
	CALTAG EDIT	10814	5,59	5,63	1,50	-2,36	112	4,50	5,95	0,2500	698,13
	CALTAGIRON R	9395	4,85	4,97	-0,60	14,16	0	4,01	5,14	0,0700	4,42
	CALTAGIRONE	10315	5,33	5,33	0,19	31,14	3	4,05	5,47	0,0500	576,86
	CAMFIN	3522	1,82	1,80	-1,10	-10,98	128	1,62	2,64	0,0520	177,18
	CAMPARI	64187	33,15	33,14	-0,66	10,91	39	27,43	33,52	0,8800	962,68
	CAPITALIA	3042	1,57	1,55	-2,77	20,11	24542	0,97	1,65	0,0500	3466,92
	CARRARO	3084	1,59	1,59	0,63	14,69	3	1,28	1,71	0,1540	66,91
	CATTOLICA AS	44321	22,89	22,86	-0,35	4,78	12	20,14	24,64	1,0000	1084,78
	CEMBRE	4142	2,14	2,17	1,40	17,46	4	1,82	2,27	0,0800	36,36
	CEMENTIR	4566	2,36	2,37	-1,05	-2,64	89	1,88	2,49	0,0600	375,20
	CENTENAR ZIN	1557	0,80	0,80	-1,95	-29,78	0	0,79	1,19	0,0361	11,46
	CIR	1960	1,01	1,01	0,40	9,22	1149	0,77	1,06	0,0413	779,62
	CIRIO FIN	347	0,18	0,18	-0,56	-14,76	169	0,16	0,30	0,0129	66,32
	CLASS EDITORI	2713	1,40	1,40	0,07	-15,60	27	1,27	1,71	0,0220	129,22
	COFIDE	799	0,41	0,41	-0,58	7,90	295	0,34	0,44	0,0100	296,75
	CR ARTIGIANO	6190	3,20	3,21	0,31	-12,55	11	3,15	3,66	0,1165	361,00
	CR BERGAMASCO	30078	15,53	15,51	0,74	9,62	1	13,89	15,79	0,7000	958,86
	CR FIRENZE	2207	1,14	1,14	-0,61	-3,23	375	1,10	1,21	0,0520	1239,65
	CR VALTELLINESE	16702	8,63	8,63	0,22	-3,48	25	7,77	8,94	0,4000	443,53
	CREDEM	9170	4,74	4,74	0,57	-10,51	113	4,25	5,44	0,2000	1294,39
	CREMONINI	2347	1,21	1,22	-0,49	-7,97	48	0,99	1,36	0,0206	171,89
	CRESPI	1241	0,64	0,64	2,86	-6,23	0	0,56	0,73	0,0350	38,46
	CSP	2509	1,30	1,29	0,70	-14,85	34	0,94	1,63	0,0500	31,75
	CUCIRINI	1613	0,83	0,83	-	-8,96	0	0,75	0,92	0,0516	10,00
D	DALMINE	333	0,17	0,17	0,29	23,47	1876	0,14	0,17	0,0023	198,95
	DANIELI	3743	1,93	1,93	-0,52	10,71	6	1,67	2,26	0,0300	79,02
	DANIELI RNC	2775	1,43	1,43	-1,72	14,00	2	1,21	1,47	0,0516	57,93
	DE FERRARI	12961	6,69	6,55	0,77	0,50	0	6,31	7,05	0,1160	149,79
	DE FERRARI R	6585	3,40	3,40	-0,87	26,43	1	2,69	3,53	0,1210	51,23
	DE'LONGHI	7381	3,81	3,80	0,50	-11,82	59	3,00	4,73	0,0600	569,89
	DUCATI	2569	1,33	1,33	-0,23	-26,24	117	1,11	1,80	-	210,33
E	EDISON	2250	1,16	1,15	-0,78	25,67	1661	0,76	1,24	-	4739,88
	EDISON R	1952	1,01	1,01	0,40	0,93	133	0,74	1,06	-	111,48
	EDISON W07	773	0,40	0,39	0,43	-	894	0,22	0,43	-	-
	EMAK	5387	2,78	2,80	0,72	18,33	12	2,35	2,84	0,1400	76,93
	ENEL	10824	5,59	5,59	0,88	11,00	21421	5,02	6,03	0,3600	33892,59
	ENERTAD	7677	3,96	3,98	-0,50	7,87	22	3,58	4,04	0,0207	248,28
	ENI	26277	13,57	13,46	-1,09	-12,86	18305	12,10	15,59	0,7500	54308,75
	EPLANET W03	71	0,04	0,04	-2,67	-69,81	51	0,03	0,12	-	-
	EPLANET W04	296	0,15	0,15	-0,58	-20,81	45	0,11	0,20	-	-
	ERG	8123	4,20	4,17	-0,90	13,93	266	3,14	4,20	0,2000	678,68
	ERICSSON	37190	19,21	19,30	2,58	-3,96	15	14,48	20,14	0,2400	494,39
	ESPRESSO	6756	3,49	3,48	-1,19	9,20	625	2,71	3,67	0,1000	1502,57
F	FIAT	13004	6,72	6,62	-1,33	-18,98	23257	5,56	9,44	0,3100	2909,51
	FIAT PRIV	8494	4,39	4,19	-0,05	-4,63	3262	3,25	5,61	0,3100	453,14
	FIAT RNC	8564	4,42	4,18	-1,76	-0,52	2255	3,28	5,51	0,4650	353,45
	FIAT W07	622	0,32	0,31	-1,62	7,07	67	0,19	0,35	-	-
	FIERA MILANO	12743	6,58	6,59	-0,35	-11,31	10	6,58	7,54	-	217,17
	FIL POLLONE	1394	0,72	0,73	-	5,31	0	0,66	0,81	0,0500	7,67
	FIN.PART	498	0,26	0,26	0,27	-61,45	62	0,23	0,67	0,0168	85,94
	FIN.PART W05	55	0,03	0,03	-	-55,31	0	0,03	0,06	-	-
	FINARTE ASTE	3644	1,88	1,89	-0,53	30,15	6	1,33	2,06	0,0362	94,25
	FINECOGROUP	938	0,48	0,48	-2,31	4,78	8936	0,32	0,50	0,0671	1698,29
	FINMECCANICA	1105	0,57	0,57	-0,86	5,51	15250	0,43	0,60	0,0100	4811,14
	FOND-SAI	24885	12,85	12,81	-1,38	21,62	268	8,88	13,40	0,2600	1654,44

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
	FOND-SAI R	13018	6,72	6,67	-0,48	42,20	38	4,67	7,03	0,3120	280,94
	FSA W08	4471	2,31	2,29	-1,34	11,12	13	1,56	2,40	-	-
G	GABETTI	3110	1,61	1,62	-0,25	-9,47	18	1,61	1,88	0,0700	51,39
	GANDALF W04	261	0,13	0,13	-	-44,54	0	0,12	0,27	-	-
	GARBOLI	1433	0,74	0,74	1,93	-4,52	0	0,72	0,81	0,1033	19,98
	GEFRAN	7484	3,87	3,85	-1,96	2,44	3	3,59	3,96	0,2000	55,66
	GEMINA	1432	0,74	0,74	-	-8,98	644	0,65	0,83	0,0100	269,57
	GEMINA RNC	1549	0,80	0,80	0,50	-23,81	0	0,78	1,05	0,0500	3,01
	GENERALI	40758	21,05	20,92	-4,47	6,25	21977	17,71	24,21	0,2800	26859,79
	GEWISS	6376	3,29	3,30	-1,49	-9,28	228	2,91	3,83	0,0500	395,16
	GIACOMELLI	453	0,23	0,23	-	-61,15	0	0,20	0,69	-	12,81
	GIM	1358	0,70	0,71	-1,12	-24,60	139	0,67	0,93	0,0200	104,24
	GIM RNC	1841	0,95	0,95	-	-5,84	0	0,94	1,06	0,0724	12,99
	GIUGIARO	8506	4,39	4,40	0,14	16,19	11	3,26	4,50	0,1200	219,65
	GRANDI NAVI VEL	2705	1,40	1,39	-0,43	-10,73	38	1,33	1,71	0,0200	90,81
	GRANDI VIAGGI	1321	0,68	0,68	1,94	24,86	1	0,51	0,75	0,0129	30,69
	GRANITIFIANDRE	13552	7,00	7,00	1,49	-6,77	6	6,22	7,51	0,1100	258,00
	GRUPPO COIN	5681	2,93	2,92	-0,75	-51,89	99	2,45	6,10	-	193,08
H	HERA	2465	1,27	1,25	-	-	49395	1,27	1,27	-	996,13
I	IFI PRIV	16534	8,54	8,60	-	-12,01	0	6,37	11,18	0,6300	263,64
	IFIL	4463	2,31	2,30	-	-33,63	0	1,96	3,83	0,1800	1501,69
	IFIL RNC	3952	2,04	2,04	-	-18,10	0	1,61	2,74	0,2007	157,84
	IM LOMB W05	19	0,01	0,01	3,09	104,17	438	0,00	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	194	0,10	0,10	-	-2,53	0	0,08	0,12	-	59,98
	IMA	18451	9,53	9,50	-0,94	-20,59	2	8,94	12,00	0,4000	344,00
	IMMSI	1360	0,70	0,70	-0,47	-2,77	99	0,66	0,81	0,0300	154,51
	IMPREGIL W03	80	0,04	0,04	-1,45	38,33	275	0,02	0,06	-	-
	IMPREGILO	966	0,50	0,49	-1,52	38,39	2836	0,22	0,52	0,0100	360,38
	IMPREGILO R	1068	0,55	0,55	0,73	63,24	26	0,32	0,56	0,0980	8,91
	INTEK	1055	0,55	0,55	-0,91	18,27	12	0,46	0,59	0,0155	90,14
	INTEK RNC	1063	0,55	0,55	-0,80	35,90	53	0,40	0,56	0,0206	20,12
	INTERBANCA	37788	19,52	19,49	-0,01	-3,72	1	19,48	22,38	1,5000	991,63
	INTERPUMP	6988	3,61	3,60	-1,10	-10,29	134	3,27	4,12	0,1100	301,54
	IPI	7443	3,84	3,90	-0,71	1,53	7	3,79	4,51	0,1890	156,77
	IRCE	4308	2,23	2,23	1,36	-7,29	2	2,08	2,40	0,0200	62,58
	IT HOLDING	4190	2,16	2,16	2,03	-9,57	48	1,85	2,39	0,0258	532,07
	ITALCEMENT R	10938	5,65	5,60	-2,03	7,33	229	4,95	5,65	0,3000	595,58
	ITALCEMENTI	19004	9,81	9,77	-1,38	2,09	287	8,24	9,87	0,2700	1738,41
	ITALMOBIL	67247	34,73	35,15	3,20	1,61	53	30,50	34,80	0,9400	770,40
	ITALMOBIL R	40061	20,69	20,72	1,87	-0,86	54	18,44	21,68	1,0180	338,14
J	JOLLY HOTELS	7528	3,89	3,90	0,70	-17,40	15	3,65	4,72	0,1033	77,17
	JOLLY RNC	9058	4,68	4,84	-	-52,75	0	4,07	9,90	0,1000	0,71
	JUVENTUS FC	3842	1,98	1,98	0,25	24,39	72	1,22	2,48	0,0120	239,93
L	LA DORIA	3824	1,98	1,99	0,40	8,52	2	1,60	2,12	0,0279	61,23
	LA GAIANA	2556	1,32	1,32	-	34,69	0	0,98	1,40	0,0400	23,70
	LAVORWASH	3478	1,80	1,80	-1,26	-13,28	2	1,53	2,18	0,3500	23,95
	LAZIO	1345	0,69	0,68	-5,24	2,51	1402	0,40	0,80	-	109,15
	LINIFICIO	2107	1,09	1,13	0,89	-9,18	1	0,90	1,20	0,0200	12,93
	LINIFICIO R	1973	1,02	1,02	-	13,22	0	0,77	1,03	0,0500	6,39
	LOCAT	1735	0,90	0,90	-0,11	26,33	1003	0,70	0,90	0,0380	486,37
	LOTTOMATICA	29747	15,36	15,41	0,78	8,71	179	13,24	16,10	3,3000	1360,45
	LUXOTTICA	23808	12,30	12,37	2,80	-5,71	824	9,33	13,33	0,1700	5586,15
M	MAFFEI	2653	1,37	1,37	-	9,60	1	1,23	1,38	0,0430	41,10
	MANULI RUBBER	3733	1,93	1,91	-0,47	54,74	56	1,22	1,94	0,0600	161,24
	MARCOLIN	1973	1,02	1,02	1,29	-13,79	8	1,00	1,23	0,0290	46,24
	MARZOTTO	11314	5,84	5,80	-1,12	11,17	18	4,79	6,08	0,3200	387,63
	MARZOTTO RIS	10940	5,65	5,65	-	5,41	0	5,04	6,14	0,3400	18,96
	MARZOTTO RNC	9739	5,03	5,03	-1,18	-1,74	2	4,80	5,68	0,3800	12,54
	MEDIASET	14638	7,56	7,54	-0,70	1,57	2695	6,19	8,13	0,2100	8930,08
	MEDIOBANCA	17254	8,91	8,85	-2,20	11,40	1720	7,24	9,24	0,1500	6937,65
	MEDIOLANUM	9695	5,01	4,98	-0,74	-1,55	5921	3,51	5,39	0,1000	3633,42
	MELIORBANCA	8566	4,42	4,45	-0,65	-6,51	19	4,33	4,83	0,0500	327,35
	MERLONI	23973	12,38	12,40	1,16	23,29	86	9,15	12,38	0,3220	1336,65
	MERLONI RNC	15697	8,11	8,05	-0,02	20,07	16	6,22	8,20	0,3400	20,29
	META	3520	1,82	1,81	-3,83	-	10	1,70	1,89	0,0720	268,88
	MIL ASS W05	105	0,05	0,05	1,89	-16,28	30	0,04	0,07	-	-
	MILANO ASS	4208	2,17	2,17	-2,30	10,25	804	1,49	2,32	0,0500	753,81

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	31962	16,51	16,50	-1,40	-9,34	2	14,23	19,26	0,4000	68,83
AISOFTWARE	5013	2,59	2,59	-2,26	23,06	98	1,74	2,71	-	17,69
ALGOL	9352	4,83	4,80	-0,93	2,74	2	4,30	5,20	-	16,91
ART'E'	53615	27,69	27,82	-0,57	2,63	1	22,79	30,06	0,4000	99,13
BB BIOTECH	82776	42,75	42,84	0,66	10,47	2	31,86	45,02	-	1188,45
CAD IT	15742	8,13	8,17	1,01	-13,89	2	7,52	12,43	0,1800	73,01
CAIRO COMMUNICAT	45522	23,51	23,48	1,12	17,70	1	18,30	23,57	0,8000	182,20
CARDNET GROUP	5423	2,80	2,77	-	-18,72	0	2,21	3,73	-	14,48
CDB WEB TECH	3714	1,92	1,92	-0,83	-5,70	60	1,57	2,12	-	193,33
CDC	11567	5,97	5,99	0,67	-3,02	0	4,95	6,49	0,1400	73,25
CHL	1446	0,75	0,75	-0,01	-16,83	44	0,60	1,00	-	28,50
CTO	4269	2,21	2,18	-4,05	-24,51	70	2,10	3,22	0,2453	22,05
DADA	8322	4,30	4,27	-0,70	-16,64	7	4,05	6,07	-	67,35
DATA SERVICE	45115	23,30	23,12	-1,62	-41,50	5	23,30	44,85	0,5200	116,94
DATALOGIC	18513	9,56	9,59	-1,03	4,32	0	8,78	9,71	0,1500	113,81
DATAMAT	7662	3,96	3,99	0,18	-0,43	14	3,17	4,35	-	106,27
DIGITAL BROS	6010	3,10	3,11	0,71	-4,46	6	2,44	3,58	-	40,04
DMAIL GROUP	4533	2,34	2,36	-0,84	-28,54	9	2,26	3,52	0,0200	15,10
E.BISCOM	51621	26,66	26,85	4,23	-5,02	431	21,94	31,81	-	1323,33
EL.EN.	30283	15,64	15,61	0,32	23,09	1	12,37	17,17	0,2500	71,94
ENGINEERING	31950	16,50	16,51	0,36	4,72	0	13,33	17,41	0,3600	206,26
EPLANET	897	0,46	0,46	-1,07	-20,44	346	0,40	0,62	-	61,63
ESPRINET	26076	13,47	13,50	-1,24	14,59	2	11,37	13,93	0,5500	64,38
EUPHON	11081	5,72	5,73	-0,87	-12,91	10	4,43	7,10	0,6000	27,24
FIDIA	11885	6,14	6,15	-1,71	-15,58	2	6,14	7,50	0,1400	28,85
FINMATICA	17711	9,15	9,14	0,01	-5,36	18	7,95	10,74	0,0258	423,81
GANDALF	3410	1,76	1,76	-	-20,39	0	1,70	2,61	-	12,49
I.NET	81769	42,23	42,19	-0,96	-15,20	1	40,52	51,41	1,0000	173,14
INFERENTIA	10069	5,20	5,20	-0,19	-24,57	0	4,74	7,00	-	50,38
IT WAY	6483	3,35	3,31	0,24	12,77	12	2,75	3,89	0,0600	14,79
MONDO TV	56752	29,31	29,50	0,37	19,05	3	23,92	29,43	0,3000	111,96
NOVUSPHARMA	40545	20,94	20,91	-1,41	5,47	32	13,00	26,64	-	137,50
NTS-NETWORK	22505	11,62	11,55	-1,26	-3,68	5	9,88	14,05	-	167,50
OPENGATE GROUP	4889	2,52	2,54	-0,35	-56,76	48	2,52	6,74	0,2066	22,52
POLIGRAF S F	38714	19,99	20,08	0,78	-17,52	0	18,40	25,29	0,3615	17,99
PRIMA INDUSTRIE	13221	6,83	6,82	-1,73	15,42	1	5,92	8,66	-	31,41
REPLY	15513	8,01	8,01	-0,66	-26,86	7	7,43	11,68	-	65,40
TAS	33670	17,39	17,57	0,57	-5,77	0	13,57	20,22	1,7500	30,59
TC SISTEMA	15678	8,10	8,05	-1,59	2,22	0	6,77	9,24	-	34,98
TECNODIFFUSIONE	7156	3,70	3,68	-1,18	-16,25	7	3,25	5,02	-	30,40
TISCALI	8717	4,50	4,49	-0,86	0,42	1500	3,51	5,01	-	1648,25
TXT	34247	17,69	17,69	-1,74	-1,39	2	13,93	19,18	-	44,22
VICURON PHARMA	23386	12,08	12,14	0,05	-	8	9,45	12,99	-	575,86
VITAMINIC	7557	3,90	3,90	0,21	-12,04	9	3,36	7,14	-	27,14

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
	MILANO ASS R	3935	2,03	2,02	-0,88	3,09	9	1,65	2,05	0,0700	62,46
	MIRATO	9151	4,73	4,71	-1,71	-8,05	18	4,41	5,16	0,2000	81,29
	MITTEL	6545	3,38	3,38	0,24	0,30	0	3,05	3,46	0,1000	131,82
	MONDADORI	12212	6,31	6,31	-0,30	4,61	466	5,26	6,68	0,2500	1635,27
	MONDADORI R	14435	7,45	7,45	-	-16,24	0	6,04	8,90	0,2552	1,13
	MONRIF	1122	0,58	0,58	0,07	14,07	55	0,40	0,61	0,0200	86,94
	MONTE PASCHI	4823	2,49	2,47	0,08	5,60	3700	1,97	2,75	0,0832	6099,19
	MONTEFIBRE	885	0,46	0,46	-1,50	-16,44	32	0,41	0,60	0,0300	59,40
	MONTEFIBRE R	1121	0,58	0,57	-	11,98	0	0,52	0,62	0,0500	15,05
N	NAV MONTANARI	2593	1,34	1,34	-0,74	8,51	27	1,14	1,40	0,0600	164,51
	NECCHI	234	0,12	0,12	-	62,33	0	0,07	0,17	0,0516	27,62
	NECCHI W05	126	0,07	0,07	-	62,50	0	0,02	0,12	-	-
	NEGRI BOSSI	4517	2,33	2,33	1,26	-12,79	0	2,29	2,69	0,0400	51,33
O	OLCESE	355	0,18	0,18	0,27	-44,65	24	0,17	0,33	0,0775	16,73
	OLI EXTEC04W	54	0,03	0,03	-4,07	-64,91	1405	0,03	0,09	-	-
	OLIDATA	2478	1,28	1,27	-1,17	-18,68	30	0,98	1,62	0,0909	43,52
	OLIVETTI	2157	1,11	1,11	0,63	10,74	44228	0,86	1,11	0,0350	9860,20
P	P BG-C VA	38212	19,73	19,67	-1,13	15,61	1744	15,87	19,77	1,0000	2697,67
	P BG-C VA W4	666	0,34	0,34	-1,61	31,31	477	0,13	0,34	-	-
	P COM IN	20908	10,80	10,83	-0,68	38,81	574	7,54	10,80	0,1000	1420,86
	P COM IN W	53	0,03	0,03	-1,43	-33,25	28	0,01	0,04	-	-
	P CREMONA	35414	18,29	18,35	0,10	10,67	110	16,14	18,56	0,1500	614,28
	P ETR-LAZIO	36640	18,92	18,85	-0,97	63,43	76	11,22	19,83	0,1900	486,13
	P INTRA	25055	12,94	12,96	0,15	17,74	84	10,29	12,99	0,4000	587,35
	P LODI	15999	8,26	8,22	-0,42	-4,26	180	7,95	8,82	0,1800	1988,59
	P MILANO	7540	3,89	3,88	-0,95	9,69	900	3,21	4,07	0,1200	1503,04
	P SPOLETO	11811	6,10	6,10	-2,40	-0,81	0	5,51	6,30	0,2500	109,70
	P VER-NOV	23411	12,09	12,09	0,23	12,36	702	9,33	12,54	0,3900	4474,85
	PAGNOSSIN	3065	1,58	1,60	1,20	14,71	0	1,04	1,73	0,0250	31,66
	PARMALAT	5040	2,60	2,61	2,60	15,33	9510	1,32	2,65	0,0200	2123,19
	PERLIER	320	0,17	0,17	0,24	2,80	10	0,15	0,20	0,0050	8,02
	PERMASTEELISA	25644	13,24	13,08	-1,70	-11,22	251	12,98	17,20	0,3600	365,53
	PININFARIN R	38125	19,69	19,69	-	0,72	0	15,85	20,00	0,3814	-
	PININFARINA	41688	21,53	21,51	1,03	24,90	5	16,41	21,53	0,3400	199,18
	PIRELLI	1759	0,91	0,91	1,47	0,93	5528	0,72	0,96	0,0800	1743,72
	PIRELLI R	1718	0,89	0,89	-0,38	-0,83	5	0,81	0,94	0,0364	78,09
	PIRELLI REAL	42036	21,71	21,77	0,14	20,14	29	17,97	21,71	1,2500	881,53
	PIRELLI&CO	1320	0,68	0,68	0,93	-3,24	1633	0,59	0,73	0,0800	342,15
	PIRELLI&CO R	1215	0,63	0,63	0,71	5,10	47	0,48	0,64	0,0904	13,29
	POL EDITORIALE	2790	1,44	1,45	-2,10	28,43	70	0,80	1,51	0,0413	190,21
	PREMAFIN	1435	0,74	0,74	0,03	-5,96	1	0,56	0,84	0,1033	230,54
	PREMAFIN W03	50	0,03	0,03	-4,53	-38,46	109	0,01	0,08	-	-
	PREMUDA	2095	1,08	1,08	1,12	0,09	15	1,00	1,19	0,0800	67,13
R	R DEMEDICI	1189	0,61	0,61	-2,58	-10,11	676	0,49	0,73	0,0165	84,75
	R DEMEDICI R	1275	0,66	0,66	-	-25,64	0	0,51	0,93	0,0275	0,39
	RAS	26705	13,79	13,77	-0,29	16,43	2961	10,04	13,96	0,4400	9247,51
	RAS RNC	26620	13,75	13,74	-0,22	-1,64	0	10,83	14,37	0,4600	18,42
	RATTI	774	0,40	0,40	-1,96	-25,33	19	0,39	0,54	0,0516	12,46
	RCS MEDGR R	2703	1,40	1,39	-0,36	6,81	188	1,07	1,43	0,0600	40,97
	RCS MEDIAGR	4196	2,17	2,16	-0,41	3,73	964	1,71	2,24	0,0400	1584,53
	RECORDATI	30649	15,83	15,89	0,55	5,34	69	11,04	15,94	0,3750	792,80
	RICCHETTI	677	0,35	0,35	-0,29	-4,35	70	0,31	0,37	0,0050	74,93
	RICH GINORI	1362	0,70	0,70	-2,47	-21,77	53	0,66	0,91	0,0530	63,86
	RISANAMENTO	2527	1,30	1,30	2,05	-6,45	221	1,12	1,41	0,0140	358,01
	ROLAND EUROPE	1792	0,93	0,93	-1,63	11,84	9	0,80	0,97	0,0300	20,37
	RONCADIN	586	0,30	0,30	-0,43	39,53	71	0,21	0,32	0,0413	39,40
	RONCADIN W07	338	0,17	0,18	1,73	156,62	21	0,07	0,21	-	-
S	SABAF	27998	14,46	14,43	-0,50	-3,59	1	13,63	15,00	0,3700	163,88
	SADI	2980	1,54	1,55	1,31	-17,66	2	1,53	2,06	0,1500	15,85
	SAECO	6004	3,10	3,09	-2,47	-10,79	430	2,86	3,55	0,0750	620,20
	SAES GETT R	9854	5,09	5,08	-0,57	-7,91	2	4,67	5,85	0,1656	48,98
	SAES GETTERS	15577	8,04	8,14	1,72	-2,61	1	7,14	8,70	0,1500	111,62
	SAIAG	7513	3,88	3,88	-0,97	10,42	0	2,97	3,92	0,0156	67,54
	SAIAG RNC	4883	2,52	2,55	-1,92	22,13	10	1,88	2,66	0,0260	24,57
	SAIPEM	13114	6,77	6,77	0,59	4,80	1036	5,24	6,84	0,1440	2983,39
	SAIPEM RIS	13535	6,99	6,99	-	1,90	0	5,80	7,05	0,1740	1,50
	SAV DEL BENE	4841	2,50	2,50	-	19,16	19	1,94	2,56	0,0800	91,77
	SCHIAPPARELLI	260	0,13	0,13	-2,51	45,66	535	0,08	0,19	0,0155	28,81
	SEAT PG	1136	0,59	0,58	0,45	-12,12	19724	0,56	0,69	0,1048	6566,05
	SEAT PG RNC	985	0,51	0,51	-1,30	-3,09	431	0,46	0,54	0,0030	95,50
	SIAS	13265	6,85	6,84	0,63	49,42	136	4,54	6,85	0,2200	873,50
	SIRTI	2078	1,07	1,08	0,09	10,71	216	0,80	1,08	0,5000	236,06
	SMI METAL R	732	0,38	0,38	-1,04	-11,35	61	0,33	0,43	0,0408	21,64
	SMI METALLI	639	0,33	0,33	-1,46	-21,16	354	0,28	0,42	0,0080	212,80
	SMURFIT SISA	3272	1,69	1,69	-3,20	22,73	15	1,29	1,75	0,0100	104,10
	SNAI	3133	1,62	1,62	-1,58	-4,94	44	1,21	1,75	0,0387	88,90
	SNAM GAS	6649	3,43	3,46	1,32	3,43	6751	3,10	3,43	0,1600	6713,47
	SNIA	3373	1,74	1,74	-0,29	-4,76	439	1,46	1,95	0,0650	907,05
	SOCOTHERM	7064	3,65	3,63	0,30	4,92	6	3,07	3,94	0,0750	137,16
	SOGEFI	4256	2,20	2,19	-0,41	6,54	33	1,98	2,27	0,1300	239,48
	SOL	5687	2,94	2,93	-0,17	21,56	27	2,42	3,05	0,0610	266,39
	SOPAF	502	0,26	0,26	-0,35	-18,02	82	0,23	0,33	0,0620	30,32
	SOPAF RNC	486	0,25	0,25	0,40	-15,29	0	0,24	0,30	0,0723	10,21
	SPAOLO IMI	16276	8,41	8,29	-1,64	28,59	9036	5,81	8,62	0,3000	12178,88
	STAYER	63	0,03	0,03	8,33	-63,86	1212	0,03	0,15	0,0258	5,94
	STEFANEL	2726	1,41	1,40	-1,20	17,14	11	1,01	1,50	0,0600	76,10
	STEFANEL RNC	4453	2,30	2,30	-	-	0	2,28	2,50	0,0600	0,23
	STMICROEL	35709	18,44	18,29	-1,65	-5,16	17230	15,57	21,18	0,0800	16594,06
T	TARGETTI	5964	3,08	3,08	-	-0,71	0	2,76	3,27	0,1000	54,52
	TECNODIF W04	298	0,15	0,15	-1,22	-25,53	17	0,12	0,22	-	-
	TELECOM IT	15446	7,98	7,98	0,59	8,75	21231	5,31	8,14	0,1768	41982,46
	TELECOM IT R	9248	4,78	4,78	0,65	-1,44	4862	3,35	4,96	0,1878	9805,71
	TENARIS	4289	2,21	2,22	0,05	20,64	118	1,78	2,21	0,0541	2570,95
	TERME ACQ R	593	0,31	0,31	3,30	31,95	539	0,21	0,32	0,0100	44,49
	TERME ACQUI	704	0,36	0,36	1,69	26,56	1119	0,22	0,38	0,0060	79,19
	TIM	8409	4,34	4,34	1,83	-1,27	64013	3,66	4,69	0,0477	36628,88
	TIM RNC	7590	3,92	3,90	0,05	-3,09	806	3,60	4,19	0,0597	517,71
	TOD'S	54680	28,24	28,11	-2,12	-9,46	28	23,15	32,05	0,3500	854,26
	TREVI FINANZ	1630	0,84	0,83	-0,01	15,65	57	0,59	0,84	0,0150	53,88
U	UNICREDIT	8057	4,16	4,16	-0,02	7,41	32761	3,14	4,16	0,1580	26107,92
	UNICREDIT R	7519	3,88	3,88	0,05	10,91	31	3,14	4,03	0,1730	84,29
	UNIPOL	7673	3,96	3,96	-0,33	-0,78	305	3,93	4,14	0,1104	1283,62
	UNIPOL P	3189	1,65	1,65	-0,18	-1,91	543	1,61	1,88	0,1156	304,51
	UNIPOL P W05	157	0,08	0,08	0,37	-12,42	1577	0,08	0,10	-	-
	UNIPOL W05	291	0,15	0,15	1,87	1,55	387	0,14	0,16	-	-
V	V VENTAGLIO	4521	2,34	2,34	0,91	14,29	0	2,03	2,49	0,0700	75,89
	VEMER SIBER	1459	0,75	0,75	-0,90	-9,45	24	0,62	0,99	0,0516	49,04
	VIANINI INDUS	4996	2,58	2,58	-	1,18	1	2,51	2,83	0,0300	77,67
	VIANINI LAVORI	9619	4,97	4,95	-0,98	5,93	54	4,53	5,03	0,1000	217,59
	VITTORIA ASS	8293	4,28	4,28	0,94	16,26	15	3,42	4,35	0,1200	128,49
	VOLKSWAGEN	67460	34,84	35,26	3,01	-4,39	42	28,88	39,07	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	21442	11,07	11,04	-0,17	9,60	10	9,13	12,58	2,6000	276,85
	ZUCCHI	7478	3,86	3,83	-	0,34	0	3,11	4,15	0,2500	94,14
	ZUCCHI RNC	7642	3,95	3,92	-	1,21	0	3,49	4,18	0,2800	13,53

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	111,830	112,410
BTP AG 02/17	111,290	111,960
BTP AG 03/13	103,380	103,930
BTP AG 93/03	0,000	0,000
BTP AG 94/04	106,610	0,000
BTP AP 94/04	104,780	104,830
BTP AP 95/05	114,110	114,290
BTP AP 99/04	101,000	101,040
BTP DC 00/05	107,130	107,340
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	146,010	144,000
BTP FB 01/04	101,850	101,880
BTP FB 01/12	110,000	110,550
BTP FB 02/13	107,790	108,390
BTP FB 02/33	116,560	117,200
BTP FB 03/06	101,170	101,370
BTP FB 03/19	99,320	99,970

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP FB 96/06	117,950	118,180
BTP FB 97/07	114,110	114,480
BTP FB 99/04	100,720	100,750
BTP GE 03/08	102,740	103,000
BTP GE 94/04	103,210	103,250
BTP GE 95/05	110,640	110,790
BTP LG 00/05	105,070	105,280
BTP LG 01/04	102,500	102,570
BTP LG 02/05	103,680	103,900
BTP LG 96/06	118,210	0,000
BTP LG 97/07	115,270	115,540
BTP LG 98/03	100,090	0,000
BTP LG 99/04	102,090	102,160
BTP MG 02/05	104,360	104,530
BTP MG 03/06	101,070	101,350
BTP MG 98/08	109,280	109,750
BTP MG 98/09	107,220	107,710

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MG 99/31	120,430	121,040
BTP MZ 01/04	101,770	101,820
BTP MZ 01/06	106,350	106,580
BTP MZ 01/07	106,630	106,940
BTP MZ 02/05	103,170	103,310
BTP NV 01/11	96,990	97,890
BTP NV 93/23	160,350	161,080
BTP NV 96/06	116,630	116,970
BTP NV 96/26	138,070	138,720
BTP NV 97/07	112,980	113,350
BTP NV 97/27	127,440	127,890
BTP NV 98/29	108,700	109,240
BTP NV 99/09	105,700	106,220
BTP NV 99/10	113,290	113,870
BTP OT 00/03	100,920	100,940
BTP OT 01/04	102,520	102,590
BTP OT 02/07	108,900	109,100

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP OT 93/03	101,730	101,750
BTP OT 98/03	100,480	100,490
BTP ST 02/05	102,800	103,010
BTP ST 95/05	117,460	0,000
CCT AG 00/07	100,970	100,950
CCT AG 02/09	101,040	101,040
CCT AP 01/08	101,010	101,000
CCT AP 02/09	101,050	101,060
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 99/06	100,980	100,970
CCT FB 03/10	101,040	101,040
CCT GE 96/06	102,500	101,610
CCT GE 97/04	100,160	100,170
CCT GE 97/07	102,000	102,050
CCT GE2 96/06	101,550	101,470
CCT LG 00/07	101,480	101,160
CCT LG 01/08	101,250	101,080
CCT LG 02/09	101,050	101,040

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG 98/05	101,300	100,820
CCT LG E2/09	101,030	101,990
CCT MG 97/04	100,350	100,350
CCT MG 98/05	100,740	100,760
CCT MZ 97/04	100,240	100,250
CCT MZ 99/06	100,770	100,770
CCT NV 96/03	100,210	100,200
CCT OT 02/09	101,090	101,100
CCT OT 98/05	100,820	100,810
CCT ST 01/08	101,010	101,000
CCT ST 96/03	100,130	100,140
CCT ST 97/04	100,360	100,360
CTZ AP 03/05	96,310	96,415
CTZ DC 02/03	99,025	99,030
CTZ DC 03/04	97,050	97,145
CTZ GN 02/04	98,166	98,120
CTZ MZ 02/04	98,571	98,594
CTZ ST 01/03	99,575	99,550

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA AGRILEAS /04 TV	100,190	100,250
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,290	100,500
BEI /19 EU. ST. B.	84,970	83,780
BEI 96/03 ZC	99,650	99,710
BEI 97/04 IND	100,000	100,020
BEI 97/17 ZC	44,530	45,970
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	99,520	100,350
BEI 99/14 STEP UP CALLABLE	101,400	101,410
BIRS 97/07 ZC	90,350	90,760
BNL /03 EUROPEAN BANKS	123,200	123,250
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	106,450	106,450
BNL/03 DOP CEN 3	98,980	98,940
BNL/04 DOP CEN 3	97,910	97,960
BNL/04 K-O S&P	99,750	100,400
BNL/04 KN-OUT R	98,900	98,700
BNL/04 NIK BAR C	101,600	102,000
BNL/05 FAR EAST	105,690	106,000
BNL/06 BIS OICR	93,300	93,180
BNL/06 EUROPE C	93,700	92,900
BNL/06 FUND LINK	92,840	92,400
BNL/06 HIMALAYA	91,000	93,300
BNL/07 ACT IND	92,350	92,900
BNL/07 ACT INDII	92,970	92,980
BNL/07 VAL PURO	98,350	98,210
CAPITALIA /09 SUB	103,500	103,350

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CENTROB /05 TV	100,150	100,240
CENTROB /13 RFC	100,080	100,140
CENTROB /14 RF	99,800	99,500
CENTROB /15 RFC	104,020	104,300
CENTROB /18 RFC	89,470	89,800
CENTROB /18 ZC	49,000	47,250
CENTROB 97/04 IND	100,050	100,130
COMIT /08 TV 2	99,040	98,940
COMIT 96/06 IND	100,000	100,010
COMIT 97/07 SUB TV	99,900	99,850
COMIT 97/27 ZC	24,500	24,620
CR BO OF 97/04 314 TV	99,760	99,750
CREDEM/05 DOPCEN	96,000	95,950
CREDIOP /14 FE CMS	105,000	105,000
CREDIOP /19 FLOAT1	87,340	86,940
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	93,800	93,010
EFIBANCA /14 REV FLOAT	99,750	99,430
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	103,400	103,950
ENTE FS 94/04 8,9%	103,000	103,940
FIAT STEP UP/11	94,280	93,800
FINECO/16 REV FL	99,750	99,700
GRANAROLO /03 TV	100,000	99,740
IMI 96/06 2 7,1%	113,500	113,600
IMI 97/07 ZC I	88,060	88,250
INTBCI 01/06 DC	94,650	0,000

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
INTBCI 02/07 MIX	101,800	101,700
INTERB /13 351 CAL	99,930	100,150
MED CENT /04 EQ L	102,250	102,370
MED CENT /18 REV FL	100,600	100,450
MED CENT/05 DJEU	103,100	103,080
MED CENT/09 CONS	103,000	102,600
MED LOM /05 18	102,900	103,000
MED LOM /18 RF C 75	89,890	89,000
MEDIO CEN 04 7,95%	100,000	100,010
MEDIO CEN 08 IND NIKKEI 225	85,400	85,500
MEDIO CEN 18 FLOOR TOP SIDE	91,100	91,500
MEDIO CEN 18 STEP DOWN	89,050	88,420
MEDIO LOMB 14 56 CMS	99,800	97,000
MEDIO LOMB 97/07 ZC	88,060	89,200
MEDIO/05 D OTT02	102,000	102,510
MEDIO/06 TRI OPZ	96,020	96,020
MEDIO/07 V PURO	96,490	96,350
MEDIOB /04 NIKKEI	109,000	0,000
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,850	100,990
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	100,990	100,960
MEDIOB /06 IND	97,060	96,950
MEDIOB /08 RUSSIA	84,500	84,500
MEDIOB 94/04	100,100	100,190
MEDIOB 96/06 ZC	92,320	92,360
MEDIOB 96/11 ZC	70,940	71,390

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MEDIOB 97/07 IND	100,920	100,870
MEDIOB 98/05 IND AZIONI GIAPP 2%	113,100	0,000
MEDIOB 98/08 TT	100,140	100,180
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	100,450	100,360
MEDIOCR C/13 TF	102,250	102,500
MEDIOCR L/08 2 RF	110,000	0,000
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	100,150	100,150
MPASCHI /05 44 TV	101,780	100,660
MPASCHI 99/29 8	82,390	82,450
P LODI/06 IND DC	97,180	96,960
P LODI/07 MIX2	101,520	101,700
PARMALAT /07 2	94,810	95,390
PARMALAT F /07 7,25%	96,500	95,890
POBB05 BLEAS IND	95,200	95,140
POP BG CV/12 TV	102,750	102,700
POP LODI/06 IND	93,200	92,930
SPAOLO /04 34	110,960	110,950
SPAOLO /05 CONC	94,570	94,500
SPAOLO /05 I BON 11	95,980	95,800
SPAOLO /05 I BON 18	95,000	94,620
SPAOLO /06 7	109,600	109,350
SPAOLO /16 FIX R VIII	100,330	100,330
SPAOLO/08 S L 25	108,070	108,050
UNICR IT /04 IND	97,190	97,090
UNICR/10 S-U	106,530	106,510

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	6,794	6,788	13155	-9,316
ALBOINO RE	5,739	5,729	11112	-11,421
APULIA AZ.ITALIA	9,951	9,926	19268	-3,892
ARCA AZITALIA	17,871	17,827	34603	-3,232
ARTIG. AZIONIITALIA	4,651	4,640	9006	7,736
AUREO AZIONI ITALIA	16,595	16,554	32132	-4,905
AZIMUT CRESCITA ITA.	20,344	20,294	39391	-0,799
BIM AZ.SMALL CAP IT	5,515	5,482	10679	0,000
BIM AZION.ITALIA	6,353	6,353	12301	-1,762
BIPIELLE F.ITALIA	20,638	20,601	39961	-3,461
BIPIELLE F.SMALL CAP	10,258	10,219	19862	-6,584
BIPIEMME ITALIA	13,357	13,326	25863	-4,728
BN AZIONI ITALIA	10,957	10,933	21216	-3,589
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,440	4,432	8597	-1,639
BPB TIZIANO	14,311	14,281	27710	-1,932
BPVI AZ. ITALIA	3,961	3,951	7670	-4,161
C.S. AZ. ITALIA	10,527	10,494	20383	-4,879
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	17,632	17,575	34140	-1,924
CA-AM MIDA MID CAP	3,922	3,905	7594	-4,666
CAPITALG. ITALIA	15,289	15,248	29604	-1,539
CENTRALE ITALIA	12,541	12,504	24283	-3,277
CISALPINO INDICE	11,454	11,430	22178	-7,255
DUCATO GEO ITALIA	11,753	11,728	22757	-3,394
DWS AZ. ITALIA	10,475	10,450	20282	-1,891
DWS CRESCITA AZION.	13,026	12,987	25222	-1,258
DWS ITAL EQUITYRISK	15,468	15,434	29950	-1,796
EFFE AZ. ITALIA	5,668	5,652	10975	-3,144
EPTA AZIONI ITALIA	10,466	10,446	20265	-6,511
EPTA MID CAP ITALIA	3,522	3,503	6820	-6,997
EUROCONSULT AZ.ITAL	9,921	9,906	19210	-3,370
EUROM. AZ. ITALIANE	19,904	19,871	38540	-1,098
F&F GESTIONE ITALIA	18,600	18,558	36015	-3,611
F&F LAGEST ITALIA	3,470	3,476	6719	-2,909
F&F SELECT ITALIA	11,095	11,070	21483	-3,697
FONDERSEL ITALIA	16,998	16,956	32913	-1,007
FONDERSEL P.M.I.	11,793	11,726	22834	-6,308
G.P. CAPITAL	43,518	43,437	84263	-1,052
G.P. ITALY	16,003	15,973	30986	-1,398
GESTIELLE ITALIA	12,171	12,136	23566	-7,529
GESTIFONDI AZ.IT.	12,529	12,510	24260	-2,679
GESTNORD AZ.ITALIA	9,423	9,399	18245	-3,817
GRIFOGLOBAL	10,633	10,637	20588	-2,126
IMI ITALY	17,856	17,811	34574	-3,803
ING AZIONARIO	19,719	19,660	38181	-3,800
INVESTIRE AZION.	17,110	17,072	33130	-3,240
ITALY STOCK MAN.	11,635	11,611	22529	-4,568
LEONARDO AZ. ITALIA	7,494	7,472	14510	-1,653
LEONARDO SMALL CAPS	7,157	7,146	13858	-4,535
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,452	4,446	8620	-1,765
NEXTRA AZ.ITALIA	10,691	10,659	20701	-3,432
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	15,303	15,261	29631	-4,218
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	3,885	3,869	7522	-6,834
NEXTRA ITALIA INDEX	3,468	3,460	6715	-9,851
NEXTRA PIAZZA AFFARI	8,313	8,289	16096	-0,929
OPTIMA AZIONARIO	5,021	5,008	9722	-2,523
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,620	4,600	8946	-9,906
PADANO INDICE ITALIA	10,172	10,141	19696	-0,722
PRIM.TRADING AZ.IT..	4,421	4,411	8560	-1,029
RAS CAPITAL	19,360	19,310	37486	-2,723
RAS PIAZZA AFFARI	8,041	8,020	15570	-2,308
RISPARMIO IT.CRESC.	14,410	14,419	27902	-1,294
ROMAGEST AZ.ITALIA	25,515	25,461	49404	-5,198
ROMAGEST SC ITALY	3,459	3,445	6698	-8,661
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,492	3,479	6761	-5,799
SAI ITALIA	16,915	16,876	32752	-0,710
SANPAOLO AZIONI ITA.	24,076	24,021	46618	-5,160
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,867	3,855	7488	-6,436
UNICREDIT-AZ.CRES-A	12,420	12,391	24048	-1,849
UNICREDIT-AZ.CRES-B	12,350	12,320	23913	-1,937
UNICREDIT-AZ.IT-A	15,154	15,116	29342	-3,076
UNICREDIT-AZ.IT-B	15,073	15,034	29185	-3,272
VEGAGEST AZ.ITALIA	5,785	5,772	11201	0,000
ZENIT AZIONARIO	9,177	9,174	17769	-6,509
ZETA AZIONARIO	16,878	16,841	32680	-2,759

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	7,179	7,157	13900	-10,329
ALTO AZIONARIO	14,072	13,987	27247	-4,441
AUREO E.M.U.	8,621	8,606	16693	-14,465
BIPIELLE F.EURO	8,557	8,536	16569	-14,498
BIPIELLE F.MEDITERAN	11,426	11,400	22124	-9,540
BPB PRUM.AZ.EURO	3,678	3,662	7122	-14,504
BSI AZIONARIO EURO	3,743	3,738	7247	-15,717
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,219	4,207	8169	-7,761
CAPGES FF EUR SECT.	3,710	3,705	7184	-14,239
CISALPINO AZIONARIO	10,140	10,113	19634	-14,696
CISALPINO EURO VALUE	4,164	4,149	8063	-14,356
DWS AZ. EURO	3,504	3,499	6785	-10,907
EPSILON QEQUITY	3,310	3,281	6409	-15,193
EUROM. EURO EQUITY	2,926	2,921	5666	-13,789
G.P. EURO INNOVATION	2,095	2,088	4056	-12,196
KAIROS PARTNERS S.C.	5,860	5,849	11347	13,609
LEONARDO EURO	4,232	4,224	8194	-8,497
NEXTRA AZ.EURO DIN.	9,648	9,642	18681	-15,958
NEXTRA EUROPA INDEX	3,184	3,178	6165	-15,296
SANPAOLO EURO	12,287	12,255	23791	-15,900
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	6,886	6,869	13333	-16,310
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	6,822	6,805	13209	-16,794
VEGAGEST AZ.AREA EUR	5,938	5,964	11498	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,834	3,825	7424	-15,828

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	4,874	4,866	9437	-16,712
ANIMA EUROPA	3,317	3,294	6423	-7,655
ARCA AZEUROPA	7,752	7,733	15010	-15,278
ARTIG. EUROAZIONI	2,811	2,807	5443	-15,610
ASTESE EUROAZIONI	4,226	4,218	8183	-13,843
AZIMUT EUROPA	11,457	11,426	22184	-11,289
BIM AZIONARIO EUROPA	6,487	6,443	12561	0,000
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,790	3,760	7338	10,014
BIPIELLE H.EUROPA	5,314	5,299	10289	-15,138
BIPIEMME EUROPA	10,380	10,348	20098	-12,839
BIPIEMME IN.EUROPA	4,150	4,140	8036	-11,267
BN AZIONI EUROPA	6,354	6,339	12303	-13,797
BPVI AZ. EUROPA	3,289	3,281	6368	-13,492
CAPITALG. EUROPA	5,454	5,431	10560	-13,825
CENTRALE EUROPA	15,039	15,018	29120	-16,897
CONSULTINVEST AZIONE	7,380	7,358	14290	-14,365
DUCATO GEO EUR.B.CH.	4,890	4,889	9468	0,000
DUCATO GEO EUR.CR.	4,791	4,780	9277	0,000
DUCATO GEO EUROPA	7,135	7,117	13815	-14,968
DUCATO GEO EUROPA V.	5,053	5,050	9784	-9,118
DUCATO GEO SM.CAPS	10,814	10,784	20939	-16,027
EFFE AZ. EUROPA	2,407	2,401	4661	-16,510
EPSILON QVALUE	3,844	3,819	7443	-16,106
EPTA SELEZ. EUROPA	4,083	4,072	7906	-14,866
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,330	4,323	8384	-14,053
EUROM. EUROPE E.F.	12,309	12,280	23834	-15,250
EUROPA 2000	12,990	12,996	25152	-15,802
F&F LAGEST AZ.EUROPA	17,881	17,857	34622	-12,587
F&F POTENZ. EUROPA	5,099	5,090	9873	-13,104
F&F SELECT EUROPA	14,848	14,828	28750	-12,266
F&F TOP 50 EUROPA	2,703	2,705	5234	-20,802
FONDERSEL EUROPA	10,120	10,097	19595	-14,062
FS BEST OF EUR.	3,864	3,867	7482	-14,076
G.P. EUROPA	3,274	3,268	6339	-12,225
G.P. EUROPA VAL.	19,053	19,033	36892	-10,376
GEO EUROPEAN EQUITY	3,167	3,167	6132	-11,782
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,396	3,396	6576	-10,324
GESTIELLE EUROPA	9,691	9,673	18764	-15,832
GESTNORD AZ.EUROPA	7,224	7,223	13988	-14,407
GESTNORD AZ.N.MERC.	3,552	3,535	6878	-8,524
GRIFOEUROPE STOCK	4,688	4,670	9077	-2,637
IMI EUROPE	14,298	14,263	27685	-14,444
ING EUROPA	14,074	14,034	27251	-15,562
ING SELEZIONE EUROPA	9,914	9,893	19196	-13,172
INVESTIRE EUROPA	9,228	9,208	17868	-14,776
INVESTITORI EUROPA	3,811	3,798	7379	-12,631
LAURIN EUROSTOCK	2,826	2,820	5472	-14,879
MC GES. FDF EUR.	4,699	4,740	9099	0,000
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,188	4,176	8109	-6,559
NEXTRA AZ.EUROPA	4,805	4,800	9304	-16,113
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	14,292	14,272	27673	-16,288
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,372	2,369	4593	-16,154
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	8,931	8,924	17293	-16,360
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	2,969	2,968	5749	-17,458
NEXTRA AZ.EUROTOP	3,049	3,045	5904	-16,465
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	4,723	4,710	9145	-17,473
OPEN FUND AZ EUROPA	2,940	2,940	5693	-14,683
OPTIMA EUROPA	2,503	2,495	4846	-16,455
PRIM.TRADING AZ.EUR	3,548	3,545	6870	-17,488
PUTNAM EUROPE EQUITY	6,757	6,747	13083	-15,155
RAS EUROPE FUND	12,034	12,000	23301	-14,281
RAS MULTIP.MULTIEUR.	5,340	5,366	10340	0,000
ROMAGEST AZ.EUROPA	9,577	9,516	18544	-17,793
SAI EUROPA	8,488	8,473	16435	-12,041
SANPAOLO EUROPE	6,494	6,477	12574	-15,486
UNICREDIT-AZ.EU-A	12,803	12,769	24790	-14,686
UNICREDIT-AZ.EU-B	12,682	12,647	24556	-15,215
VEGAGEST A.EUROPA	3,779	3,782	7317	-11,165
ZETA EUROSTOCK	3,666	3,659	7098	-13,680
ZETA MEDIUM CAP	4,208	4,191	8148	-7,800

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,416	4,432	8551	-19,854
AMERICA 2000	9,824	9,928	19022	-14,625
ANIMA AMERICA	4,382	4,383	8485	11,274
ARCA AZAMERICA	15,814	15,962	30620	-14,007
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,138	3,169	6076	-14,121
AUREO AMERICHE	3,008	3,025	5824	-12,379
AZIMUT AMERICA	9,469	9,563	18335	-11,055
BIM AZIONARIO USA	5,513	5,554	10675	0,000
BIPIELLE H.AMERICA	6,744	6,798	13058	-17,037
BIPIEMME AMERICHE	8,362	8,448	16191	-9,814
BN AZIONI AMERICA	6,361	6,417	12317	-12,358
BPB PRUM.AZ..USA	3,315	3,342	6419	-18,107
CAPITALG. AMERICA	7,753	7,804	15012	-16,156
CRISTOFORO COLOMBO	13,054	13,156	25276	-11,701
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,614	4,653	8934	0,000
DUCATO GEO AM.CR.	4,540	4,586	8791	0,000
DUCATO GEO AM.SM.CAP	12,556	12,532	24312	-6,833
DUCATO GEO AM.VAL.	5,440	5,491	10533	-6,833
DUCATO GEO AMERICA	4,495	4,544	8704	-18,272
EFFE AZ. AMERICA	2,454	2,467	4752	-12,325
EPTA SELEZ. AMERICA	3,931	3,966	7611	-13,452
EUROCONS.AZ.AM.	4,601	4,623	8909	0,000
EUROM. AM.EQ. FUND	14,074	14,070	27251	-16,928
F&F L.AZIONI AMERICA	3,630	3,652	7029	-14,548
F&F SELECT AMERICA	10,043	10,100	19446	-15,012
FONDERSEL AMERICA	10,503	10,569	20337	-16,774
FS BEST.OF.AM.	3,464	3,460	6707	-16,368
G.P. AMERICA VAL.	15,952	16,100	30887	-20,343
G.P. USA GROWTH	2,427	2,453	4699	-17,728
GEO US EQUITY	2,625	2,625	5083	-12,295
GESTIELLE AMERICA	11,505	11,605	22277	-17,461
GESTNORD AZ.AM.	12,082	12,205	23394	-18,579
IMIWEST	16,166	16,315	31302	-13,421
ING AMERICA	13,385	13,465	25917	-18,099
INVESTIRE AMERICA	15,292	15,445	29609	-12,487
INVESTITORI AMERICA	3,517	3,558	6810	-13,693
KAIROS US FUND	4,951	4,966	9586	0,000
MC GEST. FDF AME.	4,954	4,977	9592	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,550	3,573	6874	-12,776
NEXTRA AZ.NAM. LTE	5,516	5,572	10680	-17,400
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	17,107	17,292	33124	-14,932
NEXTRA AZ.PMI AM.	15,207	15,214	29445	-14,629
OPEN FUND AZ AMERICA	2,796	2,816	5414	-12,788
OPTIMA AMERICHE	4,059	4,077	7859	-11,123
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,326	3,358	6440	-13,340
PUTNAM US SMC VAL	4,843	4,842	9377	-13,687
PUTNAM US SMC VAL$	5,594	5,600	0	-13,683
PUTNAM USA EQ-$	6,642	6,685	0	-10,374
PUTNAM USA EQUITY	5,750	5,780	11134	-10,380
PUTNAM USA OP.-$	5,976	5,985	0	-8,577
PUTNAM USA OPPORT.	5,174	5,175	10018	-8,570
PUTNAM USA V.$ USA	4,572	4,607	0	-9,614
PUTNAM USA V.EURO	3,958	3,984	7664	-9,614
RAS AMERICA FUND	13,065	13,210	25297	-14,863
RAS MULTIP.MULTAM.	5,150	5,192	9972	0,000
ROMAGEST AZ.NORDA.	10,292	10,333	19928	-12,557
SAI AMERICA	11,825	11,835	22896	-5,821
SANPAOLO AMERICA	8,295	8,373	16061	-13,539
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,599	7,618	14714	-10,293
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,541	7,560	14601	-10,545
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,568	3,592	6909	-12,096
ZENIT S&P 100 INDEX	3,705	3,733	7174	-11,659

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	3,793	3,774	7344	-20,548
ANIMA ASIA	4,208	4,176	8148	-7,496
ARCA AZFAR EAST	4,445	4,447	8607	-17,746
ARTIG. AZIONIORIENTE	2,609	2,609	5052	-18,949
AUREO PACIFICO	2,697	2,691	5222	-21,848
AZIMUT PACIFICO	4,957	4,973	9598	-17,984
BIPIELLE H.ORIENTE	2,945	2,928	5702	-14,164
BIPIEMME PACIFICO	3,323	3,318	6434	-20,711
BN AZIONI ASIA	5,477	5,486	10605	-19,526
BPB PRUM.AZ.PACIF.	3,964	3,951	7675	-14,384
CAPITALG. PACIFICO	2,598	2,588	5030	-19,839
DUCATO GEO ASIA	3,631	3,621	7031	-11,826
DUCATO GEO GIAPPONE	2,595	2,602	5025	-21,790
EFFE AZ. PACIFICO	2,543	2,522	4924	-14,348
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,266	5,260	10196	-18,229
EUROM. JAPAN EQUITY	2,396	2,390	4639	-25,031
EUROM. TIGER	7,437	7,382	14400	-17,412
F&F SELECT PACIFICO	5,590	5,560	10824	-17,405
F&F TOP 50 ORIENTE	2,887	2,869	5590	-14,230
FERDINANDO MAGELLANO	4,272	4,277	8272	-19,441
FONDERSEL ORIENTE	3,354	3,338	6494	-22,162
FS BEST OF JAP.	3,893	3,887	7538	-21,890
G.P. JAPAN	2,194	2,196	4248	-23,152
G.P. PACIFICO	10,492	10,473	20315	-20,970
GEO JAPANESE EQUITY	2,108	2,108	4082	-24,199
GESTIELLE GIAPPONE	3,725	3,727	7213	-24,196
GESTIELLE PACIFICO	7,403	7,386	14334	-10,375
GESTNORD AZ.PAC.	5,034	5,036	9747	-20,348
IMI EAST	4,661	4,665	9025	-20,188
ING ASIA	3,499	3,490	6775	-21,476
INVESTIRE PACIFICO	4,558	4,565	8826	-19,654
INVESTITORI FAR EAST	3,608	3,616	6986	-20,633
MC GEST. FDF ASIA	4,521	4,509	8754	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	2,866	2,865	5549	-22,456
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	5,132	5,114	9937	-16,184
NEXTRA AZ.GIAPPONE	2,973	2,970	5757	-21,742
NEXTRA AZ.PACIFICO	3,957	3,957	7662	-21,844
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,497	2,494	4835	-20,578
OPTIMA FAR EAST	2,411	2,405	4668	-23,094
ORIENTE 2000	5,805	5,794	11240	-20,653
PRIM.TRADING AZ.GIAP	3,841	3,840	7437	-16,735
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,510	4,502	0	-11,793
PUTNAM PACIFIC EQUIT	3,904	3,893	7559	-11,793
RAS FAR EAST FUND	3,994	4,005	7733	-22,129
RAS MULTIP.MULTIPAC.	5,028	5,056	9736	0,000
ROMAGEST AZ.PACIFICO	3,583	3,574	6938	-21,545
SAI PACIFICO	2,886	2,869	5588	-11,227
SANPAOLO PACIFIC	3,902	3,906	7555	-20,318
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	3,659	3,652	7085	-25,554
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	3,620	3,613	7009	-26,272
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,531	3,499	6837	-15,364
UNICREDIT-AZ.PAC-B	7,367	7,310	14265	-15,370
VEGAGEST AZ.ASIA	4,069	4,042	7879	-18,375

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	3,957	3,954	7662	-19,720
DWS FRANCOFORTE	7,997	8,032	15484	-18,539
DWS LONDRA	4,677	4,670	9056	-10,402
DWS NEW YORK	8,092	8,153	15668	-1,843
DWS PARIGI	10,581	10,568	20488	-13,056
DWS TOKYO	4,171	4,163	8076	-14,458
F&F SELECT GERMANIA	7,569	7,598	14656	-14,125
GESTIELLE EAST EUROP	6,207	6,139	12018	8,704
ZETA SWISS	18,404	18,389	35635	-18,204

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,729	4,702	9157	3,028
ARCA AZPAESI EMERG.	4,144	4,127	8024	-10,496
AUREO MERC.EMERG.	3,398	3,367	6579	-10,224
AZIMUT EMERGING	3,489	3,480	6756	-11,017
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,449	4,460	8614	-8,943
BIPIELLE H.PAESI EM	7,142	7,118	13829	-19,153
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	3,862	3,839	7478	-9,976
CAPITALG. EQ EM	10,779	10,701	20871	-7,879
DUCATO GEO AM.LAT.	5,561	5,585	10768	1,072
DUCATO GEO EUR.EST	4,572	4,519	8853	-5,867
DUCATO GEO PAESI EM.	2,818	2,806	5456	-10,935
DWS AZ. EMERGENTI	3,226	3,186	6246	-11,495
EPTA MERCATI EMERG.	5,636	5,610	10913	-8,773
EUROM. EM.M.E.F.	4,178	4,151	8090	-8,236
F&F SELECT NUOVIMERC	4,269	4,223	8266	-10,390
G.P. EMERGING MKT	4,914	4,888	9515	-15,012
GESTIELLE EM. MARKET	6,024	5,997	11664	-12,007
GESTNORD AZ.P. EM.	4,375	4,356	8471	-12,324
ING EMERGING MARK.EQ	4,360	4,320	8442	-11,111
INVESTIRE PAESI EME.	4,125	4,108	7987	-10,830
LEONARDO EM MKTS	3,204	3,174	6204	-14,078
MC GEST. FDF P. EMER	4,933	4,919	9552	0,000
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	6,214	6,230	12032	-7,087
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	6,420	6,375	12431	4,424
NEXTRA AZ.PAESI EMER	3,784	3,770	7327	-14,985
PRIM.TRADING AZ.EMER	4,903	4,880	9494	-14,178
PUTNAM EMER.MARK.-$	4,209	4,181	0	-9,583
PUTNAM EMERG. MARK.	3,644	3,615	7056	-9,578
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,415	4,399	8549	-10,172
SAI PAESI EMERGENTI	3,004	2,979	5817	-10,247
SANPAOLO ECON. EMER.	4,477	4,461	8669	-12,763
UNICREDIT-AM.LAT-A	5,415	5,402	10485	-3,251
UNICREDIT-AM.LAT-B	5,489	5,482	10628	-2,330
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,622	4,584	8949	-9,408
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,590	4,555	8887	-9,503
UNICREDIT-SVI.EU-A	6,481	6,401	12549	6,823
UNICREDIT-SVI.EU-B	6,485	6,401	12557	7,367

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	4,847	4,849	9385	0,000
ALTO INTERN. AZ.	3,747	3,751	7255	-15,264
ANIMA FONDO TRADING	10,529	10,488	20387	-1,699
APULIA AZ.INTERNAZ.	5,750	5,776	11134	-14,204
ARCA 27	10,319	10,371	19980	-14,726
ARCA 5STELLE E	3,027	3,038	5861	-13,858
ARCA MULTFIFONDO F	3,713	3,721	7189	-14,050
AUREO BLUE CHIPS	3,495	3,505	6767	-9,502
AUREO GLOBAL	8,097	8,108	15678	-12,766
AUREO WWF PIAN.TERRA	4,928	4,929	9542	0,000
AZIMUT BORSE INT.	10,203	10,239	19756	-9,939
BANCOPOSTA AZ.INTER.	2,929	2,941	5671	-15,297
BDS ARCOB.CRESCITA	5,156	5,164	9983	0,000
BIM AZION.GLOBALE	3,245	3,248	6283	-8,848
BIPIELLE H.GLOBALE	14,695	14,761	28453	-13,827
BIPIEMME COMPARTO 90	3,476	3,476	6730	-14,215
BIPIEMME GLOBALE	17,266	17,353	33432	-11,831
BN AZIONI INTERN.	8,979	9,022	17386	-12,968
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,484	2,497	4810	-14,403
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,274	3,288	6339	-16,158
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,673	3,693	7112	-12,317
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,523	3,531	6821	-13,968
BPB RUBENS	6,555	6,594	12692	-14,570
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,154	3,172	6107	-15,600
BSI AZIONARIO INTER.	4,106	4,120	7950	-14,064
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,222	6,239	12047	-14,661
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,663	2,667	5156	-12,083
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,782	3,791	7323	-13,967
CARIGE AZ	5,178	5,212	10026	-16,186
CENTRALE G8 BLUE C.	7,597	7,652	14710	-16,927
CENTRALE GLOBAL	11,514	11,588	22294	-15,716
CONSULTINVEST GLOBAL	3,318	3,318	6425	-10,469
DUCATO GEO GL.CR.	4,784	4,811	9263	0,000
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,654	2,668	5139	-10,307
DUCATO GEO GL.SM.CAP	2,598	2,590	5030	-13,601
DUCATO GEO GL.VAL.	2,809	2,822	5439	-18,721
DUCATO GEO GLOBALE	17,911	18,036	34681	-16,342
DUCATO GEO TENDENZA	2,518	2,536	4876	-14,528
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,101	3,114	6004	-16,437
DUCATO MEGATRENDS	3,164	3,168	6126	-15,174
DWS PANIERE BORSE	4,762	4,772	9221	-13,778
EFFE AZ. GLOBALE	2,612	2,621	5058	-14,668
EFFE AZ. TOP 100	2,533	2,546	4905	-13,902
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,403	3,416	6589	-12,067
EPTA CARIGE EQUITY	2,377	2,393	4603	-16,596
EPTA EXECUTIVE RED	3,390	3,401	6564	-13,232
EPTAINTERNATIONAL	9,154	9,215	17725	-16,743
EUROCONSULT AZ.INT.	4,710	4,718	9120	-16,887
EUROM. BLUE CHIPS	10,261	10,295	19868	-15,776
EUROM. GROWTH E.F.	6,045	6,065	11705	-16,447
F&F GESTIONE INTERN.	11,317	11,337	21913	-13,735
F&F LAGEST AZ.INTER.	9,745	9,762	18869	-13,852
F&F TOP 50	4,723	4,733	9145	-11,867
FIDEURAM AZIONE	10,692	10,744	20703	-14,409
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,305	3,311	6399	-11,512
G.P. GLOBAL	11,292	11,342	21864	-15,027
G.P. WORLD TOP 50	2,774	2,796	5371	-13,474
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,023	5,031	9726	0,000
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,304	3,311	6397	-14,025
GESTIELLE INTERNAZ.	9,216	9,253	17845	-19,094
GESTIFONDI AZ. INT.	8,725	8,771	16894	-17,540
GESTNORD AZ.INT.	2,454	2,463	4752	-13,439
GRIFOGLOBAL INTERN.	6,657	6,637	12890	-4,202
ING AZIONE GLOBALE	10,146	10,171	19645	-16,992
ING WSF GLOBALE	3,017	3,025	5842	-16,287
ING WSF TEMATICO	3,209	3,226	6213	-16,497
INTERN. STOCK MAN.	10,151	10,155	19655	-16,183
INVESTIRE INT.	8,050	8,089	15587	-14,307
LEONARDO EQUITY	2,678	2,675	5185	-10,763
MC GEST. FDF MEGA. W	5,105	5,118	9885	0,000
MC GEST. FDF MEGA.H	4,975	5,026	9633	0,000
MGRECIAAZ.	4,663	4,693	9029	-16,313
ML MSERIES EQUITIES	3,534	3,584	6843	-16,572
MULTIFONDO C. D10/90	3,760	3,796	7280	-14,564
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,791	3,801	7340	-10,883
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,074	3,093	5952	-16,535
NEXTRA AZ.ARIETE	9,174	9,235	17763	-16,234
NEXTRA AZ.IN. DIN	17,099	17,203	33108	-16,525
NEXTRA AZ.INTER.	12,592	12,670	24382	-16,884
NEXTRA AZ.INTER. LTE	4,961	4,993	9606	-16,733
NEXTRA AZ.PMI INT.	9,960	9,941	19285	-16,196
NEXTRA BLUE CHIPS I	16,389	16,500	31734	-16,578
OPEN F.AZ.ALTO R.	3,645	3,660	7058	-16,761
OPEN FUND AZ INT.	2,683	2,697	5195	-15,175
OPTIMA INTERNAZION.	4,181	4,185	8096	-14,165
PADANO EQUITY INTER.	3,379	3,402	6543	-16,091
PARITALIA O.AZ.INT.C	56,466	56,495	109333	-26,746
PARITALIA O.AZ.INT.L	55,433	55,462	107333	-27,321
PUTNAM GL .SMC CORE$	5,178	5,168	0	-20,072
PUTNAM GL .SMC GROW$	5,755	5,751	0	-8,495
PUTNAM GL.SMC CORE	4,483	4,469	8680	-20,074
PUTNAM GL.SMC GROW	4,982	4,973	9646	-8,503
PUTNAM GL.VAL.$ USA	4,126	4,139	0	-12,682
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,572	3,579	6916	-12,686
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	7,118	7,133	0	-12,885
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,162	6,168	11931	-12,892
RAS BLUE CHIPS	3,164	3,186	6126	-13,716
RAS GLOBAL FUND	10,679	10,742	20677	-14,038
RAS MULTIPARTNER90	3,121	3,148	6043	-18,255
RAS RESEARCH	2,789	2,797	5400	-16,271
RISPARMIO AZ.TOP 100	10,752	10,897	20819	-12,300
RISPARMIO IT.BORSEI.	13,288	13,377	25729	-16,511
ROMAGEST AZ.INTERN.	7,241	7,239	14021	-15,101
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,797	2,799	5416	-14,829
SAI GLOBALE	8,909	8,923	17250	-15,402
SANPAOLO INTERNAT.	10,220	10,268	19789	-14,476
SANPAOLO STRAT.90	5,453	5,466	10558	0,000
SG VENT.STR.AGGRESS.	4,055	4,062	7852	-12,191
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,749	4,762	9195	-15,135
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	11,179	11,203	21646	-15,509
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	11,041	11,064	21378	-16,184
ZENIT ET. & RICERCA	4,646	4,643	8996	0,000
ZETA GROWTH	2,497	2,502	4835	-14,280
ZETA STOCK	11,016	11,040	21330	-13,890

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,624	3,634	7017	-17,146
AUREO FINANZA	3,646	3,643	7060	-11,654
AUREO MATERIE PRIME	3,767	3,762	7294	-19,628
AUREO PHARMA	3,765	3,774	7290	-9,255
AUREO TECNOLOGIA	1,717	1,723	3325	-6,072
AZIMUT CONSUMERS	4,351	4,372	8425	-10,066
AZIMUT ENERGY	4,463	4,462	8642	-6,081
AZIMUT GENERATION	4,665	4,684	9033	-10,786
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,766	2,774	5356	-4,290
AZIMUT REAL ESTATE	4,870	4,858	9430	-7,939
BIPIEMME BENESSERE	4,043	4,071	7828	-10,015
BIPIEMME FINANZA	3,611	3,623	6992	-12,672
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,527	6,557	12638	-8,585
BIPIEMME RIS. BASE	4,181	4,192	8096	-14,795
BIPIEMME TEMPO L.	3,669	3,681	7104	-15,265
BN COMMODITIES	8,447	8,428	16356	-16,000
BN ENERGY & UTILIT.	8,176	8,185	15831	-14,895
BN FASHION	9,107	9,191	17634	-11,211
BN FOOD	9,139	9,169	17696	-17,450
BN PROPERTY STOCKS	7,743	7,768	14993	-16,001
CAPITALG. C. GOODS	11,137	11,166	21564	-15,584
CAPITALG. H. TECH	1,629	1,633	3154	-7,548
DUCATO HIGH TECH	2,661	2,669	5152	-11,477
DUCATO SET CONS.ALFA	4,918	4,942	9523	-10,646
DUCATO SET CONS.BETA	0,813	0,820	1574	-27,989
DUCATO SET ENERGIA	4,995	4,995	9672	-8,044
DUCATO SET FARM.	4,814	4,844	9321	0,000
DUCATO SET FINANZA	3,230	3,247	6254	-15,133
DUCATO SET IMMOB.	5,863	5,874	11352	-16,942
DUCATO SET INDUSTR	2,641	2,660	5114	-20,714
DUCATO SET MAT.P.	8,172	8,184	15823	-7,713
DUCATO SET SERV.	5,094	5,100	9863	0,000
DUCATO SET TECN.	1,327	1,335	2569	-12,983
DUCATO SET TELECOM.	4,924	4,940	9534	-9,016
EFFE AZ. B. SECTOR	2,359	2,367	4568	-9,858
EPTA FINANCE FUND	3,758	3,776	7277	-14,629
EPTA H. CARE FUND	3,555	3,586	6883	-6,175
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,682	1,692	3257	-13,432
EPTA UTILITIES FUND	3,001	3,004	5811	-14,355
EUROCONS.TECNOL.	3,488	3,501	6754	-9,754
EUROM. GREEN E.F.	8,895	8,918	17223	-8,478
EUROM. HI-TECH E.F.	10,152	10,185	19657	-6,043
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,077	4,077	7894	-16,128
F&F SELECT FASHION	3,965	3,957	7677	-11,337
F&F SELECT HIGH TECH	1,474	1,465	2854	-2,059
F&F SELECT N FINANZA	3,672	3,684	7110	-11,879
FS INFO TECNOLOG.	3,190	3,202	6177	-15,137
G.P. FIN. EUROPA	3,313	3,308	6415	-13,656
G.P. HEALTH EUROPA	3,429	3,422	6639	-11,600
G.P. TMT EUROPA	2,619	2,605	5071	-0,114
G.P. UTIL. EUROPA	4,052	4,037	7846	-9,694
GESTIELLE HIGH TECH	1,685	1,696	3263	-7,569
GESTIELLE PHARMATECH	2,877	2,880	5571	-4,291
GESTIELLE W.CONSUMER	3,896	3,917	7544	-19,686
GESTIELLE WORLD COMM	5,486	5,501	10622	-5,070
GESTIELLE WORLD FIN	3,507	3,514	6790	-17,926
GESTIELLE WORLD NET	1,316	1,319	2548	-6,000
GESTIELLE WORLD UTI	3,622	3,626	7013	-15,472
GESTNORD AZ .TMP L.	3,280	3,294	6351	-16,772
GESTNORD AZ.AMB.	5,231	5,227	10129	-22,971
GESTNORD AZ.BANCHE	8,854	8,863	17144	-10,997
GESTNORD AZ.BIOT.	3,374	3,350	6533	7,520
GESTNORD AZ.ED.	4,015	4,015	7774	-15,986
GESTNORD AZ.EN.	4,119	4,118	7975	-13,918
GESTNORD AZ.FARM.	3,696	3,722	7156	-6,666
GESTNORD AZ.TECN.	0,996	1,001	1929	-13,240
GESTNORD AZ.TEL.	3,589	3,600	6949	-1,183
ING COM TECH	0,923	0,922	1787	-5,236
ING GLOBAL BRAND NAM	3,975	3,992	7697	-11,745
ING I.T. FUND	4,130	4,135	7997	-14,261
ING INTERNET	2,193	2,188	4246	-5,555
ING QUALITA' VITA	4,430	4,439	8578	-9,775
ING REAL ESTATE FUND	4,333	4,326	8390	-12,764
KAIROS PAR.H-T FUND	2,217	2,215	4293	2,829
NEXTRA AZ.BENI CONS.	5,763	5,800	11159	-19,229
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,462	5,475	10576	-20,286
NEXTRA AZ.FINANZA	5,276	5,308	10216	-17,122
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,227	5,231	10121	-13,873
NEXTRA AZ.INDUST.	4,397	4,419	8514	-18,528
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,392	6,435	12377	-6,917
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,111	3,138	6024	-15,023
NEXTRA AZ.TELECOMU.	7,318	7,341	14170	5,981
NEXTRA AZ.UTILITIES	3,991	4,002	7728	-19,987
NEXTRA AZ.WEB	1,530	1,542	2962	-6,077
OPTIMA TECNOLOGIA	2,600	2,610	5034	-8,386
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,146	3,169	6092	-8,011
RAS ADVANCED SERVIC.	2,221	2,234	4300	-8,900
RAS CONSUMER GOODS	5,246	5,290	10158	-21,160
RAS ENERGY	5,232	5,241	10131	-14,439
RAS FINANCIAL SERV	4,160	4,168	8055	-13,170
RAS HIGH TECH	1,936	1,948	3749	-8,979
RAS INDIVID. CARE	6,344	6,391	12284	-7,508
RAS LUXURY	2,996	3,012	5801	-18,007
RAS MULTIMEDIA	4,211	4,235	8154	-7,000
SANPAOLO FINANCE	20,386	20,458	39473	-15,241
SANPAOLO HIGH TECH	3,810	3,836	7377	-8,259
SANPAOLO INDUSTRIAL	8,869	8,922	17173	-15,925
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,534	14,620	28142	-8,343
UNICREDIT-PH-A	10,772	10,803	20858	-16,216
UNICREDIT-PH-B	10,651	10,682	20623	-16,665
UNICREDIT-RISN-A	4,391	4,383	8502	-13,426
UNICREDIT-RISN-B	4,278	4,271	8283	-13,992
UNICREDIT-SERV-A	10,824	10,857	20958	-14,691
UNICREDIT-SERV-B	10,677	10,711	20674	-15,409
ZENIT INTERNETFUND	1,508	1,511	2920	0,265

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,390	3,412	6564	-12,741
AUREO FF AGGRESSIVO	3,008	3,020	5824	-12,098
AUREO MULTIAZIONI	6,482	6,492	12551	-13,237
BIPIELLE H.CRESTITA	3,248	3,262	6289	-19,723
BIPIELLE H.VALORE	3,555	3,570	6883	-19,624
BIPIELLE PROFILO 5	3,423	3,436	6628	-20,060
BN NEW LISTING	5,881	5,882	11387	-6,487
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,697	2,711	5222	-13,391
CAPITALG. SMALL CAP	4,965	4,942	9614	-8,462
DUCATO COMMODITY	3,459	3,482	6698	-18,188
DUCATO ETICO GL.	3,024	3,034	5855	-16,602
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,176	1,171	2277	-18,952
DUCATO SMALL CAPS	3,325	3,350	6438	-18,564
EUROM. RISK FUND	27,099	27,064	52471	-1,946
G.P. SPECIAL	7,633	7,677	14780	-11,930
GESTIELLE ETICO AZ.	4,619	4,635	8944	0,000
ING INIZIATIVA	15,951	15,905	30885	-9,911
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,544	3,580	6862	-15,939
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,615	1,623	3127	-4,775
PRIM. AZIONI VALUE	3,786	3,808	7331	-14,978
PRIM.AZIONI GROWTH	3,868	3,881	7489	-12,607
PRIM.AZIONI PMI	4,483	4,465	8680	-12,968
PUTNAM INTER.OPP.	4,174	4,164	8082	-10,081
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,821	4,816	0	-10,082
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,602	5,622	10847	-17,325

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	13,407	13,352	25960	-2,494
ARCA 5STELLE B	4,407	4,415	8533	-2,066
ARCA 5STELLE C	3,999	4,008	7743	-5,147
ARCA BB	27,481	27,480	53211	-0,733
ARCA MULTFIFONDO D	4,190	4,193	8113	-7,239
ARTIG. MIX	4,125	4,140	7987	-2,297
AUREO BILANCIATO	21,289	21,284	41221	-2,905
AZIMUT BIL.	18,366	18,316	35562	3,383
AZIMUT BILAN.INTERN.	5,972	5,988	11563	-2,082
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,178	5,177	10026	0,000
BIM BILANCIATO	17,603	17,590	34084	-0,407
BIPIELLE PROFILO 3	10,814	10,829	20939	-3,213
BIPIEMME COMPARTO 50	4,213	4,217	8158	-5,048
BIPIEMME INTERNAZ.	10,622	10,640	20567	-5,875
BN BILANCIATO	6,910	6,935	13380	-7,570
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,899	3,904	7550	-4,319
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,351	3,358	6488	-7,964
BNL SKIPPER 3	4,208	4,220	8148	-3,773
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,331	4,331	8386	-5,042
CAPITALG. BILANC.	16,264	16,266	31491	-9,879
CISALPINO BILANCIATO	16,206	16,155	31379	-2,596
DUCATO CAPITAL PLUS	3,979	3,987	7704	-6,771
DUCATO EQUITY 50	4,001	4,008	7747	-6,387
DUCATO MIX 50	4,211	4,229	8154	-7,855
DWS FINANZA P.25	4,354	4,359	8431	-3,565
EFFE LIN. DINAMICA	3,979	3,986	7704	-6,089
EPSILON LONG RUN	4,236	4,215	8202	-4,249
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,068	4,068	7877	-6,910
EPTACAPITAL	12,549	12,512	24298	-3,927
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,110	5,120	9894	0,000
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,964	4,956	9612	0,000
EUROCONSULT BIL.INTE	5,156	5,160	9983	-6,271
EUROM. CAPITALFIT	26,153	26,137	50639	-1,424
F&F EURORISPARMIO	18,770	18,762	36344	-3,277
F&F LAGEST PORT. 2	4,496	4,499	8705	-8,207
F&F PROFESSIONALE	47,026	47,029	91055	-5,353
FIDEURAM PERFORMANCE	10,426	10,458	20188	-8,149
FONDERSEL	39,352	39,312	76196	-2,282
FONDERSEL TREND	7,897	7,897	15291	-8,842
FONDO CENTRALE	16,020	16,087	31019	-7,893
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,171	4,174	8076	-4,662
G.P. REND	22,678	22,624	43911	-0,960
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,065	4,069	7871	-5,968
GEO GLOB BAL.1	5,265	5,265	10194	0,000
GESTIELLE BIL. 70	10,241	10,273	19829	-8,094
GESTNORD BIL.EURO	12,047	12,027	23326	-3,985
GESTNORD BIL.INT.	11,121	11,157	21533	-5,802
GRIFOCAPITAL	15,771	15,788	30537	-1,529
IMI CAPITAL	26,561	26,589	51429	-4,315
ING PORTFOLIO	28,164	28,080	54533	-3,153
ING WSF MODERATO	3,865	3,870	7484	-7,314
INVESTIRE BIL.	12,332	12,334	23878	-3,776
MC GEST. FDF BILAN.	5,172	5,180	10014	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,256	4,282	8241	-8,295
NAGRACAPITAL	16,535	16,562	32016	-4,267
NEXTAM P.BILANCIATO	4,865	4,867	9420	1,459
NEXTRA BIL. INTER.	8,020	8,054	15529	-7,635
NEXTRA BILANCIATO	27,779	27,740	53788	0,772
NEXTRA LIBRA BILAN.	29,858	29,833	57813	1,492
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,071	4,074	7883	-3,940
OPEN FUND BIL.INT.	3,848	3,858	7451	-7,008
OPEN FUND GESTNORD	3,796	3,807	7350	-8,220
PARITALIA O. ADAGIOC	80,959	81,477	156757	-9,877
PARITALIA O.ADAGIO L	79,951	80,463	154807	-10,595
PRIM.BIL.EURO	4,880	4,875	9449	0,000
PUTNAM GL BAL	4,488	4,487	8690	-3,752
PUTNAM GL BAL-$	5,184	5,189	0	-3,760
RAS BILANCIATO	21,974	21,977	42548	-4,344
RAS MULTI FUND	10,526	10,559	20381	-4,578
RAS MULTIPARTNER50	4,141	4,161	8018	-5,907
ROMAGEST PROF.ATT.	4,701	4,695	9102	-4,857
SAI BILANCIATO	3,361	3,364	6508	-8,294
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,306	5,305	10274	-1,283
SANPAOLO SOLUZIONE 5	21,668	21,677	41955	-4,064
SANPAOLO STRAT.50	5,302	5,310	10266	0,000
SG VENT.STR.BILANC.	4,483	4,486	8680	-5,740
UNICREDIT-BI.EU-A	18,517	18,473	35854	-7,173
UNICREDIT-BI.EU-B	18,377	18,332	35583	-7,597
UNICREDIT-BI.GLOB-A	12,606	12,611	24409	-8,193
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,495	12,501	24194	-8,648
VITAMIN LONG TERM	5,139	5,151	9950	0,000
ZETA BILANCIATO	15,161	15,164	29356	-6,384
ZETA GROWTH & INCOME	3,606	3,601	6982	-4,930

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,481	3,491	6740	-9,701
ARCA MULTFIFONDO E	3,950	3,954	7648	-10,369
AUREO FF DINAMICO	3,233	3,246	6260	-8,775
BDS ARCOB.ENERGIA	5,216	5,220	10100	0,000
BIPIEMME COMPARTO 70	3,830	3,829	7416	-10,114
BIPIEMME VALORE	3,853	3,871	7460	-9,447
BN INIZIATIVA SUD	11,113	11,089	21518	-0,197
BNL BUSS.FDF SVILUPP	2,944	2,952	5700	-11,803
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	4,004	3,999	7753	-8,438
DUCATO EQUITY 70	3,643	3,653	7054	-10,337
DUCATO MIX 75	3,865	3,887	7484	-11,495
DWS FINANZA P.35	3,175	3,179	6148	-12,678
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,700	3,704	7164	-9,778
F&F LAGEST PORT. 3	4,263	4,269	8254	-12,066
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,652	3,656	7071	-8,859
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,601	3,605	6973	-10,667
IMINDUSTRIA	10,643	10,665	20608	-8,470
ING WSF AGGRESSIVO	3,488	3,503	6754	-11,065
MULTIFONDO C. C30/70	3,975	4,007	7697	-12,444
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,468	3,470	6715	-8,928
PARITALIA O.ALLEG.L	66,765	67,437	129275	-18,497
PARITALIA O.ALLEGROC	68,365	69,053	132373	-17,388
RAS MULTIPARTNER70	3,615	3,640	7000	-12,150
ROMAGEST PROF.DINA.	3,758	3,761	7277	-12,888
SANPAOLO SOLUZIONE 6	16,963	16,994	32845	-8,913
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,336	6,357	12268	-13,537
SANPAOLO STRAT.70	5,358	5,370	10375	0,000
VITAMIN LONG T.PLUS	5,160	5,174	9991	0,000

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,861	4,865	9412	1,249
ARCA MULTFIFONDO B	4,710	4,710	9120	-0,988
ARCA MULTFIFONDO C	4,417	4,418	8553	-4,517
ARCA TE	14,248	14,259	27588	-0,070
AUREO FF PONDERATO	4,518	4,519	8748	-0,022
AZIMUT PROTEZIONE	6,529	6,528	12642	2,512
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,133	5,132	9939	0,000
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,898	4,892	9484	-0,081
BIPIELLE PROFILO 2	7,338	7,341	14208	0,506
BIPIEMME COMPARTO 30	4,537	4,539	8785	-1,966
BIPIEMME MIX	4,778	4,760	9251	-2,230
BIPIEMME VISCONTEO	27,501	27,482	53249	2,268
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,507	4,509	8727	-0,463
BNL SKIPPER 1	5,147	5,150	9966	4,105
BNL SKIPPER 2	4,578	4,587	8864	-1,399
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,771	4,763	9238	-1,507
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,774	4,772	9242	-0,438
BPC STRADIVARI	4,677	4,665	9056	-1,474
DUCATO EQUITY 30	4,332	4,336	8388	-2,586
DUCATO MIX 25	4,774	4,787	9244	-3,458
DWS FINANZA P.15	5,039	5,050	9757	-0,415
EFFE LIN. PRUDENTE	4,621	4,620	8948	1,093
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,423	4,420	8564	-3,806
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,208	5,205	10084	4,957
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,361	4,363	8444	-1,088
F&F LAGEST PORT. 1	5,286	5,289	10235	-4,412
FS HIGH YIELD	5,130	5,125	9933	0,000
FS PRUDENT	5,094	5,094	9863	0,000
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,869	4,868	9428	1,079
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,773	4,773	9242	0,273
GEO GLOBAL BAL.3	5,137	5,137	9947	0,000
GESTIELLE BIL. 40	11,021	11,045	21340	-4,513
GESTIELLE ET.BIL.30	5,022	5,017	9724	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,423	4,449	8564	-6,332
PARITALIA O.PIANO C	91,626	91,754	177413	-4,270
RAS MULTIPARTNER20	5,017	5,027	9714	2,870
ROMAGEST PROF.MODER.	10,317	10,309	19976	0,929
ROMAGEST VALORE PR85	4,580	4,581	8868	-4,324
ROMAGEST VALORE PR90	4,929	4,930	9544	-1,968
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,055	6,049	11724	1,901
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,279	6,276	12158	1,634
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,943	4,945	9571	0,692
VITAMIN MEDIUM TERM	5,125	5,130	9923	0,000

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA VAL.PR.95	5,410	5,406	10475	7,426
ALLEANZA OBBL.	5,496	5,485	10642	7,149
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,324	7,302	14181	6,857
ANIMA FONDIMPIEGO	16,296	16,281	31553	13,790
ARCA OBBLIGAZIONI EU	7,059	7,044	13668	5,943
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,696	5,713	11029	3,714
AZIMUT SOLIDITY	7,006	7,002	13566	3,823
BIM GLOBAL CONV.	4,910	4,908	9507	0,040
BIPIELLE F.80/20	8,678	8,672	16803	4,920
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,858	9,852	19088	4,152
BIPIEMME PLUS	5,208	5,195	10084	1,540
BIPIEMME SFORZESCO	8,142	8,127	15765	4,197
BN OBB. DINAMICO	11,417	11,429	22106	-1,586
BNL PER TELETHON	4,892	4,895	9472	-1,767
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	5,125	5,124	9923	4,166
BPB TIEPOLO	7,460	7,442	14445	6,267
BPC MONTEVERDI	5,092	5,079	9859	0,157
CISALPINO IMPIEGO	5,971	5,961	11561	9,499
CR TRIESTE OBBL.	5,313	5,301	10287	6,549
DWS RENDIMENTO	5,269	5,266	10202	4,522
EPSILON LIMITED RISK	5,259	5,245	10183	1,760
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,379	5,374	10415	5,594
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,093	5,086	9861	0,000
EUROCONSULT OBBL.MI	6,179	6,174	11964	3,086
G.P. CASH	5,726	5,709	11087	7,308
GEO GL.CONV.BOND	4,994	4,994	9670	0,000
GESTIELLE OBB. 20	7,822	7,822	15146	3,029
GESTIELLE OBB. MISTO	9,695	9,687	18772	4,935
GRIFOBOND	6,651	6,646	12878	0,195
GRIFOREND	7,411	7,404	14350	0,806
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,265	19,248	37302	1,769
LEONARDO 80/20	5,219	5,217	10105	3,654
M.G.OBBLIG.DIN.	4,077	4,091	7894	-15,555
NAGRAREND	8,589	8,591	16631	3,195
NEXTAM P.OBBL.MI	5,178	5,174	10026	3,809
NEXTRA BONDCONV.INT	4,176	4,178	8086	-1,625
NEXTRA EQUILIBRIO	6,970	6,989	13496	-3,113
NEXTRA RENDITA	6,238	6,229	12078	2,329
NEXTRA RISPARMIO	4,766	4,760	9228	-1,017
NEXTRA SR EQUITY 10	5,097	5,093	9869	0,000
NEXTRA SR EQUITY 20	5,146	5,140	9964	0,000
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,645	5,633	10930	4,440
PADANO EQUILIBRIO	5,067	5,079	9811	-3,153
PRIM.OBB.MISTO	4,945	4,939	9575	0,000
RAS LONG TERM BOND F	5,770	5,767	11172	5,234
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,462	5,460	10576	2,823
ROMAGEST VALORE PR95	5,186	5,188	10041	0,503
TEODORICO MISTO INT.	5,188	5,189	10045	3,988
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,679	7,668	14869	3,896
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,652	7,640	14816	3,685
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,115	5,117	9904	0,000
VITAMIN SHORT TERM	5,103	5,105	9881	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	7,121	7,116	13788	7,179

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS CASH	5,087	5,087	9850	0,000
ALTO MONETARIO	6,281	6,280	12162	3,034
ARCA BT	7,768	7,768	15041	2,439
ARCA MM	12,722	12,714	24633	5,769
ARTIG. BREVE TERMINE	5,545	5,544	10737	4,053
ASTESE MONETARIO	5,472	5,470	10595	4,275
AUREO MONETARIO	5,728	5,725	11091	3,809
BANCOPOSTA MONETARIO	5,352	5,351	10363	3,821
BIM OBBLIG.BT	5,642	5,641	10924	3,371
BIPIELLE F.MONETARIO	12,862	12,858	24904	4,484
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,451	8,450	16363	4,025
BIPIEMME MONETARIO	10,528	10,526	20385	3,094
BIPIEMME TESORERIA	5,977	5,976	11573	3,140
BN EURO MONETARIO	10,947	10,943	21196	3,812
BN REDDITO	6,207	6,205	12018	2,793
BPB PRUM.EURO B.T.	5,313	5,311	10287	5,166
BPVI BREVE TERMINE	5,485	5,485	10620	4,337
C.S. MON. ITALIA	6,935	6,935	13428	2,558
CAPITALG. BOND BT	9,145	9,143	17707	3,263
CARIGE MON.	10,145	10,142	19643	3,944
CENTRALE EURO CASH	7,900	7,898	15297	4,111
CISALPINO CASH	7,960	7,957	15413	3,605
CR CENTO VALORE	6,145	6,143	11898	5,240
DUCATO FIX EURO BT	5,553	5,551	10752	4,655
DUCATO FIX EURO TV	5,401	5,400	10458	2,602
DWS FAMIGLIA	6,574	6,573	12729	2,191
DWS MONETARIO	8,559	8,557	16573	3,070
EFFE OB. EURO BT	5,556	5,554	10758	3,889
EPSILON LOW COSTCASH	5,462	5,461	10576	2,765
EPTA CARIGE CASH	5,606	5,605	10855	3,737
EPTA TV	6,168	6,168	11943	2,068
ETICA VAL.RESP.MON.	5,059	5,058	9796	0,000
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,719	7,716	14946	3,694
EUROM. CONTOVIVO	10,912	10,913	21129	3,529
EUROM. LIQUIDITA'	6,447	6,447	12483	3,218
EUROM. RENDIFIT	7,464	7,461	14452	4,362
F&F LAGEST MONETARIO	7,347	7,344	14226	3,188
F&F MONETA	6,370	6,367	12334	3,493
F&F RISERVA EURO	7,452	7,449	14429	3,284
FIDEURAM SECURITY	8,671	8,671	16789	2,131
FONDERSEL REDDITO	12,500	12,494	24203	4,856
G.P. MONETARIO EURO	14,610	14,602	28289	3,882
GEO EUROPA ST BOND 1	5,855	5,855	11337	5,857
GEO EUROPA ST BOND 2	5,859	5,859	11345	5,548
GEO EUROPA ST BOND 3	5,857	5,857	11341	5,741
GEO EUROPA ST BOND 4	5,808	5,808	11246	5,084
GEO EUROPA ST BOND 5	5,899	5,899	11422	6,326
GEO EUROPA ST BOND 6	5,872	5,872	11370	5,820
GESTIELLE BT EURO	6,642	6,640	12861	3,976
GESTIFONDI MONET.	8,879	8,877	17192	2,921
GRIFOCASH	6,011	6,010	11639	4,040
IMI 2000	15,351	15,351	29724	2,122
ING EUROBOND	7,959	7,957	15411	3,835
INVESTIRE EURO BT	6,443	6,440	12475	4,645
LAURIN MONEY	6,141	6,139	11891	4,173
LEONARDO MONETARIO	5,084	5,082	9844	0,000
MGRECMON.	8,535	8,532	16526	3,857
NEXTRA BREVE T.	6,778	6,776	13124	3,941
NEXTRA CORP. BREVET.	7,082	7,078	13713	4,856
NEXTRA EURO BT	12,053	12,047	23338	5,055
NEXTRA EURO MON.	13,638	13,633	26407	3,940
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,213	6,213	12030	2,322
NORDFONDO OB.EURO BT	7,879	7,877	15256	2,684
OPTIMA REDDITO	5,825	5,821	11279	3,795
PADANO MONETARIO	6,421	6,419	12433	3,832
PASSADORE MONETARIO	6,212	6,210	12028	3,879
PERSEO RENDITA	6,234	6,232	12071	4,125
RAS CASH	6,110	6,109	11831	3,226
RAS MONETARIO	13,900	13,898	26914	3,345
RISPARMIO IT.CORR.	12,040	12,036	23313	3,374
ROMAGEST MONETARIO	11,725	11,722	22703	2,914
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,564	5,563	10773	2,789
SAI EUROMONETARIO	15,121	15,111	29278	7,485
SANPAOLO OB. EURO BT	6,850	6,846	13263	5,530
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,816	8,810	17070	4,977
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,356	5,353	10371	5,508
SICILFONDO MONETARIO	8,281	8,279	16034	3,823
TEODORICO MONETARIO	6,443	6,441	12475	3,885
UNICREDIT-MON-A	11,555	11,550	22374	4,409
UNICREDIT-MON-B	11,512	11,508	22290	4,171
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,077	5,077	9830	0,000
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,049	5,047	9776	0,000
ZENIT MONETARIO	6,590	6,588	12760	3,583
ZETA MONETARIO	7,450	7,447	14425	3,357

OB. AREA EURO A MED./LUN TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA OBBL. EURO	5,810	5,802	11250	7,334
APULIA OBB.EURO MT	6,818	6,807	13201	7,032
ARCA RR	7,584	7,569	14685	10,152
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,972	5,961	11563	8,463
ASTESE OBBLIGAZION.	5,492	5,483	10634	8,677
AZIMUT FIXED RATE	8,785	8,767	17010	9,620
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,763	5,752	11159	10,043
BIM OBBLIG.EURO	5,688	5,677	11014	9,934
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,966	5,952	11552	10,134
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,776	13,751	26674	8,566
BIPIEMME EUROPE BND	6,069	6,062	11751	7,970
BIPIEMME RISPARMIO	7,657	7,648	14826	7,210
BN OBB. EUROPA	6,558	6,547	12698	7,139
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,554	5,542	10754	9,438
BPVI OBBL. EURO	5,727	5,718	11089	8,342
BSI OBBLIG. EURO	5,389	5,382	10435	5,874
C.S. OBBL. ITALIA	7,702	7,683	14913	9,108
CA-AM MIDA OBB.EURO	16,077	16,053	31129	8,863
CAPITALG. BOND EUR	9,246	9,228	17903	7,887
CARIGE OBBL	9,253	9,241	17916	6,100
CENTRALE REDDITO	18,465	18,442	35753	6,212
CISALPINO CEDOLA	5,656	5,642	10952	10,015
CONSULTINVEST REDDIT	6,834	6,833	13232	6,498
DUCATO FIX EURO MT	6,485	6,473	12557	8,517
DWS EURO RISK	11,454	11,430	22178	7,660
DWS OBBL. EURO	6,006	5,993	11629	6,489
DWS OBBL. ITALIA	11,993	11,973	23222	7,061
EFFE OB. ML TERMINE	6,575	6,561	12731	8,105
EPSILON Q INCOME	6,026	6,012	11668	10,204
EPTA CARIGE BOND	5,813	5,805	11256	6,680
EPTA LT	7,659	7,638	14830	12,351
EPTA MT	7,005	6,994	13564	10,141
EPTABOND	19,247	19,221	37267	6,560
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,209	5,197	10086	0,000
EUROM. EURO LONGTERM	7,090	7,077	13728	8,409
EUROM. REDDITO	13,323	13,303	25797	7,106
F&F CORPOR.EUROBOND	6,489	6,479	12564	9,058
F&F EUROREDDITO	11,586	11,563	22434	7,327
F&F LAGEST OBBL.	16,206	16,172	31379	7,161
FONDERSEL EURO	6,748	6,734	13066	9,527
G.P. BOND EURO	8,510	8,490	16478	9,735
GESTIELLE ETICO OBB.	5,250	5,240	10165	0,000
GESTIELLE LT EURO	6,643	6,629	12863	11,665
GESTIELLE MT EURO	12,619	12,604	24434	8,354
HSBC CLUB A BOND EUR	5,536	5,524	10719	9,928
HSBC CLUB B BOND EUR	5,573	5,567	10791	14,411
IMIREND	8,811	8,797	17060	6,155
ING REDDITO	16,675	16,644	32287	9,502
INVESTIRE EURO BOND	5,908	5,896	11439	8,344
ITALMONEY	6,887	6,876	13335	5,875
ITALY B. MANAGEMENT	7,966	7,951	15424	7,590
LEONARDO OBBL.	6,157	6,141	11922	9,633
NEXTRA BONDALA	8,935	8,924	17301	6,356
NEXTRA BONDEURO	6,437	6,421	12464	9,752
NEXTRA LONG BOND E	7,796	7,766	15095	10,503
NEXTRA REDDITO FISSO	6,121	6,106	11852	9,872
NORDFONDO OB.EURO MT	14,771	14,746	28601	7,480
OPEN F.OBB.EURO	5,332	5,325	10324	6,576
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,961	5,951	11542	8,362
PADANO OBBLIGAZ.	8,524	8,513	16505	6,112
PRIM.BOND EURO	4,985	4,975	9652	0,000
RAS OBBLIGAZ.	27,184	27,135	52636	9,670
ROMAG EUROBB MT	5,466	5,460	10584	6,695
ROMAGEST EURO BOND	7,994	7,980	15479	7,057
SAI EUROBBLIG.	11,080	11,068	21454	9,248
SANPAOLO OB. EURO D.	11,554	11,530	22372	9,954
SANPAOLO OB. EURO LT	6,876	6,855	13314	12,721
SANPAOLO OB. EURO MT	6,887	6,878	13335	8,490
TEODORICO OB. EURO	5,641	5,634	10922	5,557
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,981	6,967	13517	8,653
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,954	6,940	13465	8,385
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,171	5,158	10012	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,504	5,494	10657	9,098
ZETA OBBLIGAZION.	15,833	15,800	30657	8,415
ZETA REDDITO	6,763	6,751	13095	5,771

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	17,375	17,344	33643	8,770
AZIMUT REDDITO EURO	13,564	13,547	26264	7,403
BIPIELLE F.CEDOLA	6,515	6,502	12615	8,289
CAPITALG. B.EUROPA	8,998	8,979	17423	6,649
CISALPINO REDDITO	13,515	13,486	26169	9,450
DWS OBBL. EUROPA	12,538	12,522	24277	5,743
EPTA EUROPA	6,303	6,288	12204	8,298
EUROM. EUROPE BOND	5,889	5,876	11403	8,833
EUROMONEY	7,010	6,998	13573	5,097
F&F BOND EUROPA	8,609	8,596	16669	6,944
NEXTRA BONDA.EUROPA	7,539	7,523	14598	10,364
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,442	6,422	12473	4,155
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,425	7,411	14377	6,162
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,864	5,861	11354	2,553
UNICREDIT-OB.EU-A	6,031	6,014	11678	9,237
UNICREDIT-OB.EU-B	6,008	5,990	11633	8,959

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,275	8,344	16023	-5,211
ARTIG. AREADOLLARO	5,191	5,223	10051	-5,135
AUREO DOLLARO	5,648	5,676	10936	-4,626
AZIMUT REDDITO USA	5,783	5,833	11197	-5,906
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,470	7,523	14464	-4,889
BIPIEMME US BOND	4,822	4,840	9337	-1,792
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,552	4,590	8814	-3,905
CAPITALG. BOND-$	6,779	6,816	13126	-7,073
COLUMBUS INT. BOND	7,781	7,811	15066	-13,477
COLUMBUS INT. BOND-$	9,001	8,996	0	-13,260
DUCATO FIX DOLLARO	7,099	7,148	13746	-5,786
DWS DOLLARI	6,780	6,820	13128	-10,518
EUROM. NORTH AM.BOND	8,580	8,577	16613	-5,109
F&F RIS.DOLLARI $	7,887	7,898	0	-9,506
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,828	6,830	13221	-9,514
FONDERSEL DOLLARO	8,364	8,409	16195	-7,467
G.P. BOND DOLLARI	6,022	6,056	11660	-10,824
GEO USA ST BOND 2	6,115	6,115	11840	6,255
GESTIELLE BOND-$	8,104	8,182	15692	-2,596
GESTIELLE CASH DLR	5,573	5,591	10791	-11,497
HSBC CLUB A BOND USD	5,122	5,146	9918	8,955
HSBC CLUB B BOND USD	5,332	5,348	10324	16,190
INVESTIRE N.AM.BOND	5,782	5,816	11196	-5,600
NEXTRA AMERICABOND	7,875	7,950	15248	-5,405
NEXTRA AMERICABOND-$	9,110	9,156	0	-5,167
NEXTRA BONDDOLLARO	8,249	8,329	15972	-4,877
NEXTRA BONDDOLLARO-$	9,542	9,593	0	-4,648
NEXTRA CASHDOLLARO	12,556	12,609	24312	-11,918
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,525	14,522	0	-11,695
NORDFONDO OBB.DOLL.	13,273	13,409	25700	-6,823
PUTNAM USA BOND	6,453	6,478	12495	-4,172
PUTNAM USA BOND-$	7,454	7,492	0	-4,170
RAS US BOND FUND	5,912	5,955	11447	-5,904
SANPAOLO BONDS DOL.	6,771	6,838	13110	-5,564
UNICREDIT-OB.AM-A	5,967	5,993	11554	-4,558
UNICREDIT-OB.AM-B	5,955	5,981	11530	-4,674

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,408	4,430	8535	-7,724
CAPITALG. BOND YEN	4,998	4,979	9677	-9,357
DUCATO FIX YEN	4,408	4,413	8535	-8,566
DWS YEN	4,301	4,290	8328	-9,338
EUROM. YEN BOND	8,168	8,133	15808	-9,770
INVESTIRE PACIFIC B.	4,483	4,488	8680	-8,807
SANPAOLO BONDS YEN	5,588	5,595	10820	-11,188

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	9,284	9,309	17976	25,053
AUREO ALTO REND.	6,279	6,283	12158	13,094
BIPIELLE H.OBB.P EM	7,038	7,074	13627	10,608
CAPITALG. BOND EM	7,035	7,056	13622	8,732
DUCATO FIX EMERG.	9,740	9,771	18859	17,576
DWS OBBL. EMERG.	5,280	5,274	10224	10,252
EFFE OB. PAESI EMERG	5,506	5,505	10661	13,642
EPTA HIGH YIELD	5,896	5,933	11416	1,445
F&F EMERG. MKT. BOND	7,739	7,731	14985	11,192
GESTIELLE E.MKTS BND	7,274	7,326	14084	5,803
ING EMERGING MARKETS	15,612	15,600	30229	11,530
INVESTIRE EMERG.BOND	16,023	16,079	31025	14,458
MC GES. FDF H.Y.	5,562	5,543	10770	0,000
NEXTRA BONDEM.VATTIV	9,238	9,269	17887	18,435
NEXTRA BONDEM.VCOP.	7,924	7,930	15343	23,715
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,266	6,287	12133	5,470
OPTIMA OBB EM MARKET	5,663	5,644	10965	10,627
RAS EM.MKTS BOND	5,000	5,000	9681	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,516	7,522	14553	13,380
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,451	7,462	14427	12,979
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,270	5,279	10204	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,591	6,579	12762	7,223
ALTO INTERN. OBBL.	5,567	5,557	10779	-0,731
ARCA BOND	11,068	11,083	21431	0,171
ARCA MULTFIFONDO A	5,142	5,139	9956	3,878
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,176	5,185	10022	-3,898
AUREO BOND	7,156	7,149	13856	0,618
AUREO FF PRUDENTE	5,202	5,199	10072	2,948
AZIMUT REND. INT.	8,412	8,414	16288	3,075
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,551	5,550	10748	1,184
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,176	10,170	19703	0,583
BIPIEMME PIANETA	7,987	7,983	15465	3,485
BN OBBL. INTERN.	8,260	8,271	15994	-1,420
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,950	4,955	9585	0,243
BPB REMBRANDT	7,536	7,545	14592	0,332
BPVI OBBL. INTERN.	5,185	5,192	10040	0,640
BSI OBBLIG. INTER.	4,912	4,895	9511	-1,345
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,457	7,443	14439	0,770
CA-AM MIDA OBB.INT.	11,152	11,149	21593	-0,295
CAPITALG. GLOBAL B	8,150	8,144	15781	-1,653
CENTRALE MONEY	13,130	13,147	25423	0,945
CONSULTINVEST H YIE.	4,861	4,861	9412	7,806
DUCATO FIX GLOBALE	7,794	7,787	15091	0,141
DUCATO GLOBAL BOND	4,932	4,928	9550	3,266
DWS B RISK	9,558	9,544	18507	-0,292
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,987	10,966	21274	0,173
EFFE OB. GLOBALE	5,382	5,375	10421	1,528
EPTA 92	10,850	10,873	21009	-1,075
EUROCONSULT OBB.INT.	6,628	6,622	12834	0,226
EUROM. INTER. BOND	8,812	8,795	17062	1,766
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,460	11,462	22190	4,021
F&F REDDITO INTERNAZ	7,470	7,468	14464	2,230
FONDERSEL INTERN.	12,232	12,214	23684	-1,450
G.P. BOND	12,972	12,969	25117	-0,276
GAM IT.BND.SEL.FD	5,162	5,158	9995	0,000
GESTIELLE BOND	9,464	9,478	18325	0,809
GESTIELLE BT OCSE	6,360	6,364	12315	-2,304
GESTIELLE OBB. INTER	5,605	5,613	10853	0,448
GESTIFONDI OBBL. INT	7,948	7,962	15389	0,353
IMI BOND	13,739	13,752	26602	-0,622
ING BOND	14,209	14,190	27512	-0,532
INTERMONEY	7,074	7,076	13697	-1,224
INTERN. BOND MANAG.	7,184	7,176	13910	1,857
INVESTIRE GLOB.BOND	7,970	7,983	15432	-5,669
LAURIN BOND	5,406	5,414	10467	0,241
LEONARDO BOND	5,335	5,322	10330	3,996
ML MSERIES BND	5,224	5,225	10115	6,395
NEXTRA BONDESTERO	6,750	6,757	13070	0,942
NEXTRA BONDGLOBALI	6,816	6,821	13198	0,962
NEXTRA BONDINTER.	7,981	7,989	15453	1,038
NEXTRA BONDTOPRATING	7,627	7,635	14768	0,766
NORDFONDO OBB.INT.	11,698	11,716	22650	-1,207
OPTIMA OBBL. H.YIELD	6,001	6,005	11620	7,314
PADANO BOND	8,404	8,413	16272	0,755
PRIM.BOND INT.	4,959	4,963	9602	0,000
PUTNAM GLOBAL BOND	7,959	7,948	15411	3,984
PUTNAM GLOBAL BOND-$	9,193	9,192	0	3,973
RAS BOND FUND	14,243	14,254	27578	-0,863
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,237	13,221	25630	2,224
ROMAGEST SEL.BOND	5,292	5,284	10247	2,379
SAI OBBLIG. INTERN.	7,873	7,862	15244	-0,505
SANPAOLO BONDS	6,759	6,765	13087	-0,836
SOFID SIM BOND	6,571	6,578	12723	0,658
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,853	10,826	21014	0,892
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,817	10,791	20945	0,651
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,942	4,936	9569	0,898
ZENIT BOND	6,740	6,739	13050	4,560
ZETA BOND	13,658	13,641	26446	-1,186
ZETA INCOME	5,217	5,209	10102	-0,949

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	15,231	15,226	29491	4,752
ANIMA CONVERTIBILE	5,125	5,127	9923	13,863
ARCA BOND CORPORATE	5,939	5,937	11500	10,967
AUREO CORP.EUROPA	5,138	5,131	9949	0,000
AUREO GESTIOBB	9,089	9,080	17599	2,284
AZIMUT FLOATING RATE	6,808	6,809	13182	1,748
AZIMUT TREND TASSI	7,880	7,875	15258	7,356
BIPIELLE H.COR.BOND	4,408	4,416	8535	3,062
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,082	6,072	11776	10,924
BIPIEMME PREMIUM	5,665	5,652	10969	6,685
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,906	10,893	21117	9,234
BN VALUTA FORTE-CHF	11,816	11,797	0	-5,558
BNL BUSS.FDF G H Y	4,594	4,595	8895	1,772
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	5,811	5,811	11252	19,814
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,640	5,647	10921	11,949
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	5,898	5,891	11420	10,222
CAPITALG. BOND CORP.	6,107	6,096	11825	11,258
DUCATO FIX ALTO POT.	5,508	5,512	10665	11,633
DUCATO FIX CONV.	7,531	7,527	14582	3,037
DUCATO FIX IMPRESE	5,684	5,674	11006	9,899
DUCATO FIX RENDITA	18,300	18,333	35434	4,178
DWS FINANZA P.CASH	7,198	7,197	13937	2,186
EFFE OB. CORPORATE	5,667	5,657	10973	8,355
EUROM. RISK BOND	5,315	5,329	10291	13,398
FS SH.TERM OPTIM.	5,112	5,112	9898	1,995
G.P. CONV.B.EUROPA	4,952	4,952	9588	2,738
G.P. CORP.BOND EURO	5,713	5,703	11062	9,928
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,630	5,630	10901	3,740
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,546	5,546	10739	2,703
GESTIELLE CORP. BOND	5,632	5,624	10905	8,872
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,908	5,910	11439	0,271
GESTIELLE H.R. BOND	4,328	4,329	8380	11,546
MGRECIAOBB	6,668	6,661	12911	5,790
NEXTRA BONDATTIVO	16,448	16,452	31848	2,941
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,762	4,789	9221	-3,972
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,980	5,968	11579	11,069
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,666	4,669	9035	-0,256
NEXTRA CORP. BOND	6,123	6,111	11856	10,324
NEXTRA SR BOND	5,100	5,100	9875	0,000
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,515	4,508	8742	-2,081
NORDFONDO OBB.CONV.	4,842	4,842	9375	0,644
NORDFONDO OBB.EURO C	6,139	6,129	11887	10,215
PRIM.BOND C.EURO	4,994	4,994	9670	0,000
PUTNAM GLOBAL HY	5,521	5,520	10690	7,120
PUTNAM GLOBAL HY-$	6,377	6,384	0	7,106
RAS CEDOLA	6,437	6,431	12464	6,357
RAS SPREAD FUND	5,118	5,111	9910	11,454
RISPARMIO IT.REDDITO	12,582	12,583	24362	4,424
ROMAGEST PROF.CONS.	5,678	5,674	10994	4,509
SANPAOL BND CORP.EUR	5,133	5,124	9939	0,000
SANPAOLO BOND HY	5,939	5,938	11500	19,882
SANPAOLO BONDS FSV	6,144	6,146	11896	3,018
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,363	6,358	12320	4,379
SANPAOLO OB. ETICO	5,585	5,575	10814	9,339
SANPAOLO VEGA COUPON	6,246	6,240	12094	5,622
SOLIDITAS	5,041	5,040	9761	0,000
VASCO DE GAMA	11,054	11,057	21404	12,452
ZETA CORPORATE BOND	5,973	5,962	11565	9,676

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
OBIETTIVO NORD.SICAV	4,170	4,170	8074	-3,695
SYMPH. MS ADAGIO	5,034	5,037	9747	1,779
SYMPH. MS AMERICA	3,924	3,929	7598	-10,553
SYMPH. MS ASIA	4,276	4,294	8279	-18,815
SYMPH. MS EUROPA	3,922	3,958	7594	-12,611
SYMPH. MS LARGO	4,749	4,759	9195	-2,524
SYMPH. MS P.EMERG.	5,675	5,685	10988	-8,526
SYMPH. MS VIVACE	4,215	4,234	8161	-10,319
SYMPH. S AZ. INTER	6,106	6,105	11823	-17,830
SYMPH. S AZ. ITALIA	9,874	9,842	19119	-4,727
SYMPH. S C.AZ.EURNM	3,078	3,069	5960	-16,833
SYMPH. S C.AZ.EURO	4,347	4,333	8417	-7,569
SYMPH. S MONETARIA	6,457	6,457	12502	2,769
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,730	7,712	14967	8,613
SYMPH. S PAT.GL.RED	6,189	6,186	11984	3,012
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,603	4,601	8913	-4,660
SYMPH. S. FORTISSIMO	1,770	1,761	3427	-24,391

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,605	5,605	10853	3,547
ARCA BT-TESORERIA	5,022	5,022	9724	0,000
ARTIG. LIQUIDITA'	5,330	5,330	10320	1,659
AUREO LIQUIDITÀ	5,042	5,042	9763	0,000
AZIMUT GARANZIA	11,117	11,117	21526	2,150
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,186	7,186	13914	2,657
BN LIQUIDITA'	6,307	6,306	12212	2,971
BNL CASH	19,663	19,662	38073	2,007
BNL MONETARIO	9,032	9,032	17488	1,998
CA-AM MIDA MONETAR.	10,906	10,906	21117	2,011
CAPITALG. LIQUID.	6,411	6,410	12413	2,379
CASH ROMAGEST	5,547	5,546	10740	2,192
CENTRALE C/C	8,952	8,952	17333	2,261
DUCATO FIX LIQU.	5,915	5,915	11453	2,851
DUCATO FIX MONET	7,529	7,528	14578	2,574
DWS LIQUIDITA'	6,593	6,592	12766	2,790
DWS CRESCITA RISP.	7,322	7,322	14177	2,148
DWS TESOR. IMPRESE	7,360	7,359	14251	2,793
EFFE LIQ. AREA EURO	5,986	5,986	11591	2,394
EPTAMONEY B	12,492	12,492	24188	2,435
EPTAMONEY A	12,497	12,496	24198	0,000
EPTAMONEY C	12,513	12,512	24229	0,000
EUGANEO	6,590	6,590	12760	2,329
EUROM. TESORERIA	10,045	10,045	19450	2,447
FIDEURAM MONETA	13,130	13,130	25423	2,091
FONDERSEL CASH	8,050	8,049	15587	2,352
G.P. LIQUIDITA'	5,820	5,820	11269	2,392
GESTIELLE CASH EURO	6,301	6,300	12200	2,722
ING EUROCASH	5,895	5,895	11414	2,379
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,130	5,131	9933	2,170
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,616	5,616	10874	2,500
NEXTRA TESORERIA	6,777	6,777	13122	2,448
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,474	5,473	10599	2,069
OPTIMA MONEY	5,485	5,485	10620	2,332
PERSEO MONETARIO	6,611	6,611	12801	2,607
RISPARMIO IT.MON.	5,443	5,444	10539	2,160
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,436	5,436	10526	2,527
SAI LIQUIDITA'	10,106	10,100	19568	5,755
SANPAOLO LIQ.CL B	6,602	6,601	12783	2,467
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,565	6,565	12712	2,178
UNICREDIT-LIQ-A	7,407	7,408	14342	2,504
UNICREDIT-LIQ-B	7,380	7,380	14290	2,286
VEGAGEST MONETARIO	5,235	5,235	10136	3,071

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS FLESSIBILE	5,306	5,306	10274	0,000
AGORA FLEX	5,360	5,349	10378	14,139
ALARICO RE	3,812	3,808	7381	-9,689
ANIMA FONDATTIVO	11,104	11,055	21500	-0,107
AUREO FLESSIBILE	4,533	4,521	8777	-1,069
AZIMUT TREND	16,641	16,603	32221	0,319
AZIMUT TREND I	12,924	12,902	25024	3,251
BIM FLESSIBILE	3,805	3,806	7368	-6,625
BIPIELLE F.FREE	3,630	3,645	7029	-14,608
BIPIELLE PROFILO 1	4,714	4,724	9128	-5,870
BIPIELLE PROFILO 4	4,314	4,332	8353	-8,601
BIPIEMME TREND	2,754	2,775	5332	-13,068
BN OPPORTUNITA'	4,316	4,329	8357	-8,636
BNL TREND	17,249	17,293	33399	-8,435
CAPITALG. RED.PIU'	6,285	6,282	12169	2,880
CAPITALG. RISK	6,875	6,866	13312	3,554
CISALPINO ATTIVO	3,036	3,032	5879	-2,910
DUCATO ETICO CIVITA	4,239	4,258	8208	-8,661
DUCATO FLEX 100	9,670	9,704	18724	-6,134
DUCATO FLEX 30	16,025	16,042	31029	-4,150
DUCATO FLEX 60	4,972	4,981	9627	-7,186
DUCATO STRATEGY	3,915	3,922	7580	-7,403
DWS HIGH RISK	6,086	6,087	11784	-13,181
DWS TREND	3,503	3,506	6783	-8,894
ETRA DINAMICO GLOB.	9,956	9,967	19278	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,533	3,531	6841	6,995
FORMULA 1 BALANCED	6,102	6,096	11815	4,989
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,131	6,129	11871	3,406
FORMULA 1 HIGH RISK	5,579	5,573	10802	3,391
FORMULA 1 LOW RISK	6,077	6,074	11767	3,192
FORMULA 1 RISK	5,621	5,617	10884	3,270
FS AGGRESSIVE	5,144	5,144	9960	0,000
FS GLOBAL THEME	3,708	3,717	7180	-15,187
FS TREND GBL.OPP.	3,722	3,720	7207	-13,441
G.P. MEDIUM RISK	5,000	5,000	9681	0,000
GENERALI INST.BOND	5,154	5,146	9980	1,918
GENERALI INST.EQUITY	5,275	5,227	10214	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,169	4,169	8072	-10,613
GESTIELLE FLESSIBILE	11,287	11,287	21855	-9,797
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,658	4,667	9019	-3,280
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,722	4,717	9143	-4,567
GESTNORD ASSET ALL	4,994	5,000	9670	-4,366
GESTNORD AZ.ALTO R.	3,840	3,857	7435	-15,752
HSBC CLUB IT.OPP.	4,351	4,336	8425	-9,786
INVESTITORI FLESS.	5,254	5,247	10173	3,833
KAIROS PAR. INCOME	5,730	5,724	11095	6,763
KAIROS PARTNERS FUND	4,519	4,509	8750	8,603
LEONARDO FLEX	2,027	2,026	3925	-12,060
MC GEST. FDF FLEX B.	5,096	5,102	9867	0,000
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,371	5,370	10400	3,228
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,832	4,833	9356	0,540
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,202	4,204	8136	-2,821
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,510	3,513	6796	-7,290
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,280	7,273	14096	4,178
NEXTRA TOP APPROACH	5,258	5,258	10181	0,000
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,174	5,158	10018	-7,142
NEXTRA TREND	2,874	2,863	5565	-7,020
PRIM.TRADING FL.G	4,540	4,543	8791	-9,813
PROFILO BEST F.	5,019	5,014	9718	0,000
RAS OPPORTUNITIES	4,465	4,482	8645	-4,919
SAI INVESTILIBERO	6,019	6,018	11654	-3,200
SANPAOLO HIGH RISK	4,118	4,114	7974	-11,154
UNICREDIT-OPP-A	3,746	3,749	7253	-13,287
UNICREDIT-OPP-B	3,712	3,715	7187	-13,794
VEGAGEST FLESSIB.	5,535	5,538	10717	10,700
ZENIT TARGET	5,852	5,850	11331	-7,842

lo sport in tv

12,20 Sport 7 **La7**
13,00 Tennis, Wimbledon **Tele+**
13,45 F1, Gp Europa (prove)**Rai2**
14,00 Moto, Gp Olanda prove Motogp **Italia1**
18,00 Sportsera **Rai2**
18,00 Ciclismo, camp. it. dilett. **RaiSportSat**
20,00 Rai Sport notizie **Rai3**
20,25 Basket, Ita-Fra **RaiSportSat**
20,30 Rally di Cipro **Eurosport**
22,30 Boxe, Battaglia-Mastrantuono **RaiSportSat**

Lazio, è in arrivo uno sceicco. E dal Barcellona torna Mendieta

Al Yamani pronto a investire 65 milioni, il Barça non riscatta il centrocampista. Moratti frena per Chivu

Uno sceicco per la Lazio. È questa l'indiscrezione che circola insistentemente per la Capitale. Al Yamani, miliardario arabo, avrebbe intenzione di diventare il socio di maggioranza della società: un investimento ingente, circa 65 milioni di euro. Che comunque non si dovrebbe concretizzare prima della fine di luglio. Imminente invece il ritorno nel club (era all'ufficio stampa) di Giuseppe De Mita, attuale dirigente della Gea, azienda di cui è co-fondatore. E altro ritorno dovrebbe essere quello di Gaizka Mendieta (nella foto), che il Barcellona non vuole riscattare. Sarà un problema per Longo e Baraldi piazzare il giocatore, che ha uno stipendio molto alto.
Sulla sponda giallorossa rimbalzano le dichiarazioni di Lucio, che dice di voler aspettare prima di presentarsi a Fiumicino: «Arriverò a Roma quando sarà tutto a posto». Il problema è l'ingaggio: il brasiliano al Bayer prendeva quasi 2 milioni di euro, e ha detto chiaramente di non accettare un'eventuale riduzione da parte della Roma. L'accordo alla fine si troverà. Il procuratore del difensore verdeoro, Sandro Becker, è arrivato ieri sera per trattare con i dirigenti giallorossi. Ma Lucio parla già da romanista: «Ho una grande grinta, ho visto alcune partite della Roma in televisione, e poi c'è Emerson, con il quale ho già parlato, e che mi aiuterà ad inserirmi al meglio». In casa Inter si registra la brusca frenata di Moratti su Luciano e Chivu. «Luciano all'Inter? Non so... non credo proprio», ha detto il patron nerazzurro. Che nega anche sull'interessamento per Chivu, smentendo di aver incontrato il procuratore del rumeno, Joan Becali. Secondo molti sarebbero comunque smentite di circostanza: l'Inter si dovrebbe muovere a fari accesi solo dopo il 30 giugno, una volta chiusi i bilanci della stagione in corso. La Juventus ha acquistato dal Parma a titolo definitivo Marco Di Vaio: costo dell'operazione, 14 milioni spalmati in tre rate. La società torinese ha risolto a suo favore anche la comproprietà col verona per Mauro Camoranesi e col Piacenza con Enzo Maresca, reduce da una brillante stagione, mentre Cristiano Zenoni è stato ceduto a titolo temporaneo alla Sampdoria.

p.g.

La legge dell'impunità
di Elio Veltri
Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

La legge dell'impunità
di Elio Veltri
Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Ha riaperto la ditta Bianchi & Boca

Coppa Libertadores, gli argentini battono il Santos (2-0) nella prima partita di finale

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES Più che una finale, Boca-Santos è stata una grande festa dai colori gialloblù, il contorno predominante della fredda e ventosa notte della Bombonera.

Una festa nel segno incontrastato del "virrey", il viceré Carlos Bianchi, tecnico vincente come nessun altro negli ultimi anni di football sudamericano. Il suo Boca ha dominato sul piano fisico una partita intensa, a volte fin troppo violenta, complice anche la pioggia battente che ha appesantito dal primo minuto il campo di gioco.

Il due a zero inflitto ai brasiliani porta la firma di Marcelo "Chelo" Delgado, uno dei veterani del club delle meraviglie del biennio 2000-2001, quello che vinse praticamente di tutto, umiliando nella prima finale della Coppa Intercontinentale il Real Madrid. Bianchi fu il padre di quello squadrone, accompagnando per mano una manciata di ragazzini poco più che ventenni che partirono poi, senza troppi risultati, alla conquista del mondo.

Un collettivo estremamente affiatato, amicizie che rimangono anche fuori dal campo. Lo si è visto mercoledì sera nella corsa felice di Delgado, che subito dopo aver trafitto con una staffilata ben angolata il portiere santista Fabio Costa è andato ad abbracciare l'ex compagno Juan Roman Riquelme sorridente come non lo si vede da tempo in quel di Barcellona (è di ieri la notizia che il fantasista sarà messo sul mercato dai blaugrana).

Bianchi, da signore quale è, preferisce non fare paragoni tra il primo e il secondo Boca. «Le partite - dice nel dopo partita - si vincono col cuore e non con i miliardi. Questa squadra è piena di giovani talenti che hanno una grande sete di vittorie e questo conta di più del livello tecnico complessivo. Prendete la Juventus, forse non è la migliore squadra italiana, ma è sicuramente la più determinata; è questo il suo segreto». Bianchi non azzarda pronostici per la partita di ritorno di mercoledì prossimo al Morumbì, guai a parlare già del Milan per la finale di Tokio. Un passo alla volta, ricorda, ma mai con il freno tirato. «Qui da noi - ci spiega - a differenza che in Europa giochiamo sempre per vincere, non ha senso mettersi a fare catenaccio. Se vado a San Paolo per difendere il due a zero rischio di prendere tre gol. Per questo le partite, anche se il livello tecnico a volte è minore, sono più divertenti».

La Bombonera, nel frattempo si svuota lentamente. Gli ultimi ad andarsene, come sempre, sono gli ultras della *doce*, il dodicesimo uomo in campo, che hanno passato novanta minuti a cantare sotto la pioggia. I cori sono tutti per Carlitos Tevez, la nuova promessa del vivaio boquense, per Guillermo Barro Schelotto, tornato dopo una lesione che l'ha tenuto fermo due settimane e, ovviamente, per Delgado all'ultima partita davanti ai suoi tifosi, già che dalla prossima stagione giocherà in Messico con il Cruz Azul.

Tre enormi striscioni sono stati calati prima del fischio d'inizio. Il più bello ripassava in sintesi la storia del barrio della Boca, il quartiere simbolo dell'emigrazione italiana: sulla sinistra i "conventillos", i caseggiati dove vivevano ammassate centinaia di famiglie e dove si formò di fatto il melting pot sociale argentino; sulla destra il vecchio ponte di ferro che collegava il porto all'isola Maciel, culla storica del tango. In mezzo, un ragazzino con lo sguardo vispo e il pallone in mano, sembianze riconoscibili del pibe de oro Diego Armando Maradona, che la finale ha preferito vedersela dal suo buen retiro cubano.

Le note finali della curva, invece, sono tutte per le "gallinas", insulto che da queste parti equivale al nostro coniglio, del River Plate. «Stanotte è tutta per voi, solo per voi, che la coppa la vedete solo per televisione...».

morte in campo

Foè si accascia durante il match

LIONE Il camerunense Marc-Vivien Foè è morto ieri a seguito dell'improvviso malore che lo ha colto durante la semifinale della Confederations Cup contro la Colombia. Il giocatore 28enne, che militava nel campionato inglese in forza al Manchester City, si è accasciato all'improvviso in stato di choc al 72'. Inutile il tentativo di praticargli la respirazione artificiale, come pure quello di rianimarlo nel centro medico dello stadio Gerland. La partita è terminata con la vittoria degli africani per 1-0.

In segno di lutto l'altra semifinale tra Francia e Turchia ha osservato un minuto di silenzio prima dell'inizio.

caso Catania

Palermo dà ragione a Gaucci Smacco per Carraro e la Figc

PALERMO Nuovo capitolo del caso Catania e scontro tra Federcalcio e giustizia ordinaria sempre più acceso. Ieri il Consiglio di giustizia di Palermo ha respinto il ricorso presentato da Franco Carraro, confermando quindi l'ordinanza cautelare del Tar che impone alla Figc di riformulare la classifica del campionato tenendo conto del successo del Catania sul Siena, e alla Lega di iscrivere la società di Gaucci al prossimo campionato di serie B. Prospettando quindi l'ipotesi spareggio-salvezza tra Venezia e Napoli (che da ieri si troverebbero appaiate al quartultimo posto)

«Non scherziamo, noi non accettiamo giudizi di organismi esterni alla Federcalcio - ha commentato a stretto giro il presidente federale impegnato a Roma per il Consiglio - : per noi vale la giustizia sportiva e l'ordinamento sportivo». Dunque la Figc continuerebbe per la sua strada: Catania in C, senza storie. Stoppata anche l'eventualità di riformare ad hoc il campionato (allargamento a 21). Con due aggiunte, però: «La soluzione comunque non è oggi, perché per i calendari c'è tempo fino al 31 luglio. E poi - conclude Carraro - resta la Covisoc. Se la Commissione (che deve controllare i bilanci dei club, ndr) non troverà in regola qualche società, si potrà prendere un'eventuale decisione di non iscrivere al campionato qualche squadra». Ma se per il presidente Figc tutto sembra chiaro, Tonino Matarrese, vicepresidente di Lega, osserva: «Non possiamo che obbedire alla decisione della Cga perché non vogliamo sanzioni penali».

Intanto ieri la riunione di via Allegri è servita anche per confermare la fiducia - su richiesta del presidente di Lega dilettanti Tavecchio - a Carraro. Dalla votazione però si è astenuto proprio Matarrese («È una richiesta patetica - ha commentato - , Carraro non è in disgrazia»). Ma soprattutto il Consiglio si è detto favorevole all'ipotesi play off e play out a partire dalla prossima stagione: «Intanto ci sarebbe una maggiore regolarità dei campionati - ha spiegato - e poi ci sarebbero un maggior numero di partite per le squadre meno forti, che con il sistema attuale alla fine del campionato restano ferme e con poche possibilità di giocare amichevoli. Ci sono ragioni sportive ed economiche per approvare questo meccanismo». Ora bisogna aspettare il parere della Lega calcio che si riunirà a Milano il 9 o 10 luglio.

in breve

– **Calcio, l'Empoli presenta il tecnico Daniele Baldini**
L'Empoli ha presentato ufficialmente Daniele Baldini, ex capitano della squadra con oltre 200 presenze che, dopo aver appeso le scarpette al chiodo , è stato per due anni vice di Silvio Baldini. «La nostra filosofia ci ha portato a preferirlo a personaggi cresciuti calcisticamente fuori da Empoli magari di pari valore. Daniele, tra l' altro, è stato il primo giocatore che ho acquistato da presidente nel 1991» ha detto il presidente Corsi.

– **Moto, Gp d'Olanda Rossi a razzo nelle prove**
Sul circuito di Assen il pesarese ha stabilito il nuovo record della MotoGp, abbassandolo di ben mezzo secondo. Dietro al pilota Honda Biaggi (ancora Honda) e poi Capirossi (Ducati). In 250 pole provvisoria di Fonsi Nieto (Aprilia), in 125 di De Angelis (pure Aprilia).

– **Ciclismo, esclusi 29 atleti dai campionati juniores**
Sono stati fermati dalla Commissione Sanitaria della Federciclismo perchè le loro cartelle erano incomplete nei termini fissati dal protocollo federale. Le escusioni di ieri seguono quelle decise mercoledì contro il Team 2002 della Luperini.

– **Basket, Vujanic a Bologna Domani la presentazione**
È arrivato ieri sera a Bologna in tarda serata, in vista delle visite mediche di oggi, Milos Vujanic, 23 anni in autunno, playmaker di 190 centimetri del Partizan Belgrado, nuovo acquisto della Skipper Bologna per la prossima stagione. Domani alle 12 sarà presentato ufficialmente alla stampa. Il talento slavo, scelto l'anno passato dai New York Knicks (numero 36), ha firmato un accordo triennale con il club bolognese con clausola "Nba escape" al secondo anno.

Ivo Romano

WIMBLEDON Continua l'avventura del croato che ha eliminato Hewitt: ha scelto la racchetta vedendo il tedesco

Karlovic, il gigante che amava Becker

LONDRA L'hanno coccolato, corteggiato, sbattuto in prima pagina, come il nuovo "mostro" del tennis, il "giant-killer" che spunta dal nulla e si erge a protagonista. Per un paio di giorni, non di più.

Già mercoledì Ivo Karlovic, il giustiziere dei Hewitt, era di nuovo al suo posto, nel grigio anonimato. Gli hanno sbattuto in faccia senza ritegno la sua totale mancanza di nobiltà tennistica, lo hanno relegato laddove hanno dimora gli attori di secondo piano, le comparse, i figuranti.

Aveva fatto il suo esordio sul mitico Centrale di Wimbledon di riflesso, spintovi dal sorteggio, che gli aveva messo di fronte il campione uscente, il "defending champion", come dicono da queste parti. A Hewitt spettavano gli onori della ribalta, lui se n'era solo avvantaggiato. L'altro giorno no, gli toccava un carneade come lui, tal Paul Baccanello, from Adelaide, Australia, curiosamente la stessa città di Hewitt. E Karlovic il Centrale poteva vederlo solo dall'esterno, confinato com'era sul campo numero 14, un "court" senza tribuna, stretto fra un paio di campi adiacenti e il North Concourse, il vialone che conduce alla sala stampa.

Altro che le ovazioni tributategli dal competente pubblico inglese, al massimo poteva ascoltare gli incitamenti del suo "angolo" e il confuso vociare di chi transitava di lì per caso. Nulla che potesse impressionarlo. Perché lui alle difficoltà è abituato. Sa fare di necessità virtù, anche perché costretto dagli eventi della vita. Non è un figlio dell'alta borghesia, viene da un quartiere non proprio tranquillo di Zagabria. Vive ancora lì, con la sua famiglia: il papà Vlado, professore di fisica, la mamma Gordana, che lavora nell'agricoltura, e la sorella Anna. Soldi non è che il tennis ne garantisca granché, impossibile prendere una casa solo per sé. E nessuno che ne condividesse la passione per la racchetta, tranne la sorella Anna, di un anno più grande. Una passione folgorante, fiorita nel lontano 1985, in un pomeriggio passato dinanzi alla tv, a gustarsi un match di Boris Becker. «Venne da me – ricorda mamma Gordana - e mi disse: hai visto che bello, mamma, è questo che voglio fare da grande». Fu Becker a folgorarlo, ma il suo idolo se lo sarebbe scelto più tardi, un connazionale, un croato come lui, Goran Ivanisevic, uno che con la racchetta tra le mani ha fatto grandi cose. Gli ha telefonato, Goran, dopo il match con Hewitt. Gli ha fatto i complimenti, lo ha esortato a continuare così. Cose che fanno piacere, ancorché il gigante Ivo non ne abbia bisogno.

Lui guarda avanti, dall'alto dei suoi 208 centimetri. Guarda molto in avanti, ispirandosi all'amico. Come ha confessato a sua madre: «Dopo la vittoria su Hewitt mi ha detto: proprio come Goran, mamma, vado e li sorprendo tutti». Sogna in grande, il buon Karlovic. E pensare che a Londra vi era giunto 10 giorni fa, insieme al suo allenatore Goran Oresic, solo per giocarsi sugli impervi campi di Roehampton l'ingresso nel tabellone di Wimbledon. Avevano deciso di dividere un letto in un "bed & breakfast" a Earl's Court: 21 sterline al giorno, non una di più. Ma un letto troppo piccolo per lui, grande e grosso com'è. Ma tant'è: non poteva permettersi di più. Almeno fino all'altro giorno.

Poi ecco il successo che non t'aspetti, un nutrito gruzzoletto in tasca, la possibilità di cambiare aria: dal disadorno "bed & breakfast" a uno scintillante hotel a quattro stelle, due camere, una per lui, l'altra per il coach. Potrà restarvi ancora, godersi la comodità. Come quelle 18 magliette, taglia XXL, che la Diadora gli ha regalato, insieme a un paio di scarpe nuove di zecca: il successo significa anche questo. E ora continuerà a vivere la magica atmosfera di Wimbledon, magari provando a prendere confidenza col successo, a correggere quella sua balbuzie messa cinicamente a nudo dalla stampa scandalistica britannica.

Il successo dell'altro giorno (in 4 set) su Baccanello gli ha dischiuso le porte del terzo turno e gli ha garantito un prize-money di 23.280 sterline. Un po' le terrà per sé, altre le utilizzerà per la sua ragazza, la leggiadra Martina Lukacevic. Lei aveva deciso: se Ivo avesse superato il secondo ostacolo, sarebbe volata a Londra. Potrà godersi il match con Mirnyi, un altro dei bombardieri del circuito, un gigante come lui, ma che gli concede una decina di centimetri. Con la speranza che il suo Ivo vada ancora avanti. Speranza che alberga anche nel cuore di papà Vlado. Anche se lui a Londra non verrà: «Temo che la mia presenza possa interrompere la magìa. Lo faccio per scaramanzia». Finora ha funzionato.

Esce anche Galvani Era l'ultimo italiano rimasto nel tabellone

LONDRA *Tim Henman si è qualificato per il terzo turno del Torneo di Wimbledon. L'inglese, numero 10 del tabellone, ha battuto il francese Michael Llodra in tre set (6-4 6-4 6-3). Turno superato anche per l'argentino David Nalbandian, testa di serie numero 6, che ha eliminato 6-2 7-5 6-2 il brasiliano Andre Sa. Stefano Galvani invece non ha superato il secondo turno. Il tennista italiano, ultimo azzurro rimasto in gara nella terza prova del Grande Slam, è stato eliminato dal finlandese Jarkko Nieminen, che ha vinto in quattro set con il punteggio di 6-4 5-7 6-4 7-6.*

cinema

DAL FESTIVAL GAY DI MILANO IN ARRIVO NELLE SALE
S'intitola *Food of love – Il Voltapagine* il film di Ventura Pons, presentato al Gayfilmfestival di Milano, tratto dall'omonimo romanzo di David Leavitt che ora arriva nei cinema. È la storia di Paul, studente di pianoforte di belle speranze che per caso incontra il suo idolo, il pianista di fama mondiale Richard Kennington. Chiamato all'ultimo momento a svolgere il delicato compito di voltapagine, Paul fa colpo su Richard e sul suo agente più per il suo aspetto, seducente e sexy, che per la sua perizia. Da qui si dipana una storia intrigante e divertente.

lirica

C'era una volta Un Doge che piaceva a Mazzini. Ma non piacque alla Serenissima

Paolo Petazzi

Un Doge tenta di contrastare l'oligarchia della nobiltà veneziana ponendosi a capo di una rivolta popolare, viene tradito, condannato e poco prima di morire affronta anche il fallimento degli affetti familiari, perché la moglie gli confessa l'amore per un altro uomo (perito in un duello): così Donizetti ci presenta, con tinte cupissime, la tragedia di Marin Faliero, il doge veneziano che fu decapitato nel 1355 e che ispirò un dramma di Byron e uno di Delavigne (fonte del libretto). Donizetti scelse questo soggetto per l'opera che gli fu commissionata dal Teatro Italiano di Parigi, dove "Marino Faliero" andò in scena nel 1835, nello stesso anno di uno dei suoi maggiori capolavori, "Lucia di Lammermoor", e del trionfo a Parigi dei "Puritani" di Bellini. Per Donizetti a Parigi l'esito fu meno clamoroso; ma per alcuni anni in Italia a "Marino Faliero" non mancarono successo e diffusione, e l'opera ebbe tra i più acuti e convinti ammiratori Giuseppe Mazzini, prima di cadere in un lungo oblio. La vicinanza tra la ripresa a Parma dello scorso anno e il ritorno attuale a Venezia, dove "Marino Faliero" è stato accolto con molto calore al Teatro Malibran nella fase conclusiva della stagione della Fenice, fa pensare che qualcosa stia cambiando nella fortuna di quest'opera discontinua, ma ricca di motivi di interesse: il rilievo della tematica politica comporta l'emergere in primo piano di voci maschili scure, come quella di Faliero (basso) e del capo dei lavoratori dell'Arsenale, Israele Bertucci (baritono), anche se non manca il tormentato e disperato amore tra il soprano e il tenore (Elena, moglie di Faliero, e Fernando, a lui legato da affetto e parentela). Prevalgono i colori oscuri e notturni, e ancor più delle pur pregevoli pagine amorose piacciono quelle politico-patriottiche che tanta ammirazione e attenzione suscitarono in Mazzini, come il grande duetto in cui Israele convince Faliero a guidare la rivolta. Fra le molte cose che colpiscono va sottolineata la concisione e compattezza del terzo atto, dove gli eventi precipitano con una velocità che non consente neppure al soprano di intonare la virtuosistica pagina conclusiva consueta all'epoca (mentre nello stesso terzo atto al soprano è riservata una delle gemme dell'opera). Donizetti a Parigi aveva a disposizione interpreti vocali eccezionali: a Venezia (come l'anno scorso a Parma) Mariella Devia (Elena) e Michele Pertusi non li hanno fatti rimpiangere, imponendosi con stile, tecnica e intelligenza interpretativa ammirevoli; autorevole e incisivo è apparso Roberto Servile, mentre nell'impossibile ruolo tenorile di Fernando Rockwell Blake ha cercato di far dimenticare l'inadeguatezza del colore vocale con la nobiltà della tecnica e dello stile. Sul podio Bruno Campanella è parso esemplare e ha colto con profondo e intelligente equilibrio ogni aspetto dell'opera. Efficace la regia di Daniele Abbado; l'eleganza delle scene di Gianni Carluccio (ideate per il Regio di Parma) è stata un poco sacrificata dalle dimensioni del palcoscenico del Teatro Malibran.

La legge dell'impunità
di Elio Veltri
Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

in scena
teatro | cinema | tv | musica

La legge dell'impunità
di Elio Veltri
Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

ROCK D'ESTATE

Vasco, prove di un trionfo

Silvia Boschero

Vasco Rossi e a destra Carmen Consoli

> Già venduti 230mila biglietti per la tre giorni milanese. Neanche 40 gradi li fermeranno

FABRIANO C'è un posto dove le anime candide vengono coscientemente per essere iniziate e quelle smaliziate per caricare le batterie. Un posto dove non c'è il bollino rosso e il sacerdote è un ragazzo che sembra un uomo ed è simile a tutti quelli che stanno davanti a lui. Chi viene ad un concerto di Vasco di solito sa cosa aspettarsi. È come una settimana ad un centro di benessere, solo che qui, anziché la cellulite c'è di mezzo l'adolescenza, la solitudine, la rabbia, la disperazione, l'amore, l'amicizia, il sesso. Da condividere. Altra differenza: un concerto di Vasco dura qualcosa più di due ore e mezzo e costa molto meno.

Fabriano non è semplice da raggiungere, anche la superstrada si dà per vinta di fronte alle montagne verdissime che circondano questo paesino industriale. Vasco lo ha scelto per farsene in pace (ma non ci è riuscito, visto che sono accorsi in sedicimila) le prove generali prima della mega tre giorni oceanica di San Siro, per la quale è già stata venduta l'impressionante cifra di 230mila biglietti. Chi è venuto a Fabriano (con le stampelle, con il collare, da più di 600 kilometri, in treno, senza posto per dormire), sa cosa vuole e ha la netta sensazione che quel ragazzone dagli occhi chiari anche stavolta non lo deluderà. Sa esattamente in quali passaggi si identificherà con i personaggi delle canzoni e in quali si commuoverà. Quel che forse non sapeva è che Vasco è in splendida forma, che il palco è immenso (ispirato alla nave felliniana) e si allunga con due passerelle nell'area del pubblico, che in scaletta ci sono canzoni che Vasco non fa da quasi vent'anni dal vivo e che addirittura ne ha composta una nuova per l'occasione, un rock and roll scanzonato dal titolo *Rock and roll show*. Vasco è esattamente e fortunatamente ciò a cui ci ha abituato, e in un certo senso, anche se non ne sarà felice, è diventato rassicurante. Rassicurante quando continua a vivere una vita reale, a darsi al cento per cento, mentre la «normalità» di un qualsiasi altro musicista miliardario sarebbe viversene in una bolla di sapone. Eccolo il granitico capitano della nave, uscito tra i fumi e una musica epico-mistica, tutto in pelle nera, pantaloni e palandrana per intonare *Credi davvero* e poi per darci immediatamente il primo colpo: via gli occhiali, eccoli i suoi occhi lucidi e blu che ammiccano su *Asilo Republic*. Era dal 1985 che non la faceva e non sarà l'unica sorpresa, poco dopo arriverà *Splendida giornata* e *Fegato spappolato*. L'altra è che Vasco parla. Parla mentre fino a qualche anno fa dichiarava: «All'inizio ero conosciuto in Emilia, avevo già fatto Albachiara, suonato in tutte quelle balere della pianura Padana, in tutte le feste de *L'Unità* (…) Allora ho cominciato a pensare: facciamo un concerto con un pezzo attaccato all'altro, senza dire una parola, così non gli davo modo di fischiare, di dirmi scemo… e poi anche perché allora c'erano i cantautori che parlavano troppo, spiegavano le canzoni prima, allora è troppo comodo…» (dal libro appena uscito per Arcana, *Vasco Dio*).

L'inizio infatti è tutto un pezzo dietro l'altro, da non lasciare fiato, ma smentisce le vecchie dichiarazioni sia concedendo parole che reinterpretando ancora una volta *Generale* di Francesco De Gregori. Si diverte, la band suona bene, i due chitarristi si bilanciano perfettamente e si concede pure di cambiare le parole ad una sua canzone, attualizzandole con la politica di oggi; ecco allora che in *Non appari mai* nasce una nuova frase: «Problemi? Che problemi? Qui siamo tutti belli e sani, votiamo tutti Berlusconi!». Ma non solo, proprio nelle ore della nuova legge Fini che vuole equiparare le droghe leggere a quelle pesanti Vasco lancia una propria campagna antiproibizionista: fa salire sul palco un finto presentatore-agricoltore con in mano un fascio di erba (quella buona) e grida: «Ringraziamo il cielo che ci ha dato la semina!», e ancora «Seminare bene per raccogliere meglio».

Chi sia nella sua intimità questo rocker che tutti chiamiamo impunemente per nome come fosse un asso del calcio brasiliano (solitario, aggressivo, insicuro, generoso, pigro?), lo lasciamo raccontare alle persone che ha più vicine, chi è sul palco è di dominio pubblico. E anche questa volta c'è una conferma: Vasco è l'eroe. L'eroe nel senso filosofico del termine, che nel suo cammino mette in campo forza, coraggio e sofferenza. E lotta. Ma il motivo che fa di «Vasco anno 2003» ancora la più straordinaria macchina da concerto che esista in Italia è che assieme a lui ce ne sono 250 di eroi, e poi, l'altro ieri sera, altri ottomila. Eroi i tecnici del palco che la gente del pubblico chiama per nome, eroi gli uomini che hanno curato il perfetto suono del concerto e quelli che hanno creato l'imponente struttura a forma di nave (100 metri di lunghezza e trenta di altezza con due passerelle a forma di V che lo tuffano nel pubblico). Eroi i sempregiovani della band di Vasco, vecchi rocker impenitenti con il ghigno di chi la sa lunga, eroico il popolo di Vasco, protagonista al cinquanta per cento dell'unico evento rock che puo' permettersi il vezzo di essere popolare, oceanico, e nello stesso tempo assolutamente esclusivo: «Siamo solo noi – grida – e poi voi! Voi! Voi! Voi!».

> *Gli altri si rassegnino: nessuno è come Vasco, nessuno ce la farebbe a riempire San Siro per tre serate e potrebbe sfidare anche la quarta...Il bello è che lui è in forma smagliante e che ha un messaggio per il povero Silvio...*

3 serate al posto di una

Vasco Rossi triplica a San Siro, ma non basta comunque. I biglietti per le tre date previste a luglio (venerdì 4, sabato 5 e martedì 8) sono già tutti esauriti: in poco meno di un mese, a febbraio, sono stati staccati 230mila tagliandi. E per fortuna che nel 1978, quando uscì il suo primo album, il titolo scelto per la copertina fu *Ma cosa vuoi che sia una canzone*. A forza di canzoni l'artista emiliano ha ormai fatto l'abitudine alle folle oceaniche: per lui, al Meazza di Milano, nel '90 erano in 70mila, nel '95 in 120mila. Una crescita di pubblico inarrestabile: ad Imola tre anni dopo arrivano in 130mila e per il Stupido Hotel Tour, nel 2001, in 200mila. Tante sono state le richieste, rimaste insoddisfatte, di partecipare ad almeno uno dei concerti che si sarebbe potuto riempire lo stadio per una quarta data. L'ipotesi però è stata subito scartata dall'amministrazione comunale, a cui spetta rilasciare l'autorizzazione per l'utilizzo di San Siro.

> A Fabriano la prova generale. In sedicimila Palco da cento metri, due piste che si infilano tra il pubblico e Vasco in forma smagliante

> Un cablo musicato per il premier: qui siamo tutti belli e sani, votiamo tutti Berlusconi. E un messaggio antiproibizionista

Consoli è stata la prima donna del rock ad affrontare il palco dello stadio romano. Un bel concerto, strano, caldissimo e convincente

Carmen, una Stratocaster rosa all'Olimpico

Francesco Màndica

Una fetta intera di curva sud, sopra, il grande orologio che scandisce l'agone calcistico, ancora più in alto le vele dello stadio Olimpico, forse la luna è dietro, non si vede niente. Ecco, tutte queste persone sono qui a salutare Carmen Consoli come la prima artista donna che abbia varcato, da star, i cancelli dello stadio che salutò Miles Davis e che si prostituì magnificamente alle mollezze di Traviata o Turandot. Teatrale, operistica lo è anche lei, Carmen Consoli, con un paio di stivali laccati di bianco e una stratocaster rosa, femminismo e androginia, tutto compreso. Strano assemblaggio di persone, siamo divisi a scomparti, recintati, sudati, gelati, birre, caffé borghetti. Un gruppo di fanzinari sotto il palco che la chiama fuori, striscioni in siciliano, tarantelle mal improvvisate, l'odore di spinello, forse solo un'essenza «ambient», in ricordo dei tempi che furono. Fumati via anche quelli. Per chi non andava ad un concerto rock da una decina d'anni questa è una buona occasione. Perché è cambiato proprio tutto, perché non si riesce a sentire niente, da un metro e mezzo, con due giganteschi subwoofer che incombono dietro la schiena, ed un paio di ragazzine che ballano scalze, con gli occhi attentamente chiusi.

Eppure, ascoltare le parole di questa cantautrice sembra importante. La sua è un'anomalia metrica che non ha paragoni nella canzone italiana. Il mondo di Carmen Consoli esce fuori per forza di avverbi ed aggettivi: scanditi con un languore stoico i suoi sentimenti sono «considerevoli», «insostenibili», «apparenti». Il suo è un vocabolario che comunica un senso di ineluttabilità, come la sua lingua madre, il siciliano (accennato nel brano d'apertura, Masino), proprio una lingua e non un dialetto in cui non esiste la forma temporale del futuro. È chiaro allora come questi testi, urlati dal palco con una continenza sorniona, suonino intoccabili, marchiati da una specie strana di eternità.

Tutte proiezioni di un mondo zincato che non ci riguarda, ma che proietta Carmen Consoli di fronte a qualche migliaio di persone come un tamagochi impazzito, che non chiede affetto, non ne comunica, ma si autoalimenta delle proprie eccezioni . Un mondo che non interagisce, autoreferenziale, tutto proteso verso il sé: ecco perché è strano vedere tante persone che cantano di un'altra esistenza, quella di una ragazza che sfiora appena il disagio dei trent'anni, che lo circuisce con fascino. Indubbiamente. Prendete i titoli, sono definitivi come lapidi: *Fiori d'arancio*, *Parole di burro*, *Pioggia d'aprile*. Sono canzoni cantate con grinta, con un piglio che sfiora il machismo e vomita megahertz nelle orecchie di noi astanti. Eppure a colpire non è né violenza né volume, ma questo distacco siderale che c'è tra noi e lei. Incuriosisce ancora di più vederla nel mezzo di uno stadio mentre a voce distorta e confusa ci racconta di matrimoni naufragati, piaceri epicurei, perversioni latenti, mentre il pubblico mette mano all'accendino per farlo brillare insieme a tanti altri, ma non c'è il dondolio di rito, è un altro ritmo. Ed è ancora eccezione quando in un jazzetto scomposto inizia *Nel blu dipinto di blu* (che la scaletta ci propina come *Volare*). Chiaro che la Consoli cerchi di ricompattare un pubblico altrimenti estraniato dai suoi testi e dalle sue incursioni a metà strada fra Kurt Cobain e Serge Gainsbourg. Spettacolo strano quello di alcuni ragazzi che nel parterre si ostinano a ballare, anche quando il ritmo si fa sghimbescio, quando Carmen cita *Besame mucho* impiastrandola di umori rockabilly: è tutto sopra le righe di un bel palmo. Ma il suo coraggio, e quello di un intero stadio che la accoglie, è encomiabile, e vale la pena avvicinarsi, guardarla in faccia,mentre tortura la chitarra, disegnando con le braccia grandi cerchi di energia, come ai tempi degli Ac/dc. In questo grande vocabolario privato, squadernato di fronte ad una platea gonfiata, Carmen Consoli sguazza con glamour, piace il suo anticonformismo, piace il coraggio che ha avuto nell'affrontare questa prova dello stadio. Rimane un'artista che piacerebbe ritrovarsi in giro per casa, magari ancora impastata di sonno, che prende la chitarra in mano la mattina, senza troppi birignao, insieme al caffé. Struccata , confusa, felice o infelice che sia, potrebbe regalarci l'emozione della sincerità.

scelti per voi

La7 14,05
VIAGGIO IN ITALIA
Regia di Roberto Rossellini - con Ingrid Bergman, George Sanders. Italia 1953. 79 minuti. Drammatico.
Una coppia inglese in piena crisi matrimoniale si reca a Napoli per un'eredità. Giunti in Italia saranno costretti ad analizzare severamente il loro rapporto. La dura analisi li conduce verso il divorzio fino a quando, in occasione di una processione, i due riscoprono un nuovo equilibrio.

Rete4 21,00
LA CONQUISTA DEL WEST
Regia di J. Ford, H. Hathaway, G. Marshall - con James Stewart, Henry Fonda, John Wayne. Usa 1962. 162 minuti. Western.
L'epopea americana vista attraverso il corso di tre generazioni. Dall'insediamento dei coloni nei territori, alla corsa all'oro, dalle carneficine della guerra civile all'arrivo della ferrovia che segna la fine di un'epoca. Grande spettacolarità e cast zeppo di nomi illustri.

Raitre 20,50
GLI ULTIMI PADRINI
Regia di Roberto Olla.
"Gli ultimi padrini" è un viaggio nella grande storia alla ricerca del DNA di Cosa Nostra, e degli elementi base che hanno permesso al fenomeno mafioso di rigenerarsi anche dopo gravi sconfitte da parte delle forze della giustizia o dopo sanguinose guerre interne. Una lunga pagina di storia che parte dai Fasci Siciliani ed arriva ai giorni nostri.

Raitre 1,45
C'E' MUSICA E MUSICA
Di Luciano Berio. Regia di Gianfranco Mingozzi
Il compositore Luciano Berio, attraverso l' incontro con musicisti ed autori, ci porta alla scoperta dei diversi modi di interpretare e ascoltare la musica; diversa per definizione, per origine e per pubblico che ne fruisce. Una preziosa analisi del significato della musica descritta nelle varie forme sotto le quali si manifesta.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Con Rodolfo Baldini. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Telegiornale; 7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
9.50 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
9.55 I NIPOTI DI ZORRO. Film (Italia, 1968). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Dean Reed, Franco Fantasia. Regia di Marcello Ciorciolini
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.45 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Il segreto di Rachel"
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm
15.05 LE MELODIE DEL CUORE. Film Tv (USA, 1999). Con Amy Grant, Keith Carradine. Regia di Marcus Cole
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
17.55 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv. "Scandalo al parco". (R)
18.45 L'EREDITÀ. Quiz

sera
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.35 TELEFONATE AL BUIO. Gioco
20.55 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Facile preda" - "Ballo sul vulcano". Con Tobias Moretti, Karl Markovics, Wolf Bachofer, Gerhard Zemann
22.50 TG 1. Telegiornale.
22.55 OVERLAND 6 - DALLE ALPI AL SAHARA. Documentario
23.50 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
0.10 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.30 NONSOLOITALIA. Attualità
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 SOTTOVOCE. Rubrica
1.20 INTERNET CAFÉ. Talk show
1.55 TG 1 NOTTE.
2.10 SCUSA SE È POCO - INFEDELMENTE TUA. Film. Con Monica Vitti

Rai Due

giorno
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.20 E VISSERO INFELICI PER SEMPRE. Telefilm. "Il test d'intelligenza"
9.45 2 PER TUTTI. Rubrica. Conduce Giovana Milella
10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.30 TG 2 10.30. Telegiornale
—.— NOTIZIE. Attualità
10.35 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
10.45 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
11.00 NOTIZIE. Attualità
11.15 MEZZOGIORNO ITALIANO. Contenitore. All'interno: **Compagni di scuola.** Miniserie. "La meglio della classe" - "Tutti in gita". Con Massimo Lopez, Paolo Sassanelli, Paola Tiziana Cruciani, Imma Piro
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica A cura di Mario De Scalzi
13.45 AUTOMOBILISMO. GRAN PREMIO D'EUROPA DI FORMULA 1. Prove. Nuerburgring, Germania
15.40 POPULAR. Telefilm
16.30 BUBUSETTE. Quiz. Conduce Marco Balestri. Con Alena Seredova
17.25 JUNIOR SPORT. Rubrica. Conduce Chiara Tortorella
17.50 TG 2 NET. Attualità
—.— TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
18.00 SPORTSERA. News
18.20 SEVEN DAYS. Telefilm
19.05 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Il verdetto"

sera
20.00 EUREKA. Gioco. 1ª parte
20.25 EUREKA. Gioco. 2ª parte
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
20.55 EUREKA. Gioco. 3ª parte
21.00 FURORE. Gioco. Conduce Daniele Bossari. Con Giacomo Valenti. Regia di Franco Bianca
23.15 BULLDOZER. Varietà. Conducono Dario Vergassola, Federica Panicucci
0.30 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.55 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
1.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.20 NIKITA. Telefilm
2.05 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. (R)
2.10 LE PAROLE, LA MUSICA, LA POESIA. Rubrica

Rai Tre

giorno
6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Vita e morte di Giovanni Gentile"
9.05 ULISSE CONTRO ERCOLE. Film (Italia, 1962). Con Georges Marchal, Michael Lane, Alessandra Panaro, Dominique Boschero. Regia di Mario Caiano
10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico. Regia di Marco Bazzi
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico. Regia di Marco Bazzi
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.40 TGR LEONARDO. Rubrica
14.50 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 GT RAGAZZI. News
15.20 SCREENSAVER. Rubrica
15.50 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore
16.45 RAI SPORT TRE. Rubrica. All'interno: **Ciclismo. Campionati italiani dilettanti.** Elite. Saltara
17.35 GEO MAGAZINE. Documentario. "Gli affreschi invisibili"; "Il gioco è una cosa seria"
18.00 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Gaetano Amato, Mario Porfito, Renato Carpentieri
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

sera
20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 LA GRANDE STORIA. Documenti. "Gli ultimi padrini". A cura di Luigi Bizzarri, Francesco Cirafici
23.20 TG 3. Telegiornale.
23.25 TG REGIONE. Telegiornale.
23.35 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.55 MENABÒ. Rubrica di cultura
0.50 TG 3. Telegiornale
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.00 INTERNET CAFÉ. Talk show
1.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Presenta: "Labirinto Berio". All'interno: **C'è musica e musica.** Documenti

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 18.00 - 19.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.31 GR 1 SPORT. GR Sport
8.38 GOLEM
8.46 CAPITAN COOK
9.08 RADIO ANCH'IO
10.05 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.33 LARADIOACOLORI
12.39 RADIOSCRIGNO
13.28 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 PARLAMENTO NEWS
13.35 DEMO
14.05 CON PAROLE MIE
15.05 HO PERSO IL TREND
16.05 BAOBAB
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.42 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
21.00 GR 1 EUROPA RISPONDE
—.— IL COMMISARIO REX (O.M.)
21.09 RADIO1 - MUSIC CLUB
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.23 UOMINI E CAMION
23.36 DEMO
0.33 BRAZIL

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.00 VIVA RADIO2. (R)
7.53 GR SPORT. GR Sport
8.48 IL MERCANTE DI FIORI
9.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
LA TV CHE BALLA
12.00 610 (SEI UNO ZERO)
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 7° LONGITUDINE EST
13.44 GRAN GALA DI VIVA RADIO2
15.00 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles
17.00 ARIA CONDIZIONATA
19.00 ULTRASUONI COCKTAIL
19.54 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
DOMANI LAVORO
21.35 BRAVO RADIO2
1.00 BRAVO MIX
2.00 ALLE 8 DELLA SERA. (R)

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.01 IL TERZO ANELLO.
DEDICA MUSICALE: CLAUDIO ABBADO
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO.
DEDICA MUSICALE: CLAUDIO ABBADO
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO.
DEDICA MUSICALE CLAUDIO ABBADO
10.51 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 STORYVILLE
12.00 RITORNI DI FIAMMA
13.00 IL TERZO ANELLO: ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.00 FAHRENHEIT
16.00 LA STRANA COPPIA
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
21.15 IL CARTELLONE
24.00 BATTITI
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 ESMERALDA. Telenovela
6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Rene Strickler, Cynthia Klitbo, Andres Garcia
7.30 T.J. HOOKER. Telefilm. "Chinatown". Con William Shatner, Adrian Zmed, Heather Locklear
8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
8.45 QUINCY. Telefilm
9.45 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli, Cecilia Dopazo, Jorge Marrale
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 MIAMI VICE. Telefilm. "Il piccolo principe". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 VENERE IMPERIALE. Film (Italia/Francia, 1962). Con Gina Lollobrigida, Stephen Boyd, Raymond Pellegrin, Micheline Presle
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica
19.50 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il tornado". Con Chuck Norris
21.00 LA CONQUISTA DEL WEST. Film western (USA, 1962). Con John Wayne, Richard Widmark, James Stewart, Henry Fonda. Regia di Henry Hathaway
0.05 OCCHIO MALOCCHIO PREZZEMOLO E FINOCCHIO. Film (Italia, 1983). Con Johnny Dorelli, Lino Banfi, Janet Agren, Adriano Russo. All'interno: 1.30 Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
2.25 SE TUTTO VA BENE SIAMO ROVINATI. Film (Italia, 1984). Con Gigi Sammarchi, Andrea Roncato
3.50 LA VITA SEMPLICE. Film (Italia, 1945). Con Giulio Stival, Luciano De Ambrosis, Anna Bianchi. All'interno: 5.25 Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica (R)

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.45 VERISSIMO MATTINA. Rubrica
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Franco Bracardi. (R)
11.30 CHICAGO HOPE. Telefilm
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompadur, Manuela Maletta, Adolfo Lastretti
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP.
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Luca Ward, Vanessa Gravina, Daniela Fazzolari, Camillo Milli
14.45 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Un cane superdotato". Con Kathleen Quinlan, Christopher McDonald, Dixie Carter, Julie Warner
15.45 TENERAMENTE INSIEME. Film Tv (USA, 1998). Con Jane Seymour, James Brolin, Shirley Knight, David Kaye. Regia di James Keach. All'interno: 16.30 Navigare informati. Previsioni del tempo
17.30 VERISSIMO. Rubrica. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.35 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti
20.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
20.35 VELONE. Show. Conduce Teo Mammucari. Regia di Fabio Calvi
21.00 CIAO DARWIN. Varietà. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
—.— METEO 5. (R)
1.30 VELONE. Show. (R)
2.00 NONNO FELICE. Situation Comedy. "Rose rosse per te"
2.30 TG 5. Telegiornale. (R)
3.00 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm
3.45 TG 5. Telegiornale. (R)
4.15 MELROSE PLACE. Telefilm
5.00 FLIPPER. Telefilm

ITALIA 1

7.00 A-TEAM. Telefilm. "Incidente di confine". Con Dirk Benedict, George Peppard, Dwight Shultz, Mr. T
10.00 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "Caccia al leopardo". Con Sean Price McConnell, Lindsay Peter, Richard Assad, Bart Braverman
10.30 HERCULES. Telefilm. "Hercules e le amazzoni". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst, Robert Trebor. 2ª parte
11.30 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la principessa di Trezene". Con Lucy Lawless, Ted Raimi, Renee O'Connor, Kevin Smith
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.20 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX. Prove Gran Premio d'Olanda - 125
14.00 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX. Prove Gran Premio d'Olanda - MotoGp
15.00 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX. Prove Gran Premio d'Olanda - 250
17.30 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Veri eroi". Con Rick Rossovich, Jim Davidson, Paula Trickey, Darlene Voegel
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Ballando sul tetto" - "Giro dell'oca". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson, Alan Rachins, Joel Murray
20.00 SARABANDA. Gioco
20.45 ZIGGIE SHOW. Rubrica
21.00 DISTRETTO DI POLIZIA 3. Serie Tv. "Insolito addio" - "Pericolo di morte". Con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis, Giorgio Tirabassi, Giorgio Pasotti. Regia di Monica Vullo
23.15 GUNMEN. Film (USA, 1993). Con Christopher Lambert, Mario Van Peebles, Kadeem Hardison
1.10 STUDIO SPORT. News
1.35 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
1.50 CODE NAME: ETERNITY. Telefilm. "Vite sospese"
2.40 HIGHLANDER. Telefilm
3.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Situation Comedy

LA7

6.00 METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News traffico
7.30 LA7 DEL MATTINO. Rubrica di attualità. Conduce Andrea Pancani
9.10 MIAECONOMIA. Rubrica. Conduce Sarah Varetto. Con Alan Friedman
9.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.25 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta
9.55 PUNTO TG. Telegiornale
10.00 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show
11.00 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. Con Gary Sweet
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.15 LINEA MERCATI. Rubrica
12.25 SPORT 7. News
12.35 S.M.A.C. - SPETTACOLO MUSICA ARTE CULTURA. Rubrica
13.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm
14.00 PUNTO TG. Telegiornale
14.05 VIAGGIO IN ITALIA. Film (Italia/Francia, 1953). Con Ingrid Bergman. Regia di Roberto Rossellini
16.00 PUNTO TG. Telegiornale
16.10 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show
17.05 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta
17.40 LA LEGGE DI BURKE. Telefilm
18.35 PUNTO TG. Telegiornale
18.45 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. "Adventure Zone"
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.20 SPORT 7. News
20.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. Con Dennis Franz
21.30 SFERA. Rubrica. Conduce Andrea Monti
23.35 TG LA7. Telegiornale
0.05 TENNIS. TORNEO DI WIMBLEDON
1.05 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. Con Avery Brooks
2.00 PALLAVOLO. WORLD LEAGUE. Gara 11: Italia - Germania (Ritorno). Trieste
4.00 CNN INTERNATIONAL. Attualità

cine movie

13.45 ROBA DA MATTI. Film. Con Kirstie Alley. Regia di Tom Ropelewski
15.15 RITRATTI/TOURNÉE. Rubrica
16.00 DONNE DI PIACERE. Film. Con Richard Bohringer. Regia di Jean-Charles Tacchella
17.45 SPECIALE. Rubrica di cinema
18.30 AMANTI DI FUOCO. Film. Con Kevin Bacon. Regia di Noah Stern
20.00 TROPPO CORTI. Rubrica
20.30 ATELIER CINEMA. Rubrica
21.00 L'ALMANACCO DEL CINEMA
21.05 TRAUMA. Film. Con Asia Argento. Regia di Dario Argento
22.45 NON TI CONOSCO PIÙ AMORE. Film commedia (Italia, 1980). Con Monica Vitti. Regia di Sergio Corbucci
0.30 ATELIER CINEMA. Rubrica

cinema classico

13.35 PIER PAOLO PASOLINI E LA RAGIONE DI UN SOGNO. Film (Italia, 2001). Regia di Laura Betti
15.05 BIANCANEVE NELLA FORESTA NERA. Film fantastico (USA, 1996). Con Monica Keena. Regia di Michael Cohn
16.45 AMICI MIEI ATTO II. Film commedia (Italia, 1982). Con Ugo Tognazzi. Regia di Mario Monicelli
18.50 PASOLINI UN DELITTO ITALIANO. Film (Italia, 1995). Con Carlo De Filippi. Regia di Marco Tullio Giordana
21.00 UNDERGROUND. Film drammatico (Francia/Germania, 1995). Con Lazar Ristovski. Regia di Emir Kusturica
23.40 IL SEGNAFILM. Rubrica
24.00 STRANGELAND. Film. Con Linda Cardellini. Regia di John Pieplow

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

16.00 PROFESSIONE SCOPERTA. Doc.
17.00 MOSTRI DELLA MITOLOGIA. Doc.
18.00 UNA LAVORO DA CANI. Doc.
18.30 NATURA. Documentario
19.00 UNA CORSA IN TAXI DA 100 DOLLARI. Documentario
19.30 CACCIA AL TEMPO. Documentario
20.00 BRIVIDI. Documentario
20.30 TREKKING IN UN MONDO SELVAGGIO. Doc. "Florida, California"
21.00 I CACCIATORI DEL MARE. Doc. "Il mistero del volo Swissair 111"
22.00 PROFESSIONE SCOPERTA. Documentario. "Ronis Da Silveira"
23.00 MOSTRI DELLA MITOLOGIA. Documentario. "I draghi del tuono"
24.00 INSETTI DALL'INFERNO. Documentario. "Pungiglioni e artigli"

TELE +

14.05 I RAGAZZI DELLA MIA VITA. Film (USA, 2001). Con Drew Barrymore. Regia di Penny Marshall
16.15 THE IN CROWD. Film drammatico (USA, 2000). Con Susan Ward. Regia di Mary Lambert
18.00 UN ANNO A YELLOWSTONE. Doc.
18.55 THE BANK - IL NEMICO PUBBLICO N. 1. Film drammatico (Australia/Italia, 2001). Con David Wenham. Regia di Robert Connolly
20.40 PRIMA SERATA. Rubrica di cinema
21.00 BEHIND THE RED DOOR. Film drammatico (USA, 2002). Con Jason Carter. Regia di Matia Karrel
22.45 KALACHAKRA - LA RUOTA DEL TEMPO. Film documentario (Germania, 2002). Regia di Werner Herzog

TELE +

12.10 SPORTHANDICAP. Rubrica. (R)
13.00 TENNIS. WIMBLEDON. 5ª giornata
13.50 GRAN PREMIO D'EUROPA: STUDIO. Rubrica di sport
14.00 AUTOMOBILISMO. GRAN PREMIO D'EUROPA DI FORMULA 1.
15.00 GRAN PREMIO D'EUROPA: STUDIO. Rubrica di sport
15.05 TENNIS. WIMBLEDON. 5ª giornata
19.50 ATLETICA. GOLDEN LEAGUE: MEETING DI OSLO.
22.00 BASKET. NBA ACTION
22.30 TENNIS. SPECIALE WIMBLEDON.
23.30 +MOTORI. Rubrica di motori
0.30 ZONA GOL. Rubrica di sport

TELE +

15.15 +CINEMA. Rubrica di cinema
15.30 QUELLO CHE CERCHI. Film (Italia, 2002). Con Marcello Mazzarella. Regia di Marco Simon Puccioni
17.15 SULLE TRACCE DELL'ASSASSINO. Film poliziesco (USA, 1988). Con Sidney Poitier. Regia di Roger Spottiswoode
19.00 COMMEDIA, MON AMOUR. Rubrica di cinema
19.30 SUNSET STRIP. Film (USA, 2000). Con Anna Friel. Regia di Adam Collis
21.00 +CINEMA. Rubrica di cinema
21.15 COME HARRY DIVENNE UN ALBERO. Film (Italia/Irlanda/GB, 2001). Con Colm Meaney. Regia di Goran Paskaljevic
22.55 I PERFETTI INNAMORATI. Film commedia (USA, 2001). Con Julia Roberts. Regia di Joe Roth

ALL MUSIC

15.00 INBOX. Musicale
16.00 TGWEB. News
16.02 PLAY.IT. Musicale
17.00 TGA FLASH. Telegiornale
17.05 DANCE CHART. Rubrica
18.00 MUSIC MEETING. Musicale
18.55 TGA FLASH. Telegiornale
19.00 PACINI@PERUZZO.COM. Attualità
19.05 AZZURRO. Musicale
20.05 MUSIC ZOO. Show
20.30 CHART.US. Rubrica
21.30 INBOX. Musicale
22.30 PACINI@PERUZZO.COM. (R)
22.35 COMPILATION. Musicale
23.00 THE CLUB. Rubrica
23.30 TGWEB. News
23.32 MUSIC ZOO. Show
24.00 100% DANCE. Musicale

IL TEMPO

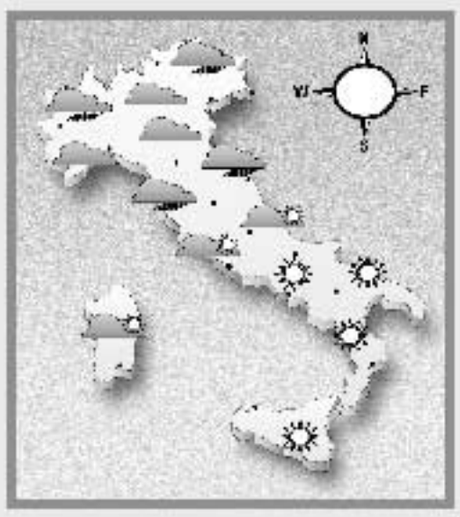
SERENO | POCO NUVOLOSO | NUVOLOSO | MOLTO NUVOLOSO | PIOGGIA | NEVE | TEMPORALE | GRANDINE | NEBBIA | NEBBIA

VENTI

DEBOLE | MODERATO | FORTE

MARI

MARE CALMO | VARIO MOSSO | MOLTO MOSSO | AGITATO

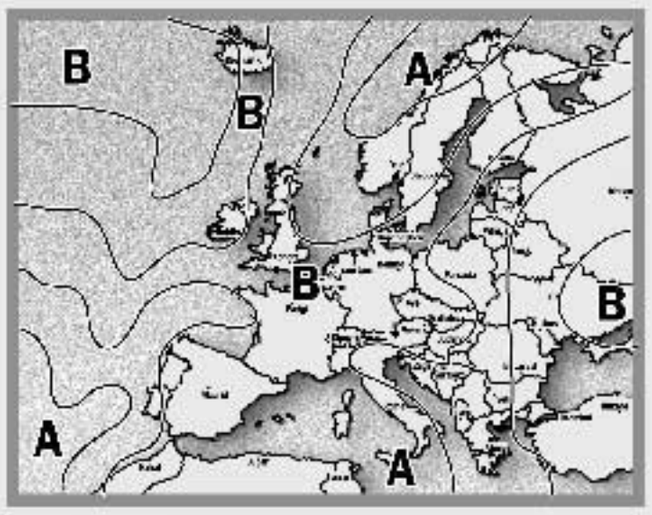


OGGI

Nord: nuvolosità irregolare con precipitazioni sparse, anche a carattere temporalesco.
Centro e Sardegna: in prevalenza poco nuvoloso ma con nubi in aumento su Toscana, Marche e Sardegna.
Sud e Sicilia: in prevalenza sereno o poco nuvoloso con locali e temporanei addensamenti in prossimità dei rilievi.

DOMANI

In prevalenza nuvoloso al nord, sulle Marche e sull'alta Toscana con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco. Variabile sulle altre zone del centro e sulla Sardegna, con locali precipitazioni che nel pomeriggio interesseranno le regioni centrali. Generale miglioramento dalla serata. Poco nuvoloso al sud.



LA SITUAZIONE

sistema nuvoloso interessa le regioni settentrionali italiane.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	18	34	VERONA	23	34	AOSTA	18	38
TRIESTE	24	31	VENEZIA	21	31	MILANO	24	36
TORINO	21	33	MONDOVÌ	22	32	CUNEO	15	27
GENOVA	25	29	IMPERIA	24	29	BOLOGNA	23	37
FIRENZE	22	35	PISA	23	35	ANCONA	24	33
PERUGIA	15	35	PESCARA	20	35	L'AQUILA	15	30
ROMA	21	34	CAMPOBASSO	22	32	BARI	22	33
NAPOLI	21	33	POTENZA	21	31	S. M. DI LEUCA	25	33
R. CALABRIA	24	34	PALERMO	22	32	MESSINA	25	34
CATANIA	20	34	CAGLIARI	21	34	ALGHERO	20	36

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	8	21	OSLO	13	21	STOCCOLMA	16	23
COPENAGHEN	17	19	MOSCA	11	20	BERLINO	13	19
VARSAVIA	12	16	LONDRA	15	29	BRUXELLES	12	24
BONN	10	25	FRANCOFORTE	14	27	PARIGI	17	29
VIENNA	13	29	MONACO	15	27	ZURIGO	16	33
GINEVRA	20	37	BELGRADO	19	32	PRAGA	9	23
BARCELLONA	24	30	ISTANBUL	21	31	MADRID	17	32
LISBONA	16	26	ATENE	23	33	AMSTERDAM	12	21
ALGERI	20	31	MALTA	22	33	BUCAREST	14	32

comici

A SAN GIORGIO A CREMANO IL PREMIO TROISI

Da oggi al 6 luglio si svolgerà a a San Giorgio a Cremano l'Osservatorio sulla comicità 2003 Premio Massimo Troisi VIII. Mostre, spettacoli, concerti, proiezioni, incontri, laboratori con la prima nazionale della commedia di Eduardo Tartaglia *Ci sta un francese, un inglese e un napoletano*, in scena nell'Arena Nino Taranto di Villa Bruno dove sarà in scena fino a domenica 29 giugno (ore 21, platea 10 euro, gradinata 8 euro). Lo spettacolo ambientato in un campo profughi, presenta le tenere e paradossali vicende di un gruppo di soldati di una forza multinazionale in missione di pace.

militanze

VIGILANZA COMPAGNI. MEGLIO SE CON UNA TELECAMERA IN MANO

Gabriella Gallozzi

Tutto è cominciato col G8 di Genova. O forse è «ricominciato», anche il cinema, quello rivolto a documentare la realtà, le tensioni sociali, che un tempo si chiamava «militante» e che ha avuto tra i suoi padri nobili proprio Cesare Zavattini. È un po' questa, in estrema sintesi, la riflessione favorita da «L'immagine plurale. Documentazione filmica, comunicazione e movimenti di massa», il numero cinque degli «Annali» dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico che sarà presentato domani sera (ore 20.30) al festival de l'Unità di Roma. Il nuovo volume, curato da Antonio Medici - edizioni Ediesse, 20 euro - e ricco di tante voci - da Ansano Giannarelli a Marco Giusti, da Giovanni Cesareo a Davide Ferrario - si propone, infatti, come riflessione sul cosiddetto «videoattivismo» che, proprio a partire dai drammatici giorni di Genova, si è imposto come fonte di «informazione alternativa» - vi ricordate la «controinformazione» di una volta ? - in grado di creare nuovi spazi democratici, soprattutto in questi tempi dominati dal pensiero unico. E questo grazie anche e, soprattutto, al digitale, a Internet, le nuove tecnologie utilizzate dalla variegata e numerosa schiera di filmaker che hanno ritrovato nel film collettivo il loro mezzo di espressione. «Genova 2001 - scrive Giulietto Chiesa nel volume - è stato un momento di svolta. Nel senso che ci siamo accorti di essere entrati nel centro di una nuova epoca, che io definirei così: epoca della riproduzione di massa degli eventi di massa. A Genova c'è stata, appunto, una riproduzione di massa di eventi di massa». Di cui, infatti, sono testimonianza gli infiniti film collettivi, documentari e materiali presentati qui e là anche a festival internazionali.

Sempre sul tema della «documentazione», poi, sarà presentato anche il numero quattro degli «Annali»: «Il Pci e il cinema tra cultura e propaganda», curato da Antonio Medici, Mauro Morbidelli ed Ermanno Taviani. Stavolta la riflessione è sulla politica cinematografica del Partito comunista italiano tra il '59 e il '79, con riferimento, cioè all'Unitelefilm, la società di produzione del Pci. Gli interventi raccolti nel volume sono, tra gli altri, di Napolitano, Rossanda, Tortorella, Maselli, Gregoretti e Curzi. Come sottolinea in una nota l'Archivio, «i due volumi vengono presentati insieme per ribadire un tema comune che attraversa la storia della cultura audiovisiva del nostro paese: quello della necessità di battersi per avere spazi di democrazia in un sistema delle comunicazioni bloccato e controllato da poteri e interessi molto forti».

Al termine della presentazione sarà proiettata la versione restaurata dall'Archivio audiovisivo de «L'Apollon» di Ugo Gregoretti, lo storico film sulle battaglie della tipografia romana alla vigilia dell'autunno caldo. Un illustre esempio, insomma, di come un tempo si faceva controinformazione.

Abbado, dal presente con amore

Il maestro ha compiuto 70 anni. Cacciari: «Le sue capacità lo rendono unico»

Stefano Miliani

Claudio Abbado compie 70 anni, ieri il direttore d'orchestra milanese ha festeggiato il compleanno nel suo ritiro sardo con i familiari, e il mondo della musica e i mass media si mobilitano. Al di là delle ragioni della retorica e del vizio degli elogi verso i grandi, pratiche che il musicista odia, forse anche altri motivi favoriscono questa mobilitazione collettiva. Un'ipotesi? Abbiamo tutti bisogno di riferimenti e Abbado lo è, fortissimo. Lo è per la complessità della sua figura, perché ha capacità tecniche sbalorditive, perché ha carisma, perché riflette sul suo tempo e sottende un impegno civile alla sua arte, per il rigore morale. Ma forse anche per altre ragioni. Non ultima, Abbado è diventato un riferimento ancora più essenziale per l'energia con cui ha affrontato, creativamente, l'assalto di un tumore che sembrava condannarlo: ha superato il male conquistando nuove profondità interpretative (lo hanno scritto i critici a proposito del Beethoven fatto con i Berliner un paio di anni fa), rinnovando la voglia di intraprendere avventure artisticamente audaci. Un modello simile aiuta anche gli altri, non solo i fan, a vivere con più fiducia.

«La cosa più importante di Abbado – osserva il filosofo Massimo Cacciari – sia come uomo di cultura che come grande artista è la sua idea che suonare non sia un'attività semplicemente dedicata alla storia: anche quando fai Mozart e Bach è del presente che ti occupi». Pertanto la pratica esecutiva «deve sempre interloquire con la musica del presente». In Abbado questo è possibile, aggiunge Cacciari, «per la sua straordinaria capacità di combinare una stupefacente conoscenza e una cura interpretativa del classico con l'infinita curiosità per il moderno e l'attuale». Si parla di virtù rarissime: «Credo sia l'unico grande direttore vivente con una capacità simile, è ed è stata caratteristica di pochissimi altri del '900, penso a Scherchen», chiarisce lo studioso veneziano.

Cacciari rappresenta bene un capitolo del caso-Abbado. Nell'84 la Biennale di musica di Venezia dava *Prometeo. Tragedia dell'ascolto*. Compositore, Luigi Nono, testi curati da Cacciari, l'architetto Renzo Piano che si occupava dello spazio musicale, Emilio Vedova degli interventi luminosi. A dirigere musicisti e i tempi della parte elettronica, nella chiesa di San Lorenzo, Abbado. Un concentrato di intelligenze e talenti mica da poco. Un'esperienza che dà la misura dei tempi mutati: «Credo che quella sia un'esperienza irripetibile – commenta Cacciari -. C'era un direttore del settore musica della Biennale come Fontana che dedicò tutti i soldi alla realizzazione di una grande opera, un direttore d'orchestra del livello di Abbado che passò un mese a Venezia lavorando con Nono, provando e riprovando, c'era Piano. No, non ci sono più le condizioni per opere di questo genere, non avverranno mai più. A prescindere dal governo in carica, figuriamoci se oggi un direttore di una Biennale potrebbe mai avere la forza, la convinzione e l'entusiasmo per un'iniziativa simile». Conclusione: «La macchinetta s'è rotta».

> Spiega il filosofo: per lui suonare non è attività dedicata alla storia; anche quando esegue Mozart e Bach è del presente che si occupa

Claudio Abbado

L'esperienza di Abbado insegna a non attardarsi al già dato. «Col passare del tempo ho imparato che c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire: non si deve mai pensare di conoscere definitivamente ed esaustivamente un pezzo. Qualcosa da scoprire c'è sempre», ha detto il direttore in un'intervista riportata sul sito internet di RadioRai. Si riferiva al Beethoven eseguito con i Berliner anche a Roma nel 2001. Rivelando la sua perenne ansia di scavo.

> Una carriera straordinaria, segnata dalla sua intelligenza e dalla sua sensibilità Auguri di cuore anche dall'Unità

La cifra di Abbado è cambiare orchestre, pubblico, abitudini d'ascolto trovando spunto nella letteratura, nelle arti visive, nella realtà urbana. In veste di direttore musicale della Scala dal 1968 al 1986 ha reso familiari ai milanesi autori come Berg, Schönberg, Berio; nel 1988 ha fondato il Festival Wien Modern, di musica contemporanea; nel 1989, nominato direttore artistico dei Berliner, ha portato in dote ai Philharmoniker la musica del Novecento e un notevole ampliamento degli orizzonti. Abbado è anche un uomo che trova freschezza nei giovani musicisti: nel 1978 ha fondato la European Community Youth Orchestra, nel 1981 la Chamber Orchestra of Europe, nel 1986 ha creato la Gustav Mahler Jugendorchester dalla quale è nata la Mahler Chamber Orchestra, formazione che risiede a Ferrara ed è diventata a sua volta la materia prima, insieme a membri dei Berliner e solisti quali la violoncellista Natalia Gutman, della nuova creatura abbadiana, l'orchestra di Lucerna, che debutta in agosto. Resta ancora dell'altro, però. «È l'immagine della musica, unisce l'irrazionale e il razionale, è una specie di equazione cubica in una nuvola, riesce a farci comprendere con la razionalità l'incomprensibile». A dirlo è Roberto Benigni (ha interpretato un esilarante *Pierino e il lupo* di Prokofiev dove si è visto il direttore ridere di gusto sul podio): in questa dichiarazione trasmessa ieri dal documentario su Abbado di Raisat, il comico riesce a riassumere almeno un perché del fascino abbadiano.

IL SAPERE E IL TERRITORIO

Festa nazionale tematica de l'Unità
Prato

Cultura, formazione, ricerca per i distretti industriali

Le condizioni dell'innovazione tecnologica
martedì 1 luglio
ore 21,30

Introduce
Beatrice Magnolfi

Mario Maselli
Presidente Associazione Industriali Prato
Federico Butera
Carlo Trigilia
Luigi Nicolais

Conclusioni
Pierluigi Bersani

Il lavoro, la creatività
mercoledì 2 luglio
ore 21,30

Paolo Abati
Assessore alla Cultura Comune di Prato
Ambra Giorgi
Consigliere regionale Ds
Daniel Soutif
Direttore Museo "L.Pecci" di Prato
Emanuele Lepri
Museo del tessuto di Prato
Renzo Di Renzo
Fabrica
Stefano Fancelli
Segretario nazionale Sinistra Giovanile

Conclusioni
Giovanna Melandri

La scuola, la formazione, l'Università nel distretto industriale
giovedì 3 luglio
ore 21,30

Sebastiano Bagnara
docente organizzazione del lavoro - Milano
Maurizio Fioravanti
Università di Firenze
Fabio Giovagnoli
Assessore allo Sviluppo Economico della Provincia di Prato
Paolo Benesperi
Assessore Formazione Regione Toscana
Marco Ruffino
Irsea
Luciano Modica
senatore Ds
Luca Giovannelli
Vicepresidente Associazione Industriali Prato
Tiziano Cini
Direttore Agenzia Formativa di Empoli

Conclusioni
Andrea Ranieri

Un distretto: tante lingue, tante culture
venerdì 4 luglio
ore 21,30

Aldo Bonomi
Maurizio Agamennone
antropologo
Gerardina Cardillo
VicePresidente della Provincia di Prato
Edgar Serrano
pedagogista Università di Padova
Franco Cardini
docente Storia Medievale Università di Firenze
Emiliano Citarella
Segretario Sg Toscana

Conclusioni
Livia Turco

La Toscana, i Distretti, le sfide della globalizzazione
sabato 5 Luglio
ore 21,30
Spazio dibattiti

Claudio Martini
Presidente Regione Toscana intervistato da
Osvaldo Sabato
giornalista de L'Unità

I distretti e il futuro del paese
domenica 6 luglio
ore 18

Introduzione
Andrea Ranieri

Paolo Nerozzi
Segretario nazionale Cgil
Giorgio Bertinelli
VicePresidente Lega delle Cooperative
Lino Pompili
VicePresidente CNA
Giannetto Marchettini
VicePresidente Giovani Industriali

Conclusioni
Piero Fassino

Direzione Ds, Dipartimento Sapere, Formazione e Cultura
Federazione DS Prato

Per informazioni e alberghi, telefonare alla Federazione Ds di Prato al n.0574/32141

ROMA

ADMIRAL
Piazza Verbano 5 Tel. 06/8541195
373 posti **Chiusura estiva**

ADRIANO MULTISALA
Piazza Cavour, 22 Tel. 06/36004988
Sala 1 **28 giorni dopo**
162 posti 15,30-17,50 (E 5,00) 20,30-22,45 (E 7,50)
Sala 2 **My name is Tanino**
162 posti 15,15-17,40 (E 5,00) 20,30-22,45 (E 7,50)
Sala 3 **In linea con l'assassino**
380 posti 15,10-17,00-18,45 (E 5,00) 20,45-22,45 (E 7,50)
Sala 4 **Concerto**
512 posti
Sala 5 **Una settimana da Dio**
340 posti 15,10-17,00-18,50 (E 5,00) 20,50-22,50 (E 7,50)
Sala 6 **Terapia d'urto**
244 posti 15,10-17,00-18,50 (E 5,00) 20,50-22,50 (E 7,50)
Sala 7 **2 Fast 2 Furious**
258 posti 15,15-17,50 (E 5,00) 20,30-22,50 (E 7,50)
Sala 8 **Yamakasi - I nuovi samurai**
95 posti 15,15-17,00-18,45 (E 5,00) 20,30-22,40 (E 7,50)
Sala 9 **Un ciclone in casa**
95 posti 15,30-17,45 (E 5,00) 20,40-22,45 (E 7,50)
Sala 10 **Alla fine della notte**
58 posti 15,20-17,40 (E 5,00) 20,40-22,40 (E 7,50)

ALCAZAR
Via Merry del Val, 14 Tel. 06/5880099
210 posti **Il prezzo della libertà**
18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)

ALHAMBRA
Via Pier delle Vigne, 4 Tel. 06/66012154
Sala 1 **Identità**
240 posti 16,00-18,20 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 2 **Una settimana da Dio**
220 posti 16,00-18,10 (E 4,50) 20,15-22,30 (E 5,50)
Sala 3 **Terapia d'urto**
140 posti 16,00-18,20 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 5,50)

AMBASSADE
Via Acc. degli Agiati, 57-59 Tel. 06/5408901
Sala 1 **In linea con l'assassino**
196 posti 17,10-18,50 (E 5,00) 20,40-22,30 (E 6,00)
Sala 2 **Una settimana da Dio**
306 posti 18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 6,00)
Sala 3 **Terapia d'urto**
140 posti 18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 6,00)

ANDROMEDA
Via Mattia Battistini, 191 Tel. 06/6142649
Sala 1 **Dogma**
325 posti 17,30 (E 4,25) 20,00-22,40 (E 6,25)
Sala 2 **Identità**
208 posti 18,30 (E 4,25) 20,30-22,40 (E 6,25)
Sala 3 **My name is Tanino**
98 posti 17,30 (E 4,25) 20,00-22,40 (E 6,25)
Sala 4 **Little secrets - Sogni e segreti**
117 posti 18,30 (E 4,25) 20,30-22,40 (E 6,25)
Sala 5 **Below**
117 posti 18,30 (E 4,25) 20,30-22,40 (E 6,25)
Sala 6 **Il figlio della sposa**
148 posti 17,30 (E 4,25) 20,00-22,40 (E 6,25)

ANTARES
Viale Adriatico, 15/21 Tel. 06/8184388
Sala 1 **In linea con l'assassino**
395 posti 17,30-19,00 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Matrix Reloaded**
101 posti 17,45 (E 5,00)
Terapia d'urto
20,30-22,30 (E 7,00)

ATLANTIC
Via Tuscolana, 745 Tel. 06/7610656
Sala 1 **In linea con l'assassino**
544 posti 17,10-18,50 (E 5,00) 20,40-22,30 (E 6,00)
Sala 2 **2 Fast 2 Furious**
505 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 6,00)
Sala 3 **Matrix Reloaded**
140 posti 17,45 (E 5,00)
Terapia d'urto
20,30-22,30 (E 6,00)

IL NOSTRO FILM
«2 Fast 2 Furious», cinema d'azione rimpiangendo Stallone e Schwarzenegger

Macchine che luccicano, asfalto che brucia, copertoni che friggono, motori che cantano, fondoschiena che parlano e attori che… No, niente attori. Le uniche a recitare sono le automobili: fiammeggianti, lussuosissime, spumeggianti. "2 Fast 2 Furious" di John Singleton è un inno celebrativo alla velocità e al pericolo su quattro ruote. Di contorno c'è un po' di (deprimente) azione, chiappe al vento come fosse Baywatch, volti e parole di plastica che si lasciano dimenticare troppo in fretta, adornati da dialoghi d'accademia come «ma questo è il supermercato delle femmine!». Se questo è il cinema d'azione di oggi, è facile rimpiangere anche Stallone e Schwarzenegger.

My name is Tanino *commedia*
Di Paolo Virzì con Corrado Fortuna

Il suo nome è Tanino ma ricorda tanto "Ovosodo". Un giovane siciliano ingenuo, ignorante, romantico, bugiardo, incapace di crescere. Protagonista di una commedia leggera, simpatica e divertente quanto basta. Un film sulla stagione dei vent'anni, con qualche cliché di troppo e fuori tempo, ma pur sempre piacevole. Si racconta un'avventura americana, descritta fra il grottesco e l'incantato, che comincia con un Tanino impegnato nel romantico inseguimento di un sogno, ma ben presto deviata dalla realtà che si mette ad inseguire lui.

Una settimana da Dio *commedia*
Di Tom Shadyac con Jim Carrey, Jennifer Aniston, Morgan Freeman

Dio ha la pelle nera e un vestito bianco. E ha il volto di Morgan Freeman. Stanco delle lamentele dei puerili esseri umani, decide di regalare per una settimana tutti i suoi poteri ad uno dei più lamentevoli e frustrati fedeli che invocano il suo aiuto: l'anchorman Jim Carrey. Questo espediente lancia l'istrionico protagonista di "The Truman Show" in una serie di gag e situazioni paradossali - e divine - che rendono realtà tutte le sue più sfrenate fantasie, spesso goliardiche e arriviste.

Il posto dell'anima *drammatico*
Di Riccardo Milani con Silvio Orlando, Michele Placido, Claudio Santamaria, Paola Cortellesi

La classe operaia, sprofondata all'inferno, risorge con "Il posto dell'anima". Era parecchio che il cinema italiano non tornava a parlare di problemi che non fossero "borghesi". Il regista Riccardo Milani lo fa, e con efficacia: raccontando la lotta di un gruppo di operai vittima della globalizzazione, alternando la narrazione fra la dimensione privata e quella collettiva. Anche cadendo in qualche sprazzo di retorica. Splendida la colonna sonora.

a cura di Edoardo Semmola

Sala 4 **Un ciclone in casa**
140 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 6,00)
Sala 5 **Le boulet - In fuga col cretino**
140 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 6,00)
Sala 6 **Una settimana da Dio**
238 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 6,00)

AUGUSTUS
Corso Vitt. Emanuele, 203 Tel. 06/6875455
Sala 1 **Food of love - Il voltapagine**
400 posti 18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,00)
Sala 2 **A.A.A. Achille**
180 posti 18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,00)

BARBERINI
Piazza Barberini, 24-25-26 Tel. 06/4827707
Sala 1 **2 Fast 2 Furious**
500 posti 16,10-18,20 (E 4,50) 20,30-22,45 (E 7,50)
Sala 2 **Identità**
320 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,20-22,45 (E 7,50)
Sala 3 **Piccolo dizionario amoroso**
150 posti 16,00-18,15 (E 4,50) 20,30-22,45 (E 7,50)
Sala 4 **Le boulet - In fuga col cretino**
150 posti 16,00-18,20 (E 4,50) 20,30-22,45 (E 7,50)
Sala 5 **Una settimana da Dio**
90 posti 16,15-18,30 (E 4,50) 20,40-22,45 (E 7,50)

BROADWAY
Via dei Narcisi, 36 Tel. 06/2303408
Sala 1 **In linea con l'assassino**
374 posti 18,00-19,30 (E 4,00) 21,00-22,30 (E 5,00)
Sala 2 **2 Fast 2 Furious**
288 posti 18,10 (E 4,00) 20,20-22,30 (E 5,00)
Sala 3 **Una settimana da Dio**
198 posti 18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,00)

CAPITOL
♿ Via G. Sacconi, 39 Tel. 06/3236619
675 posti **Chiuso per lavori**

CAPRANICA
Piazza Capranica, 101 Tel. 06/6792465
845 posti **Chiuso per lavori**

CAPRANICHETTA
Piazza Montecitorio, 125 Tel. 06/6792465
121 posti **Chiuso per lavori**

CIAK
Via Cassia, 692 Tel. 06/33251607
Sala 1 **In linea con l'assassino**
600 posti 17,10-18,50 (E 4,50) 20,40-22,30 (E 6,50)
Sala 2 **Una settimana da Dio**
95 posti 18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 6,50)

CINELAND
Via dei Romagnoli, 515 Ostia Lido Tel. 06/561841
Sala 1 **Le boulet - In fuga col cretino**
114 posti 15,55-18,10 (E 5,50) 20,30-22,45 (E 7,00)
Sala 2 **2 Fast 2 Furious**
251 posti 16,00-18,30 (E 5,50) 21,00-23,15 (E 7,00)
Sala 3 **2 Fast 2 Furious**
412 posti 15,30-18,00 (E 5,50) 20,25-22,50 (E 7,00)
Sala 4 **Terapia d'urto**
161 posti 15,45-18,00 (E 5,50) 20,15-22,30 (E 7,00)
Sala 5 **In linea con l'assassino**
165 posti 16,35-18,35 (E 5,50) 20,35-22,35 (E 7,00)
Sala 6 **Un ciclone in casa**
412 posti 16,00-18,15 (E 5,50) 20,30-22,45 (E 7,00)
Sala 7 **Yamakasi - I nuovi samurai**
126 posti 16,30-18,30 (E 5,50) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 8 **Dogma**
154 posti 17,30 (E 5,50) 20,10-22,35 (E 7,00)
Sala 9 **28 giorni dopo**
126 posti 15,30-17,55 (E 5,50) 20,25-22,55 (E 7,00)
Sala 10 **Identità**
157 posti 16,25-18,25 (E 5,50) 20,25-22,55 (E 7,00)
Sala 11 **Una settimana da Dio**
450 posti 16,00-18,15 (E 5,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 12 **Below**
157 posti 15,45-18,05 (E 5,50) 20,20-22,45 (E 7,00)
Sala 13 **La meglio gioventù**
126 posti 18,00 (E 5,50) 21,00 (E 7,00)
Sala 14 **Matrix Reloaded**
152 posti 16,30 (E 5,50) 19,20-22,20 (E 7,00)

CINEPLEX GULLIVER
Via della Lucchina, 90 Tel. 06/30819887
1 **2 Fast 2 Furious**
320 posti 15,30-17,50 (E 4,50) 20,10-22,30 (E 6,50)
2 **In linea con l'assassino**
250 posti 16,30 (E 4,50) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)
3 **28 giorni dopo**
135 posti 15,30-17,50 (E 4,50)
Terapia d'urto
20,10-22,30 (E 6,50)
4 **Dogma**
185 posti 17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 6,50)
5 **Spirit - Cavallo selvaggio**
135 posti 16,00-17,55 (E 4,50)
Respiro
20,20-22,30 (E 6,50)
6 **Identità**
120 posti 16,15 (E 4,50) 18,20-20,25-22,30 (E 6,50)
7 **Una settimana da Dio**
240 posti 15,45-18,00 (E 4,50) 20,15-22,30 (E 6,50)
8 **Matrix Reloaded**
100 posti 17,30 (E 4,50)
Le boulet - In fuga col cretino
20,10-22,30 (E 6,50)
9 **Below**
100 posti 16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)
10 **Un ciclone in casa**
200 posti 16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

COLA DI RIENZO KIDS
Piazza Cola di Rienzo, 88 Tel. 06/3235693
598 posti **Chiuso**

DEI PICCOLI
Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485
63 posti **La città incantata**
16,00-18,10-20,20 (E 4,50)

DEI PICCOLI SERA
Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485
63 posti **Bowling a Columbine**
22,30 (E 4,50)

DELLE MIMOSE
Via Vibio Mariano, 20 Tel. 06/33261019
Sala 1 **Dogma**
265 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Identità**
163 posti 16,30 (E 5,00) 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **My name is Tanino**
150 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **Infiltrato speciale**
90 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

DORIA
Via Andrea Doria, 52-60 Tel. 06/39721446
Sala 1 **Terapia d'urto**
213 posti 18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Una settimana da Dio**
133 posti 18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Un ciclone in casa**
100 posti 18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)

DRIVE IN
♿ P.zza Fonte degli Acilii 6/9 Tel. 06/50930649
400 posti **Terapia d'urto**
21,15-23,15 (E 6,00)

EDEN FILM CENTER
Piazza Cola di Rienzo, 74/76 Tel. 06/3612449
Sala 1 **La meglio gioventù - Atto secondo**
260 posti 15,45 (E 4,50) 19,00-22,15 (E 7,00)
Sala 2 **La meglio gioventù**
130 posti 15,30 (E 4,50) 18,45-22,00 (E 7,00)
Sala 3 **Il posto dell'anima**
90 posti 15,50-18,00 (E 4,50) 20,10-22,40 (E 7,00)
Sala 4 **Good bye Lenin!**
90 posti 16,00-18,10 (E 4,50) 20,15-22,30 (E 7,00)

EMBASSY
Via Stoppani., 7 Tel. 06/8070245
768 posti **Chiusura estiva**

EMPIRE
Viale Regina Margherita, 29 Tel. 06/8417719
864 posti **Terapia d'urto**
18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 6,00)

EURCINE
Via Liszt, 32 Tel. 06/5910986
Sala 1 **Dogma**
429 posti 17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 2 **My name is Tanino**
220 posti 17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 3 **Identità**
220 posti 17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 4 **Yossi & Jagger**
54 posti 17,15 (E 5,00) 19,00-20,45-22,30 (E 7,50)

EUROPA
Corso d'Italia, 107/a Tel. 06/44292378
699 posti **2 Fast 2 Furious**
18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)

FARNESE
Piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 06/6864395
280 posti **Yossi & Jagger**
17,30-19,05 (E 4,13) 20,45-22,30 (E 6,20)

FIAMMA
Via Bissolati, 47 Tel. 06/4827100
Sala 1 **Chiusura estiva**
459 posti
Sala 2 **Chiusura estiva**
148 posti

FILMSTUDIO
♿ Via degli Orti d'Alibert, 1/c Tel. 06/68192987
Uno **Chiusura estiva**
82 posti
Due **Chiusura estiva**
82 posti

GALAXY
Via Pietro Maffi, 10 Tel. 06/61662413
Sala Giove **2 Fast 2 Furious**
410 posti 18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,00)
Sala Marte **In linea con l'assassino**
422 posti 17,30-19,00 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,00)
Sala Venere **Una settimana da Dio**
300 posti 18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,00)
Sala Saturno **Yamakasi - I nuovi samurai**
167 posti 18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,00)
Sala Mercurio **Un ciclone in casa**
150 posti 18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,00)

GIOIELLO
♿ Via Nomentana, 43 Tel. 06/44250299
217 posti **Piazza delle cinque lune**
17,30 (E 4,00) 20,00-22,30 (E 5,00)

GIULIO CESARE
Viale Giulio Cesare, 229 Tel. 06/39720795
Sala 1 **Dogma**
404 posti 17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 2 **Identità**
237 posti 17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 3 **Il prezzo della libertà**
231 posti 17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)

GREENWICH
Via G. Bodoni, 59 Tel. 06/5745825
Sala 1 **La meglio gioventù - Atto secondo**
220 posti 15,45 (E 4,50) 18,55-22,00 (E 7,00)
Sala 2 **La meglio gioventù**
140 posti 15,45 (E 4,50) 18,55-22,00 (E 7,00)
Sala 3 **Tandem**
60 posti 17,30-19,10 (E 4,50) 20,55-22,40 (E 7,00)

GREGORY
Via Gregorio VII, 180 Tel. 06/6380600
606 posti **Terapia d'urto**
18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 6,00)

HOLIDAY
♿ Largo B. Marcello, 1 Tel. 06/8548326
375 posti **Il cuore altrove**
18,10 (E 5,00) 20,20-22,30 (E 6,00)

INTRASTEVERE
Vicolo Moroni, 3/a Tel. 06/5884230
Sala 1 **Piccole storie**
210 posti 17,30-19,10 (E 4,50) 20,55-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Good bye Lenin!**
120 posti 18,15 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Fellini: sono un gran bugiardo**
40 posti 18,15 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 5,50)

JOLLY
Via Giano della Bella, 4/6 Tel. 06/44232190
Sala 1 **Dogma**
337 posti 17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 2 **Identità**
188 posti 17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 3 **My name is Tanino**
125 posti 17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 4 **Terapia d'urto**
140 posti 17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)

KING
Via Fogliano, 37 Tel. 06/86206732
Sala 1 **Chiusura estiva**
235 posti
Sala 2 **Chiusura estiva**
231 posti

LUCKY BLU
Borgo S. Spirito, 75 Tel. 06/6832724
331 posti **L'isola**
16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)

LUX MULTISCREEN
Via Massaciuccoli, 31 Tel. 06/36298171
Sala 1 **In linea con l'assassino**
276 posti 15,00-17,00 (E 5,50) 19,00-21,00-22,50 (E 7,50)
Sala 2 **Little secrets - Sogni e segreti**
88 posti 15,00-17,00 (E 5,50)
Yossi & Jagger
19,00-21,00-22,50 (E 7,50)
Sala 3 **Un ciclone in casa**
115 posti 15,00-17,00 (E 5,50) 19,00-21,00-22,55 (E 7,50)
Sala 4 **28 giorni dopo**
82 posti 15,40-18,00 (E 5,50) 20,35-22,50 (E 7,50)
Sala 5 **Una settimana da Dio**
175 posti 15,40-18,00 (E 5,50) 20,30-22,50 (E 7,50)
Sala 6 **Identità**
96 posti 15,15-17,00 (E 5,50) 19,15-21,00-22,55 (E 7,50)
Sala 7 **Prossima apertura**
Sala 8 **Le boulet - In fuga col cretino**
110 posti 15,30-18,00 (E 5,50) 20,40-22,50 (E 7,50)
Sala 9 **Matrix Reloaded**
110 posti 15,15-18,00 (E 5,50) 20,40-22,55 (E 7,50)
Sala 10 **2 Fast 2 Furious**
200 posti 15,30-18,00 (E 5,50) 20,35-22,50 (E 7,50)

MADISON
Via G. Chiabrera, 121 Tel. 06/5417926
Sala 1 **Il posto dell'anima**
300 posti 17,00-18,45-20,45-22,40 (E 6,50)
Sala 2 **Una settimana da Dio**
300 posti 17,00-18,45-20,45-22,40 (E 6,50)
Sala 3 **La 25a ora**
150 posti 18,00-20,20-22,35 (E 6,50)
Sala 4 **L'appartamento spagnolo**
100 posti 18,20-20,30-22,35 (E 6,50)
Sala 5 **City of God**
18,10-20,25-22,35 (E 6,50)
Sala 6 **Il cuore altrove**
17,00-18,50-20,45-22,40 (E 6,50)
Sala 7 **La finestra di fronte**
17,00-18,45-20,45-22,40 (E 6,50)
Sala 8 **Prossima apertura**

MAESTOSO
Via Appia Nuova, 416-418 Tel. 06/786086
Sala 1 **Dogma**
634 posti 17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 2 **Matrix Reloaded**
130 posti 17,00 (E 5,00) 19,45-22,30 (E 7,50)
Sala 3 **Identità**
140 posti 17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala 4 **My name is Tanino**
139 posti 17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,50)

METROPOLITAN
Via del Corso, 7 Tel. 06/32600500
Sala 1 **Giulietta degli spiriti**
148 posti 16,00-19,15 (E) 22,30 (E 5,00)
Sala 2 **Una settimana da Dio**
148 posti 17,25 (E 5,00) 19,55-22,25 (E 7,50)
Sala 3 **Terapia d'urto**
98 posti 17,25 (E 5,00) 19,55-22,25 (E 7,50)
Sala 4 **Black knight**
148 posti 17,25 (E 5,00) 19,55-22,25 (E 7,50)

MIGNON
Via Viterbo, 11 Tel. 06/8559493
Sala 1 **Tandem**
325 posti 17,30-19,10 (E 4,50) 20,55-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Il posto dell'anima**
100 posti 16,45-18,40 (E 4,50) 20,35-22,40 (E 7,00)

MISSOURI
Via Bombelli, 25 Tel. 06/55383193
Sala 1 **Terapia d'urto**
450 posti 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)
Sala 2 **Frida**
200 posti 18,20-20,25-22,35 (E 6,50)
Sala 3 **Baran**
100 posti 18,35-20,35-22,40 (E 6,50)
Sala 4 **Chiuso**

NUOVO OLIMPIA
Via In Lucina, 16/g Tel. 06/6861068
Sala A **Bord de mer - In riva al mare**
250 posti 17,30-19,10 (E 4,50) 20,55-22,40 (E 7,00)
Sala B **Tosca e altre due**
95 posti 17,30-19,10 (E 4,50) 20,55-22,40 (E 7,00)

NUOVO SACHER
Largo Ascianghi, 1 Tel. 06/5818116
500 posti **L'anima di un uomo**
16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)

ODEON MULTISCREEN
♿ Piazza S. Jacini, 22 Tel. 06/36298171
Sala 1 **In linea con l'assassino**
269 posti 21,00-22,50 (E 7,50)
Sala 2 **Una settimana da Dio**
126 posti 21,00-22,55 (E 7,50)
Sala 3 **28 giorni dopo**
88 posti 20,35-22,50 (E 7,50)
Sala 4 **Terapia d'urto**
106 posti 20,40-22,50 (E 7,50)
Sala 5 **Imminente apertura**

OVERLOOK
Via Gaetano Mazzoni, 47 Tel. 06/61522713
Sala 2 **High crimes**
55 posti 18,00 (E 4,50) 20,30-22,40-00,30 (E 5,50)
Sala 3 **28 giorni dopo**
150 posti 18,00 (E 4,00) 20,40-22,40-00,30 (E 5,50)
Sala 7 **Star Trek - Nemesis**
95 posti 18,00 (E 4,50) 00,30 (E 5,50)
Rassegna
20,45-22,45 (E 5,50)

PARIS
♿ Via Magna Grecia, 112 Tel. 06/70496568
1166 posti **Un ciclone in casa**
18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,00)

PASQUINO
P.zza S. Egidio, 10 Tel. 06/5815208
Sala 1 **Dogma**
168 posti 16,00-18,10 (E 4,15) 20,20-22,30 (E 6,20)
Sala 2 **Insieme per caso**
90 posti 16,05-18,15 (E 4,15) 20,25-22,35 (E 6,20)
Sala 3 **Biuti Quin Olivia**
40 posti 16,30-18,30 (E 4,10) 20,30-22,30 (E 6,20)

POLITECNICO FANDANGO
♿ Via G. B. Tiepolo, 13/a Tel. 06/36004240
84 posti **The Tracker**
20,30 (E 5,50)
Ghost World
22,30 (E 5,50)

QUATTRO FONTANE
Via Quattro Fontane, 23 Tel. 06/4741515
Sala 1 **La meglio gioventù - Atto secondo**
340 posti 15,45 (E 4,50) 18,55-22,00 (E 7,00)
Sala 2 **Good bye Lenin!**
200 posti 16,00-18,10 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 3 **La meglio gioventù**
140 posti 15,45 (E 4,50) 18,55-22,00 (E 7,00)
Sala 4 **L'anima di un uomo**
70 posti 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)

QUIRINALE
Via Nazionale, 190 Tel. 06/4882653
Sala 1 **La finestra di fronte**
350 posti 18,10 (E 4,00) 20,20-22,30 (E 5,00)
Sala 2 **In linea con l'assassino**
150 posti 18,00-19,30 (E 4,00) 21,00-22,30 (E 5,00)

REALE
Piazza Sonnino, 7 Tel. 06/5810234
Sala 1 **In linea con l'assassino**
725 posti 17,10-18,50 (E 5,00) 20,40-22,30 (E 6,00)
Sala 2 **2 Fast 2 Furious**
300 posti 18,10 (E 5,00) 20,20-22,30 (E 6,00)

RIALTO
Via IV Novembre, 156 Tel. 06/6791031
330 posti **Chiuso per lavori**

RIVOLI
Via Lombardia, 23 Tel. 06/4880883
304 posti **Io non ho paura**
18,00 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)

ROMA
Piazza Sonnino, 37 Tel. 06/5812884
274 posti **Una settimana da Dio**
18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 6,00)

ROXYPARIOLI
♿ Via Luigi Luciani, 52/a Tel. 06/36005606
Sala Rubino **Good bye Lenin!**
150 posti 17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala Smeraldo **Una settimana da Dio**
80 posti 17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala Topazio **La repubblica di San Gennaro**
80 posti 17,00-18,50 (E 4,50) 20,40-22,30 (E 7,00)
Sala Zaffiro **Un ciclone in casa**
150 posti 17,50 (E 4,50) 20,10-22,30 (E 7,00)

ROYAL
Via E. Filiberto, 175 Tel. 06/70474549
Sala 1 **2 Fast 2 Furious**
709 posti 16,30-18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 6,00)
Sala 2 **2 Fast 2 Furious**
292 posti 18,10 (E 5,00) 20,20-22,30 (E 6,00)

SALA TREVI
♿ Vicolo del Puttarello, 25 Tel. 06/72294260
La felicità non costa niente
20,30 (E 4,00)
Aprimi il cuore
22,30 (E 4,00)

SALA TROISI
♿ Via Girolamo Induno, 1 Tel. 06/5812495
372 posti **Un ciclone in casa**
18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,00)

SAN RAFFAELE
♿ Viale Ventimiglia, 6 Tel. 06/6531628
440 posti **Chiusura stagionale**

SAVOY
Via Bergamo, 25 Tel. 06/85300948
Sala 1 **In linea con l'assassino**
396 posti 17,30-19,00 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Un ciclone in casa**
323 posti 18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Una settimana da Dio**
123 posti 18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **Terapia d'urto**
97 posti 18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)

STARDUST VILLAGE
♿ Via di Decima, 72
Sala 1 **Le boulet - In fuga col cretino**
16,30 (E 5,00) 18,40-20,50-23,00 (E 7,00)
Sala 2 **2 Fast 2 Furious**
16,15 (E 5,00) 18,35-20,55-23,10 (E 7,00)
Sala 3 **Un ciclone in casa**
16,30 (E 5,00) 18,45-21,00-23,10 (E 7,00)
Sala 4 **28 giorni dopo**
16,00 (E 5,00) 18,25-20,50-23,15 (E 7,00)
Sala 5 **In linea con l'assassino**
16,45 (E 5,00) 19,00-21,10-23,00 (E 7,00)
Sala 6 **Terapia d'urto**
16,00 (E 5,00) 18,15-20,30 (E 7,00)
Matrix Reloaded
22,45 (E 7,00)
Sala 7 **Una settimana da Dio**
16,00 (E 5,00) 18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala 8 **Yamakasi - I nuovi samurai**
17,00 (E 5,00) 19,00-21,00-23,00 (E 7,00)

TIBUR
♿ Via degli Etruschi, 36 Tel. 06/4957762
Sala 1 **Ubriaco d'amore**
200 posti 18,30-20,30-22,40 (E 2,00)
Sala 2 **Piccole storie**
130 posti 17,30-19,10 (E 4,50) 20,55-22,40 (E 5,50)

TRIANON
Via Muzio Scevola, 29 Tel. 06/7858158
Sala 1 **In linea con l'assassino**
446 posti 17,30-19,00 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Una settimana da Dio**
193 posti 18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **2 Fast 2 Furious**
193 posti 18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **28 giorni dopo**
148 posti 17,50 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 5 **Terapia d'urto**
133 posti 18,30 (E 5,00) 20,30-22,30 (E 7,00)

TRISTAR MULTIPLEX
♿ Via Grotta di Gregna, 5 Tel. 06/40801484
Sala Rossa **Chiuso**
312 posti
Sala Blu **Chiuso**
176 posti 17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala Verde **Chiuso**
145 posti 17,00 (E 4,50)

UCI CINEMAS MARCONI
♿ Via Enrico Fermi, 161 Tel. /199123321
Sala 1 **2 Fast 2 Furious**
320 posti 17,30 (E 5,50) 20,20-22,40 (E 7,25)
Sala 2 **In linea con l'assassino**
135 posti 18,00-20,30-22,30 (E 7,25)
Sala 3 **Undercover Brother**
135 posti 17,30 (E 5,50)
Blue Crush
19,15 (E 7,25)
The truth about Charlie
21,20 (E 7,25)
Sala 4 **L'era glaciale**
135 posti 17,30 (E 5,50)
Terapia d'urto
20,30-22,40 (E 7,25)
Sala 5 **28 giorni dopo**
137 posti 17,30 (E 5,50) 20,00-22,30 (E 7,25)
Sala 6 **Una settimana da Dio**
137 posti 18,10-20,20-22,30 (E 7,25)
Sala 7 **Matrix Reloaded**
137 posti 19,00-22,00 (E 7,25)

UNIVERSAL
♿ Via Bari, 18 Tel. 06/44231216
829 posti **Chiusura estiva**

WARNER VILLAGE CINEMAS
♿ Parco de' Medici Tel. 06/658551
Sala 1 **Una settimana da Dio**
262 posti 15,30-17,50 (E 5,50) 20,10-22,30-0,50 (E 7,50)
Sala 2 **Matrix Reloaded**
176 posti 15,40 (E 5,50) 18,30-21,20-0,10 (E 7,50)
Sala 3 **Terapia d'urto**
152 posti 15,10-17,30 (E 5,50) 19,50-22,10-0,30 (E 7,50)
Sala 4 **Un ciclone in casa**
198 posti 15,00-17,20 (E 5,50) 19,40-22,00-0,20 (E 7,50)
Sala 5 **Le boulet - In fuga col cretino**
198 posti 15,20-17,40 (E 5,50) 20,00-22,20-0,40 (E 7,50)
Sala 6 **Little secrets - Sogni e segreti**
152 posti 16,50 (E 5,50) 21,30 (E 7,50)
Identità
19,15-23,50 (E 7,50)
Sala 7 **2 Fast 2 Furious**
270 posti 17,10 (E 5,50) 19,30-21,50-0,15 (E 7,50)
Sala 8 **In linea con l'assassino**
386 posti 16,40 (E 5,50) 18,40-20,40-22,40-0,40 (E 7,50)
Sala 9 **Una settimana da Dio**
240 posti 17,00 (E 5,50) 19,20-21,40-0,00 (E 7,50)
Sala 10 **Identità**
240 posti 16,15 (E 5,50) 18,25-20,35-22,45-0,55 (E 7,50)
Sala 11 **2 Fast 2 Furious**
386 posti 15,25-17,45 (E 5,50) 20,05-22,25-0,45 (E 7,50)
Sala 12 **Dogma**
270 posti 15,00-17,30 (E 5,50) 20,00-22,35-1,05 (E 7,50)
Sala 13 **28 giorni dopo**
152 posti 16,55 (E 5,50) 19,25-21,55-0,35 (E 7,50)
Sala 14 **Below**
198 posti 15,15-17,35 (E 5,50) 19,55-22,15-0,50 (E 7,50)
Sala 15 **Yamakasi - I nuovi samurai**
198 posti 15,35-17,35 (E 5,50) 19,35-21,45-23,45 (E 7,50)
Sala 16 **Kangaroo Jack**
152 posti 15,05-17,05 (E 5,50)
Matrix Reloaded
19,10-22,00 (E 7,50)
Sala 17 **Terapia d'urto**
176 posti 16,35 (E 5,50) 18,55-21,15-23,35 (E 7,50)
Sala 18 **Una settimana da Dio**
262 posti 15,05-17,25 (E 5,50) 19,45-22,05-0,25 (E 7,50)

WARNER VILLAGE MODERNO
♿ Piazza della Repubblica, 44 Tel. 06/47779202
Sala 1 **28 giorni dopo**
147 posti 17,30 (E 5,50) 22,30 (E 7,50)
Matrix Reloaded
19,50 (E 7,50)
Sala 2 **In linea con l'assassino**
217 posti 16,20 (E 5,50) 18,20-20,20-22,20 (E 7,50)
Sala 3 **Riposo**
446 posti
Sala 4 **Una settimana da Dio**
196 posti 17,50 (E 5,50) 20,00-22,10 (E 7,50)
Sala 5 **2 Fast 2 Furious**
130 posti 17,15 (E 5,50) 19,30-21,45 (E 7,50)

spettacoli a roma

SAGGI DI FINE CORSO
Gli allievi dei corsi di teatro presentano il lavoro dal titolo "L'ora", liberamente ispirato ad opere di Elias Canetti ed altri autori; un'ironica presa in giro verso l'uomo che pianifica anche il momento della propria morte.(27-28-29 giugno alla Sala Uno - Piazza di Porta San Giovanni, 10 - h 21:00 - ingresso libero;
Al Quirino quest'anno, in occasione del saggio di diploma, si è deciso di sperimentare una formula diversa. Massima libertà e nessuna limitazione all'inventiva. Soltanto, per meglio delimitare lo sterminato campo delle scelte possibili in materia di testi di riferimento, è stato stabilito di muoversi nell'ambito del '900 e della contemporaneità. (27-28 giugno alle h 21 - 29 giugno alle h 17 - Teatro Quirino - Via delle Vergini, 7 - ingresso libero fino ad esaurimento posti).

FONTANONESTATE
h 21:00 - Palco grande - Via Garibaldi 30 - Fontanone del Gianicolo - ingresso: 15 euro, ridotto 12 euro.
CIAO AMORE
Un concerto per l'interpretazione di Nuccio Siano e dell'Akroaterion Ensamble.
Un intersecarsi della prima e ultima produzione di Luigi Tenco con Jannacci e De Gregori, Gracias a la vida, Bella Ciao, Filo rosso: il concetto di Resistenza. Umano e globale, un quartetto arrabbiato spiega parole e musiche ritrovate nella nostra memoria musicale.

FESTA DE L'UNITÀ
Ex-Mercati Generali - Viale Ostiense
Area dibattiti (h 21) "L'informazione in Italia. Un diritto garantito?" Partecipano: Sandro Curzi, Arturo Diaconale, Antonio Padellaro, Antonio Polito
Arena cinema (h 21,30) Il libro della giungla 2 di Steve Trenbirth (animazione)
Spazio "On the road" (h 22,30) - Uniplux musica dal vivo
Spazio "Classico Village" (h 22) - Try House Colonna sonora B.B.il cormorano
Spazio "Caffè Letterario Rinascita" (h 21) - Incontro con lo scrittore Fulvio Abbate Da "Zero maggio a Palermo" a "Teledurruti"
Spazio "Piano bar" (h 22) - musica a cura dei Dj di Radio città futura

LA DOLCE VITA JAZZ FESTIVAL
h 21.30 - La Palma Club - Via Giuseppe Mirri, 35 - 06.43599029 - 06.43598626 - Ingresso 10 euro.
ZAPPATISTAS
La formazione prende vita quando John Etheridge contatta Steve Lodder per scegliere insieme una selezione di musiche di Frank Zappa e costituire un gruppo con Annie Whitehead al trombone, Teena Lyle alle percussioni, Simon Bates al sax tenore, Paul Jayasinha alla tromba, Dudley Phillips al basso e Mike Bradley alla batteria. L'entusiasmo ed il successo della performance li convince a mantenere il gruppo per futuri concerti e affrontare un lungo tour.

ROMA INCONTRA IL MONDO
h 22:00 - Laghetto di Villa Ada in Roma - ingresso da Via di Ponte Salario - 06.41734712 - ingresso 8 euro.
SUD SOUND SYSTEM
I Sud Sound System tornano sul palco di Roma Incontra il Mondo con il nuovo progetto intitolato: Lontano. Da ormai dieci anni i protagonisti di questa avventura (Don Rico, Terron Fabio, Nando Popu, Papa Gianni, GGD e Treble) hanno saputo dimostrare come il Salento possa essere più vicino alla Giamaica di quanto immaginassimo lasciando che lo stile dancehall incontrasse le naturali pulsazioni della memoria della loro terra. In questo nuovo progetto hanno modo di collaborare alcune delle nuove speranze salentine in materia di reggae e dub come Marina e Papa Leo a fianco della versatile esperienza del trombettista Cesare Dell'Anna.

FIESTA
h 22:00 - Ippodromo delle Capannelle - Via Appia Nuova, 1245 - 06.71299855 - Ingresso 8 euro.
ELVIS CRESPO
A 20 anni la carriera come musicista di Elvis sembra finita: si sposa e accetta un impiego presso una lavanderia. Ma la passione e l'insistenza di un amico lo portano a fare una audizione per i Grupo Mania, una band merengue di cui diventa lead singer. Dopo 4 anni si lancia nella carriera di solista. Da allora, grazie all'album omonimo, Elvis è diventato una star internazionale.

D'ESSAI

ARCOBALENO D'ESSAI
Via F. Redi, 1/a Tel. 06/4402719
158 posti — **Chiusura estiva**

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni, 82 Tel. 06/39737161
Sala Chaplin, 130 posti — **Il coltello nell'acqua** 18,30 (E 5,00); **Il pianista** 20,00-22,30 (E 5,00)
Sala Lumiere, 60 posti — **Accattone; La ricotta** 18,00 (E 5,00); **Lancillotto e Ginevra** 20,30 (E 5,00); **America oggi** 22,00 (E 5,00)

CARAVAGGIO D'ESSAI
Via Paisiello, 24/b Tel. 06/8554210
200 posti — **Il pranzo della domenica** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E)

CINECLUB COLOSSEO
Via Labicana, 42 Tel. 06/7003495
50 posti — **Rassegna Sesso senza tabù - raccolta di cortometraggi VM18** 21,15 (E 3,00)

DELLE PROVINCIE D'ESSAI
Viale delle Provincie, 41 Tel. 06/44236021
380 posti — **L'anima gemella** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E)

DON BOSCO
Via Publio Valerio, 63 Tel. 06/71587612
498 posti — **Chiusura estiva**

GRAUCO
Via Perugia, 34 Tel. 06/7824167
36 posti — **Ultimo tango a Parigi** 19,00 (E); **Ritorno a casa** 21,00 (E)

ISTITUTO GIAPPONESE DI CULTURA
Via Antonio Gramsci,74 Tel. 06/3224794/54
Riposo

LABIRINTO
Via Pompeo Magno, 27 (Ris. Soci) Tel. 06/3216283
Sala A, 95 posti — **La 25a ora** 20,00-22,30 (E 5,00)
Sala B, 60 posti — **Perduto amor** 20,30-22,30 (E 5,00)
Sala C, 40 posti — **Ararat - Il monte dell'arca** 20,30-22,40 (E 5,00)

RAFFAELLO
Via Terni, 98 (Villa Fiorelli) Tel. 06/70302515
Riposo

TIZIANO D'ESSAI
Via G. Reni, 2 Tel. 06/3236588
350 posti — **28 giorni dopo** 20,30-22,30 (E 4,13); **The core** 21,30 (E 4,13)

ARENE

ARENA AGIS
P.zza Vittorio Emanuele II Tel. 06/44340528
Sala A — **Balletto** 20,45 (E 5,00)
Sala B — **El ultimo tren** 21,15 (E 6,00); **C'è molto da aspettare? (c.m.)** 21,15 (E 6,00); **Programma corti. 5 siciliani - 5 international** 23,20 (E 6,00)

ARENA CINEMUNIX
Giardino delle Farfalle - Via Lemonia, 238 Tel. 06/9962946
Imminente apertura

ARENA TIZIANO
Via G. Reni, 2 Tel. 06/3236588
The core 21,30 (E)

FESTA DELL'UNITÀ
Via Ostiense Tel. 06/9962946
Il libro della giungla 2 21,30 (E)

PARCO DELLA GARBATELLA
Via Magnaghi Tel. 06/9962946
Grandarena — **Sognando Beckham** 21,15 (E)
Cineclub — **Satin rouge** 21,15 (E)

ANZIO

ASTORIA
Via G. Matteotti, 8 Tel. 06/9831587
Sala 1, 285 posti — **Infiltrato speciale** 18,30-20,30-22,30 (E 4,00)
Sala 2, 90 posti — **L'anima gemella** 18,30-20,30-22,30 (E 4,00)

BRACCIANO

VIRGILIO
Via Flavia, 42 Tel. 06/9987996
Sala 1, 350 posti — **2 Fast 2 Furious** 18,10-20,20-22,30 (E 5,00)
Sala 2, 180 posti — **The Eye** 18,10-20,20-22,30 (E 5,00)

CAMPAGNANO

SPLENDOR
Via Roma
136 posti — **Riposo**

CIVITAVECCHIA

GALLERIA GARIBALDI
Viale Garibaldi Tel. 0766/25772
518 posti — **Identità** 17,30-19,10-20,50-22,30 (E 6,50)

ROYAL
P.za Regina Margherita, 7 Tel. 0766/22391
400 posti — **Riposo**

COLLEFERRO

ARISTON
Via Consolare Latina Tel. 06/9700588
Sala Tognazzi, 592 posti — **2 Fast 2 Furious** 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)
Sala De Sica, 170 posti — **My name is Tanino** 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)
Sala Corbucci, 230 posti — **Identità** 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)
Sala Sergio Leone, 800 posti — **Infiltrato speciale** 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)
Sala Fellini, 130 posti — **Matrix Reloaded** 17,00-20,00-22,30 (E 4,00)
Sala Rossellini, 350 posti — **Terapia d'urto** 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)
Sala Mastroianni, 100 posti — **28 giorni dopo** 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)
Sala Visconti, 287 posti — **Una settimana da Dio** 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)
Sala Troisi, 100 posti — **Paura.com** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 4,00)

FIANO ROMANO

CINEPLEX FERONIA
Via Milano 19 - Centro Commerciale Feronia Tel. 0765/451249
1 — **2 Fast 2 Furious** 15,30-17,50 (E 4,50) 20,10-22,30 (E 6,50)
2 — **Spirit - Cavallo selvaggio** 16,30 (E 4,50) 18,30 (E 5,00); **Respiro** 20,30-22,30 (E 5,00)
3 — **Una settimana da Dio** 16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)
4 — **Dogma** 16,30 (E 4,50) 19,15-22,00 (E 6,50)
5 — **Identità** 16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)
6 — **28 giorni dopo** 15,30-17,50 (E 4,50) 20,10-22,30 (E 6,50)
7 — **Terapia d'urto** 15,45-17,55 (E 4,50) 20,05-22,15 (E 6,50)
8 — **Un ciclone in casa** 15,30-17,45 (E 4,50) 20,00-22,15 (E 6,50)
9 — **Matrix Reloaded** 17,00 (E 4,50); **Le boulet - In fuga col cretino** 20,00-22,10 (E 6,50)
10 — **In linea con l'assassino** 16,30 (E 4,50) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)

FRASCATI

POLITEAMA
L.go Augusto Panizza,5 Tel. 06/9420479
Sala 1, 364 posti — **2 Fast 2 Furious** 17,00 (E 4,50) 20,15-22,30 (E 6,00)
Sala 2, 154 posti — **Un ciclone in casa** 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 6,00)
Sala 3, 126 posti — **Una settimana da Dio** 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 6,00)

SUPERCINEMA
P.zza del Gesù Tel. 06/9420193
Sala 1, 230 posti — **Chiuso**
Sala 2, 144 posti — **Chiuso**

GENZANO

CYNTHIANUM
Viale Mazzini, 9 Tel. 06/9364484
Sala Verde, 315 posti — **Balletto** 21,30 (E 4,50)
Sala Blu, 144 posti — **My name is Tanino** 18,30-20,30-22,30 (E 4,50)

MODERNISSIMO
Via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 06/9364993
484 posti — **Identità** 18,30-20,30-22,30 (E 4,13)

GROTTAFERRATA

ALFELLINI
Viale 1° Maggio, 88 Tel. 06/9411664
Sala 1, 237 posti — **2 Fast 2 Furious** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,13)
Sala 2, 150 posti — **Terapia d'urto** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,13)
Sala 3, 77 posti — **Una settimana da Dio** 16,30-18,30 (E 4,13); **My name is Tanino** 20,30-22,30 (E 4,13)

GUIDONIA

IMPERIALE
P.zza Matteotti, 3 Tel. 0774/346832
Chiuso per lavori di restauro

GUIDONIA MONTECELIO

PLANET MULTICINEMA
Via Roma Tel. 0774/3061
A1, 137 posti — **Le boulet - In fuga col cretino** 16,20-18,20 (E 4,50); **Matrix Reloaded** 20,20-23,00 (E 6,00)
B2, 137 posti — **Undercover Brother** 16,30 (E 4,50); **Blue Crush** 18,30 (E 4,50); **Identità** 20,30-22,30 (E 6,00)
A3, 257 posti — **Dogma** 16,00-18,20 (E 4,50) 20,40-23,00 (E 6,00)
B4, 257 posti — **Kangaroo Jack** 16,30-18,30 (E 4,50); **The truth about Charlie** 20,30-22,40 (E 6,00)
A5, 257 posti — **Un ciclone in casa** 16,20-18,20 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 6,00)
B6, 257 posti — **28 giorni dopo** 16,00-18,10 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 6,00)
A7, 257 posti — **Una settimana da Dio** 16,20-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 6,00)
B8, 257 posti — **Terapia d'urto** 16,20-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 6,00)
A9, 317 posti — **In linea con l'assassino** 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 6,00)
B10, 317 posti — **2 Fast 2 Furious** 16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 6,00)

VILLA FIORITA
Via S. Maria, 25 Tel. 0774/511470
Riposo

LATINA

CORSO
Corso Della Repubblica, 148 Tel. 0773/693183
Sala 1, 570 posti — **Non pervenuto**
Sala 2, 281 posti — **Non pervenuto**
Sala 3, 145 posti — **Non pervenuto**
Sala 4, 88 posti — **Non pervenuto**

GIACOMINI
Via Umberto I, 6 Tel. 0773/662665
Sala 1, 600 posti — **In linea con l'assassino** 18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 2, 210 posti — **Un ciclone in casa** 18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 3, 95 posti — **Matrix Reloaded** 18,15 (E 4,00); **28 giorni dopo** 20,30-22,30 (E 5,50)

OXER
V.le P. Nervi, 124 Tel. 0773/621833
Sala 1 — **Imminente apertura**
Sala 2 — **Imminente apertura**
Sala 3 — **Imminente apertura**
Sala 4 — **Imminente apertura**

SUPERCINEMA
Corso Della Repubblica, 277 Tel. 0773/694288
Sala 1, 570 posti — **Fast and Furious** 18,00 (E 4,00) 20,15-22,30 (E 5,50)
Fast and Furious 18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 2, 350 posti — **Le boulet - In fuga col cretino** 18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)

LAVINIO

MULTISALA LIDO
Via Delle Cinque Miglia - Loc. Padiglione Tel. 06/98989825
Sala 1, 300 posti — **2 Fast 2 Furious** 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 2, 147 posti — **Un ciclone in casa** 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 3, 147 posti — **Una settimana da Dio** 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 4, 147 posti — **Terapia d'urto** 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

MANZIANA

QUANTESTORIE
Via IV Novembre Tel. 06/9962946
230 posti — **Good bye Lenin!** 19,45-22,00 (E 5,50)

MONTEROTONDO

MANCINI
Via G. Matteotti, 55 Tel. 06/9061888
Sala 1, 260 posti — **Una settimana da Dio** 18,00-20,00-22,00 (E 6,20)
Sala 2, 110 posti — **Infiltrato speciale** 18,00-20,00-22,00 (E 6,20)

PALOMBARA SABINA

NUOVO TEATRO
Via Isonzo 44 Tel. 0774/637305
Sala 1, 238 posti — **Riposo**
Sala 2, 130 posti — **Riposo**

POMEZIA

MULTIPLEX LA GALLERIA
Via della Motomeccanica Tel. 06/9122893
Sala 1, 470 posti — **Fast and Furious** 18,15 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 2, 250 posti — **Identità** 18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 3, 300 posti — **Matrix Reloaded** 18,15 (E 4,00); **28 giorni dopo** 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 4, 250 posti — **Good bye Lenin!** 18,15 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 5, 350 posti — **Una settimana da Dio** 18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)
Sala 6, 360 posti — **Un ciclone in casa** 18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)

SABAUDIA

AUGUSTUS
Piazza del Comune, 10 Tel. 0773/518570
Sala 1, 250 posti — **Non pervenuto**
Sala 2, 90 posti — **Infiltrato speciale** 19,00-21,30 (E 6,20)
Sala 3, 90 posti — **Good bye Lenin!** 19,00-21,30 (E 6,20)
Sala 4, 110 posti — **Il posto dell'anima** 19,00-21,30 (E 6,20)

SANTA MARINELLA

ARENA LUCCIOLA
Via Aurelia, 311 Tel. 333/4644181
Il signore degli anelli - Le due torri

SANTA SEVERA

ARENA CORALLO
Via dei Normanni, 30 Tel. 333/4644181
La finestra di fronte

TARQUINIA

ETRUSCO
Via della Caserma, 32 Tel. 0766/856432
Sala 1, 260 posti — **La finestra di fronte** 20,00-22,00 (E 5,16)
Sala 2 — **Infiltrato speciale** 20,00-22,00 (E 5,16)
Sala 3, 130 posti — **Good bye Lenin!** 20,00-22,00 (E 5,16)

TERRACINA

CINEMA TEATRO TRAIANO
Via Traiano, 16 Tel. 0773/701733
1200 posti — **Spirit - Cavallo selvaggio** 18,30 (E 6,00); **Ricordati di me** 20,30-23,00 (E 6,00)

RIO MULTISALA
Via Del Rio 19 Tel. 0773/700653
Sala 1 — **Un ciclone in casa** 18,30-20,30-22,45 (E 5,20)
Sala 2 — **Terapia d'urto** 18,30 (E 5,20); **Identità** 20,30-22,45 (E 5,20)
Sala 3 — **Una settimana da Dio** 18,30 (E 5,20); **Halloween - La resurrezione** 20,30-22,45 (E 5,20)
Sala 4 — **Kangaroo Jack** 18,30 (E 5,20); **2 Fast 2 Furious** 20,30-22,45 (E 5,20)

TIVOLI

GIUSEPPETTI
vicolo Inversata, 5 Tel. 0774/335087
Sala Adriana, 510 posti — **Una settimana da Dio**; **Il cuore altrove**
Sala Vesta, 112 posti — **Terapia d'urto**; **Una settimana da Dio** 16,00-18,00 (E 4,50) 20,00-22,00 (E 6,00)

TREVIGNANO ROMANO

PALMA
V.le Garibaldi Tel. 06/9999796
180 posti — **City of God** 19,30-22,00 (E 4,00)

VALMONTONE

VALLE
Via G. Matteotti, 2 Tel. 06/9590523
300 posti — **Chiuso per lavori** 18,00 (E 2,58)

VELLETRI

FIAMMA
Via G. Nati, 79 Tel. 06/9633147
600 posti — **The Eye** 16,00-18,10-20,15-22,30 (E 4,00)

teatri

AGORÀ
Via della Penitenza, 33 - Tel. 06.6874167
Oggi ore 21.00 **Festival d'inizio estate** presentato da Permis de Conduire

ANFITEATRO DEL TASSO
Passeggiata del Gianicolo - Tel. 06.5750827
Passeggiata del Gianicolo: domani ore 21.15 **Adorabile Giulia** di M. A. Sauvajon regia di Sergio Ammirata con S. Ammirata, P. Parisi, M. Ranieri, G. Giacomin, S. Meglio, F. Madonna, A. Luongo

ARGENTINA TEATRO DI ROMA
Largo Argentina, 52 - Tel. 06.68804601-68804602
Domani ore 21,00 **Candide** di Leonard Bernstein regia di Enrico Castiglione presentato da Festival Euro Mediterraneo 2003 info:06/6875445Botteghino del teatro

BELLI
Piazza Santa Apollonia, 11/a - Tel. 06.5894875
Oggi ore 21.15 **Darkroom** di L. Lupaioli regia di F. Andreotti con C. Santamaria, M. Alhaique, L. Angeletti, R. de Filippis

COLOSSEO SALA GRANDE
Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 06.7004932
Oggi ore 20.00, 21.00 e 22.00 **Trilogia Shakespiriana** La tempesta; Come vi piace; Sogno di una notte di mezza estate regia di G. d'Avino presentato da Shakespeare on stage. Laboratori Teatrali

DE' SERVI
Via del Mortaro, 22 - Tel. 06.6795130
Campagna abbonamenti 2003/2004 Abbonamenti a partire da euro 43,00!!!

DEI CONTRARI
via Ostilia, 22 - Tel. 065748200
Oggi ore 21.00 **Terza Rassegna Contrari al Lungo - Corti Teatrali**

DEI SATIRI (SALA A)
Piazza Grottapinta, 18 - Tel. 06.6871639
Oggi ore 21.00 **Coppia aperta … quasi spalancata** di D. Fo, F. Rame con C. Capuano, M. Rossi, C. Codecasa, G. Paffumi

DEI SATIRI (SALA GIANNI AGUS)
Piazza Grottapinta, 18 - Tel. 06.6871639
Oggi ore 21.00 **Orgasmo e pregiudizio** regia di Ammendola e Pistoia con F. Bettanini, D. Ruiz

DELLA COMETA
Via del Teatro Marcello, 4 - Tel. 06.6784380
Campagna Abbonamenti 2003-2004 orario botteghino: dal lunedì al venerdì ore 10-19. Abbonati stagione precedente entro il 27 giugno. Gli abbonati che volessero cambiare turno o posti dal 30 giugno al 25 luglio.

ELISEO
Via Nazionale, 183/E - Tel. 06.4882114
Campagna abbonamenti stagione 2003-2004 fino al 7 ottobre 2003 - i rinnovi avranno termine il 13 settembre.orario del botteghino 9,30 - 19.00-sabato e domenica.Riposo info:06 48872222

ELISEO PICCOLO
Via Nazionale, 183 - Tel. 06.4882114
Campagna abbonamenti stagione 2003-2004 fino al 7 ottobre 2003 - i rinnovi avranno termine il 13 settembre info:06 48872222

FONTANONESTATE
Via Garibaldi (Fontanone del Gianicolo) - Palco Grande: oggi ore 21.00 **Ciao Amore: Nuccio Siano in concerto**
Palco Piccolo: domani ore 22.45 **Vino nettare degli Dei** canto, musica e poesia con degustazione con D. Barra

GHIONE
Via delle Fornaci, 37 - Tel. 06.6372294
Stagione 2003- 2004 Ghione/Il Ventaglio di Lady Windermere- Gregoretti/Il mio 900-Valeri/La Griffe-Mazzamauro/Cyrano- Croccolo/Pensaci Giacomino-Innocenti-Nuti/Trappola per Topi-Bucci/Tartufo -Zanetti/Cadaveri Dappertutto-Ghione/L'Importanza di Chiamarsi Ernesto info:ghione@nettuno.it www.ghione.it

GIARDINO DEGLI ARANCI
via di Santa Sabina (Aventino) - Tel. 06.57287321
Mercoledì 02 luglio ore 21.00 **Più stupidi di così …** omaggio a Fiorenzo Fiorentini con I Picari, R. Fiorentini, M. Fiorentini

GRECO
Via R. Leoncavallo, 10/16 - Tel. 06.8607513.14
E' aperta la campagna abbonamenti 2003/2004 a 8 o 5 spettacoli. Per informazioni tel 06/860.75.13 orario 10-13/16-19

IL PUFF
Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 06.5810721
Chiusura estiva

IN PORTICO
Circ. Ostiense, 195/b - Tel. 06.5744854
Oggi ore 21.30 **Roma…com'era** Commedia musicale di Fulvio Caretti, musiche originali di Romolo Balzanii

INDIA
Lung. dei Papareschi - Tel. 06.55300894
Oggi ore 21.30 **Ta'ziyé** regia di Abbas Kiarostami dir. Giorgio Albertazzi presentato da Teatro di Roma info:06/68804601-02 - 06/6875445

MANZONI
Via Montezebio, 14/c - Tel. 06.3223634
E' aperta la campagna abbonamenti stagione di Prosa Orario botteghino dal Lun. al Sab. 10.00- 20.00- Domenica Riposo

OLIMPICO
Piazza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 06.3265991
Domani ore 18.00 **Saggio spettacolo del Conservatorio Coreutico** Serata ad Inviti presentato da Sonia Nifosi

PARIOLI
Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 06.8022329
Campagna abbonamenti stagione teatrale 2003/2004 rinnovo abbonamenti dal 1 luglio 2003 per informazioni ufficio promozionale dal lunedì al venerdì 10-13 15-18 06.8022314/16

PASSAGGI SEGRETI
Tel. 06.6795130
Villa Pamphili - Giardino del Teatro, Giardino delle Serre: giovedì 03 luglio ore 21.30 **Imbarco per Citera - Evento teatrale e banchetto per festeggiare Villa Pamphili** Villa Pamphili festeggia l'anniversario della propria trasformazione da luogo privato a Parco Pubblico. E lo fa con un avvenimento importante che punta a coinvolgere tutti i cittadini di Roma, un evento speciale e indimenticabile nel cuore della Villa. di Roberto Marafante regia di Roberto Marafante con A. Caruso, S. Colla, G. Colonna, D. Gallarello, A. Merone, S. Salvatori, F. R. Succi presentato da La Bilancia Produzioni info:06.6795130Circuito Amit - Hello ticket 800.90.70.80

PRATI
Via degli Scipioni, 98 - Tel. 06.39740503
Oggi **Fabio Gravina e Lelia Mangano in L'Ospite gradito** Prossimamente Commedia Comica di Peppino De Filippo regia di F. Gravina dir. Fabio Gravina con Fabio Gravina e Lelia Mangano presentato da Teatro Prati presentato da F. Gravina info:06/39727242
Teatro Prati: martedì 01 luglio 21.00 **Fabio Gravina e Lelia Mangano in L'Ospite gradito** di Peppino De Filippo regia di Fabio Gravina dir. Fabio Gravina con Fabio Gravina e Lelia Mangano presentato da Teatro Prati presentato da Fabio Gravina info:06/39740503 - 06/39727242

QUIRINO E.T.I.
Via delle Vergini, 7 - Tel. 06.6794585-800013616
Campagna abbonamenti stagione 2003/2004 fino al 23/10/2003. I rinnovi avranno termine il 10/09/03. Orario botteghino: dal lunedì al venerdì ore 10-19. Info 800013616 - 066794585.

ROSSINI
Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 06.6832281
Oggi ore 21.00 **Il Marchese del Grillo** di A. Alfieri regia di A. Alfieri con Alfiero Alfieri, Monica Paliani, Lina Greco presentato da Compagnia Stab. di Roma Checco Durante info:06/68802770

SALA UMBERTO
Via della Mercede, 50 - Tel. 06.6794753
Riposo

SALA UNO
P.za di Porta S. Giovanni, 10 - Tel. 06.7009329
Oggi ore 21.00 **Saggi di Fine corso di teatro, danza, musica** presentato da Ass. Cult. Controchiave

SISTINA
Via Sistina, 129 - Tel. 06.4200711
Oggi ore 21.00 **Voglio tornà bambino** con Gabriele Cirilli

SPAZIO UNO
Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 06.5895765
Teatro Spazio Uno, vicolo dei Panieri 3: **Saggi del conservatorio teatrale** dir. Giovanni Battista Diotaiuti

STUDIOUNO TEATRO STABILE DEL COMICO
Via C. Della Rocca, 6 - Tel. 06.24406952
Sala A: **Comix 7** Oscar del comico. Iscrizioni e selezioni. Appuntamento telefonico
Sala B: **Over 40 e dintorni** iscrizioni stage estivo di recitazione comica. Appuntamento telefonico

TEATRO DEL CENTRO
Vicolo degli Amatriciani, 2 - Tel. 0333.4297730
Oggi ore 21.00 **Antonio e Cleopatra** di W. Shakespeare regia di E. Giglio con I. Valentini, F. Strinati, E. Giglio presentato da Compagnia Emanuele Giglio

TEATRO DUE
Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 06.6788259
Oggi ore 21.00 ingresso libero **Non chiedermi perchè sto sempre in cucina** di L. Capponi regia di L. Capponi con M. Sirago, D. Aldrovandi, P. Cicchetta

TEATRO TESTACCIO
Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 06.5755482
TEATRO TESTACCIO: martedì 01 luglio 21.00 **ULTIMO PIANO** di Lilly Mulè e Salvo Genovese regia di Vanessa Fulvio con Francesco De Laurenzi, Salvo Genovese, Beatrice Loreti, Lilly Mulè, Mara Pappalettera e Loredana Rotundo presentato da Teatro Testaccio info:06/5755482 - 348/7615610

TEATRO VITTORIA
P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 06-5740170-5740598
Compagnia Attori & Tecnici al Parco San Sebastiano dal 3 luglio al 2 agosto 2003, via delle Terme di Caracalla, 55 ''La scoperta dell'America'' di C. Pascarella, regia A. Corsini
Parco San Sebastiano, Via delle Terme di Caracalla, 55: giovedì 03 luglio 21.00 **Voglia Matta:All'antica osteria la scoperta dell'America** di C. Pascarella regia di Attilio Corsini con A. Corsini, A. Campori, S. Altieri;,A. Di Nola, S. Messina, Favete Linguis presentato da Attori & Tecnici

Musica

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Via Flaminia, 118 - Tel. 06.3201752
Presso i Giardini della Filarmonica (via Flaminia 118) da lunedì 23 a giovedì 27 giugno: lunedì 30 giugno ore 21,15 **Pianoforti al chiaro di luna** serie dedicata a musiche per due pianoforti e a quattro mani, affidata a rinomati duo pianistici italiani e stranieri. Biglietti in vendita sul posto, solo prima dell'inizio concerto, a partire dalle ore 20. info:Segreteria Filarmonica dal lun. al ven. ore 10-14 e 15-18

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
Auditorium Parco della Musica - Tel. 06.68801044
Rinnovo abbonamenti alla Stagione 2003-2003 prosegue fino all'11 luglio presso il botteghino dell'Auditorium dal lunedi al venerdi ore 11-18

ARAMUS
Tel. 06.4823401
Basilica S. Maria degli Angeli P.za della Repubblica: : domenica 29 giugno ore 21.00 ingresso libero **II° Festival Organistico Internazionale** Concerto di Musica Sacra per organo e coro, musiche di Bach, Franck, Palestrina, Brahms. dir. C. Leuer con Coro della Cattedrale di Amburgo

ASS. CULT. ACC. D'OPERA ITALIANA
Tel. 06.7842702-335.363817
Chiesa All Saint Anglican Church- Via del Babuino, 153- Piazza di Spagna: oggi ore 20.30 **I Solisti dell'Opera in Concerto** con Orchestra e Cantanti in costumi d'epoca del 700 eseguono le più celebri Arie d'Opera con Soprano, Mezzosoprano e Tenore, musiche di Handel, Mascagni,Verdi,Bizet,Donizetti, Puccini, Mozart, Bellini e Rossini. presentato da Accademia d'opera italiana info:339.71.18.452
L'OPERA A TRINITA' DEI MONTI - Chiostro del Sacro Cuore - Piazza della Trinità dei Monti,3 Roma: martedì 01 luglio 1 LA TRAVIATA di G. Verdi - I' 8 Requiem KV 626 di W.A.Mozart Ore 21,00 L'OPERA A TRINITA' DEI MONTI regia di e Costumi A. ROSSY dir. R. BONGIOVANNI - P. MANETTI con CORO LIRICO ITALIANO presentato da ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA info:06.78.42.702 - 339.71.18.452/6

ASS. CULTURALE CANTICORUM JUBILO
Via S. Prisca, 8 - Tel. 06.5743797
Basilica di S. Saba: domenica 29 giugno ore 21.00 ingresso libero **Concerto per la XVI Rassegna Internazionale Cori sull'Aventino** musiche di Vivaldi, Solazzo, Bach, Perosi con il coro Laudate Dominum, il Coro Youth e il Coro Polifonico S. Saba all'Aventino

ASS. ROME FESTIVAL
via Francesco Duodo, 49 - Tel. 06.68134613
Palazzo Sora corso Vittorio Emanuele 217 vicino Pz. Navona: domani ore 20.45 **Fantasie dalle Opere** musiche di Beethoven, Bizet, Strauss, R. Chopin, Rachmaninoff . Prenotare tramite: romefestivalpr@yahoo.com dir. Fritz Maraffi con Viviana Passalacqua, soprano; Lance Ryan, tenore; Franco Baccari, baritono; Alexander Pasternak, Ida Iannuzzi, pianoforte; Luisa Signorelli presentato da Rome Festival Opera e Ballet info:lunedi - venerdi ore 17 - 20 romefestival@yahoo.com

AUDITORIUM-PARCO DELLA MUSICA
Viale De Coubertin, 15 - Tel. 06.80693444
Cavea: giovedì 03 luglio ore 21.30 **James Taylor Quartet**

CHIESA DEL SACRO CUORE DI CRISTO RE
Viale Mazzini, 32 - Tel. 06.35505481
Domenica 29 giugno ore 17.30 ingresso libero **Concerti al Cristo Re - V edizione** musiche Bach, Mendelssohn, Reger con l'organista L. Schiappelli presentato da Accademia Musicale del Lazio

CHIESA DI S. EUSTACHIO
Piazza S. Eustachio - Domani ore 21.00 **Inaugurazione del restauro dell'organo J.K. Werle (1767)** con F. Di Lernia organo presentato da Istituto dell'Organo Storico Italiano

CIRCOLO UFFICIALI F.A. D'ITALIA PALAZZO BARBERINI
Via delle Quattro Fontane, 13 - Tel. 06.4826521
Palazzo Barberini - Roma - Via IV Fontane n. 13 - 00184: **Concerto Vocale Strumentale "Leader Abende"** di Mozart - Shubert - Brahms - Strauss con Soprano: Carla Serpentini - Al pianoforte: M° Gabriella Pensa. presentato da Circolo Ufficiali Forze Armate d'Italia info:Ingresso libero e gratuito per i soli soci del Circolo

CONCERTI DEL TEMPIETTO
. - Tel. 06.87131590
Musica sotto il cielo stellato di Villa Torlonia - Casina delle Civette: oggi ore 20.30 **Concerto della pianista Sara Matteo** con musiche di Haydn, Debussy, Chopin, Skrjabin
Notti Romane al Teatro di Marcello - Parco archeologico del Teatro Marcello: oggi ore 20.30 **Concerto del pianista Daniele Camiz** con musiche di Brahms, Schumann, Liszt

CORTILE BASILICA S. ALESSIO ALL'AVENTINO
P.zza S. Alessio, 23 - Tel. 06 6620982
Martedì 01 luglio ore 21.00 **Simile è l'amore** con musiche di Palestrina, Perosi, Arcadelt, Bernstein dir. C. del Prato con M. Cesaretti voce recitante, il Coro da Camera di Marco Tashler presentato da Ass. Culturale Marco Tashler info:06-5835801

GHIONE
Via delle Fornaci, 37 - Tel. 06.6372294
Stagione 2003 2004 Euromusica Master Series V Festival Chitarristico Treviso-Roma dal 9 al 16 Settembre Abbonamenti da settambre

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE
Informazioni - Tel. 06.86800125
Cortile di S. Ivo alla Sapienza Corso Rinascimento, 40: martedì 01 luglio ore 21.30 **"Clarinet Night"** musiche di Mozart, Rossini, Weill, Brubek, Piazzolla, Duke Ellington con Ensemble di Clarinetti ''Ivan Muller'' info: Biglietti presso il botteghino del Cortile Lun-Ven ore 10-19

MUSICA & MUSICA
Tel. 06.4826296
Chiesa San Paolo entro le mura: oggi ore 21.00 **Le più belle arie d'opera** opera concerto con I Musici Veneziani

NEW OPERA FESTIVAL
Piazza S. Clemente, 1 - Tel. 06.5611519
Chiostro della Basilica di San Clemente al Colosseo: oggi 21,00 **Concerto di Musica da Camera** Musiche di Brahms e Smetana con A. D'Alessandro, violino - F. Damiani, violoncello - A. Pardo, pianoforte

TEATRO DELL'OPERA
P.zza Beniamino Gigli, 1 - Tel. 06.48160255 - 4817003
Oggi 20.30 (fuori abb.) **La Boheme** Opera in quattro atti - Libretto di L. Illica e G. Giacosa - Scene Franco Zeffirelli - Costumi Piero Tosi di G. Puccini regia di F; Zeffirelli dir. G. Gelmetti con M.Giordano/J.Valenti, N.De Carolis/F.Morace, G.Taddei/B.Di Bagno, C.M.Izzo/V.Tola/L.Bertazzi, M.Gagliardo/D.Solari, A.Papi/A.Esposito, G.L.Ricci/A.Piccinni, M.Tasca/O.Mykytenko - Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera info:06481601

Altri

ARRIBA ARRIBA
Via delle Capannelle, 104 - Tel. 06.7213772
Tierra Loca, giardino dell'Arriba Arriba: oggi dalle ore 23.30. Ristorante aperto dalle ore 20;30 **Animazioni e balli di gruppo** con Roby

BRIGADOON
Via La Monachina, 80 (via Aurelia km 12,400) - Tel. 06.66180009
Oggi ore 21.00 **The Flippers**

C.S.O.A. FORTE PRENESTINO
Via Federico Delpino - Oggi dalle ore 24.00 **Signal Electrique**

EX MAGAZZINI
Via dei Magazzini Generali, 8/bis - Tel. 06.5758040
Chiusura Estiva

GOA
Via Libetta 13 - Tel. 06.5748277
La Terrazza - Palazzo dei Congressi: giovedì 03 luglio ore 23.30 **Ultrabeat Summer** con dj C. Coccoluto, Giancarlino

IERI & OGGI
Villa Ada, ingresso via Ponte Salario - Lunedì 30 giugno ore 21.00 **Arto Lindsay in concerto**

JAZZ & IMAGE
Villa Celimontana, Piazza della Navicella - Tel. 06.5897807
Oggi ore 22.00 **Jazz Greco** con Dan Moretti Quartet

LE STREGHE DI SAN GIOVANNI
Giardini di Via Sannio - Oggi ore 22.00 **New Saxsofon Quartet**

MELBOOKSTORE
Via Nazionale, 252 - Oggi ore 19.00 ingresso libero **Sud Sound System** li incontra F. Guglielmi in occasione dell'uscita del loro album

ROMA ESTATE AL FORO ITALICO
Centrale del Tennis, Largo De Bosis-viale delle Olimpiadi - Palco Geronimo: oggi ore 21.45 **Cecchinelli-Sapuppo-Biglia**

THE VILLAGE
Via Parco dei Medici, 141 - Tel. 06.72670673
Oggi ore 21.45 **Festival del cabaret** con A. Serra, M. Tana e Biglia, ospite d'eccezione N. Rinaldi, M. Battista

ex libris

Fare di ogni erba un fascio

Detto popolare

librini

La Fiaba Infinita dell'Amore

Manuela Trinci

Che ne sarebbe dell'amore se non ci fossero le fiabe? Nel disincantamento operato dalla modernità, l'espressività dell'amore è, infatti, spesso ridotta al silenzio o degradata allo stereotipo della love story, o consumata nella convenzionalità della canzonetta o costretta nella semantica virtuale, solo nelle fiabe l'amore ancora vive la spettacolarità del mito. Figlio di Povertà e di Abbondanza, l'amore, questo fantasma inquieto, scoglioso e scarno quanto audace e risoluto, è dunque nel mito universale della fiaba che si riappropria di reazioni etiche, come suggeriva lo stesso Jung. E allora, per fare una fiaba, prima di tutto ci vuole un re. Un re con abiti regali e corona e il cui regno si estenda, magari, per tutta l'isola di Capri: uno dei punti magnetici dell'universo.

D'impianto narrativo classico, arricchita da bellissime illustrazioni, ora riecheggianti il preziosismo bizantino ora l'andamento surreale del sogno, la fiaba di Jeanette Winterson narra la storia del Re di Capri. Un re pigro quanto egoista e anche così ingordo da trascorrere tutto il suo tempo mangiando, dispiaciuto, caso mai, di possedere una sola bocca! Ma il caso, non ancora del tutto pronto a mutarsi in destino, lasciava già intravedere, nella città di Napoli, una lavandaia poverissima di nome Gioiella, che viveva fra pentoloni di bucato e nuvole di vapore in compagnia di Strizzo, il gatto più magro e affamato del mondo. A significare però la mutevolezza delle cose effimere, successe che il vento, per una notturna bizzarria, si mise a soffiare così forte da mettere a soqquadro le certezze di ognuno: da Capri volarono via, infatti, insieme alle ricchezze del re, per esempio, anche il latte alle mucche. Il tutto atterrò, caoticamente, proprio nel cortile di Gioiella che si guadagnò così il titolo di Regina di Napoli. L'incontro fra i due accadde senza incantesimi d'amore e come ogni inizio non fu che un seguito. Gioiella, che nella pelle scura e nel corpo opulento custodiva la forza e la generosità

della terra, quando capì che tutti i suoi attuali beni, i suoi stessi abiti, in realtà appartenevano al Re e che solo alla stramberia del vento quella mutazione era dovuta, si dichiarò pronta a restituirglieli.

Ed è qui che la fiaba affonda le radici nel mito e l'amore si rivela in un gesto candidamente generoso, capace di ammutolire e sorprendere lo stesso Re di Capri, facendolo cadere innamorato. La narrazione diventa musicale, il gatto disteso sul muro si fa ritornello di una canzone epica, ritmata al tempo infinito della fiaba che rende così infinito anche il tempo dell'amore. Inevitabilmente affiora il ricordo di una quercia vicina a un tiglio che, sulle colline della Frigia, rammentava la metamorfosi di una donna e di un uomo che generosi si erano amati, amando: il mito di Filemone e Bauci.

Il re di Capri
di Jeanette Winterson e Jane Ray
Ed. Il castoro, pp. 32, euro 12,90.

La legge dell'Impunità
di Elio Veltri
Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

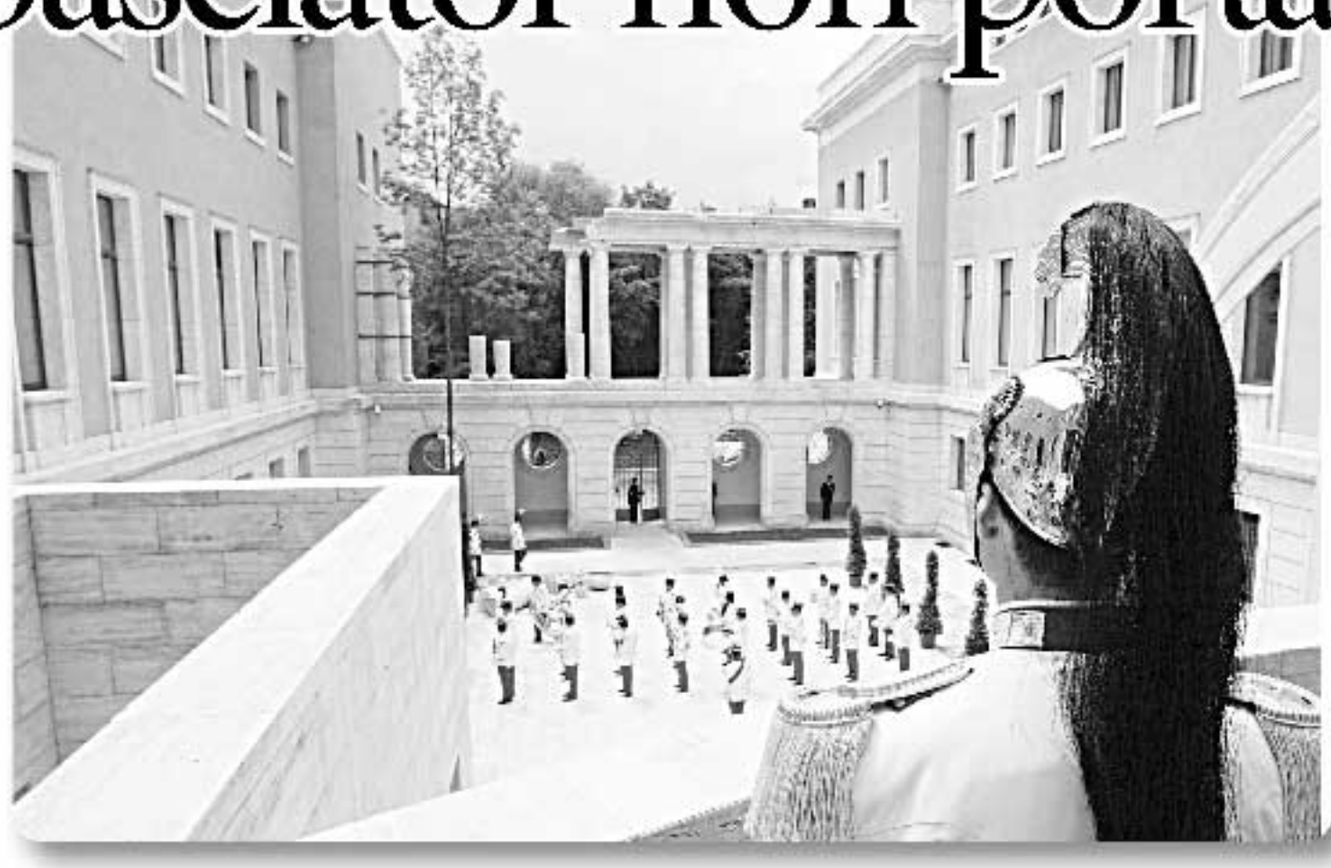
orizzonti
idee | libri | dibattito

La legge dell'Impunità
di Elio Veltri
Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

LA POLEMICA

Ambasciator non porta fasci

Renato Pallavicini



Davvero brutta sorte quella dei simboli. Il più delle volte cadono con chi li ha voluti a simbolo, appunto, della propria opera e del proprio potere. Tutti hanno ancora negli occhi la caduta rovinosa della statua di Saddam a Baghdad, rilanciata dalle tv di tutto il mondo. E prima ancora quella di statue e busti «immagine» (da Lenin a Stalin) dei regimi comunisti; per non parlar del Muro, quello di Berlino, concreta linea di confine su cui si affacciavano, escludendosi, Est e Ovest, comunismo e democrazia. E proprio a Berlino, ieri, è scoppiata un'altra piccola guerra di simboli. In occasione dell'inaugurazione del restaurato edificio dell'Ambasciata italiana, alla presenza del Presidente Ciampi, c'è stata una protesta (vedi in altra parte del giornale) per il ventilato ripristino, come vorrebbe il ministero degli Esteri italiano, di due grandi fasci littori che erano sistemati all'interno dell'edificio, costruito tra il 1938 e il 1943 su progetto di Friedrich Hetzelt, e rimossi durante i lavori di restauro.

La «nuova»ambasciata è il risultato di un progetto affidato all'architetto italiano Vittorio De Feo, recentemente scomparso, che aveva vinto il concorso (a cui avevano partecipato importanti architetti, tra cui Gae Aulenti). I lavori, portati avanti assieme all'architetto tedesco Stephan Dietrich, sono durati tre anni per un costo di circa 15 milioni di euro e hanno incontrato non poche difficoltà, soprattutto burocratiche. Nell'edificio, praticamente mai inaugurato ufficialmente (l'ambasciatore Filippo Anfuso vi arrivò nel settembre 1943, dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre e la liberazione del Duce da Campo Imperatore), i due fasci non c'erano ma vi furono aggiunti come elemento di arredo e decorazione, simbolo del regime diventato Repubblica Sociale. Appare perlomeno singolare che qualcuno voglia riportarveli, soprattutto trattandosi di una ambasciata che rappresenta l'Italia democratica di oggi e non di un edificio, magari adibito a museo e a testimonianza di una precisa epoca storica.

«Vittorio De Feo non voleva nella maniera più assoluta che quei fasci restassero nell'ambasciata a cui ha lavorato - ci racconta Maristella Casciato, professore associato di Storia dell'Architettura Contemporanea all'Università di Bologna e che è stata collaboratrice in passato dell'architetto romano -. Ricordo che ne abbiamo parlato più di una volta, quando in auto lo riaccompagnavo dall'Università di Tor Vergata (De Feo era docente di Composizione Architettonica alla Facoltà di Ingegneria, *ndr*). E aveva ragione. Certo il problema della conservazione di simboli del passato presenta aspetti complessi. Ma un caso è quello in cui tali elementi fanno parte di un'eredità condivisa collettivamente, come mi è capitato di recente, studiando alcune ex città coloniali dell'ex Congo belga; oppure il caso, per fare un altro esempio, dell'obelisco del Foro Italico a Roma, con la scritta Dux, che è ormai diventato un segno riconosciuto della città moderna e contemporanea e che ha perso la sua originaria connotazione. Ma questi fasci littori, proprio no. A voler essere buoni mi sembrano perlomeno una decorazione inappropriata».

Del resto, come testimonia Claudia Conforti, professore ordinario di Storia dell'Architettura nella stessa facoltà in cui insegnava De Feo, l'approccio dell'architetto con questo edificio fu, come sua consuetudine, meditato e sofisticato al tempo stesso. «De Feo - racconta Claudia Conforti - all'inizio faticò non poco, a cuasa delle difficoltà burocratiche, a far passare la sua idea di un edificio-palinsesto, un edificio che richiamandosi al classicismo europeo e a Schinkel che lui tanto amava, fosse un momento unificante europeo, almeno sul piano del linguaggio. Da qui la scelta - continua Conforti - di non ricostruire il colonnato del cortile, distrutto in parte dai bombardamenti o le parti del cornicione colpiti dalle granate, proprio per testimoniare il carattere un po' piranesiano di "rovina d'Italia", usando quella sua maniera distaccata, sottile ed ironica di assemblare tra loro elementi anche diversi. Mi chiede se è lecito mantenere simboli del passato, quando cambia il potere politico? Beh, storicamente gli esempi sono molti e diversi. Cosimo I dei Medici, quando prese il potere a Firenze, nel 1537, ordinò che gli stemmi delle famiglie antimedicee non venissero rimossi. Quest'atteggiamento risponde ad un'idea del monumento come qualcosa che ha una vita più lunga e in qualche misura autonoma rispetto alla vita umana. Però - conclude Claudia Conforti, riferendosi al caso dei fasci littori - se c'è anche una sola persona che possa essere ferita dalla loro presenza, meglio non rimetterli dov'erano e, magari, rimandare la decisione fra trent'anni».

Il fascismo e il suo regime dittatoriale, dunque. Giorgio Ciucci, storico, docente universitario alla Facoltà di Architettura di Roma Tre, nonché segretario della prestigiosa Accademia di San Luca, ha studiato a lungo l'architettura italiana del periodo fascista. «Bisogna distinguere - ci dice - tra valore architettonico e valore politico. Se alcuni elementi sono parte integrante di un edificio, fanno parte della sua concezione spaziale originaria, allora si possono conservare o riportare al loro posto. Nella Casa del Fascio a Como di Giuseppe Terragni - spiega - c'erano dei pannelli trasparenti con sopra disegnato il profilo del Duce e alcune scritte propangadistiche. Penso che le scritte si possono anche cambiare, ma l'idea del pannello, che è un'idea spaziale di Terragni, va conservata. Come andrebbero ripristinati alcuni pannelli smaltati esterni di Marcello Nizzoli; o come è accaduto per la testa di Mussolini che stava in uno dei bassorilievi dell'edificio di Del Debbio al Foro Italico di Roma. Però - precisa Ciucci - questa è una decisione che può essere presa se si attribuisce un valore architettonico a quelle testimonianze. E questo - conclude - non mi sembra il caso dei fasci littori dell'ambasciata berlinese, peraltro aggiunti successivamente».

Anche Paolo Marconi, ordinario di Restauro dei Monumenti nella Facoltà di Architettura di Toma Tre, concorda. «I simboli vanno conservati se sono parte integrante dell'architettura, altrimenti si possono rimuovere. Ma nel caso di edifici complessi, con diverse stratificazioni storiche il discorso si fa più complicato. Sull'ambasciata a Berlino - aggiunge Paolo Marconi - la mia opinione è che De Feo avrebbe dovuto ricostruire per intero anche le parti bombardate. Del resto il concetto del "com'era e dov'era" fa parte di una tradizione tedesca, come nel caso celebre della Frauen Kirche di Dresda, rasa al suolo dai bombardamenti alleati del 1945 e ricostruita tale e quale con una fedeltà pazzesca all'originale».

È lecito ripristinare i simboli del regime fascista nella sede della rappresentanza diplomatica della Repubblica italiana inaugurata ieri a Berlino? I pareri di storici e architetti

Un particolare di alcuni fregi esterni dell'Ambasciata italiana a Berlino
Sopra una panoramica dell'edificio ieri, durante l'inaugurazione

Il progettista del restauro Vittorio De Feo non voleva che i fregi littori, aggiunti nel 1943, fossero riportati nell'edificio

Occorre distinguere tra valore architettonico e valore politico Questo non è un museo ma l'istituzione di un paese democratico

la storia

Un regalo del Führer che non fu mai inaugurato

Gherardo Ugolini

BERLINO Pochi edifici pubblici recano incise nelle pareti le cicatrici della storia come il palazzo neoclassico che ospita l'Ambasciata italiana a Berlino. La sua storia ha inizio verso la fine degli anni Trenta del secolo scorso. Hitler aveva avviato un colossale progetto di ricostruzione della città che prevedeva l'abbattimento di molti edifici e il rimodellamento del tessuto urbano lungo immensi assi stradali e secondo criteri monumentali, al fine di edificare un'enorme metropoli moderna, degna capitale del Reich. Il nome della nuova capitale, secondo i disegni visionari del Führer e del suo architetto di fiducia Albert Speer, avrebbe dovuto essere non più Berlino, ma «Germania capitale del mondo». Fu quello il momento in cui il governo tedesco decise di regalare allo Stato italiano una sede prestigiosa per la sua rappresentanza berlinese. Nel 1936 con la firma del patto che va sotto il nome di Asse Roma-Berlino era stata sancita tra i due paesi una stretta alleanza politico-militare e l'Italia doveva avere una sede diplomatica degna del suo ruolo. Il nuovo edificio nella Tiergartenstrasse, a due passi dalla Cancelleria e da Potsdamer Platz, avrebbe dovuto accomunare ambasciata, consolato, rappresentanza militare e casa del Fascio.

Ma l'inizio della guerra, con la conseguente urgenza di convogliare tutte le risorse economiche per sostenere la macchina bellica tedesca, impedì il compiersi dei programmi urbanistici di Hitler. I lavori per la costruzione dell'Ambascia italiana, ai quali furono per altro costretti anche lavoratori coatti ebrei, si protrassero a rilento fino al gennaio 1943. E non ci fu nessuna solenne inaugurazione: nell'inverno di Stalingrado nessuno a Berlino aveva voglia di festeggiare. Due soli ambasciatori la utilizzarono come cancelleria (ma non come residenza): Dino Alfieri per soli pochi mesi e Filippo Anfuso, che fu Ambasciatore a Berlino della Repubblica Sociale Italiana.

Durante la guerra l'edificio fu gravemente danneggiato dalle bombe e presto abbandonato. I soldati sovietici fecero poi sparire le insegne diplomatiche della RSI, e nel caos del primo dopoguerra vari mobili e suppellettili furono trafugati. Per decenni il palazzo dell'Ambasciata è rimasto inutilizzato, salvo un'ala resa agibile e dal 1950 utilizzata come sede del Consolato generale d'Italia. Dopo l'unificazione tedesca e il trasferimento della capitale da Bonn a Berlino si è deciso di ristrutturare il palazzo: un restauro conservativo, diretto dall'architetto De Feo, che è durato tre anni ed è costato circa 16 milioni di euro, una cifra considerevole, ma comunque nettamente inferiore a quella spesa dai giapponesi o dai francesi per la ricostruzione della loro ambasciata.

Ora la sede dell'Ambasciata italiana a Berlino, che Ciampi e Rau hanno inaugurato a oltre 60 anni dalla posa della prima pietra, è ritornata agli splendori del passato, ma ingentilita dal colore rosa pastello della facciata. Nei diecimila metri quadrati dell'edificio, che conta ben 500 stanze disposte su cinque piani, diverse terrazze, logge, e perfino un bunker sotterraneo, troveranno spazio gli uffici diplomatici, la residenza dell'Ambasciatore, ed anche l'Istituto italiano di cultura. I fasci di marmo che decoravano il portone sono stati levati e saranno esposti in qualche sala a mo' di cimelio storico. Qua e là sulle pareti e sui colonnati non si fa fatica a riconoscere i segni di bombe e pallottole.

lutto

MORTO FRED SANDBACK SCULTORE MINIMALISTA

Lo scultore americano Fred Sandback, noto per le sue installazioni minimaliste con lunghi fili colorati, è morto lunedì scorso nel suo studio di New York. Aveva 59 anni. Sandback, che soffriva di depressione, si è suicidato, ha annunciato la moglie, Amy Baker Sandback, al «New York Times». Per oltre 30 anni Fred Sandback ha utilizzato le forme più semplici per creare effetti complessi, affermandosi come uno dei più quotati scultori del Movimento Minimalista. Le sue opere più significative sono state realizzate impiegando fili acrilici di vari colori e lunghezze, distesi tra pareti o tra pavimenti e muri.

mostre

MART, SEI SECOLI DI MERAVIGLIE IN MONTAGNA

Ibio Paolucci

La montagna, non quella incantata di Thomas Mann, bensì quella dipinta o descritta da grandi maestri della figurazione, da sommi scienziati, ma anche da eccelsi poeti come, per esempio, Francesco Petrarca. La montagna, sognata e studiata, amata e scandagliata. Da Durer a Warhol, sei secoli di meraviglie. Da Cartesio a Leibniz, alle immagini della luna di Galilei. Capolavori dell'arte, antiche carte geografiche, documenti scientifici rari. Il tutto in una affascinante mostra che si aprirà il prossimo 19 dicembre nella sede del Mart di Rovereto, progettata da Mario Botta e inaugurata sei mesi fa con una mostra (*Le stanze dell'arte*) visitata da ben 160.000 persone.

La prossima stimolante rassegna è stata presentata al Circolo della stampa di Milano dal presidente del nuovo museo di arte moderna e contemporanea Pietro Monti, dal presidente del Comitato scientifico Pierangelo Schiera e dalla direttrice Gabriella Belli.

Denso il programma del prossimo semestre, da una mostra sul ricamo e cucito nell'arte contemporanea all'opera in ceramica di Fausto Melotti ad una rassegna organizzata in collaborazione con l'Istituto inglese Henry Moore dal titolo *Scultura lingua morta. Arte dall'Italia fascista*.

L'iniziativa più attesa è sicuramente quella dedicata alla montagna. Il tema non è nuovo. Ma, nella specie, nuova è l'impostazione. Quanto sin dall'epoca del Rinascimento la montagna abbia attirato l'attenzione degli artisti è noto, basti pensare al nostro Leonardo, nei cui capolavori è frequente lo sfondo delle vette lombarde più tardi raccontate mirabilmente dal Manzoni, non più viste come meri soggetti di decorazione, bensì come organismi vitalissimi da scrutare con la lente dell'artista scienziato.

In una mostra allestita a Rovereto non poteva mancare il grande maestro tedesco, Albrecht Durer, che proprio al paesaggio alpino ha dedicato diverse bellissime opere. Dal quattro-cinquecento al Sette-ottocento, con i capolavori del romantico Caspar Friedrich ma anche del grande padre dell'arte moderna, Paul Cezanne. E poi i nostri Bistolfi, Morbelli e Segantini, uno dei maggiori poeti della montagna. Infine i maestri del secolo appena alle spalle, da Kandinsky a Klee a Magritte. Riguardo alla sezione dedicata alla scienza, troveremo gli strumenti di misurazione usati da Saussure e Volta, i primi plastici delle Alpi, le tavole mineralogiche dell'Encyclopedie, la documentazione di varie dispute scientifiche. Curata da Anna Ottani Cavina (Arte) e da Paola Giacomoni (Scienza) con la direzione progettuale di Gabriella Belli, la mostra, che presenterà oltre cento dipinti prestati dai musei di tutto il mondo e circa duecento tra libri antichi e carte geografiche, strumenti scientifici e modellini di epoca, è destinata a diventare uno degli eventi delle prossima stagione. Da non perdere.

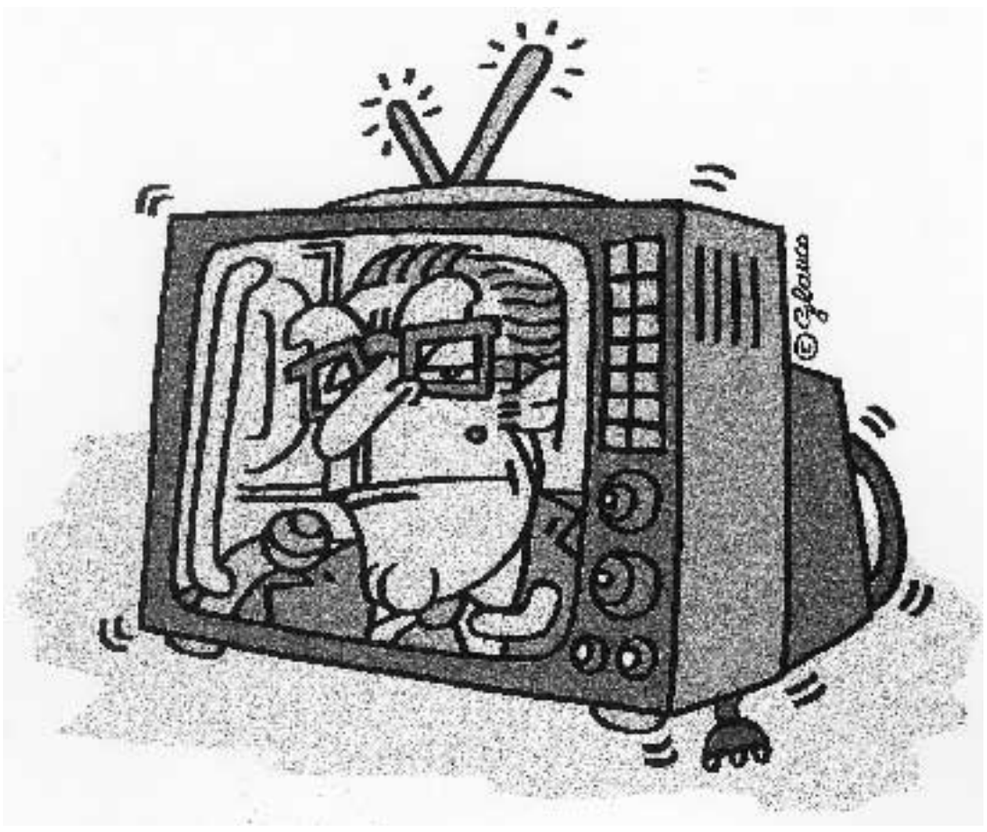
«Ecco come s'imbastardisce la tv»

Incontro con Vieri Razzini critico, volto noto di Raitre e autore di «Il dono dell'amante», apologo sulla televisione

Lidia Ravera

Una donna bellissima, umorale, che canta come un usignolo, suona qualsiasi cosa ed è così affascinante da non aver bisogno di esposizioni ombelicali e seni plastificati. È una star televisiva, conduttrice di *Bandwagon*, varietà non volgare. Si chiama Gloria e quando scompare nessuno si stupisce troppo, essendo caratteristica ontologica delle donne fatali l'essere imprevedibili e inafferrabili. Farebbero bene a stupirsi, invece, perché succedono cose terribili anche alle molto belle. Quanto al pubblico, ai fan della stella, neppure sanno che è tramontata (per un po'? Per sempre?) perché il suo programma continua ad andare in onda regolarmente, anzi, è sempre più nitido e brillante, perfetto nei tempi, agile nella conduzione, squisito nelle canzoni. Chi può anche soltanto immaginare che si tratta di un evento virtuale, l'estremo regalo di Federico, genio del digitale, che, per amore e per sfizio, monta fotogrammi usati, disegna sfondi, fa muovere e parlare e cantare e gettarsi i riccioli dietro le orecchie, la sua antica fiamma, pensando di difenderla così di regalarle una pausa nella faticosa commedia del successo.

Gloria, animata da tecnologia e ossessione amorosa, continua a lavorare anche se è scomparsa, chi invece non lavora è Francesca Titta, bella anche lei, anzi «bellona», ma banalmente, forte soltanto delle ormai standardizzate grazie di una giovinezza velina. Per guadagnarsi un po' di videoesistenza la poveraccia è costretta a farsi sbattere dal dottor Deiani, detto «il merda», presidente della Andromeda Tivvù, preclaro esempio di viscido al potere, di quelli nepotisti e familisti, con figlio scemo cooptato in azienda e moglie cornuta di facciata, il quale le promette questo e quello e poi spigola sesso gratis senza darsi da fare come dovrebbe. È nel suo ufficio alle otto di sera che i sogni di Francesca Titta arrivano al capolinea: una parola di troppo, una verità finalmente sul pallone gonfiato che è costretta a fingere di desiderare, un ceffone sfortunato, l'urto imprevisto d'uno spigolo. Francesca cade esanime sulla moquette del Presidente. E il Presidente che fa? Carica il cadavere su una bella poltrona girevole e lo va a sistemare nell'ufficio, omologo negli arredi, dell'odiato direttore di rete, più giovane e più in cresta all'onda del successo mediatico.



Un disegno di Glauco

Da qui si diparte un thriller amarognolo e solidamente costruito, ricco di spunti d'analisi della realtà contemporanea ma, soprattuto, sostenuto da uno stile nudo e grottesco, parlato e sapiente, che graffia dove dovrebbe intrattenere e fa riflettere mentre racconta. *Il dono dell'amante* è il titolo del romanzo, edito da Baldini & Castoldi, (pagg. 319, euro 14,40) l'autore è Vieri Razzini, volto noto della Rai prima che la Rai diventasse una Vicemediaset, ancella devota e spenta, al servizio della volgarità regina. Lo ricordano bene, Vieri Razzini, gli amanti del cinema e della cultura: un uomo alto e biondo, dall'età indecifrabile, elegante come un dandy inglese, capace di quel garbo nella comunicazione che un tempo andava sotto il nome di «classe» e adesso è in via di estinzione. Negli anni d'oro di Rai Tre (non li rimpiangeremo mai abbastanza) presentava i film del lunedì, cicli pregiati sui classici del cinema: da Max Ophuls a George Cukor, da Fritz Lang a John Ford. Li presentava senza raccontare la trama, senza prendere papere e senza far finta che il piacere della cultura sia per pochi professori pallosi mentre la gente normale e per bene ama solo il sedere delle ragazze e il pallone. Li presentava con la passione del *cinephile*, di chi è consapevole, cioè, che il cinema è arte, ma arte popolare.

> Una storia gialla venata di malinconia amorosa e ambientata in una Tv privata che è la metafora del presente

Quanti anni sei stato in Rai, prima di diventare romanziere ? - gli chiedo, seduta in una pizzera del quartiere Prati, sotto un cielo di piombo.

«Sono entrato nel 1967, e devo dire che mi sono divertito molto: c'erano Angelo Guglielmi, Enzo Golino, Raffaele La Capria, Furio Colombo, tutti personaggi notevoli. Poi hanno incominciato a partire per altri lidi. Io ho resistito trent'anni, me ne sono andato nel 1997. Ma, verso la fine, ci si divertiva sempre meno. Se prima riuscivo a mandare in prima serata film straordinari, delle vere chicche, poco per volta sono scivolato verso la notte, seconda serata, poi terza, poi terza serata con ritardo. Gli affezionati del cinema mi sommergevano di lettere di protesta perché, dovendo andare a lavorare il giorno dopo, preparavano il videoregistratore per mezzanotte e il film cominciava a mezzanotte e venti - così non riuscivano a registrarlo tutto -. Te lo immagini *Bringing up baby* senza gli ultimi venti minuti?»

Un crimine. Quanto della tua esperienza Rai c'è nelle gustose descrizioni di consigli d'amministrazione, intrighi, odi e lotte intestine del tuo romanzo?

«Più che un azienda televisiva - dice Razzini - l'Andromeda è un'Azienda. Come tutte le aziende valorizza mediocri e servili, incoraggia gli esecutori non creativi, teme i fuori classe, semina la malapianta del conformismo. Tutte le aziende si somigliano, comunque, inevitabilmente, il tuo vissuto si riversa nei tuoi libri. Racconti ciò che sai».

Il tuo non è un romanzo a chiave, non avevi vendette trasversali da eseguire, e questo evita ogni pesantezza estranea alla gioia del racconto, eppure Deiani, così naturalmente avido e meschino, suo figlio, che crede di poter mettere sotto contratto il talento e offre soldi, evocano un certo mondo - i prigionieri delle apparenze, i mentitori coatti, tutti quei salamelecchi a doppio taglio, i partigiani di sé stessi - Non so ti devo confessare che, a un certo punto, mi è comparsa una visione: l'esercito dei berlusconiani in giacca blu a doppiopetto, con la cravatta azzurra uguale per tutti, la santificazione dell'Audience. Certo l'Andromeda, tivvù satellitare, non è la Rai Tre degli anni settanta, non è il regno degli spiriti liberi. È un gruppo coeso attorno al capo, arrendevole ad ogni diktat del mercato.

Quando l'hai scritto il romanzo?

«Fra 1999 e il 2001. La tv satellitare c'era già - spiega -, ma non c'era ancora Murdoch. Nella mia Andromeda Tv ho sistemato alcuni segnali inequivocabili di imbastardimento del mezzo: per esempio, il telegiornale si chiama *Rosa e Nero* ed è un misto gossip dove l'informazione è l'ultimo dei problemi, si tira ai dati d'ascolto e basta».

Una sorta di anticipazione di certi tiggì nostri odierni

«E il trionfo della frivolezza».

Tutto quel carezzare le masse nel senso del pelo, non stimolare mai, non offrire mai qualcosa di forte, qualcosa di nuovo. Varietà, varietà e varietà: cioè una stressante monotonia.

«Il varietà dove ha esordito la povera Francesca Titta, quella che muore subito, si chiamava *Pezzettini di Bikini*, quello di Gloria , *Bandwagon*, come il famoso musical di Vincente Minnelli con Fred Astaire e Chid Charisse».

Merito del nostro eroe, Federico il genio del virtuale, che riesce a reinventare la qualità. È lui il personaggio di cui ci si innamora.

«Perché è un romantico. È l'ossessione amorosa, uno che non sa cambiare oggetto di desiderio, ama Gloria e la amerà tutta la vita».

Ma l'elaborazione virtuale della donna amata, tanto da guidarla e farla essere anche se non c'è più, non è un ipotesi di delirio? Diventerà così la relazione amorosa? È questo che ci riserva il futuro? In fondo tu immagini un innamorato autoreferenziale, che riproduce l'oggetto della sua passione, così bene da poter fare a meno della sua esistenza reale, del suo consenso, della sua partecipazione. C'è, nel tuo romanzo, anche un filone di fantaerotismo, fantascienza della libidine, una sorta di allarme sentimentale, sembra che tu preveda tempi in cui possedere e manipolare l'immagine dell'altro sarà ben più eccitante che andarci a letto insieme.

Vieri Razzini mi guarda perplesso, incuriosito, non troppo convinto ma lieto e attento. Ha assunto un'espressione che conosco bene, quella degli scrittori quando ascoltano un lettore scavare fra le loro pagine: ogni romanzo contiene un ingrediente inconscio, qualcosa che l'autore non sa d'aver scritto, che non ha pensato. È un sapore che non saprebbe definire, che riconosce a fatica come suo, di cui si convince poco a poco, fino ad accoglierlo insieme a tutti gli altri temi e sottotemi, personaggi e metafore, plot e subplot , quelli consapevoli. È Il dono del lettore, doveroso, quando l'autore se lo merita.

A Roma, a Forte Prenestino, l'esordio di «Antv», una formica metropolitana mobile per cambiare l'etere

Arriva un'antenna ribelle, contro i padroni dei media

Marco Guarella

A livello mondiale si sta diffondendo una nuova cultura dei media: ai tradizionali mezzi della comunicazione indipendente come radio e internet si aggiungono oggi migliaia di sperimentazioni di TV indipendenti, televisioni di strada e satellitari, web TV, canali tematici. Questo movimento di video-attivismo prende forma come alternativa al monopolio statale e commerciale della televisione ed alla concentrazione assoluta dei media italiani nelle mani del cognato di Natalia Estrada ...Nel nostro Paese, forse grazie a due anni di Movimenti, continuano a proliferare sperimentazioni di emittenti indipendenti , televisioni di strada e satellitari, web TV e Tv urbane. Nasce da queste basi, a Roma nel quartiere di Centocelle, una piccola formica (rossa) arrampicata nell'etere: è ANT tv.

La presentazione del progetto, incontro tra rete e Tv, avverrà, a partire dalle 19 al Csoa Forte Prenestino, all'interno di un dibattito tra giornalisti e videomaker, dopo i vertici di Evian e Salonicco, sul ruolo del medioattivismo oggi. ANT, formica in inglese, è l'idea di un' antenna Nomade che vuole attraversare la città di Roma per trasmettere in differenti municipi, socializzando il processo di costruzione di un palinsesto comunitario e di una televisione di quartiere. L'antenna nasce nella proliferazione di centinaia di esperienze televisive indipendenti e alle piccole emittenti, antenne di quartiere, legate al circuito di Telestreet Il ritardo culturale italiano si deve confrontare con le esperienze europee nel campo dei media ad accesso pubblico che dimostrano come sia possibile costruire televisioni gestite direttamente dalla società in modo aperto e partecipativo.

ANT si propone di essere, in qualche modo, il tentativo di un percorso di comunicazione condivisa comunitaria nell'àmbito di una formazione collettiva audiovisuale che come fine ultimo reclama la realizzazione di canali televisivi metropolitani. Dove l'editore sia la cittadinanza stessa e non già privati o istituzioni pubbliche. Tv di strada come «meta-medium» dell'economia multimediale che riesce, nella condivisione del sapere tecnologico, a valorizzare esperienze e produzioni locali .

Nella proposta di sperimentazione, che parte da una piattaforma comunicativa eterogenea e da un cartello di centri sociali della Capitale, si riafferma la democraticità di una rottura illegale e sovversiva dal punto di vista della legge Mammì. Il tentativo di invertire il flusso della propria antenna che riflette sul dominio pubblico dei media: nell'autogestione della comunicazione e nell' incontro tra media diversi aspira a creare all'interno di ogni città italiana una o più televisioni locali, autonome ed autogestite. I cui contenuti contestualmente vengano veicolati anche attraverso canali alternativi all'etere.

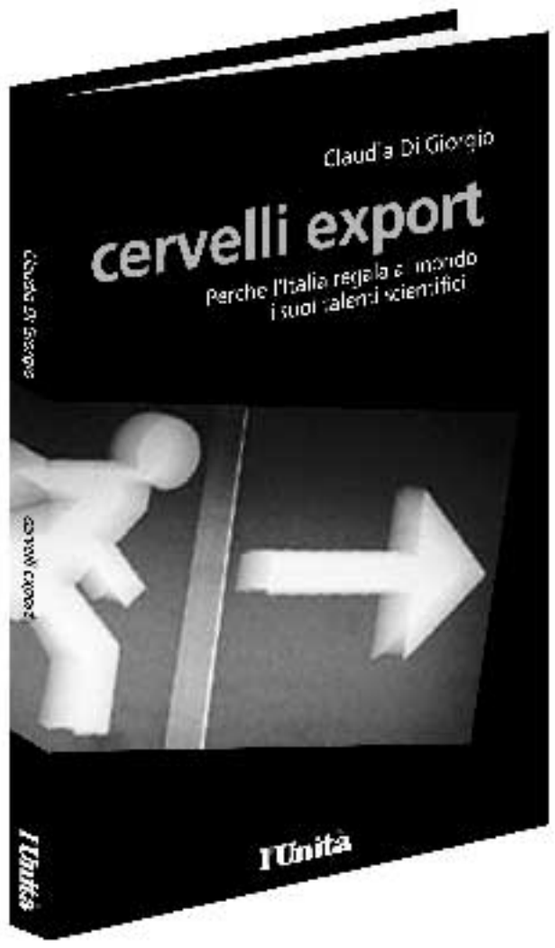
Queste (tele)visioni sono un' ostinata utopia che (pre)vede, all'interno della narcotizzata società italiana, la maturità democratica e il bagaglio culturale e tecnico per organizzare autonomamente nuovi modelli di comunicazione televisiva nella forma di canali televisivi ad accesso pubblico su scala cittadina.

Il tutto nella speranza che questi generosi tentativi siano i prodromi di una nuove fase nell'etere italiano, dove i cittadini potrebbero riappropriarsi di quello spazio pubblico che il duopolio Rai-Mediaset fino ad oggi gli ha negato.

ANT- la tv fatta in strada per la strada - inizia a trasmettere dal csoa Forte Prenestino venerdi 27 giugno dalle 19.30 alle 21.30 su canale UHF 26

cervelli export

La ricerca scientifica nel nostro paese è un paradosso che non ha confronti al mondo: una straordinaria richezza di talenti accoppiata all'incapacità di sfruttarne le conoscenze



in edicola con l'Unità a 2,90 euro in più

L'ULIVO INSIEME PER L'ITALIA
Piazza SS. Apostoli n. 55 – 00187 ROMA
Tel.06/696881 - Fax06/69380442
C. F. 97215490588

Relazione sulla gestione del Rendiconto al 31/12/2002

Il Rendiconto redatto ai sensi dell'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n.2 si chiude con un avanzo di euro 463.910.
Le modifiche introdotte dalla legge 26 luglio 2002, n.156 nella modalità di ripartizione dei contributi elettorali, i quali erano in precedenza erogati in ratei per gli anni di durata della legislazione parlamentare, non hanno determinato effetti sul risultato dell'esercizio. Ciò in considerazione delle scelta, operata nel precedente esercizio, di procedere alla contabilizzazione dei contributi per le spese elettorali, come previsti delle norme in seguito emendate, adottando un criterio di competenza di cassa anziché economica. Tale determinazione era stata assunta per una rappresentazione più trasparente dei reali flussi economici dell'esercizio. Infatti, l'imputazione secondo il criterio di competenza economica dell'intero ammontare dei contributi elettorali a noi dovuti, anziché della sola quota effettivamente percepita nel 2001, avrebbe determinato un avanzo per l'esercizio in oggetto pari ad oltre euro 30 mnli, il quale avrebbe potuto ingenerare equivoci circa l'effettivo andamento economico e finanziario di questa formazione politica. In considerazione di quanto sopra esposto si è, ovviamente, provveduto ad annullare nel Rendiconto chiuso al 31 dicembre 2002 gli importi iscritti nei crediti e nei risconti passivi relativi ai contributi elettorali che sarebbero stati incassati sulla base delle previsioni normative della legge 3 giugno 1999, n. 157 .
La gestione è stata fortemente caratterizzata dalla natura di coalizione tra partiti e movimenti politici di questa associazione. Deve, infatti, considerarsi che la maggior parte dei proventi, costituiti quasi esclusivamente dai contributi elettorali di cui alla Legge n.157/1999 e successive modifiche, sono stati ripartiti tra i partiti ed i movimenti politici aderenti alla stessa coalizione, secondo le modalità tra gli stessi concordate.
I partiti e i movimenti politoci aderenti alla coalizione hanno, altresì, concordato di destinare una parte dei proventi alle attività proprie della coalizione e di conseguenza la suddetta ripartizione è avvenuta detraendo dall'ammontare del contributo elettorale percepito nel 2002, un fondo per le spese e le iniziative di questa formazione politica.
Quanto alle indicazioni richieste dalla legge n.2 del 1997 si precisa quanto segue.
1. Il residuo del contributo elettorale, non ripartito tra i partiti e movimenti politici aderenti alla associazione, è stato finalizzato alla prosecuzione della attività della struttura nazionale costituita successivamente alla elezioni del 2001.
La suddetta struttura, oltre alle attività di raccordo tra i soggetti aderenti alla coalizione, è stata impegnata nella realizzazione di eventi nazionali, nonché nell'organizzazione di convegni e seminari su specifici temi di rilevanza politica e sociale. Ha, inoltre, proseguito l'attività di comunicazione politica tramite la creazione e la produzione di mezzi di propaganda e la gestione del sito Internet.
2. La coalizione non ha sostenuto nell'esercizio 2002 alcuna spesa elettorale, in quanto essendo una associazione strutturata solo a livello nazionale non ha partecipato direttamente a consultazione elettorali relative alle Assemblee elettive territoriali.
3. La coalizione, non essendo articolata in livelli politico-organizzativi, non ha, inoltre, proceduto ad alcuna ripartizione interna del contributo per le spese elettorali ricevuto.
Il suddetto contributo, come già sopra esposto, è stato in grande parte ripartito tra i partiti e i movimenti politici aderenti alla coalizione.
L'erogazione di detti contributi è stata oggetto della dichiarazione di cui all'articolo 4 della legge n.659/1981 solo per i partiti che ne hanno fatto richiesta, in quanto i contributi e/o i finanziamenti tra partiti e coalizioni da loro formate non rientrano nella fattispecie di cui al citato articolo, come chiarito anche dal Referto della Corte dei Conti sui rendiconti delle spese e dei contributi afferenti le elezioni politiche del 1994. Tale orientamento trova riscontro nella natura degli eventuali contributi e/o finanziamenti che possono intercorrere tra i partiti e coalizioni da loro costituite. Contributi e/o finanziamenti non motivati da alcun intento di liberalità, ma conseguenza degli accordi associativi afferenti la ripartizione delle spese e dei proventi.
4. La coalizione non detiene alcuna partecipazione societaria.
In particolare, come richiesto, si dichiara che non sussistono partecipazioni, anche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, in società editrici di giornali o periodici.
Si dichiara, altresì, che alcun reddito è derivato alla coalizione da attività economiche e/o finanziare.
5. La coalizione non ha ricevuto alcuna contribuzione o finanziamenti da persone fisiche e/o giuridiche. La rinuncia a promuovere una attività di autofinanziamento è motivata dalla scelta di verificare le modalità di tale attività coordinandola con le iniziative poste in essere dai partiti e movimenti aderenti alla coalizione, al fine di evitare sovrapposizioni di richieste dirette a medesimi settori di elettori, militanti ed eletti.
6. La gestione nel prossimo esercizio dovrebbe caratterizzarsi per la continuità delle funzioni e delle attività sino ad ora assegnate e svolte dalla coalizione dai partiti e dai movimenti politici che ne fanno parte.
Roma, il 18/06/2003

I Legali Rappresentanti
Paolo Gentiloni Silveri (Presidente)
Antonio Falomi (Tesoriere)
Nicodemo Nazzareno Oliverio
Sergio Laudati

Nota integrativa

al rendiconto chiuso al 31/12/2002

Premessa
Il rendiconto chiuso al 31/12/2002 ai sensi della legge n.2 del 2 gennaio 1997, presenta un avanzo di euro 463.910. Il risultato è stato anche determinato dalla Legge 26 luglio 2002 n.156 che ha apportato alcune modifiche alla legge 3 giugno 1999 n.157 in materia di erogazione dei contributi elettorali.

Criteri di formazione
Il seguente rendiconto è conforme al dettato degli articoli della legge n.2 del 2 gennaio 1997, e agli allegati A, B e C. Il contenuto del rendiconto e della nota integrativa presenta una esposizione dei saldi patrimoniali al 31/12/2001 per una maggiore chiarezza nell'esposizione delle variazioni intervenute nel 2002 tra le voci dell'attivo e del passivo

Criteri di valutazione
I criteri utilizzati nella formazione del rendiconto chiuso al 31/12/2002 sono conformi a quanto indicato nella predetta legge n.2 del 2 gennaio 1997, in particolare a quanto indicato nell'allegato C .
La valutazione delle voci del rendiconto si e' ispirata a criteri generali di prudenza, veridicita' e osservando altresi' la competenza economica. L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività, per evitare compensi tra oneri che dovevano essere riconosciuti e proventi da non riconoscere in quanto non realizzati.
In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).
La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento necessario ai fini della comparabilità dei rendiconti della coalizione nei successivi esercizi.
Il contributo elettorale attribuito alla coalizione ai sensi della Legge 3/6/1999 n.157 partecipa, ovviamente al risultato economico, ma avendo la Legge 26 luglio 2002 n.156 modificato la modalità di erogazione dei suddetti contributi, eliminando la loro elargizione in ratei per gli anni di durata della legislazione parlamentare a cui si riferivano, si è provveduto ad annullare, nel bilancio chiuso al 31/12/2002, gli importi relativi ai contributi da percepire sino al 2005, iscritti nel bilancio chiuso al 31/12/2001 sia nella voce crediti per contributi elettorali che nei risconti passivi, al fine di rettificare la quota effettivamente erogata in ciascun esercizio.
In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio sono stati i seguenti.

Immobilizzazioni — *Materiali*
Sono iscritte al costo di acquisto e rettificate dai corrispondenti fondi di ammortamento. Le quote di ammortamento, imputate a conto economico, sono state calcolate attesi l'utilizzo, la destinazione e la durata economico-tecnica dei cespiti, sulla base del criterio della residua possibilità di utilizzazione, criterio che abbiamo ritenuto ben rappresentato dalle seguenti aliquote, ridotte alla metà nell'esercizio di entrata in funzione del bene:
- impianti e attrezzature tecniche: 20 %
- macchine per ufficio: 20 %
- mobili e arredi: 12 %

Non sono state effettuate rivalutazioni discrezionali o volontarie.

Crediti — Sono esposti al valore nominale.

Debiti — Sono rilevati al loro valore nominale.

Ratei e risconti — Sono stati determinati secondo il criterio dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio.

Dati sull'occupazione
L'organico della coalizione al 31/12/02 risulta il seguente :

Organico 31/12/2002	Collaboratori
TOTALE	**8**

Attività

Immobilizzazioni
Immobilizzazioni materiali
Saldo al 31/12/2002 — **€ 18.559**

Crediti
Saldo al 31/12/2002 — **€ 5.977**

Il saldo è così suddiviso secondo le scadenze.

Descrizione	Entro 12/mesi	Oltre 12/mesi	Fondo svalutazione	31/12/2002
diversi	**€ 5.977**	**0**	**0**	**€ 5.977**
TOTALE	**€ 5.977**	**0**	**0**	**€ 5.977**

La variazione in diminuzione per € 26.509.674 riguarda principalmente la rettifica della voce dei crediti per contributi elettorali dovuta alla modifica delle modalità di elargizione dei rimborsi elettorali introdotta dalla Legge 26 luglio 2002 n.156, la quale ha abrogato la erogazione di detti rimborsi in ratei annuali.

Disponibilità liquide
Saldo al 31/12/2002 — **€ 942.897**
Il saldo rappresenta le disponibilità liquide e l'esistenza di numerario e di valori alla data di chiusura dell'esercizio.
Ratei e risconti
Saldo al 31/12/2002 — **€ 7.393**

PASSIVITÀ
A) Patrimonio netto
Saldo al 31/12/2002 — **€ 831.617**

L'incremento è dovuto all'avanzo d'esercizio di — **€ 463.910**

Debiti
Saldo al 31/12/2002 — **€ 143.208**

I debiti sono valutati al loro valore nominale .
I "Debiti verso fornitori" che al 31/12/02 ammontano a € 125.356 sono relativi alla gestione caratteristica svolta dalla coalizione.
La voce "Debiti tributari" per € 13.633, rileva solo le passività per imposte certe e determinate e riguarda le ritenute I.R.PE.F., per redditi di lavoro autonomo e collaborazioni coordinate e continuative, operate a dicembre 2002 e da pagare nel 2003 per € 10.566, il debito per l' I.r.a.p. relativa all'esercizio 2002 da versare nel 2003 pari a € 3.067.

I "Debiti verso Istituti prev.li e sic." pari a € 2.998, sono relativi ai contributi previdenziali relativi alle collaborazioni coordinate e continuative di dicembre 2002 da versare nel 2003 per € 2.890 e al saldo del premio assicurativo I. N. A. I. L. per il 2002 da erogare nel 2003 pari a € 108 .

Ratei e risconti

Saldo al 31/12/2002	€	**0**
Saldo al 31/12/2001	€	**26.463.200**
Variazioni	€	**(26.463.200)**

La variazione in diminuzione per € 26.463.200 riguarda principalmente la rettifica della voce dei crediti per contributi elettorali dovuta alla modifica delle modalità di elargizione dei rimborsi elettorali introdotta dalla Legge 26 luglio 2002 n.156, la quale ha abrogato la erogazione di detti rimborsi in ratei annuali.

Conto economico
A) Proventi gestione caratteristica

Saldo al 31/12/2002 — € **21.353.903**

Descrizione		**31/12/2002**
2) Contributi dello Stato	€	**21.349.958**
5) Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività	€	**3.945**
TOTALE	€	**21.353.903**

I proventi della gestione caratteristica vengono così ripartiti:

Contributi dello Stato
L'importo di € 21.349.958 si riferisce ai rimborsi erogati nel 2002, relativi alle spese elettorali. La variazione in aumento è dovuta alle modifiche della Legge n.157 del 03/06/1999 introdotte dalla Legge 26 luglio 2002 n.156 relative all'ammontare e alle modalità di erogazione dei contributi per le spese elettorali.

Proventi da attivita' editoriali, manifestazioni, altre attivita
L'importo di € 3.945, riguarda proventi incassati nel 2002 in occasione di manifestazioni della coalizione, in cui sono stati distribuiti gadgets e pubblicazioni di propaganda richiedendo ai partecipanti sottoscrizioni di modica entità.

B) Oneri della gestione caratteristica
Saldo al 31/12/2002 — € **20.962.004**

SERVIZI
Riguardano essenzialmente i seguenti oneri :

Descrizione		
per allestimenti manifestazioni	€	**487.681**
per affissione e distr.ne materiale propaganda	€	**87.998**
per servizi tipografici	€	**64.729**
per servizi internet	€	**70.858**
per inserzioni,sondaggi,video	€	**131.921**
per collaborazioni occasionali	€	**120.933**
per consulenze professionali	€	**97.923**
per collaborazioni coordinate e continuative	€	**22.640**
per spese utenze	€	**38.196**
per spese viaggi e missioni	€	**19.535**
per servizi trasposti	€	**76.988**
per servizi altri	€	**44.333**
TOTALE	€	**1.263.735**

Per godimento di beni di terzi
Riguardano fitti passivi per € 35.636, canoni di noleggio macchine ufficio, automezzi e sale per manifestazioni per € 195.367.

Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali
Il valore degli ammortamenti, per € 3.781, è quello determinato con i criteri a le aliquote indicate in premessa.

Oneri diversi di gestione
Si riferiscono essenzialmente a l'imposta I. r. a. p. dell'esercizio per € 5.797 e ritenute fiscali su interessi bancari pari a € 3.599.

Contributi ad associazioni
La coalizione, a seguito degli accordi intervenuti tra i partiti e movimenti politici aderenti, ha ripartito la quota di contributo per le spese elettorali di cui alla legge n.157/1999 percepita nel 2002, al netto del fondo costituito per il proseguio delle attività della coalizione.

Democratici di Sinistra	€	**8.877.911**
La Margherita	€	**7.781.349**
Girasole	€	**1.162.977**
Partito dei Comunisti Italiani	€	**895.739**
U. d. eur.	€	**600.000**
TOTALE	€	**19.317.976**

La coalizione ha, inoltre provveduto a ristorare i seguenti costi

Comitato Rutelli	€	**136.070**
TOTALE	€	**136.070**

L'importo erogato in favore del Comitato Rutelli è relativo al conguaglio dei costi, in parte già liquidati nel 2001 da questo sostenuti dall'ottobre 2000 sino alla convocazione dei comizi elettorali per le elezioni del 2001. Costi sostenuti per promuovere l'immagine del candidato premier del centro sinistra in vista della campagna elettorale per il rinnovo della camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

Attività donne in politica
In riferimento all'art. 3 comma 2 della Legge n.157 del 03/06/1999, il quale prevede la destinazione del 5% delle spese dei partiti e movimenti politici alle iniziative per la partecipazione delle donne alla politica, si precisa che stante la natura di coalizione prevalentemente elettorale non si è provveduto ad individuare i costi direttamente riferibili alle suddette iniziative.

C) Proventi e oneri finanziari
Saldo al 31/12/2002 — € **3.711**

Altri proventi finanziari

Descrizione	Importo	
Interessi bancari	€	**13.328**
TOTALE	€	**13.328**

Interessi e altri oneri finanziari

Descrizione	Importo	
Interessi bancari	€	**9.300**
Interessi vari	€	**4**
oneri bancari e postali	€	**314**
TOTALE	€	**9.618**

Gli interessi riguardano un affidamento bancario pari a € 516.000 a valere sui contributi elettorali di cui alla Legge 157/1999, concesso il 24/04/02 e il cui realtivo conto è stato estinto in data 07/10/02.

E) Proventi e oneri straordinari
Saldo al 31/12/2002 — € **68.299**

Descrizione 31/12/2002		
rimborsi e varie	€	**94.018**
Varie :		
Sopravvenienze passive	€	**(25.701)**
altri oneri	€	**(18)**
TOTALE	€	**68.299**

Rimborsi e vari, per € 94.018 al riaddebito di spese per manifestazioni verso i partiti e movimenti politici aderenti alla coalizione.
Sopravvenienze passive, per costi relativi al precedente esercizio.
Il presente rendiconto, composto da Stato patrimoniale, Conto economico e Nota integrativa, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico dell'esercizio e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili.

I LEGALI RAPPRESENTANTI:
Paolo Gentiloni Silveri (Presidente)
Antonio Falomi (Tesoriere)
Nicodemo Nazzareno Oliverio Sergio Laudati

STATO PATRIMONIALE

	31/12/2002 in euro	**31/12/2001** in euro
Attività		
Immobilizzazioni immateriali nette:		**-**
costi per attività editoriali, di infor.	-	
costi di impianto e di ampliamento.	-	-
Immobilizzazioni materiali nette :	**18.559**	**19.946**
"terreni e fabbricati;"	-	-
"impianti e attrezzature tecniche;"	4.338	5.578
"macchine per ufficio;"	6.003	4.947
"mobili e arredi;"	8.218	9.420
"automezzi;"	-	-
altri beni.	-	-
Immobilizzazioni finanziarie	**-**	**-**
"partecipazioni in imprese;"	-	-
"crediti finanziari;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12 mesi	-	-
altri titoli.	-	-
Rimanenze (di pubblicazioni, gadget,)	**-**	**-**
Crediti (al netto dei relativi fondi…..):	**5.977**	**26.515.651**
"crediti per servizi resi a beni ceduti;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12mesi	-	-
"crediti verso locatari;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12 mesi	-	-
"crediti per contributi elettorali;"	-	26.463.200
a) entro 12 mesi	-	6.615.800
b) oltre 12 mesi	-	19.847.400
"crediti per contributi 4 per mille;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12 mesi	-	-
"crediti verso imprese partecipate;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12 mesi	-	-
crediti diversi.	5.977	52.451
a) entro 12 mesi	5.977	52.451
b) oltre 12mesi	-	-
Attività finanziarie diverse dalle imm.	**-**	**-**
partecipazioni (al netto dei fondi)	-	-
altri titoli (titoli di Stato, obbligazioni,)	-	-
Disponibilità liquide:	**942.897**	**461.829**
"depositi bancari e postali;"	932.631	456.540
denaro e valori in cassa.	10.266	5.288
Ratei attivi e risconti attivi.	**7.393**	**7.803**
Totale attività	**974.825**	**27.005.229**
Passività		
Patrimonio netto:	**831.617**	**367.707**
"avanzo patrimoniale;"	367.707	-
"disavanzo patrimoniale;"	-	-
"avanzo dell'esercizio;"	463.910	367.707
disavanzo dell'esercizio.	-	-
Fondi per rischi e oneri:	**-**	**-**
"fondi previdenza integrativa e simili;"	-	-
altri fondi.	-	-
Trattamento di fine rapporto di lav.	**-**	**-**
Debiti (con separata indicazione ….)	**143.208**	**174.322**
"debiti verso banche;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12 mesi	-	-
"debiti verso altri finanziatori;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12mesi	-	-
"debiti verso fornitori;"	125.356	161.590
a) entro 12 mesi	125.356	161.590
b) oltre 12mesi	-	-
"debiti rappresentati da titoli di credito;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12 mesi	-	-
"debiti verso imprese partecipate;"	-	-
a) entro 12 mesi	-	-
b) oltre 12 mesi	-	-
"debiti tributari;"	13.633	11.511
a) entro 12mesi	13.633	11.511
b) oltre 12 mesi	-	-
debiti verso istituti previdenza e sic.	2.998	-
a) entro 12 mesi	2.998	-
b) oltre 12 mesi	-	-
altri debiti.	1.221	1.221
a) entro 12 mesi	1.221	1.221
b) oltre 12 mesi	-	-
Ratei passivi e risconti passivi.	**-**	**26.463.200**
Totale passività	**974.825**	**27.005.229**
Conti d'ordine:	**-**	**-**
beni mobili e immobili fiduciar.terzi	-	-
contributi da ricevere in attesa esplet.con	-	-
"fideiussione a terzi;"	-	-
"avalli a/da terzi;"	-	-
"fideiussioni a imprese partecipate;"	-	-
"avalli a/da imprese partecipate;"	-	-
garanzie (pegni, ipoteche) a terzi.	-	-

Conto economico

	31/12/2002 in euro	31/12/2001 in euro
A) Proventi gestione caratteristica		
1) Quote associative annuali.	**-**	**-**
2) Contributi dello Stato:	**21.349.958**	**17.642.133**
"a) per rimborso spese elettorali;"	21.349.958	17.642.133
b) contributo annuale destinaz.4 mille	-	-
3) Contributi provenienti dall'estero:	**-**	**-**
"a) da partiti o movimenti politici esteri;"	-	-
b) da altri soggetti esteri	-	-
4) Altre contribuzioni:		**58.358**
"a) contribuzioni da persone fisiche;"	-	58.358
1) altri	-	58.358
b) contribuzioni da persone giuridiche.	-	-
5)'Proventi da attività editoriali, man.	**3.945**	**-**
Totale proventi gestione caratteristica.	**21.353.903**	**17.700.491**
B) Oneri della gestione caratteristica.		
1) 'Per acquisti di beni.	**-**	**-**
2) Per servizi.	**1.263.735**	**1.633.200**
3) Per godimento di beni di terzi.	**231.003**	**95.150**
4) Per il personale:	**-**	**-**
a) stipendi	-	-
b) oneri sociali	-	-
c) trattamento di fine rapporto	-	-
d) trattamento di quiesc. e simili	-	-
e) altri costi	-	-
5) Ammortamenti e svalutazioni.	**3.781**	**1.771**
6) Accantonamento per rischi.	**-**	**-**
7) Altri accantonamenti.	**-**	**-**
8) Oneri diversi di gestione.	**9.439**	**1.725**
9) Contributi ad associazioni.	**19.454.046**	**15.521.363**
10) Attività donne in politica.	**-**	**-**
Totale oneri gestione caratteristica	**20.962.004**	**17.253.208**
Risultato economico della gestione caratteristica (A-B).	**391.900**	**447.283**
C) Proventi e oneri finanziari.		
1) Proventi da partecipazioni.	**-**	**-**
2) Altri proventi finanziari.	**13.328**	**15.961**
3) Interessi e altri oneri finanziari.	**-9.618**	**-95.537**
Totale proventi e oneri finanziari.	**3.711**	**79.576**
D) Rettifiche di valore di attività finan.		
1) Rivalutazioni	**-**	**-**
a) di partecipazioni	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie	-	-
c) di titoli non iscritti nelle immob.ni	-	-
		-
2) Svalutazioni	**-**	**-**
a) di partecipazioni	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie	-	-
c) di titoli non iscritti nelle immob.ni	-	-
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie.	**-**	**-**
E) Proventi e oneri straordinari.		
1) Proventi:	**94.018**	**2**
"plusvalenza da alienazioni;"	-	-
varie.	94.018	2
2) Oneri:	**-25.719**	**-2**
"minusvalenze da alienazioni;"	-	-
varie	25.719	2
Totale delle partite straordinarie.	**68.299**	**-**
Avanzo (Disavanzo) dell'esercizio (A-B+C+D+E).	**463.910**	**367.707**

l'Unità

Abbonamenti
Tariffe 2003

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento

- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

***Importante** indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet*

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

pillole di medicina

Australia

Entro cinque anni disponibile un vaccino contro il melanoma

Entro cinque anni potrebbe essere disponibile un vaccino contro il melanoma, il cancro della pelle provocato nella maggior parte dei casi da una scorretta ed eccessiva esposizione al sole. Lo hanno annunciato le autorità del Queensland, la regione dell'Australia maggiormente colpita da questo tipo di malattia (ne è affetto un abitante su 25). Il continente australe gode, infatti, del triste primato mondiale per numero di melanomi. La ragione: molti mesi di sole e una posizione geografica proprio sotto il buco nello strato di ozono che dovrebbe fungere da filtro nei confronti dei raggi più nocivi. Il vaccino è stato sperimentato con successo su un certo numero di malati terminali ed è ora nell'ultima fase di sperimentazione su circa 200 malati prima della registrazione come farmaco presso le autorità sanitarie.

Da «Wall Street Journal»

Il primo test genetico per sapere come reagiamo a un farmaco

La Roche sta per lanciare il primo test genetico in grado di rivelare in anticipo come una persona reagisce ad un gran numero di medicinali d'uso comune.
Il test fa parte di un nuovo approccio emergente alla cura farmacologica. Un approccio che gli esperti ritengono porterà a grandi cambiamenti nel modo in cui questi vengono sviluppati, immessi sul mercato e prescritti.
Oggi i farmaci e le dosi vengono scelti attraverso sperimentazioni ed errori. Il campo delle medicine «personalizzate» potrebbe rivoluzionare l'industria farmaceutica. La Roche renderà disponibile il test dapprima a 400 laboratori certificati negli USA. I dottori potranno richiedere il test prima di ogni prescrizione. Dal 2004 la casa farmaceutica conta di ricevere l'approvazione della Food and Drug Administration per venderlo come test diagnostico.

la salute

A Napoli

I chirurghi plastici lanciano allarme obesità al Sud

I chirurghi plastici lanciano l'allarme obesità al Sud. «In Italia oltre un terzo della popolazione al di sopra dei 18 anni è in sovrappeso e nell'arco di 17 anni (dal 1980 al 1997) la mortalità diretta per obesità è quasi duplicata, aumentando soprattutto tra le donne di 50-70 anni». Lo afferma il prof. Francesco D' Andrea insieme ai maggiori specialisti di Chirurgia plastica applicata all'obesità riuniti a Napoli dove oggi, alla Città della Scienza, si discuterà di quella che è divenuta una malattia sociale, in crescita soprattutto nel meridione, e delle nuove tecniche chirurgiche per il trattamento del paziente obeso.
L' argomento verrà affrontato in occasione del primo corso di aggiornamento, organizzato dalla II Università e dall' unità operativa di Chirurgia Plastica del Pellegrini.

Una ricerca italiana

Dal gene «regista» dell'infarto al calcolo del rischio

La scoperta del gene-regista dell'infarto apre la strada alla possibilità di mettere a punto i primi test genetici in grado di calcolare il rischio di malattia cardiovascolari. I tempi per la disponibilità dei test potrebbero non essere affatto lunghi, se già negli Stati Uniti si prevede di poter completare entro un anno il primo kit di questo tipo, chiamato Cardio-test. L'annuncio è stato dato durante il convegno sulle genetica del cuore organizzato a Monteporzio Catone (Roma) dal Centro di eccellenza per lo studio delle malattie complesse della facoltà di Medicina dell'università di Roma Tor Vergata. Avere individuato il gene regista dell'infarto significa poter calcolare la suscettibilità di un individuo ad ammalarsi, ma lo stile di vita continua ad essere importante, ha osservato uno degli autori della ricerca, il cardiologo Franco Romeo, dell'università di Tor Vergata.

La difficile amicizia tra medico e paziente

Il «British Medical Journal» affronta la questione dei rapporti tra queste due figure: stanno cambiando? E come migliorarli?

Paola Mariano

Il medico e il paziente sono amici? È una domanda da un milione di dollari e forse ancora la risposta univoca non c'è. Ha provato a fotografare la complessità di questo rapporto la prestigiosa rivista britannica «British Medical Journal» in un'inchiesta di copertina che ha coinvolto gli operatori del settore, medici e infermieri, che per un momento si sono messi dall'altra parte della scrivania ed hanno pensato da pazienti. L'istantanea che ne è venuta fuori è ancora molto sfocata, il rapporto medico paziente è tutt'altro che semplice.

In passato il paziente assumeva un atteggiamento remissivo, accettando per buone ed indiscutibili le parole del medico. Non pensava neanche lontanamente di sindacare le sue decisioni, un'idea simile era foriera di malcontento del medico e indice di sfiducia del paziente. Poco importava se il silenzio-assenso generava cure mediche inadeguate, diagnosi errate, terapie o operazioni inutili e deleterie. Chiedere un secondo parere ad un altro specialista perché non sicuri della diagnosi del primo significava inimicarselo. Di fronte a tale minaccia tutti si tiravano indietro, tanto più se il malato era un bambino, nostro figlio.

Ora le cose sono cambiate: il medico non è più dominante e il paziente non più remissivo. Ciò non significa che tutto fili liscio, infatti da quando il paziente ha cominciato a prendere coscienza dei propri diritti di assistito la professione medica si è appesantita alquanto. Come ricorda il «Bmj», il paziente fa domande, desideroso di spiegazioni sul proprio stato di salute. Trova su internet notizie sulla malattia che destano dubbi da chiarire. Gli esami diagnostici si sono moltiplicati vertiginosamente negli ultimi anni, il ventaglio di test possibili è così ampio da creare un mare di dubbi in chi entra nel vortice degli appuntamenti per sottoporsi agli esami. E i referti? Incomprensibili, a meno che un medico volenteroso non li spieghi con semplicità al paziente. Ma, per quanto volenteroso, lo specialista ha sempre meno tempo, la sua professione è più stressante, i pazienti più numerosi. Bisogna quindi fare i conti con la realtà e, come ci dice Hilda Bastian, avvocato dei consumatori della Cochrane Collaboration e portavoce del Cochrane Consumer Network che ha scritto uno dei report dell'inchiesta del «Bmj»: «è come in tutti gli altri rapporti umani, dipende molto da come si pongono l'una rispetto all'altra le persone che si relazionano». «La relazione medico-paziente - prosegue - dipende dalla personalità dei singoli, spesso dal sesso del medico, infatti in genere le dottoresse instaurano un colloquio migliore che non i colleghi uomini. Anche non si può generalizzare». Bisogna pensare, dice Bastian, che quando il paziente va dal medico sta male e, quindi, è nervoso o sofferente, per cui non dà il meglio di sé, diviene impulsivo e irrazionale, «com'è umano che sia». Da parte sua, il medico è stanco e magari si indispone di fronte a un paziente che gli fa perdere tempo. «Oggi - afferma - le aspettative della gente sono in crescita, ma il tempo che hanno i dottori per colmarle non lo è. I medici hanno bisogno di tempo per aggiornarsi professionalmente, possono trovare il tempo, magari fuori dall'orario di servizio, per smaltire cumuli di e-mail di pazienti in cerca di consiglio? È difficile».

«Inoltre teniamo a mente - sostiene Bastian - che la continua e sempre maggiore richiesta da parte dei pazienti più consapevoli ed esigenti toglie tempo a coloro che lo sono meno». Quasi sempre questi ultimi vengono da ceti disagiati, con basso livello culturale, cosa che li fa somigliare più al paziente vecchio stile, che si attiene senza fiatare al giudizio medico perché non in grado di pretendere di più. «Si crea così - nota Bastian - una disparità di trattamenti difficilmente colmabile, i privilegiati che già oggi godono di maggiori servizi ne avranno sempre di più, tutti gli altri avranno a disposizione solo un limitatissimo servizio di assistenza sanitaria».

«Dovremo decidere - conclude Bastian - come società, che cosa siamo disposti a fare per ottenere i servizi extra cui tutti aspiriamo. Vogliamo spendere di più per l'assistenza? A meno di non arrivare alla disparità di trattamenti, dovremmo migliorare per rendere l'offerta di assistenza il più ugualitaria possibile».

Piccolo Galateo della visita medica

- *Occhi negli occhi. Non c'è nulla di peggio che entrare finalmente dal proprio medico ed essere accolti da una testa china, o un viso girato da un'altra parte. No al medico che comincia a fare domande senza salutare e senza staccare l'occhio dal computer*
- *Amicizia. Ogni paziente vorrebbe essere qualcuno insieme a cui il medico fa qualcosa piuttosto che qualcuno per cui il medico fa qualcosa.*
- *Saper comunicare. Troppe persone continuano a sentirsi su un territorio sconosciuto quando vedono il proprio medico. Spesso la paura impedisce di capire quello che viene detto. Per il medico può essere difficile seguire la descrizione dei sintomi fatta dal paziente, ma per il paziente può essere difficile capire la diagnosi.*
- *Fattore tempo. Più tempo con il proprio medico, per raccontare come stanno, affrontare i dubbi, spiegare e farsi spiegare*
- *Appuntamenti. Tutti vogliono riuscire a vedere il proprio medico entro un tempo ragionevolmente breve, giorni e non settimane e, se stanno soffrendo, ore.*

e.b.

l'intervista

Spinsanti: «L'Italia paga la rivoluzione giuridica»

Sicuramente anche in Italia il complesso rapporto medico-paziente è diventato protagonista di una transizione rapida, ma la trasformazione (per ora) non sembra a favore dei pazienti. Sandro Spinsanti, direttore della rivista «Janus» ed esperto di bioetica, dipinge il quadro della situazione italiana.

Qual è la direzione di questo cambiamento?

L'etica professionale c'entra poco. A dare il via alla transizione è stata, a partire dagli anni '90, una drastica rivoluzione della situazione giuridica in campo medico.

Che cosa è successo in quegli anni?

Si è passati da una medicina in cui il fine primario del medico era quello di curare il paziente, ad una medicina difensiva. I medici, per prima cosa, si chiedono: «Che cosa devo fare per non essere denunciato?». Per avere un'idea della portata del fenomeno giudiziario in medicina basta esaminare i dati diffusi dal Consiglio Superiore della Magistratura: dal 1950 al '90 i processi contro i medici giunti all'ultimo grado di giudizio rappresentavano solo lo 0,6% del totale. Dal '91 al '99 sono diventati il 3,8%.

Qual è il peso effettivo di questo atteggiamento sull'efficacia delle cure e sul rispetto del paziente?

Il costo che il paziente paga è alto. Pensiamo, per esempio, al consenso informato, al medico interessa la firma del paziente sul foglio del consenso, ma l'informazione che gli fornisce è minima.

Quindi siamo lontani dalla figura di un paziente attivo e partecipe delle decisioni dello specialista che lo ha in cura?

Direi di sì. Mentre l'etica richiederebbe maggior coinvolgimento e potere per il paziente, la medicina difensivistica lo impedisce. Il paziente rimane passivo come negli anni passati, non ha voce in merito alla sua situazione, l'unico cambiamento è l'obbligo di firmare il consenso.

p.m.

All'ospedale San Giovanni: i primi dati sui disturbi di chi è dovuto fuggire dalla propria patria a seguito di sevizie: la perdita di memoria una delle conseguenze più frequenti

A Roma un progetto per i rifugiati vittime della tortura

Massimo Santucci

ROMA Non sempre chi è stato torturato porta con sé danni visibili. Molto spesso le cicatrici più dolorose sono quelle impresse nella psiche. La tortura produce infatti sentimenti di isolamento e sgomento, un senso di impotenza e passività, blocchi e paurose anomalie della memoria. Immaginate di vivere - come è stato raccontato ieri durante la presentazione a Roma del Progetto di assistenza e cura per i rifugiati sopravvissuti a tortura - senza poter ricordare le esperienze in cui vi siete immersi. «Quando chiedi a qualcuno di ricordare un evento recente, come il matrimonio di un amico, quasi certamente ti dirà per prima cosa che si è annoiato a morte o che invece si è divertito perché gli altri invitati erano simpatici - racconta Massimo Germani, dell'Unità di Psicologia e Medicina psicosomatica dell'Ospedale San Giovanni Addolorata di Roma, che, insieme al Consiglio italiano per i rifugiati, ha avviato il progetto presentato ieri in occasione della Giornata mondiale a sostegno delle vittime di tortura. Una vittima di torture ricorderà invece la scena in modo fotografico, come se non fosse stata presente. Non parlerà mai delle impressioni che ha avuto, ma, rimanendo nella metafora, descriverà minuziosamente l'abbigliamento degli invitati. Questo è dovuto al fatto che il trauma provoca una forte inibizione della memoria autobiografica».

Traumi terribili come la tortura, oltre a malattie psicosomatiche, depressione, alterazioni patologiche dell'identità e delle relazioni, hanno pesanti ripercussioni sulla memoria. Eppure in alcuni paesi per ottenere lo status di rifugiato le vittime di torture devono dimostrare di averle effettivamente subite. Qui scatta il problema delle "false testimonianze": molti rifugiati (si stima che il 30% abbiano subito una qualche forma di tortura) non vengono creduti dalle autorità ospitanti, perché forniscono versioni diverse dello stesso episodio o tendono a confondersi, oppure certe volte li ricordano e altre no, generando così numerosi sospetti. E così il loro racconto viene scambiato per un tentativo di immigrazione clandestina. «I dati clinici che dicono si tratti di sintomi dissociativi conseguenti alla tortura esistono solo da qualche anno - conferma Germani -. Per questo stiamo facendo dei ricorsi per quelle domande di asilo che ingiustamente non sono state accettate».

Mediamente, il San Giovanni prende in cura ogni anno un'ottantina di vittime. Si tratta soprattutto di persone molto giovani, (l'età media è di 31 anni) che provengono da paesi dell'Africa centrale (Togo, Camerun, Sudan, Congo). Il 69% sono uomini. La stragrande maggioranza, in ogni caso, mostra stati depressivi e allucinatori, flashbacks, scene intrusive di sangue e di violenza, incubi notturni. Fenomeni automatici che i torturati subiscono all'improvviso e che poi dimenticano subito dopo. Tutti problemi che portano a notevoli difficoltà d'integrazione nella società che li accoglie. Secondo gli esperti, a scatenare le patologie più gravi sarebbe il cosiddetto shock secondario, cioè quello che è avvenuto dopo gli episodi di violenza, come la fuga precipitosa, il trovarsi catapultati in un universo culturale completamente diverso, la perdita dei legami sociali. «Lo stress da tortura non finisce infatti con le violenze. - ha spiegato Patrizio Bernini, direttore dell'Unità del San Giovanni - Gran parte di queste persone non ha un posto in cui dormire, non conosce nessuno, i suoi legami affettivi sono lontani se non definitivamente perduti. La presenza di una grande struttura che li assiste è importante, perché gli permette di crearsi una nuova rete di relazioni sociali, li può aiutare a sentirsi ancora parte di qualcosa».

Le cure sono essenziali, certo, ma anche l'ascolto è fondamentale: uno dei rifugiati presi in cura al San Giovanni, un bravo oculista africano, non riuscì a trovare lavoro nemmeno come infermiere e morì di tumore qualche anno dopo. La mancanza di una pur minima sicurezza sociale ed economica può infatti rappresentare un ostacolo enorme, un'ipoteca sulla guarigione e sul recupero di una qualità di vita sufficientemente buona che permetta alle vittime di riaprire gli occhi verso il futuro.

Per meglio comprendere i danni provocati dalla tortura, l'Unità del San Giovanni ha da poco avviato anche una ricerca clinica, i cui primi risultati verranno diffusi verso la fine dell'anno, e un corso di formazione per medici, psicologi e fisioterapisti. Intanto, sono stati messi a punto percorsi riabilitativi di tipo psico-sociale che si propongono il recupero e l'integrazione delle vittime di torture attraverso la frequenza di laboratori di teatro. Un'esperienza concepita come un'elaborazione psicologica attraverso il testo drammatico (come l'Oresteia di Eschilo) in cui emerge con forza la sofferenza e la desolazione della guerra. Ma ci sono anche laboratori di restauro mobili e tappeti, che permettono, in modo "silenzioso" di recuperare l'autostima. «Si tratta di un processo simbolico molto efficace - conclude Germani -. Fa capire che anche i vissuti delle persone, così come gli oggetti, possono essere riparati».

Sars, Pechino è «fuori» Ma i casi sospetti sono stati contati bene?

Barbara Paltrinieri

Sono passati più di venti giorni da quando a Pechino, capitale della Cina, è stato registrato l'ultimo caso di Sars. Sembra dunque che il virus di quella polmonite atipica, che per quattro mesi ha scatenato una enorme preccupazione in tutto il mondo, stia rallentando la sua corsa. L'epidemia sembra sia entrata nella sua fase discendente. La situazione nella capitale cinese è migliorata, tanto che l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha revocato le restrizioni ai viaggi imposte il 23 aprile scorso. «Pechino è l'ultima area per cui l'Oms aveva raccomandato di posporre tutti i viaggi, a meno che non fossero essenziali, - ha spiegato Gro Harlem Brundtland, direttore generale dell' Oms. - Questa è davvero una buona notizia e mostra i grandi progressi che il mondo intero ha compiuto contro la Sars».

«Abbiamo visto che in tutto il paese c'è uno sforzo massiccio di mobilitazione della popolazione sia nelle città che nelle campagne, che incoraggia le persone a controllarsi, assicurando che i casi di Sars vengano velocemente identificati, isolati e curati», ha spiegato David Heymann, direttore esecutivo dell'Oms per le malattie trasmissibili.

Ma «ora che la Sars sembra sulla via del declino - continua Henk Bekedam, rappresentante Oms in Cina - c'è un gran bisogno di rafforzare il sistema di controllo e sorveglianza in questo paese. Il sistema ora in vigore è nato in risposta a una emergenza e deve essere rafforzato per funzionare su tempi lunghi». Infatti questa malattia sconosciuta, comparsa all'improvviso e per cui non c'era un trattamento efficace, ha indotto le autorità sanitarie a giocare tutte le carte a disposizione per fronteggiare l'avanzamento dell'epidemia: identificazione rapida dei casi, stretta sorveglianza sanitaria, identificazione dei contatti che le persone colpite hanno avuto con altri e, ovviamente, isolamento delle zone dove l'epidemia è in corso. Un sistema per il controllo della malattia che ora però, per evitare nuovi focolai, non deve abbassare la guardia.

Così come deve continuare la ricerca clinica ed epidemiologica. E l'ultimo numero della rivista «British Medical Journal», dedica la copertina e diversi articoli alla Sars: fra gli altri pubblica uno studio che valuta l'efficacia delle linee guida stilate dall'Oms per l'identificazione dei casi sospetti di Sars. Ricercatori dell'Università cinese di Hong Kong, mostrano che queste indicazioni hanno una accuratezza dell'83 per cento. Secondo gli autori, «le linee guida attuali dell'Oms per la diagnosi di sospetti casi di Sars potrebbero non essere sufficientemente sensibili per la valutazione del paziente prima del ricovero in ospedale. Controlli giornalieri, valutazioni sui sintomi non respiratori e radiografie al torace potrebbero essere strumenti migliori». Come dire che c'è ancora tanto lavoro per sviluppare gli strumenti più adeguati per la diagnosi e il controllo della malattia.

L'Italia ridotta al lumicino

L'emergenza era prevedibile, perché siamo stati privati dell'energia elettrica? E soprattutto perché non siamo stati avvisati con largo anticipo dal governo?

PIETRO GRECO

Segue dalla prima

La situazione deve essere drammatica, se il ministro per le Attività produttive, Antonio Marzano, si presenta con fare gentile in televisione per invitarci a risparmiare in ogni modo energia. Ma non è seria, se lo stesso ministro Marzano prega di spegnere anche il lumicino della televisione. Perché, sapete, anche quella lucina rossa consuma.

Ecco, la situazione drammatica ma non seria, esige subito risposta a un paio di domande piuttosto semplici: perché l'Italia si è ridotta al (dover spegnere il) lumicino? Perché, unico paese in tutta quell'Europa che si accinge per sei mesi a presiedere, è stata ridotta al buio dal sollecone?

Prima di tentare di fornire una risposta di merito a queste domande, occorre sollevare una questione di metodo. Qualsiasi sia la ragione che ci ha ridotto al buio, l'emergenza era prevedibile. Infatti, era stata prevista. Ma in casi del genere, in casi di emergenza prevista, cosa fa il governo di un paese civile? Avvisa la popolazione del black out con largo anticipo, non dopo o durante. In modo che anche i più distratti evitino, che so, di passare un'oretta chiuso in un torrido ascensore. Allerta la Protezione Civile, che si tenga pronta a intervenire per gestire l'eventuale emergenza indotta dall'emergenza. E invece il direttore della Protezione Civile ha ieri candidamente confessato di aver saputo dello momentanea interruzione di corrente come un cittadino qualsiasi, dalla televisione. Nessuno lo aveva avvisato. Il governo di un paese civile avvisa, per tempo, i sindaci e concorda con loro le modalità locali dell'operazione black out. E invece anche il sindaco, Walter Veltroni, della più grande città d'Italia, Roma, ieri è stato avvisato alle ore 9.30, a mattinata iniziata e a interruzione della corrente già in atto. Insomma, nel metodo l'emergenza è stata gestita dal governo Berlusconi con un che di dilettantismo. Non è un buon biglietto da visita per l'Europa.

E nel merito? Beh, anche a caldo per proporre un giudizio occorre distinguere tra le cause prossime e le cause remote della costellazione programmata di black out di ieri.

La causa prossima, è stato detto, risiede nel gran caldo di questo anomalo mese di giugno. Che ha indotto a un uso massivo di climatizzatori e fonti di fresco. E, di conseguenza, a picchi altissimi di consumi elettrici. In breve, l'Italia è giunta al limite della sua capacità di erogazione. E quando la Francia, che si trova nelle medesime condizioni meteo, ma produce più energia di quanta ne consuma, ci ha tagliato una parte della corrente che ci vende, in Italia la domanda è diventata superiore all'offerta. Di qui la decisione dei black out programmati, per evitare il black out spontaneo.

Spiegazione disarmante.

Perché sia le condizioni meteo che il taglio parziale delle forniture da parte della Francia sono eventi largamente prevedibili. Possibile che il nostro paese, unico in Europa, non abbia una riserva strategica cui attingere nel caso di emergenze improvvise, ma largamente prevedibili?

Condizioni simili, in passato, si sono verificate. Perché solo ora i black out? Ci piacerebbe avere una risposta dal governo. E dall'Enel.

L'emergenza, tuttavia, ha anche altre cause, remote. Che chiamano in causa tutta la nostra politica energetica. Non solo quella del governo Berlusconi. In questo campo la nostra dipendenza dall'estero è pressocchè totale. Da sempre compriamo combustibili fossili per alimentare le nostre centrali termoelettriche. E poiché queste ultime non sono comunque sufficienti a soddisfare la nostra domanda di energia elettrica, da svariati lustri importiamo dall'estero (Francia, Svizzera) direttamente corrente elettrica.

Inoltre, alla fine degli anni '80, abbiamo rinunciato all'opzione nucleare (salvo poi comprare l'energia prodotta dalle centrali nucleari poste appena fuori dai nostri confini). In queste condizioni, il nostro dovrebbe essere il paese al mondo che punta con maggiore convinzione sul risparmio energetico e sulle fonti alternative rinnovabili. Invece succede che il risparmio non è gran che incentivato (negli ultimi tempi l'Enel invita addirittura a consumare di più), mentre persino nella piccola Danimarca vi sono più centrali eoliche e persino in Germania e nelle brumose lande del Nord Europa il solare è più sviluppato che da noi. Questa incapacità dell'Italia a dotarsi di una seria politica energetica non nasce col governo Berlusconi. Tuttavia il governo Berlusconi non ha fatto un solo passettino in direzione della soluzione del problema.

Così oggi dopo dieci giorni di caldo ci ritroviamo con il paradosso di dover improvvisare dei black out programmati (potenza della capacità ci contraddizione!). Ma cosa ci inventeremo domani, quando il cambiamento del clima subirà un'ulteriore accelerazione e i periodi torridi diverranno più lunghi e frequenti?

***Itaca** di Claudio Fava*

Cimiteri nucleari d'Oltre mare

La minaccia (subito smentita, per carità) di trasformare la Sardegna in un magnifico cimitero nucleare ricorda un'altra pantomima, quella che precedette la scelta di Comiso per piazzarvi i missili Cruise. Anche allora, un quarto di secolo fa, la scelta sembrò affidata a rigidissime valutazioni di ordine strategico. Ma anche allora, come accade oggi per la Sardegna, la Sicilia era anzitutto una periferia, un luogo sufficientemente ai margini dell'impero per potervi piazzare una trentina di testate atomiche senza pagar dazio.

Ce ne accorgemmo quando un cronista volenteroso andò a recuperare e a leggersi i verbali delle riunioni che si erano svolte al ministero della Difesa tra generali americani e italiani. E si scoprì che la ragione superiore che aveva convinto il Pentagono a scegliere la Sicilia non aveva nulla a che fare con la geopolitica, le condizioni climatiche o la posizione degli astri. Avevano preferito Comiso perché credevano che laggiù il grado di reattività sociale e politica sarebbe stato ben più addomesticabile che in altre regioni italiane. In sostanza i siciliani avrebbero calato la testa, come sempre era accaduto: sarebbe stata sufficiente un po' di sana propaganda democristiana, qualche miserevole posto di lavoro per costruire la base e il più era fatto.

I siciliani non s'erano già bevuti a Priolo gli scarti di produzione della chimica italiana, impianti obsoleti inquinanti fino all'omicidio? Non continuavano forse a ringraziare le multinazionali del petrolio per averli affrancati dalla schiavitù delle miniere di zolfo in cambio di un lavoro e di un tumore entrambi sicuri? Ma sì, quella Sicilia si sarebbe caricata sulle spalle anche i missili americani, parola di generali.

La storia dimostra che i generali si sbagliavano. Contro di loro, Pio La Torre raccolse un milione di firme e un milione di persone nelle piazze dell'isola. Fu la più grande manifestazione politica nella storia della Sicilia repubblicana e diede inizio a una nuova stagione di consapevolezza che i siciliani seppero spendere negli anni a venire contro la mafia. Anche oggi sul destino della spazzatura nucleare si ragiona, in apparenza, solo in punta di logica: occorre un territorio non sismico, lontano dalle frontiere, poco abitato, con scarsa pendenza. Che poi tutte queste caratteristiche coincidano con la Sardegna è pura coincidenza, dicono. Ecco: noi non crediamo affatto che sia solo un gioco di diagrammi, statistiche e morfologie. Se manderanno quella roba in Sardegna lo faranno con lo stesso soave cinismo con cui molti anni fa scelsero la Sicilia: entrambi territori d'oltre mare. Fatti apposta per sciacquare i panni sporchi di casa Italia.

Maramotti

Il modello non esportabile degli Ogm

FRANCESCO BALDARELLI*

Il dibattito sugli Ogm è il modo peggiore per affrontare il tema della fame nel mondo, anzi, è sconcertante come ancora oggi prevalga una idea che le questioni dell'autosufficienza alimentare dei popoli sia legato o meno all'utilizzo di organismi geneticamente modificati e alla possibilità di ampliamento della base quantitativa della produzione; basterebbero semplici metodi organizzativi per riorganizzare i flussi alimentari tra Nord e Sud, se ciò non avviene è evidente che prevalgono ragioni di potere, culture economiche egoiste che negano il libero scambio e impediscono la sovranità alimentare.

Gli Stati Uniti in questi ultimi anni hanno aumentato enormemente non solo la produzione di mais e soia con Ogm ma, hanno attraverso posizioni monopoliste nella gestione del mercato dei cereali e dei semi imposto, a molti altri paesi in Sud America e in Asia, ecc... un modello in cui il ciclo riproduttivo naturale viene completamente sottratto alla sovranità alimentare di quei popoli: Ogm e chimica orientata diventano elemento prevalente di un nuovo dominio.

È evidente, quindi, che il tema della sovranità alimentare è un tema che non riguarda solo le produzioni consapevoli degli agricoltori ma coinvolge anche la sfera dei diritti di libertà e la possibilità di scelta responsabile dei consumatori.

La politica agricola statunitense ha inoltre supportato il proprio modello attraverso un aumento considerevole dei sussidi diretti ed indiretti alla produzione tale, da determinare, attraverso il proprio «farm bill» un inversione di tendenza rispetto agli impegni presi a livello di Wto e, cioè, il progressivo abbandono degli interventi finanziari in agricoltura.

L'Europa stessa pur tra contraddizioni sta cercando di riorientare la sua politica agricola in direzione di una riduzione al sostegno delle produzioni e verso una apertura ai paesi terzi.

C'è in questo tentativo dell'Ue, una sensibilità verso i paesi più poveri con i quali esistono già politiche di associazione e strategie comuni consolidate nel tempo anche attraverso scambi multilaterali.

L'organizzazione produttiva dell'Unione Europea, specialmente in agricoltura, ha nella sua impostazione una sensibilità molto elevata verso le tematiche della sicurezza alimentare, dell'ambiente, della tutela della biodiversità. I temi della ricerca sono stati affrontati sempre con la cultura della precauzione, è evidente che questo senso comune contrasta fortemente con il modello produttivo organizzativo che gli Stati Uniti tendono ad esportare.

Pensare che gli Ogm possano trovare una applicazione analoga in Europa al modello agricolo statunitense è impossibile non solo culturalmente ma anche economicamente per come l'identità agricola europea si è sviluppata: per il valore che hanno i suoi prodotti tipici, la sua biodiversità, la sua identità, il rapporto diretto con il territorio e la sensibilità consapevole, dopo le gravi crisi alimentari dei consumatori.

Il tema non è solo quello dell'apertura del mercato ma della riconoscibilità e la tracciabilità dei prodotti sui quali molto si è investito in questi ultimi anni e, la garanzia di continuità di una agricoltura sostenibile che è stata in grado di incontrare aspettative dei consumatori. Essere nello stesso tempo punto di riferimento per molti paesi del Sud del mondo per poter ritrovare la propria identità e sovranità alimentare.

La ricerca europea ha comunque di fronte a se una sfida e, cioè, la valorizzazione delle biotecnologie in direzione di un modello agricolo e di biodiversità europeo che orienti anche l'agricoltura in direzione della sostenibilità e tenga presente i modelli di cambiamento climatico. Questo non in una funzione egoistica ma per competere davvero con gli Stati Uniti su un punto più avanzato, così come è avvenuto per l'energia.

Il confronto non è quindi tra Buch e Prodi o tra l'Europa e gli Stati Uniti ma nella capacità di far coesistere identità e modelli diversi: sovranità alimentari responsabili, accesso ai mercati, consumatori garantiti e; la sede di discussione non potrà che essere il Wto, al prossimo vertice di Cancun, in Messico, saprà discutere non solo delle giuste eliminazioni delle barriere ma anche dell'identità e dei valori delle produzioni agricole di tutti i popoli e di come il trade di queste derrate sia redistribuito in maniera responsabile ai produttori.

**responsabile nazionale Ds Agricoltura*

cara unità...

Senato delle autonomie, come è possibile in tempi brevi?

Francesco Malfatti, ex deputato

Cara Unità,
ho letto con interesse quanto dice Chiti su *l'Unità* del 23 giugno «*All'Italia non dona il vestito di Arlecchino*» e vedo che, fra le cose principali, mette la urgente necessità di istituire il Senato delle autonomie, da eleggere addirittura abbinato alle regionali del 2005, cosa che comporta anche - aggiunge lo stesso Chiti - «una riduzione del numero complessivo dei deputati e dei senatori».

Ricorderò che Berlusconi nel 1997 voleva una sola Camera con 300 deputati e un solo Senato con 100 senatori (Ac 3122). Penso che si abbia il dovere di dire, almeno ai lettori de *l'Unità*, come sia possibile realizzare un simile obbiettivo, per giunta in tempi brevi, come raccomanda Chiti. Chi manda a casa 630 deputati e 315 senatori più quelli a vita. Si vede una qualche disponibilità a farsi il harakiri?

E poi, ammesso che sia possibile, Senato delle sole Regioni, come il Bundestrat (ma da noi, dei soli presidenti o anche assessori e consiglieri?), e anche degli enti locali? Ma, se anche di questi, perché non anche delle «autonomie funzionali»?

Insomma un ginepraio. Sono anni che sostengo la necessità del Senato federale, ma nessuno risponde ai miei interrogativi. Quanto poi al «rafforzamento politico del presidente del Consiglio» certo che la destra è confusa, ma «Se Atene piange Sparta non ride» (da anni la sinistra e il centrosinistra, in materia di riforme istituzionali, «giocano di rimessa», non avendo mai avuto un «progetto organico di riforma dello Stato», come disse, a suo tempo, D'Alema).

Un'ultima cosa: Chiti tace, e fa male, sul provvedimento La Loggia di riforma dell'infelice Titolo V. Il provvedimento è importante e, specie i Ds, devono stare attenti a non fare il gioco di Bossi, come rischiano di farlo le Regioni. Soprattutto su questo si avrà la cosiddetta «verifica».

Siamo al buio ... come il governo

Antonio Imbrenda, Ancona

Cara Unità,
il presidente del Consiglio, abituato a brancolare nel buio, con il black-out delle forniture di energia elettrica ha fatto a tutti i cittadini una concessione notevole: rimanere al buio, come il governo da lui presieduto.

La colpa è, ovviamente, dei cittadini, che abusano, per il caldo di questi giorni, dei condizionatori d'aria e dei ventilatori, delle lavatrici e dei ferri da stiro, degli ascensori e forse, dulcis in fundo, dello smodato uso degli apparecchi televisivi! Come presentazione dell'Italia al cosiddetto semestre di presidenza europea non è male: il presidente del Consiglio è riuscito a staccare la spina al Tribunale di Milano, costretto a sospendere il processo per corruzione di giudici che lo riguardava da vicino, grazie al famigerato lodo Schifani, e, già che c'era, ha staccato anche le spine elettriche di tutti noi. Qualche giornalista ha scritto che ormai siamo entrati nella «terza Repubblica» e non gli si può dare torto: sono ormai lontani i tempi in cui si poteva dire «piove, governo ladro!», al giorno d'oggi, con il nuovo che avanza, ci si deve aggiornare con «non piove, governo ladro!».

Lodo Schifani, c'è ancora una speranza

Tommaso Musano, Castiglion Fiorentino (Arezzo)

Cara Unità,
sono profondamente turbato e indignato dalla approvazione della legge Lodo Schifani.

È talmente enorme il conflitto tra il presidente del Consiglio e le Istituzioni repubblicane, che in un paese normale sarebbe avvenuta già una sollevazione popolare.

Solo pochi giornali, tra cui *l'Unità*, hanno dato notizia delle manifestazioni contro la legge, perché ormai anche tutti i telegiornali di tutte le reti sono stati normalizzati, e quindi non possono dare notizie sgradite al potere istaurato.

Rimane un'ultima speranza: che almeno una delle altre quattro cariche dello Stato si dissoci o almeno dica pubblicamente di non voler usufruire comunque dell'immunità concessa dalla legge.

È una speranza vana?

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Il dibattito parlamentare deve continuare per sciogliere alcuni nodi, tra i quali la modifica della legge Bossi-Fini

I cittadini italiani nel 2020 diminuiranno: ci saranno 10 milioni di giovani in meno e 5 milioni di anziani in più

Immigrati, senza di loro finiremo male

NICOLA CACACE

Segue dalla prima

Pisanu ha toccato due temi vicini alle posizioni della sinistra, le distorsioni che la globalizzazione produce nell'aumento delle distanze tra ricchi e poveri del mondo e quindi l'inarrestabilità dei flussi migratori con cui dovremo convivere per anni, il dovere di contrastare l'immigrazione illegale senza criminalizzare gli immigrati legali che sono una risorsa, come ha ricordato dalla Germania anche il presidente Ciampi. Si è anche discusso su dati concreti: l'Italia, pur avendo il più basso tasso di natalità europeo e mondiale, 1,2 figli per donna, ha anche la più bassa quota di immigrati legali sulla popolazione, 3,8%, contando anche tutte le 700mila posizioni in via di regolarizzazione, contro il 6% della Francia, il 7% della Gran Bretagna e l'8% della Germania, tutti paesi a più alta natalità. La realtà dei numeri è che tra qualche anno saremo noi, i compaesani di Bossi in testa (che fanno meno figli del resto del paese) a dover andare a reclutare immigrati a Tirana o a Tunisi per non dover chiudere ospedali, fabbriche e servizi essenziali che già oggi dipendono dal lavoro straniero al 15% (agricoltura ed industria), al 20% (servizi) o addirittura al 50% (assistenza domiciliare). Il dato negativo che nessuno ricorda non è che l'Italia del 2020 avrà 5 milioni di cittadini in meno, che non sarebbe un gran male, ma che avrà 10 milioni di giovani (o -65 anni) in meno e 5 milioni di anziani (ultrasessantacinquenni) in più, che rappresenta una modifica grave della struttura per età (tutti vecchi e pochi giovani) in grado di mettere fuori gioco gran parte del sistema economico e previdenziale del paese. Nessuno ricorda questi dati, che l'Istat diffonde da anni, neanche il ministro Maroni quando sostiene in pieno le posizioni della Lega e dice «non ha senso aumentare le quote legali» come si chiede da più parti, sottosegretario Mantovano incluso. Ma se si vuole contrastare l'immigrazione clandestina bisogna superare anche la principale barriera della Bossi-Fini, ingressi regolari legati ai contratti di lavoro, ma contratti impossibili perché difficilmente un imprenditore assume un immigrato senza conoscerlo, tanto vero che le quote premiali concesse ai paesi che come l'Albania hanno messo in atto efficaci misure di contrasto ai loro scafisti, non vengono riempite (gli ingressi di albanesi sono a un terzo delle quote concesse).

Vorrei ricordare altri dati del problema dell'invecchiamento del paese più vecchio del mondo, che quasi nessuno a destra, ancora pochi a sinistra, ama sottolineare con la forza dovuta.

Oggi la natalità in paesi europei a noi simili per popolazione complessiva come Francia e Gran Bretagna è del 50% superiore, cioè nascono in questi paesi quasi 800mila bambini ogni anno contro i poco più di 500mila che nascono in Italia. Poiché il calo di natalità è cominciato in Italia quasi 40 anni fa (il 1964 è l'ultimo anno in cui nacquero un milione di bambini), questo significa che già oggi, per ogni milione di sessantenni che escono dal mercato del lavoro ci sono appena cinquecentomila ventenni teoricamente disponibili e molti di questi non vogliono fare lavori manuali «umili», al Nord come a Sud, tanto vero che anche la pesca in Sicilia e la raccolta di pomodori in Puglia e Campania dipendono dagli estracomunitari. Poiché il rapporto tra occupati e popolazione è in Italia del 40% (22 milioni di occupati per 57 milioni di abitanti), e poiché il 40% dei 500mila nati in meno (dal 1964 in poi) è di 200mila unità, si può già oggi stimare in 200mila unità la forza lavoro giovane necessaria ogni anno per coprire il buco demografico. Ecco perché appare corretta la cifra di 200mila immigrati l'anno citata anche dal ministro Pisanu alla Camera e si capisce perché una quota di 79.500 ingressi, come quella decretata quest'anno dal governo, di cui 60mila stagionali, e che nei fatti si ridurrà per la difficoltà di legare ingressi a contratti di cui si è scritto sopra, è assolutamente insufficiente ai bisogni di agricoltura, industria e servizi.

Per concludere. Il dibattito parlamentare sull'immigrazione, che Fassino e l'Ulivo avevano chiesto e che il presidente Casini ha convocato, deve continuare per sciogliere alcuni nodi come, a) modifiche alla legge Bossi-Fini per renderla funzionante, più efficace e rispettosa dei diritti umani, superando la difficoltà di legare ingressi legali e contratti di lavoro con accordi Paese relativi ad una preselezione dei lavoratori in loco da parte di paesi che ne fanno richiesta e relativo contrasto, in loco, delle partenze illegali, come oggi avviene per Albania, Tunisia e Marocco. Se ad esempio in Kenia si preselezionano i 3000 lavoratori della quota stabilita e poi in Italia se ne riesce a sistemare 2500, prevedere un meccanismo non vessatorio per la sistemazione o il rimpatrio dei 500 non assunti subito. D'altra parte un investimento italiano per selezionare e formare risorse umane in loco è anche il miglior aiuto che si possa dare ai paesi poveri, b) fare un'analisi puntuale dei nostri dati demografici dal dopoguerra ad oggi, per stabilire i «buchi» e quindi le quote annuali necessarie per arrestare il declino del paese, c) apportare modifiche alla legge Bossi Fini per rendere meno difficili i ricongiungimenti familiari e migliorare le condizioni di accoglienza e di vita nel tempo, compresi diritti umani e democratici (voto, cittadinanza dei figli, etc.). Non dimenticando la dimensione globale del problema che, come ha detto il cardinal Tonini «mette in ballo un diritto superiore, non si può fermare con ogni mezzo chi vede morire i propri figli, di fame o di guerra» e evitando il rischio di attirare nel paese non la parte migliore di quanti cercano prospettive di vita e di lavoro che per ora non trovano in patria, ma solo i più disperati tra i disperati.

Altra componente parallela di un dibattito serio sulle prospettive economiche non può non riguardare le politiche per la famiglia e per i giovani necessarie per invertire questa maledizione che è soprattutto italiana (e spagnola, vedi caso i paesi più cattolici del mondo con partiti politici direttamente ispirati al cattolicesimo sono anche quelli che fanno meno figli) del record mondiale di bassa natalità. E qui non mancano casi da studiare, dalla Svezia agli altri paesi scandinavi, dalla Francia all'Olanda, tutti paesi che con politiche specifiche a favore dei giovani e della famiglia, hanno migliorato le curve di natalità calanti riuscendo nel duplice obiettivo di avere tassi di natalità e di occupazione femminile più alti dei nostri. In Francia il ministro Christian Jacob, plaudendo al tasso di fertilità in crescita del 5% l'anno dice: «più francesi nascono meglio è per il sistema delle pensioni e per tutta l'economia... per questo sono servite le sedici settimane di congedo maternità a stipendio pieno, i 3000 euro l'anno per le famiglie con tre figli, sgravi fiscali e asili nido gratis per tutti», e ammette, «merito anche delle 35 ore» (*Corsera* 17.01.03). L'Ulivo dovrebbe rilanciare con più forza questi temi molto sentiti dai giovani, compresi i temi relativi ai tempi di vita e di lavoro. L'invecchiamento è un problema sociale ed economico, europeo ma soprattutto italiano.

Negli Usa l'ufficio del Censimento, proiettando i tassi di fertilità americani ed europei, fa previsioni nere per «la popolazione europea, oggi di 380 milioni - superiore quindi alla popolazione americana che è di 280 milioni - che tra meno di trent'anni sarà superata nettamente da quella americana ma soprattutto sarà di molti anni più vecchia e quindi meno creativa e vitale» (molte fonti tra cui l'*Economist* del 24.08.02). Non è strano, almeno in apparenza, che nei paesi dove le donne lavorano di più si fanno molti più figli? C'è qualcuno a destra o a sinistra che ha voglia di approfondire veramente il tema? O siamo destinati all'estinzione, ricordando che con un figlio per donna una popolazione si dimezza ad ogni grenerazione? Questo Warning non riguarda, per ora né la Campania né la Provincia autonoma di Bolzano, che sono le aree del paese a più alta natalità, ma riguarda purtroppo tutte le aree che Bossi, Maroni e Borghezio così malamente rappresentano, attizzando animi e pance senza alimentare cuori e cervelli.

la foto

Correva l'anno 1973, la crisi petrolifera lascia i benzinai a secco. Ieri, niente energia elettrica in Italia: ma non c'è alcuna crisi internazionale, succede solo nell'Italia della destra.

segue dalla prima

Le parole al tre per cento

Per questo, non valgono un tubo?

È magnifico sentir dire dal ministro per le Riforme Costituzionali che la Marina debba sparare sulle carrette del mare, o che ci vogliano qui e là dei commissari straordinari quali figure frenanti per il popolo «incazzato» della lega, «che non ne può più» al suo tre per cento.

Sì, l'onorevole Follini, con stile anglosassone, chiede che il premier riconduca alla ragione la delegazione bossiana al governo. Anzi, il vicepremier, autorevolmente sotto il sole di Corfù, dà per fatta tale riconduzione. Le arti del premier, come sappiamo, sono infinite. Le vignette di Giannelli sul *Corriere della Sera* dicono il meglio sui colloqui privati che intercorrono fra lui e il suo ministro per le Riforme, appunto costituzionali. Ma quel ministro da anni si è impegnato a ripulire il linguaggio della politica, o il linguaggio comunicativo di tutti gli italiani sulla politica, con una lena fortemente ispirata e fortemente irrefrenabile.

Sappiamo che non c'è niente da fare. L'astuzia sta proprio nel ridurre tutto a quel tre per cento di significato (o di contenuto elettorale), magari in bilico a diminuire (fino a diventare evanescenza?), perché solo così si mette in chiaro l'animo che il «poppolo» (dal Gadda lungimirante di *Eros e Priapo*) va maturando.

E il premier finirà per dare retta all'onorevole Follini e, magari, al presidente Casini; oppure no?

Ho sentito dire dal telegiornale che il premier ha seguito «dal suo tavolo di lavoro» il dibattito parlamentare in corso alla Camera, quello in cui il ministro Pisanu si è beccato il benservito dall'esilarante capogruppo leghista. Lo ha seguito «dal suo tavolo di lavoro» perché «concentrato» sul futuro semestre europeo (sempre a detta del tg 1). Bene, il premier ha preferito starsene a casa, affidando al Cè la cura del proprio ministro degli Interni.

Questo lascia spazio a riflettere su quanto in effetti il premier stimi quel tre per cento di significato su cui il pensiero leghista riposa. Ne fa politico uso silenzioso? Lo rigetta? Lo incornicia nel proprio lessico personale cui non mancano espressioni altrettanto peculiari e indimenticabili?

Non sappiamo. Non sappiamo anche perché, il premier «concentrato» su altro, chissà per quali vie, nel colmo di quella concentrazione, avrà ricevuto notizia degli appelli singolari che uno dei capogruppo della maggioranza lanciava a uno dei più autorevoli componenti del governo.

Ma la società italiana dello spettacolo vive ormai di queste sortite a lampo muto, non direi più di queste stravaganze. Gli esempi sono tanti. Di scherzacci ne fanno tutti: strampalati outing denunciati come insussistenti il giorno dopo. O le «velone» di Mediaset, canali televisivi, sappiamo, di proprietà privata del premier: uno spettacolo nefasto per sadismo, e dentro cui va al macero persino quel poco di benefico femminismo che fu il concreto, aureo risultato positivo del decantato Sessantotto.

Il fiume scorre, niente resta fermo, diceva quel saggio di Eraclito. Ma che tutto vada così in fretta a puttane, anche l'uso significante della lingua italiana, e per un tre per cento, è miserevole, veramente miserevole. Comunque, non starò a chiedermi a quale cultura appartenga il lessico leghista. È impossibile però non chiedersi a quale cultura appartenga il primo ministro del governo italiano.

Enzo Siciliano

Pensioni: troppi gli errori del governo

MORENA PICCININI*

Contro i tagli alle pensioni. Se il governo pensa di risanare il bilancio dello Stato attraverso tagli alle pensioni troverà sulla sua strada un durissimo scontro sociale perché nessun lavoratore o pensionato sarà disponibile a veder messi in discussione i propri diritti previdenziali per riparare gli errori fatti in questi due anni dal governo stesso.

È sempre più evidente che la manovra che viene anticipata dalle notizie di stampa non ha nulla a che vedere con la sostenibilità del sistema previdenziale che, dalla riforma in poi, ha in sé le garanzie per una sostenibilità sia a breve che a lungo termine. Questo aspetto pare non sia più nemmeno terreno di discussione, surclassato com'è dalla brama tremontiana di racimolare risorse per coprire i buchi al bilancio dello stato che sta producendo la dissennata politica economica in atto.

Ipotesi inaccettabili. Ogni ipotesi avanzata è per noi assolutamente inaccettabile: dal blocco delle finestre per l'accesso alle pensioni di anzianità, ai disincentivi, qualsiasi sia la loro entità, alla riduzione dei tempi per l'andata a regime della riforma Dini, alla estensione del calcolo contributivo, per non parlare di un fantomatico contributo di solidarietà a carico di chi è già in pensione di anzianità. Solidarietà a chi? Forse a chi non paga le tasse e si è lavato la coscienza con un condono irrisorio, e ora pretende l'applicazione della delega fiscale con una ulteriore riduzione delle imposte per i redditi alti. Ricordo che il sistema previdenziale in essere ha già comportato e sta comportando sacrifici sia per lavoratori che per pensionati, sacrifici ancora in atto che a nessuno è permesso dimenticare.

E la delega previdenziale che fine ha fatto? È importante che il dibattito parlamentare sia stato sospeso, tuttavia essa rimane depositata con tutto il suo contenuto dirompente a partire dalla decontribuzione. Se il governo vuol risparmiare, è evidente che pensa che la decontribuzione, ossia il regalo contributivo alle imprese per i nuovi assunti, debba essere pagata dai lavoratori attraverso una riduzione delle prestazioni pensionistiche. E ancora: il bilancio preventivo dell'Inps si prospetta in difficoltà, per almeno 500 milioni di euro, per effetto della confluenza dell'Inpdai con tutto il disavanzo connesso senza alcuna copertura da parte dello Stato. Pensano forse che saranno i tagli alle pensioni dei lavoratori dipendenti a pagare il disavanzo provocato dalle prestazioni garantite ai dirigenti d'azienda? Troppi sono gli errori compiuti in questi due anni dal governo, ora non possono pensare di risolverli addossandoli a coloro che già si sono fatti carico responsabilmente di costruire un sistema che garantisca sostenibilità economica insieme a tutela dei diritti ed equità tra le generazioni.

Abbiamo già dato, ora abbiamo solo dei crediti su questa materia e verso questo governo.

Come sindacati Cgil-Cisl-Uil stiamo ancora attendendo le risposte dovute alle nostre osservazioni alla delega previdenziale. Vogliamo risposte chiare, in tempi brevi sull'intera materia che, proprio per le caratteristiche e la delicatezza di un sistema previdenziale, ha bisogno di stabilità e certezza di diritto, non di scorribande motivate da fini opposti e da pressappochismo che determina allarme sociale e inevitabile conflitto.

**segretaria confederale della Cgil nazionale*

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **Fax 02 24424490**
02 24424533 **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 26 giugno è stata di 142.280 copie

segue dalla prima

Se i diritti vi sembran poco

Lo spregio dei diritti umani, la mancanza di libertà e di democrazia vengono invece percepiti in una maniera più attenuata, anche perché quasi sempre la documentazione sui regimi che si macchiano di queste colpe è più difficile da ottenere, meno clamorosa dei reportages di guerra.

Se posso fare un paragone che renda l'idea, la guerra è come un incendio che tutti vedono anche da lontano, colpisce l'occhio e suscita reazione; la violazione della libertà è come la mancanza d'aria, meno fragorosa, meno percepibile da chi non la prova, e tuttavia non meno letale.

Non si tratta quindi di negare il valore della pace, semmai di impegnarsi allo stesso modo per la difesa della dignità umana, della libertà e della democrazia. È questo che politici e intellettuali dovrebbero comunicare alla gente, sottolineandone il nesso inscindibile: che senso avrebbero la libertà e la democrazia se non costituissero le premesse indispensabili a operare per la pace? Ma che senso avrebbe la pace se fosse solo sottomissione a un regime liberticida e negatore dei diritti dell'uomo e dei valori democratici?

Pier Ferdinando Casini
Presidente della Camera dei Deputati

PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA

PALAZZO MAGNANI

CAMILLE CLAUDEL

Anatomie della vita interiore

AUGUSTE RODIN

Acquerelli e disegni erotici. Sculture

VASCO ASCOLINI
BRUNO CATTANI
fotografie al Musée Rodin

Reggio Emilia, Palazzo Magnani

15 giugno - 31 agosto 2003

PALAZZO MAGNANI
Corso Garibaldi 29, Reggio Emilia
tel. 0522 454437- 444406
fax 0522 444436
www.palazzomagnani.it

Orari di visita
10.00 - 13.00 / 15.30 - 19.30
Venerdì e sabato anche: 21.00 - 23.00
Chiuso il lunedì, il 15 - 16 - 17 agosto

Biglietti di ingresso
intero, € 6; ridotto, € 4; studenti, € 2

Cataloghi Skira Editore

Con il contributo di

FONDAZIONE PIETRO MANODORI

CCPL

BIPOP-CARIRE